

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

Anno 112 / numero 12 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 15 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, anno L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

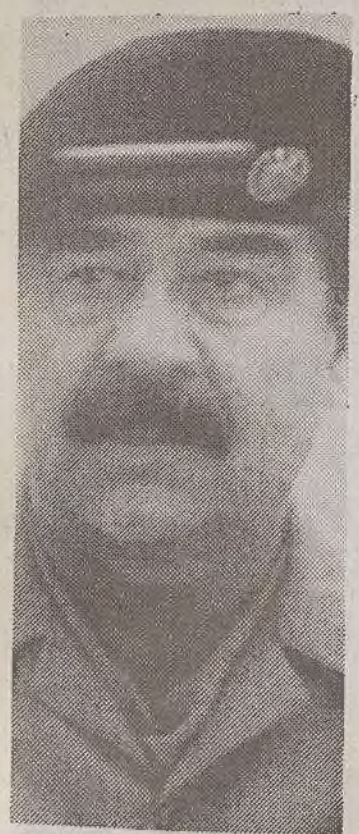
DOPO IL BLITZ ALLEATO

Bush: 'Colpiremo ancora, se l'Iraq sbeffeggia l'Onu'

NEW YORK — Buon compleanno Saddam. Era scritto così sulle bombe lanciate dagli aerei americani l'altro ieri, durante il secondo "raid" della coalizione occidentale contro Saddam Hussein e l'Iraq. "Missione compiuta con successo" ha annunciato orgoglioso alla fine Fitzwater, portavoce di Bush e della Casa Bianca. Ed è stato subito entusiasta ma è durato poco. Poi, a meno di 48 ore da quell'annuncio, un crescendo di polemiche.

"Sono orgoglioso di come sono andate le cose - ha dichiarato ieri Bush - e sebbene siano stati colpiti solo metà degli obiettivi militari previsti, l'obiettivo politico è stato raggiunto. Saddam ha avuto il nostro messaggio: gli alleati sono forti, possono attaccare in qualunque momento se le risoluzioni Onu non vengono osservate".

Ma al di là delle dichiarazioni ufficiali che si sono succedute senza tregua, per molti la missione è fallita. Delle quattro le batte-



rie di missili nel Sud dell'Iraq da colpire, ne è stata annientata solo una, due sono state rimosse dagli iracheni, una è ancora perfettamente funzionante. Tra le righe anche il Washington Post, e il New York Times, quotidiani tra i più importanti ed autorevoli, la-

sciano intendere che ancora una volta si è persa l'occasione di dare una vera lezione a Saddam. Stati Uniti e alleati, neanche questa volta sono riusciti a costruire per l'Iraq quella gabbia politica, o militare che sia, che non gli permetta più di nuocere.

E nel giorno delle polemiche e delle smentite, critico e smentito è stato anche Bill Clinton. In un'intervista pubblicata ieri dal New York Times aveva dichiarato: "Giudicherò Saddam dal suo comportamento. Se osserverà le risoluzioni delle Nazioni Unite potrà esserci con l'Iraq e con Saddam un nuovo inizio". Improvviso cambio di rotta? No, solo uno spiacevole equivoco tra intervistato ed intervistatore. "Non c'è differenza - ha precisato ieri visibilmente imbarazzato Clinton - tra la mia e la politica di George Bush. Sarà difficile che le relazioni con l'Iraq possano normalizzarsi".

A pagina 6

ULTIMATUM: SEI GIORNI PER IL PIANO DI PACE

Cee, appello finale

Il Parlamento serbo di Bosnia decide martedì

Si mobilita il fronte del «no».

Clinton condanna la «pulizia etnica». All'Onu i piani

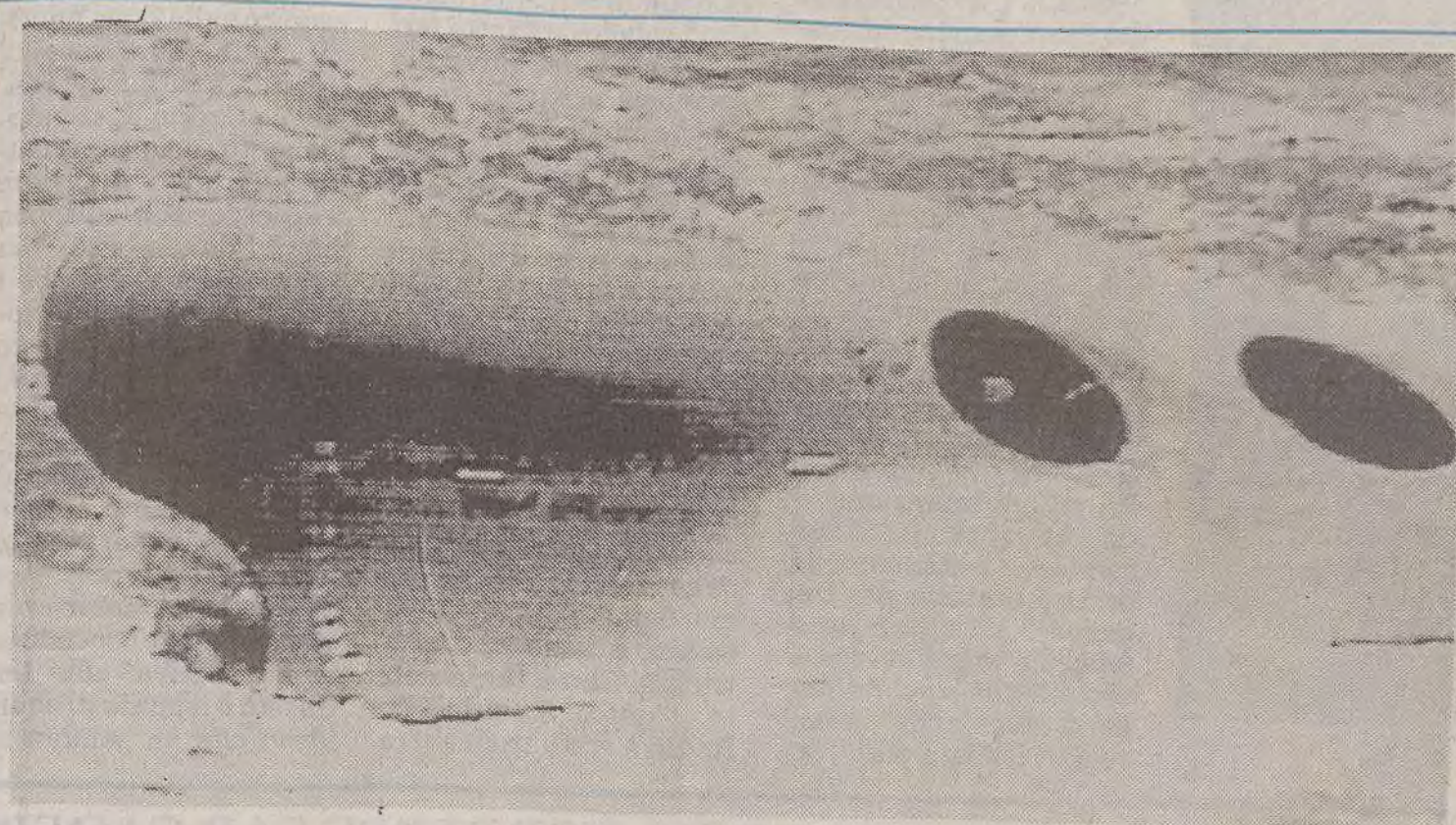
per possibili interventi militari

BELGRADO — Meno di dieci ore dopo l'annuncio di ieri mattina dell'ultimatum Cee ai serbi (sei giorni di tempo per accettare o no il piano di pace), il presidente federale Dobrica Cosic ha avuto ieri a Belgrado una riunione con Radovan Karadzic e praticamente con tutti gli altri maggiori dirigenti serbo-bosniaci. Come la scorsa notte aveva suggerito di fare la Comunità europea, Cosic ha usato la sua «indubbia influenza» per ricordare la necessità che il «parlamento» dell'autoproclamata «Repubblica serba» di Bosnia accetti un piano di pace proposto dalla comunità internazionale. Tuttavia, fino a ieri l'adozione del piano non sembra, a Belgrado, sicura.

Intanto si apprende che il presidente eletto degli Stati Uniti Bill Clinton appoggia i colloqui di pace di Ginevra sulla ex Jugoslavia, ma è convinto che la cosiddetta «pulizia etnica» nei Balcani debba cessare. Su tale problema egli sarebbe pronto a essere più risoluto del suo predecessore George Bush.

Infine, la Nato ha deciso di inviare sollecitamente al Segretario generale dell'Onu Boutros Ghali nuovi elementi per «perfezionare» i piani operativi di interventi militari per costringere la Serbia a rispettare il divieto di sorvolo della Bosnia deciso dal Consiglio di sicurezza.

A pagina 7



Traghetto, tragedia nel Baltico

BERLINO — Il vortice ciclonico «Verena» e le acque gelide del Baltico hanno travolto un traghetto polacco al largo delle coste tedesche, causando la morte di almeno 35 persone: secondo l'ultimo bilancio, delle 61 persone a bordo solo nove sono state tratte in salvo mentre altre 17 vengono ancora date per disperse, ma con poche speranze di trovarle vive. Non risulta che sulla nave vi fossero italiani. Secondo le prime ipotesi, alcuni dei 10 vagoni ferroviari o dei 39 camion caricati nella stiva potrebbero essersi sganciati causando lo sbilanciamento.

TANGENTI: CRAXI PARLA DI CAMPAGNE DI STAMPA 'DEFORMANTI'

«Mi difenderò in piazza»

Incertezza sulle dimissioni - Nella segreteria l'accordo sulla linea politica

ROMA — Bettino Craxi ha deciso di reggere con fermezza al suo coinvolgimento nell'inchiesta su Tangentopoli e di «scendere in piazza» per contrastare quelle che definisce «campagne di stampa che deformano ulteriormente costruzioni ed accuse assolutamente infondate». «Si sta praticamente svolgendo un processo in piazza», denuncia il segretario del Psi. E reagirà «difendendo» anche in piazza e cioè in modo aperto e pubblico di fronte alla stampa ed al cittadino. La conferenza stampa di Craxi prevista per oggi è però stata rinviata ad altra data.

Sulla successione alla segreteria, intanto, non è stato ancora trovato un accordo e maggioranza e

Rinviata
la conferenza
prevista
per oggi

minoranza continuano a confrontarsi. Non è chiaro se Craxi ha intenzione di dimettersi prima dell'assemblea nazionale del partito prevista per fine gennaio o agli inizi di febbraio. Quello che è certo è che vuole difendersi chiamando in causa altri leader politici anche di altri partiti. Non è casuale una dichiarazione

di solidarietà fatta ieri dal Movimento giovanile socialista in cui si ricorda che ad ammettere l'esistenza di finanziamenti anomali ai partiti sono stati anche Giuliano Amato e «con il loro silenzio» i leader di tutti i partiti di governo e di opposizione. Il caso Craxi è stato discusso a lungo ieri sera nella riunione della segreteria socialista. L'unico accordo trovato tra le due anime del Psi, craxiani e martelliani, è proprio sulla linea politica: l'alleanza con Pds e Psdi «affinché i partiti dell'Internazionale socialista in questa legislatura costruiscano una maggioranza con la Dc e non contro la Dc».

A pagina 2

Il cono gelato da passeggio forse resterà un ricordo

ROMA — Finché sarà inverno probabilmente la notizia passerà inosservata. Ma appena arriveranno i primi caldi potrebbe sconvolgere le abitudini degli italiani.

A rischiare di scomparire è il solito più amato nelle giornate estive: il cono gelato (o bichierino, per chi non ama le cialde) potrebbe presto diventare introvabile nelle centinaia di gelaterie. A denunciare la «contraddittoria sen-

tenza del Consiglio di Stato» in merito sono le organizzazioni di categoria. Tale sentenza nega alle gelaterie artigiane il diritto di vendere il proprio prodotto nel tradizionale cono o bichierino.

Per gli italiani sarà come se all'improvviso venisse a mancare un vecchio amico. Le organizzazioni di categoria affermano ora che la vendita nelle gelaterie artigiane non può considerarsi «somministrazione», per la

quale già un decreto del ministero dell'Industria del 1985 ribadisce che «può svolgersi esclusivamente in locali pubblici appositamente attrezzati per la consumazione sul posto». La sentenza del Consiglio di Stato, sostengono, «non può contrapporsi alle norme vigenti, e le pubbliche amministrazioni sono inderogabilmente obbligate a rispettarle e ad applicarle in modo corretto».

SI' DEL SENATO A 'MANI PULITE'

Bernini, Citaristi e Zito a giudizio

ROMA — Raffiche di autorizzazioni a procedere al Senato. Ad essere rinviati davanti ai giudici sono stati ieri il segretario amministrativo della Dc sen. Severino Citaristi e l'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini (entrambi per vicende di tangenti veneziane), ed il senatore socialista Sisinio Zito, coinvolto in una inchiesta sulla mafia calabrese. Il sì all'autorizzazione a procedere per Citaristi è passato per soli quattro voti: quelli dei senatori della Lega Nord che hanno rivendicato la paternità della «vittoria» a sorpresa, dato che la giunta del Senato aveva espresso parere contrario alla concessione. Anche per il sen. Sisinio Zito l'autorizzazione a procedere è stata concessa in contrasto con il parere della giunta. E' stata però negata l'autorizzazione all'arresto chiesta dai giudici di Palmi. Per Bernini, invece, era stata proprio la giunta e lo stesso senatore a chiedere all'assemblea di votare a favore.

Il senatore Bernini è accusato di violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti. «Tramite il suo segretario personale Franco Alberto Ferlini» è coinvolto nella vicenda delle tangenti pagate per la costruzione della bretella autostradale Marco Polo e della terza corsia del tratto Venezia Padova, per gli appalti della depurazione delle acque dall'atrazina.



A pagina 2 Carlo Bernini

IN ECONOMIA

Borsa agevolata

Trovato l'accordo, tocca ad Amato
Ed è subito euforia a Piazza Affari

Disoccupazione

Allarmanti i dati dell'Istat '93:
si prevedono trecentomila «a casa»

Via alla «popolare»

È nata la nuova Banca di Trieste:
venerdì 22 gennaio l'inaugurazione

AL 24

Articoli da regalo
bigiotterie - lampadari
gadget



VENDITA
PROMOZIONALE
CON SCONTI

DAL 10 AL 50%
SU TUTTA LA MERCE

DAL 12 GENNAIO AL 13 FEBBRAIO

Viale XX Settembre, 24 - Tel. 370784

GIA' UNDICI GLI STRANI DECESSI RICOLLEGABILI AL DRAMMA DEL DC-9

Ustica, pista di morte infinita

E giorni fa è stata scippata una valigetta contenente una perizia sulla tragedia

EAPT, LA SECONDA ORDINANZA DEL TAR

E Fusaroli non molla Gli strali di Cecovini

TRIESTE — Dopo l'ordinanza che annulla la nomina del professor Paolo Fusaroli a commissario dell'Ente Porto, si scatena la battaglia interpretativa. Per chi aveva presentato il ricorso (la Cgil e i rappresentanti nell'ex consiglio di amministrazione Treu e Fonda) il provvedimento va eseguito immediatamente; per l'Eapt ci sono 60 giorni per presentare appello al Consiglio di Stato. Ieri è stata depositata la motivazione dell'ordinanza, che invoca la Procura di Roma a indagare sull'eventuale reato di «inosservanza dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria» a carico del ministro della Marina mercantile.

Scende in campo anche il «grande vecchio» della Lista per Trieste, Manlio Cecovini. «Io al posto del ministro non mi sarei comportato così. Insistendo con questo ricorso al Consiglio di Stato non interpreta il bene della comunità nazionale, come dovrebbe fare un ministro della Repubblica». Cecovini dedica un pensiero anche all'onorevole Giulio Camber, della LpT, sottosegretario ai Trasporti. «Insiste per Fusaroli? E' solo un incidente di percorso, anche se si trova in una situazione che può creare discrasia tra i suoi due ruoli».

In Trieste



ROMA — Ufficialmente, le vittime del Dc-9 Itavia, abbattuto nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980, sono 81, ma su quell'aereo sembra gravare una maledizione: almeno altre undici persone, infatti, sono decedute. Tutte, in un modo o nell'altro, legate alla tragedia. L'ultimo caso, è quello di mercoledì notte: a Bruxelles, in Belgio quando due sconosciuti hanno accolto a morte il generale Rober- to Boemio. Il generale era stato interrogato dal giudice Rosario Priore, che sta indagando sulla vicenda del Dc-9, perché Boemio era uno degli ufficiali in servizio a Martina Franca, al vertice della terza legione aerea. A gettare nuove ombre sulla vicenda ha contribuito poi la notizia, resa nota ieri, che una settimana fa a Roma alcuni preziosi documenti sono stati derubati ad uno dei periti incaricati di fare la relazione finale sulle cause dell'abbattimento dell'aereo.

A pagina 4

Le misure antismog

Oggi si circola liberamente
Martedì per il traffico
prima chiusura «automatica»

IN TRIESTE

CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241

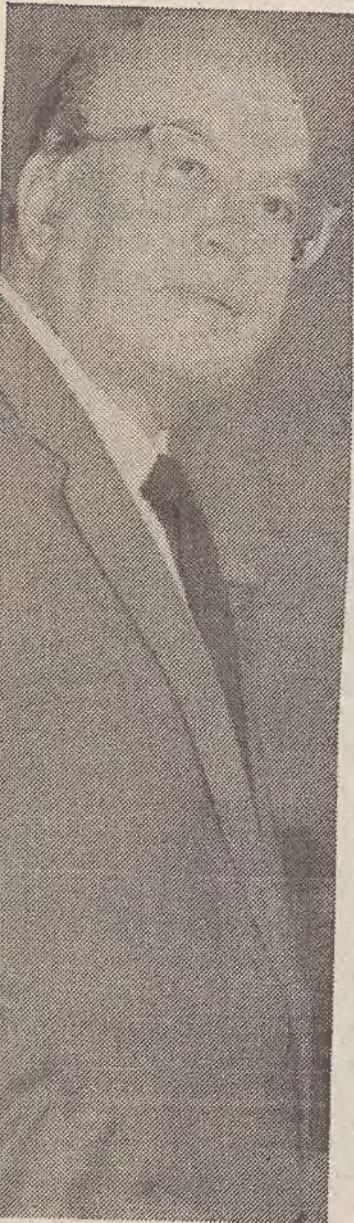
OTTIME PISTE
1 mt di NEVE FRESCA
autostrada Alpe Adria uscita Pontebba

STRADA APERTA

Non dimenticatevi la carta verde e
i documenti necessari per recarsi all'estero

IL SEGRETARIO SOCIALISTA SI DIFENDERÀ IN PIAZZA

Craxi giunto al capolinea



Bettino Craxi

ROMA — Bettino Craxi ha deciso di reagire con fermezza al suo coinvolgimento nell'inchiesta su Tangentopoli e di «scendere in piazza» per contrastare quelle che definisce «campagne di stampa che deformano ulteriormente costruzioni ed accuse assolutamente infondate». «Si sta praticamente svolgendo un processo in piazza», denuncia il segretario del Psi. E reagirà «difendendo anche in piazza e pubblico di fronte alla stampa ed ai cittadini».

La conferenza stampa di Craxi prevista per oggi è però stata rinviata ad altra data. Sulla successione alla segreteria, intanto, non è stato ancora trovato un accordo e maggioranza e minoranza continuano a confrontarsi. Non è chiaro se Craxi ha intenzione di dimettersi prima dell'assemblea nazionale del partito prevista per fine gennaio o agli inizi di febbraio. Quello che è certo è che vuole difendersi chiamando in causa altri leader politici an-

Nel Psi è stato raggiunto un accordo sulla linea politica, ma non ancora sul nome del nuovo «numero 1» che dovrà comunque essere «il segretario di tutto il partito»

che di altri partiti. Non è casuale una dichiarazione di solidarietà fatta ieri dal Movimento giovanile socialista in cui si ricorda che ad ammettere l'esistenza di finanziamenti anomali ai partiti sono stati anche Giuliano Amato e «con il loro silenzio» i leader di tutti i partiti di governo e di opposizione.

Il caso Craxi è stato discusso a lungo ieri sera nella riunione della segreteria socialista prima convocata per le 17, poi rinviata alle 18 (a causa delle votazioni in corso alla Camera), iniziata poco prima delle 19 e protrattasi fino a tarda notte. L'unico accordo che finora è stato trovato tra

le due anime del Psi, craxiani e martelliani, è proprio sulla linea politica. Sia il portavoce di Craxi Ugo Intini che l'on. Nicola Capria di «Rinnovamento socialista» hanno affermato di essere d'accordo sull'alleanza con il Pds ed il Psdi - ha detto Intini - affinché i partiti dell'Internazionale socialista in questa legislatura costruiscano una maggioranza con la Dc e non contro la Dc. Nella prossima legislatura, ha aggiunto - e speriamo che inizi il più tardi possibile, cercheremo di costruire intorno a questo polo socialista un'alternativa alla Dc. Questo è il punto di equilibrio che mi sembra si

vada delineando. Un altro esponente della segreteria, Giusi La Ganga, ha precisato che la maggioranza, pur non ponendo pregiudiziali, giudica «avventurose» alcune proposte politiche fatte dalla minoranza su possibili alleanze di governo. Esistono invece «forti convergenze su ciò che bisogna abbandonare, su ciò che bisogna prevedere come opzione politica e su ciò che bisogna scartare come evoluzione politica avventurosa a proposito di certe alleanze».

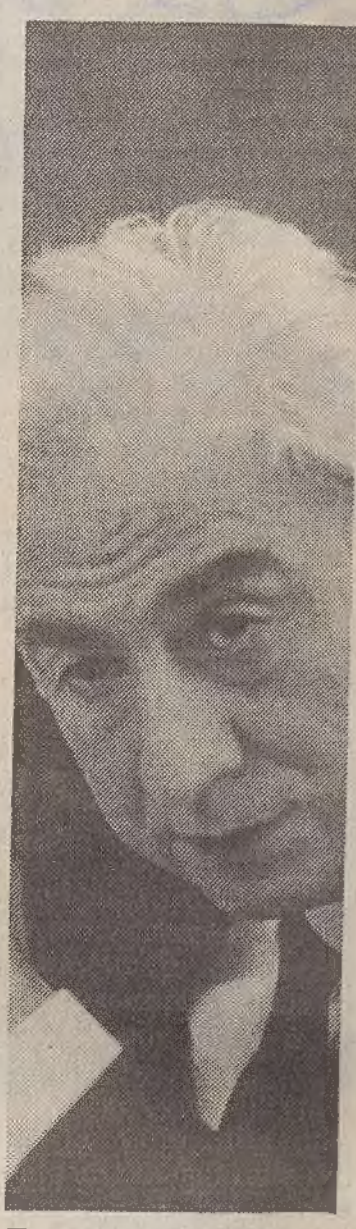
Anche Nicola Capria ha confermato che sulla linea politica l'intesa già c'è. In quanto alla successione a Craxi, Capria

ha affermato che non servono soluzioni collegiali o di transizione, in un momento in cui il partito è scosso da bufera e terremoti. Ciò che serve, ha dichiarato ancora Capria, «è una soluzione unitaria ma forte». Amato o Martelli? «Penso soprattutto a Martelli», è stata la sua risposta. Ed ha smentito la veridicità delle notizie di stampa sulle varie candidature che sarebbero sul tappeto per la segreteria. Giuliano Amato ha intanto confermato ancora una volta che non ha alcuna intenzione di fare il segretario. C'è però tutta la sua disponibilità a contribuire fattivamente alla ricerca di una soluzione unitaria in vista dell'assemblea nazionale. Parlando con una delegazione dei socialisti di «Alleanza riformista», i cosiddetti «quarantenni», ha detto anche di condividere la necessità di un adeguamento della linea politica, anche in vista delle prossime riforme elettorali.

Elvio Sarrocchio

IMPROVVISO GESTO DI SOLIDARIETÀ Cossiga va dall'amico Bettino
L'ex Capo dello Stato: «Ingiusto colpire solo lui»

ROMA — Bettino Craxi è rimasto tutto sommato sorpreso della inattesa visita ricevuta ieri mattina nel suo quartier generale romano dell'Hotel Raphael. Mentre tutti i giornali riportavano in prima pagina con grandi titoli i capi d'accusa nei suoi confronti dei giudici di Tangentopoli e le molte testimonianze di chi lo accusa personalmente, quella improvvisa prova di solidarietà proprio non se l'aspettava. Francesco Cossiga, ex presidente «picconatore» e fustigatore di costumi politici, era lì per esprimergli - come ha spiegato egli stesso - «amicizia e solidarietà».



Francesco Cossiga

«Io sono venuto qui - ha spiegato - mentre altri non avrebbero il coraggio di farlo nel timore di essere colpiti da avvisi di garanzia».

Cossiga se l'è presa in pratica con l'unanimità del fronte che ora attacca Craxi o per lo meno gli volta le spalle. «In questo Paese in cui, in nome di grandi valori civili, morali e anche religiosi, si compiono atti di ineducazione e di vilta, la minima cosa che potessi fare era quella di stare vicino a Bettino in un momento così difficile. Questo come amico, e perché come cittadino».

Nettamente contraria la Dc e in particolare la commissione bicamerale De Mita, che ha definito il doppio turno «una sciocchezza». Contrari anche Rifondazione comunista e radicali. Se ne riparerà in una prossima seduta plenaria della bicamerale. Ma a questo punto evitare a maggio il referendum elettorale diventa sempre più difficile.

Neri Paoloni

«E Tangentopoli? E le prove in mano ai giudici milanesi? Cossiga non nega ma ha una sua teoria. Dice di non credere al complotto e di stimare Di Pietro ma precisa: «Certamente dovrei cambiare opinione se ad essere colpito

continuasse a essere soltanto Craxi». «Tangentopoli - ha aggiunto - è il frutto amaro del sistema. E responsabile della crisi del sistema potrà essere anche il Psi, ma lo sono certamente la Dc e l'ex Partito comunista ora Pds. Voler ridurre Tangentopoli a un fatto di diritto penale o di morale è ipocrisia, per mantenere tutto come prima. Questa è la crisi di un sistema politico, della quale tutti sono responsabili».

E il discorso - ha sottolineato - vale anche per Occhetto, Forlani, De Mita e Martinazzoli. Per non parlare dei tanti che un tempo «scodinzolavano davanti al Raphael» per chiedere un posto di ministro. «E' giusto fare i conti con quanto i partiti hanno rubato - ha concluso - ma è doveroso fare anche il calcolo di quanto hanno rubato simmetricamente gli imprenditori».

Altre solidarietà a Craxi non ne sono venute. Sulla corresponsabilità degli altri grossi partiti si sono però detti d'accordo anche la Lega e il Msi. «Cossiga ha ragione - ha commentato Umberto Bossi - Tangentopoli è una nemesis così come una nemesis è che si sia colpito in maniera particolare Craxi». «Bettino - ha aggiunto Gianfranco Fini - non può essere l'unico capro espiatorio». Alle accuse di Cossiga, la Dc ha preferito non replicare. No comment così come il Pds.

Valerio Pietrantoni

IL SEGRETARIO DELLA QUERCIA VORREBBE FAR CADERE AMATO

Occhetto in cerca di alleati

ROMA — Attesa. La situazione del governo può essere descritta con questa sola parola. Dal punto di vista politico non c'è altro che attendere. Attendere che nel Psi Craxi decida di passare il testimone. Attendere che in Parlamento si delini o non si delini un'intesa su una legge elettorale che, se approvata in tempo, potrebbe rendere inutile il referendum. Attendere che si coaguli una nuova maggioranza o una più ampia maggioranza, entrambe attualmente inesistenti.

Achille Occhetto sta portando avanti con caparbia il suo giro di consultazioni, teso appunto a ricercare una nuova coalizione che sostituisca quella che appoggiò Amato. Ieri ha incontrato per la prima volta il segretario di un

partito della maggioranza, Carlo Vizzini, segretario del Psdi. E, al di là delle parole di circostanza dette dai due al termine dell'incontro, il segretario della Quercia ha ottenuto un risultato positivo. Ha convinto Vizzini di stare lavorando non tanto per liquidare l'attuale governo «che non ha le ore contate», quanto di lavorare per un esecutivo «più forte e caratterizzato da un programma concreto e ampiamente concordato, senza salti nel buio. Non un allargamento ma una vera e propria maggioranza». Non è esattamente ciò a cui sta da tempo puntando Vizzini, più propenso invece alla tesi dell'allargamento dell'attuale maggioranza al Pds, se non della sostituzione del Psi con il partito della

Quercia, come sembrerebbe pensare qualche democristiano.

Ma per il segretario del maggiore partito d'opposizione, avere avvicinato le posizioni di un partito di governo alle sue è già un successo. Tanto più che neppure Occhetto parla di crisi al buio, mentre Vizzini, annunciando a sua volta prossimi suoi incontri con La Malfa e Martinazzoli si dice convinto che lo stesso Occhetto, in questo momento, avendo aperto anch'egli un confronto con democristiani e repubblicani, difficilmente penserà ad un governo che veda assenti «forze politiche di questa natura».

E' in sostanza un'ipotesi sul futuro, quella posta da Occhetto con il segretario del Psdi. Tan-

to più che anche il Psi, in un'intesa tra maggioranza e minoranza, pur nel travaglio di parte della scelta del nuovo segretario, ha già puntato, senza mettere in discussione Amato, le sue carte su una linea che mira a costruire con il Pds e il Psdi un'alleanza per una maggioranza di governo con la Dc, in questa legislatura, premessa di un'alternativa alla Dc nella prossima.

Per ora, per ora siamo alle parole, ma anche da queste emerge la curiosa posizione di un capo di una coalizione in cui tre partiti, Dc, Psdi e Psi, pensano di cambiare la maggioranza «ampliandola» ad un partito che vuole mandarlo a casa.

E mentre Bossi annuncia il suo incontro con il segretario della

Quercia per la prossima settimana, al Senato si è creato un vero e proprio cartello delle opposizioni minori, per potere presentare con il numero di firme necessario, una mozione di sfiducia ad Amato. L'escamotage è stato quello adottato da Lega, Rifondazione comunista, Msi, Verdi e Rete hanno presentato diversi documenti ma con un unico testo raggiungendo così la somma di 63 firme e superando così di oltre il doppio il minimo richiesto perché la sfiducia venga discussa in aula.

La seconda novità della giornata viene dal comitato ristretto per la riforma elettorale. Dove non è stato trovato alcun accordo. Accertato che ormai sono in prevalenza, dopo la decisione Dc,

le forze che si pronunciano a favore di un sistema elettorale maggioritario, uninominale, più o meno corretto in senso proporzionale, non è stato sciolto il nodo dell'adozione di uno o due turni di votazione. A sostenere il doppio turno, alla francese, sono il Pds, il Psi e il Pli e, con qualche precisazione, la Lega.

Nettamente contraria la Dc e in particolare la commissione bicamerale De Mita, che ha definito il doppio turno «una sciocchezza». Contrari anche Rifondazione comunista e radicali. Se ne riparerà in una prossima seduta plenaria della bicamerale. Ma a questo punto evitare a maggio il referendum elettorale diventa sempre più difficile.

Neri Paoloni

SENATO: RAFFICA DI AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Saranno processati Citaristi, Bernini e Zito

Il segretario amministrativo della Dc e l'ex ministro sono coinvolti in due storie di tangenti veneziane



Severino Citaristi



Carlo Bernini

ROMA — Raffiche di autorizzazioni a procedere al Senato. Ad essere rinviati davanti ai giudici sono stati ieri il segretario amministrativo della Dc sen. Severino Citaristi e l'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini (entrambi per vicende di tangenti veneziane), ed il senatore socialista Sisinio Zito, coinvolto in una inchiesta sulla mafia calabrese.

Il «sì» all'autorizzazione a procedere per Citaristi è passato per soli quattro voti: quelli dei senatori della Lega Nord che hanno rivendicato la paternità della «vittoria» a sorpresa, dato che la giunta del Senato aveva espresso parere contrario alla concessione. Anche per il senatore Sisinio Zito l'autorizzazione

a procedere è stata concessa in contrasto con il parere della giunta. E' stata però negata l'autorizzazione all'arresto chiesta dalla magistratura di Palmi. Per l'ex ministro Bernini, invece, era stata proprio la giunta e lo stesso senatore democristiano a chiedere all'assemblea di votare a favore.

Oltre che per Citaristi, Bernini e Zito il Senato ha detto «sì» all'autorizzazione a procedere per altri senatori tra cui il dc Vincenzo De Cosmo (abuso d'ufficio), il dc Bruno Ferrari (bancarotta fraudolenta e semplice), il socialista Massimo Struffi (abuso d'ufficio), il socialista Raimondo Galuppo (violazione della legge sui finanziamenti dei partiti), il dc Giu-

seppe Giovanniello (inosservanza di norme antiterroristiche), il socialista Giuseppe Russo (associazione per delinquere e truffa).

Per il segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi la giunta del Senato aveva espresso parere contrario all'autorizzazione per una questione di competenza territoriale della magistratura. La richiesta era stata presentata dalla magistratura di Venezia che indagava sulle tangenti pagate per i lavori di una ditta veneta, la Cantieri Costruzioni Cemento Spa, nel Mezzogiorno (Puglia e Basilicata). Uno degli imprenditori, secondo i magistrati, si sarebbe recato a Roma per consegnare la somma di 50 milioni di

lire al sen. Citaristi affinché fosse favorita la sua ditta nella gara per gli appalti.

Il senatore Carlo Bernini è accusato di violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti. Tramite il suo segretario personale Franco Alberto Ferlini è coinvolto nella vicenda delle tangenti pagate per la costruzione della bretella autostradale Marco Polo e della terza corsia del tratto Venezia Padova, per gli appalti della depurazione delle acque dall'atrazina, per lo stoccaggio delle acque in località Rana di Marghera e per l'assegnazione dei lavori della quarta linea del depuratore di Fusina. Il senatore Sisinio Zito è accusato dalla magistratura di Palmi di asso-

ciazione di tipo mafioso e turbamento del regolare svolgimento delle adunanze elettorali. Insieme al fratello Antonio, consigliere regionale calabrese, il senatore socialista si sarebbe collegato con le cosche Pesce-Pisano di Rosarno, San Ferdinando e zone limitrofe, «onde acquisire vantaggi elettorali nelle consultazioni regionali del 1990». Secondo la giunta del Senato, però, non ci sarebbe stato un effettivo «voto di scambio», ma semplici «raccomandazioni» da parte del fratello del senatore Zito. Da qui il «no» all'autorizzazione a procedere da parte della giunta, che non è stato però condiviso dall'assemblea.

e. s.

APPELLO A Torino la Dc chiude le sedi delle correnti

TORINO — Si chiudono le sedi delle correnti torinesi democristiane. L'appello al rinnovamento del segretario nazionale Martinazzoli è stato già accolto da due leader piemontesi: gli on. Guido Bodrato, della sinistra, e Vito Bonisignore, vicino alle posizioni di Andreotti e sottosegretario al Bilancio. «Da lunedì prossimo - ha annunciato quest'ultimo in una nota - trasferirò la mia segreteria politica nella sede torinese della Dc. L'elezione a segretario nazionale di Mino Martinazzoli è stata un importante segno della reale volontà del partito di superare correnti e divisioni interne. Non ha più significato avere tanti uffici politici sparsi per la città». Nei giorni scorsi l'on. Bodrato, attuale commissario del partito a Milano, aveva già lanciato un appello ai colleghi a tornare nella «casa comune del partito».

PDS Milano: 22 «miglioristi» lasciano l'area riformista

MILANO — Un gruppo di 22 «miglioristi» milanesi, fra cui amministratori locali e dirigenti sindacali, ha deciso di lasciare l'area riformista del Pds giudicandola «superata», rimanendo comunque nel partito senza aderire a nessuna corrente. Alla base della decisione, sottolinea un comunicato sottoscritto dal 22, vi è in primo luogo la convinzione che la questione dell'unità delle sinistre «deve essere affrontata con un approccio federativo», in quanto «il collasso politico-economico e morale del Psi brucia le radici della strategia dell'unità socialista in tutte le sue possibili versioni». Inoltre, «l'assetto attuale del dibattito del Pds, formalizzato in aree», prosegue la nota, «non riflette più il suo dibattito reale».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preavviso e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000; del martedì L. 277.000; del mercoledì L. 346.000; del giovedì L. 346.000; del venerdì L. 346.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366646

Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000; festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000; Redaz. L. 231.000; Festival L. 330.000; Festival L. 336.000

Inch. L. 340.000; Festival L. 408.000; Festival L. 330.000; Festival L. 336.000

Legali L. 330.000; inch. L. 340.000; Festival L. 408.000; Festival L. 330.000; Festival L. 336.000

(Annu. Ringraz. L. 4500-9.000 - Partecip. L. 5.000-13.000 per parola)

La tiratura del 14 gennaio 1993 è stata di 69.500 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

BOCCIATO IL LORO EMENDAMENTO SULLA DOPPIA SCHEDA

I missini all'attacco: sul sindaco «legge truffa»

ROMA — «Ta-ngen-tari». «Di-Pie-tro, Di-Pie-tro». Il tricolore viene adagiato sui banchi della Camera occupata dai missini, in segno di protesta contro la «legge truffa» per l'elezione diretta del sindaco. Hanno definito proprio così la proposta della maggioranza che prevede un'unica scheda di votazione per eleggere sindaco e lista preferita, contro la quale il deputato missino Teodoro Buontempo ha presentato ieri un emen-

damento all'articolo 5. Bocciata la proposta di scheda doppia si scatena la rissa. Buontempo protesta vivacemente e tira fuori a sorpresa la bandiera. I suoi compagni di partito cominciano a battere «di-be-r-tà», «li-be-r-tà». Inutili i richiami all'ordine del presidente della Camera Giorgio Napolitano: «Onorevole Buontempo la sua protesta è fuori luogo». Richiami. Urla: «Ve-r-go-gna, ve-r-go-gna». Richiami. Espulsione. Ma l'o-

norevole Buontempo non abbandona affatto l'aula, come da invito ufficiale e Napolitano spende la seduta, convocando i capigruppo. Al missino Tatarella viene chiesto di sedare gli animi dei suoi. Ma appena riaperta la seduta la destra fa quadrato attorno a Buontempo, per evitare che venga accompagnato fuori dall'aula. La seduta viene sospesa di nuovo.

Alla riapertura Napo-

litano chiede a Tatarella se la protesta missina può essere considerata un'occupazione dell'aula. «Dopo il colloquio che ho avuto con lei direi di sì», replica il capogruppo missino, provocando reazioni più o meno scomposte. E' un gesto di una gravità enorme, senza precedenti: grida Napolitano «impedite il funzionamento del libero Parlamento e vi assumete una responsabilità politica che fa a pugni con quanto avete finora

dichiarato». Il dc Bianco grida al «golpe». Nella sala stampa viene impedito l'accesso ai giornalisti.

Alla ripresa della se-

da, circa un'ora tardi, il presidente Napolitano ha invitato i deputati, al di là dell'episodio singolo, alla «massima misura nei giudizi nelle valutazioni e nei comportamenti». «Chi presiede questa assemblea ha detto - ha il massimo rispetto per tutte le posizioni ed è tenuto a garan-



v. pic. Giuseppe Tatarella

ROMA — Il suo sfuggire viene denunciato da vanni poi le Carav polav di C pieno ment diti da modifi del C. partio radiog comp la P. arte a

ROMANZI: AFRICA

Ghetti e magia

«La via della fame» del nigeriano Ben Okri

La storia d'un bambino che non appartiene alla stirpe dei comuni mortali ma che infine sceglie di diventare uno di loro. E, dietro, lo scenario tragico della Nigeria d'oggi, col suo processo di sviluppo contraddittorio e violento. Così il giovane narratore nero ha colto un grande successo internazionale.

Recensione di
Edoardo Poggi

Trentasette anni, nigeriano di etnia Ibo come Gabriel Okara e Chinua Achebe, Ben Okri si è conquistato una fama probabilmente non effimera con «La via della fame» (ora tradotto da Bompiani, pagg. 507, lire 32 mila), un romanzo che gli ha consentito di vincere lo scorso anno a Londra il prestigioso Booker Prize. Definito da molti recensori britannici «il Marquez africano», Okri era già noto in passato per un precocissimo talento, testimoniato da numerosi volumi e da articoli apparsi su riviste inglesi, oltre che su quelle del suo paese.

Come tutti i più importanti scrittori e poeti della sua terra, anche Ben Okri ha subito le conseguenze del violento e contraddittorio processo di sviluppo della Nigeria, degli scontri tra etnie diverse per la conquista della supremazia economica e politica. La guerra del Biafra occupa pur troppo un posto importante nella sua biografia (l'esito di quel conflitto lo ha costretto ad abitare a lungo in un ghetto di Lagos), e le sue scelte artistiche ne sono ovviamente rimaste influenzate.

Oggi Ben Okri vive a Londra, e pur rigettando l'impegno politico militante ha mantenuto una visione «engagé» dell'attività letteraria. L'artista — spiegava in una recente intervista — dovrebbe cercare di essere colui che con la sua arte risveglia creativamente il suo popolo, fa esplodere le menzogne della storia, rende la gente conscia delle proprie possibilità, offre alternative alle visioni del mondo imposte dall'establishment. L'artista che va a combattere è figlio dell'impazienza. Starsene a casa a scrivere non è così facile come sembra, è un lavoro che può comportare parecchi rischi e sacrifici.

La scelta di campo di Okri domina «La via della fame». Attraverso il resoconto della tormentata infanzia del piccolo protagonista si narrano i mille problemi che affliggono la Nigeria contemporanea, alle prese con un endemico sottosviluppo, con violenti contrasti tra le etnie, con una classe dirigente corrotta, con le insidie di una cultura estranea portata in Africa dagli antichi colonizzatori.

Al centro della scena lo scrittore colloca Azaro, un bambino che non appartiene alla stirpe dei comuni mortali ma è un «abiku», uno spirito che nasce, si spegne e si reincarna seguendo un ritmo ciclico ben noto nella tradizione orale nigeriana. L'abiku è una sorta di «trickster», di divino briccone malizioso e iro-

nico, in grado di formulare «oscure profezie», capace di mantenere in sé il ricordo di un mito tanto bello quanto tragico che costituisce l'essenza del soprannaturale.

La famiglia destinata ad Azaro nel corso del suo periodico soggiorno sulla Terra non è certo una delle più fortunate: il padre è un ex pugile rozzo e iracundo, la madre sopravvive a fatica con una modesta bancarella in un piccolo mercato rionale, la loro casa è in uno dei tanti ghetti per poveri alla periferia di una città che assomiglia alla Lagos ben nota a Okri.

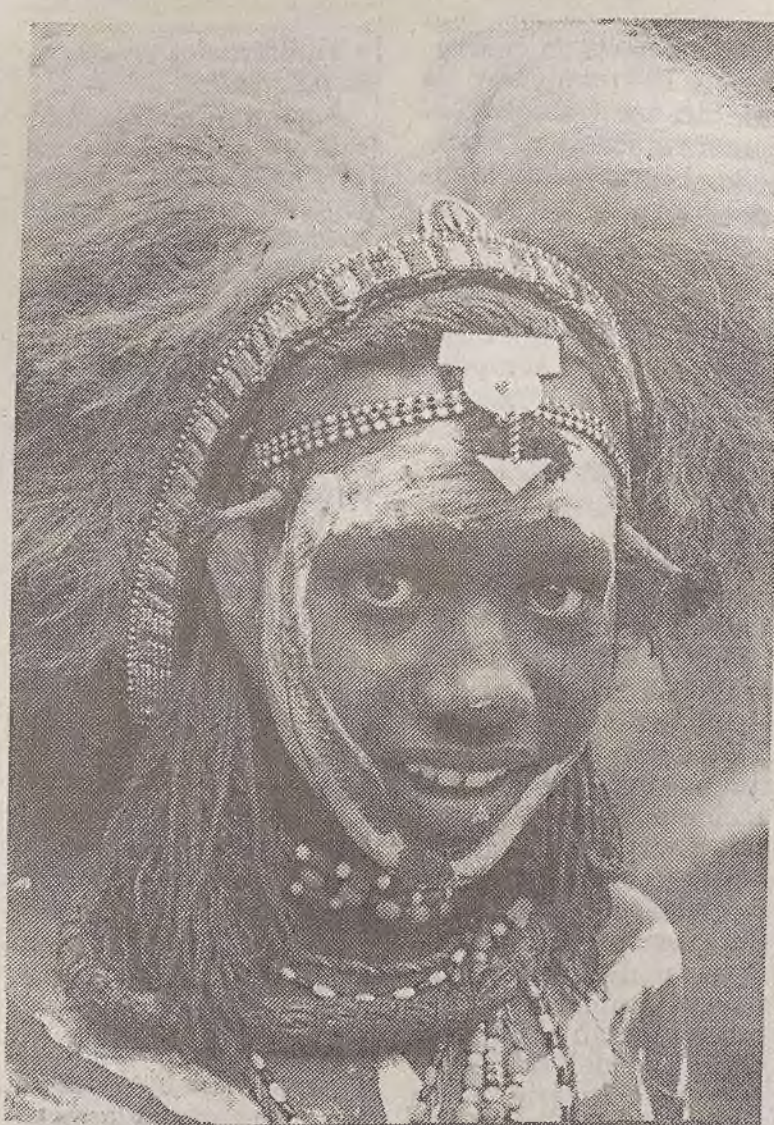
L'abiku diventato bambino è testimone di una lunga serie di soprusi e violenze da parte sia delle autorità sia degli emarginati tra loro, e di tanto in tanto il desiderio di tornare nel suo mondo gli si affaccia alla mente, ed è respinto sempre con grande fatica. Ma con il trascorrere degli anni si fa strada in lui la decisione di lasciarsi alle spalle la natura magica, di perdere le prerogative soprannaturali e di diventare umano in tutto e per tutto, a dispetto dei rischi che una simile scelta implica.

Al termine del romanzo il protagonista è ormai un adolescente come gli altri, con tutte le speranze e le paure di coetanei dal futuro incerto, costretto a una dura lotta per poter soltanto sopravvivere.

Una storia che nelle mani di altri scrittori si sarebbe magari trasformata in parabola didattica, con esplicite venature politiche, è invece usata da Ben Okri per offrire una coloratissima sintesi delle mille anime dell'Africa, di una realtà dove antico e nuovo convivono fianco a fianco. Sotto questo profilo, il richiamo a Marquez e al suo «Cent'anni di solitudine» è quasi obbligato, anche se il realismo magico di Okri non è interamente sovrapponibile a quello dello scrittore colombiano, ma risente di esperienze artistiche.

Dietro Okri, oltre alla cultura del suo paese, agli influssi dei tanti artisti nigeriani apprezzati e tradotti anche in Europa, si avvertono echi del postmoderno di stampo americano e di alcuni narratori giunti in Inghilterra dall'Asia o dalle Antille, in particolare di Salman Rushdie.

Ma Okri è riuscito, ancora giovanissimo, a crearsi una sua personale e inconfondibile cifra stilistica, che prevede la sintesi armonica di toni lirici e realistici, di dramma e di commedia, mentre «La via della fame» ha tutte le carte per essere considerato uno dei romanzi in lingua inglese più importanti degli ultimi anni.



Uno spirito-bambino è il protagonista del fortunato romanzo del nigeriano Ben Okri, già definito «il Marquez africano». (Foto da «Gioielli africani» di Angela Fisher, Rusconi editore)

RESTAURO E' tornato il Maurizio

TERNI — Barbuti, le gambe divaricate, in testa un cappello a cono di rame: l'automa in bronzo collocato sulla torre del Maurizio, a Orvieto, torna a battere le ore. Voltandosi ogni ora per scandire il tempo con i colpi del suo martello battuti su una campana, oltre 600 anni fa l'automa faceva da «orologio» durante il lavoro per la costruzione dello splendido Duomo della cittadina umbra; ora è stato completamente restaurato dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Orvieto. Oltre alla statua dell'automa, al meccanismo e al quadrante dell'orologio, anche la torre ha ritrovato il suo aspetto originario, con il restauro dell'intonaco e dell'affresco del Cristo redentore. Costruito nel 1348, l'automa è da sempre conosciuto come il «Maurizio»; fuso in bronzo con una lega simile a quella usata per le campane ma meno «mobile» di quella delle statue della facciata del Duomo, inizialmente era stato ideato come un battente di maglio per segnare il tempo dei turni nel cantiere della cattedrale (il quadrante dell'orologio venne aggiunto solo in un secondo momento). Indossa un gonnellino corto e arricciato, rifinito con una greca che corre anche lungo i bottoni e le maniche del giubbetto; sui fianchi ha una cintura chiusa da una fibbia e sul vestito, all'altezza del petto, c'è lo stemma dell'Opera del Duomo. L'automa ha un'armatura interna in ferro e poggia su un sostegno, sempre in ferro, collegato al meccanismo dell'orologio.

MOSTRA Il Canova di gesso

MILANO — Sono in mostra a Milano, al Centro congressi della Cariplo, fino al 31 gennaio, i bassorilievi realizzati da Antonio Canova; le opere, provenienti da Palazzo Sambonifacio (Padova) e già di proprietà di Rezzonico, sono state recentemente acquisite al patrimonio artistico della Cassa di risparmio delle provincie lombarde e appositamente restaurate per la prima presentazione ufficiale al pubblico, a chiusura dell'anno canoviano. La serie, elaborata da Canova per il principe Abdonio Rezzonico, suo mecenate e nipote di Papa Clemente XIII, comprende dieci gessi, due calchi (tratti da opere in marmo) e un bassorilievo (eseguito in gesso per essere poi tradotto in marmo, ma rimasto opera unica).

Ispirati a temi classici (i poemi omerici, l'Eneide, il Fedone di Platone) e alle opere di miseri cordia («Insegnare agli ignoranti», «Dar da mangiare agli affamati»), i bassorilievi sono databili fra il 1787 e il 1792 e testimoniano della volontà dell'artista di sperimentare soluzioni differenti rispetto alla scultura a tutto tondo o a destinazione monumentale.

All'intensità drammatica dei temi, inconsueti all'epoca canoviana, corrispondono soluzioni stilistiche insolite, fortemente espressive. L'artista vi ripropone la tensione e l'eleganza lineare delle scene dipinte sui vasi attici e anche la naturalezza struggente della scultura del Quattrocento toscano.

LIBRI / «CASO»

L'editoria fai-da-te

Bilanci, progetti, auspici del creatore dei libri a mille lire

Servizio di
Paolo A. Valenti

ROMA — Epicuro vive a Roma. Fra il Tevere e Monte Mario, in un minuscolo quartiere miracolosamente isolato dal tessuto fitto della città. Trent'anni fa un vecchio operaio vi celebrava, la domenica, la messa anarchica. Da tempo in uno di questi minuscoli appartamenti ha sede adesso «Stampa alternativa», che con i suoi libri a mille lire rappresenta l'autentico «caso» del mercato editoriale di quest'ultimo anno. «Nel '91 stavo per chiudere — racconta Marcello Baraghini, grande anima dell'editrice —; così decisi di «regalare» i libri a mille lire. Poi, nella primavera scorsa, le nostre edizioni sono andate a ruba. Per rifornire la distribuzione sono apparsi i camion da cinquanta quintali. Non avevamo più i soldi per pagare la carta. Chiesi un prestito a mia madre, che accese un'ipoteca sulla sua casa...». Da qui, la storia è nota. «Esiste un libro che costa solo mille lire ma vale miliardi», ha sentenziato Corrado Augias sugli schermi di Raitre. Ma com'è nata davvero questa editrice?

«E' nata nel '71, come agenzia di controinformazione — risponde Baraghini —. Davamo notizie sulla qualità della vita. Solo oggi questa espressione è di uso comune. Trattavamo di sessualità, droga, grandi viaggi, macrobiotica. Erano opuscoli di taglio manualistico che, nel caso della macrobiotica, in un arco di tre anni raggiunsero ben dodici edizioni di ventimila copie ciascuna. Ma questa fase fu interrotta da 136 procedimenti giudiziari nei miei confronti, tutti relativi a reati di stampa. Il colpo finale avvenne con la pubblicazione di un libro contro la famiglia, un manuale che spiegava ai minorenni maltrattati come denunciare ai carabinieri le percosse subite dai genitori: esattamente ciò che fa oggi Telefono Azzurro. Anche se poi la storia mi ha dato ragione, fui costretto a un anno di latitanza, e quindi per altri tre feci il pastore sul Monte Amiata. Mi occupavo di circa 140 pecore...».

Come si considera, un ex sessantottino o un editore rivoluzionario?

«Se rivoluzione significa cambiamento e cambiamento delle regole del gioco, posso definirmi un editore rivoluzionario, ma non sono un «ex» di nulla».

Giorgio Bocca, che fa guadagnare miliardi al suo editore, si domanda come faccia lei a vivere con i libri a mille lire. Lo spiega anche a noi?

«Stampa alternativa» può produrre libri straordinari fino a un prezzo di copertina di 15-18 mila lire; ma da sempre la scelta prioritaria non è quella del guadagno. La nostra è testimonianza di una resistenza culturale che è novità, è rivoluzione culturale. Si è rinunciato in partenza a pagare i costi d'impresa. La parola scritta è un bene dei lettori. Io sono contro il copyright. Con decine di libri ho violato la legge. Poi, quando mi hanno pizzato Einaudi e Mondadori, l'autorità inquisitrice mi ha dato i «particolari» motivi d'ordine morale, cioè mi ha detto: «Hai compiuto un

Il suo Epicuro resta tra i best-seller. Ma Marcello Baraghini guarda ben più in là: e prevede un futuro popolato di lettori «auto-organizzati».

La sua «Lettera» di Epicuro è in testa alle hit parade delle vendite. Ma, se da queste classifiche togliamo i classici e i libri firmati dai giornalisti, non resta che ciarpane. Come ci si sente a fare il gallo in mezzo all'immondizia?

«L'ho già detto all'inizio dell'inglese «The Guardian»: non voglio parlare di libri che non ritengo tali. Oggi il gioco è solo quello del non-libro».

Allora lei è d'accordo con Bocca, che parla

propriamente di non-libri?

«Sebbene non lo apprezzo, lui scrive cose discrete. Però i suoi colleghi giornalisti fanno il gioco truccato del non-libro. E' il fenomeno italiano del libro-oggetto d'arredamento, imposto dalle mode. Il trionfo del vuoto culturale».

Il terrorismo culturale di sinistra è stato egemonico almeno fino a tutti gli anni Sessanta. Però, paradossalmente, coloro che si erano educati alla scuola degli Adorno o dei Marcuse (degli anti-sistemi, per intenderci), sono diventati campioni della comunicazione. Anche lei manovra un «medium»; ma che differenza c'è tra Baraghini e, poniamo, Antonio Ricci di Canale 5?

«Quei personaggi hanno lobotomizzato più di una generazione e stanno tentando (ma non ci riusciranno) di lobotomizzare delle nuove. I vari Cacciari e i cacciari, facendo il salto della quaglia, hanno cambiato padrone, e adesso ci riprovano sotto nuove vesti. Vedo davanti a me uno squadrone.

Antonio Ricci, per esempio, vale quanto Gino e Michele delle «Formiche» che fanno i testi per Paolo Rossi. Da una parte c'è Pippo Baudo che è il trionfo della banalità, dall'altra Paolo Rossi che è la banalità della sinistra».

Secondo lei, come si modificherà il mercato editoriale italiano?

«Si è già modificato. Da settembre a oggi sono stato in università, discolte, carceri, in tutti quei luoghi dove ci sia la possibilità di parlare non di retorica, ma di rivoluzione del libro e dei suoi contenuti...».

C'è il rischio che «Stampa alternativa» venga copiata, inglobata o denaturata, anche solo dagli esiti del successo? Lei stesso ammette che il miglior successo sarebbe l'autocoscienza del libro a mille lire...

«Io vedo la novità dei lettori che si auto-organizzano. Il successo però è che i lettori si fanno propri libri. L'operazione rivoluzionaria compiuta dai libri a mille lire è di aver scarnito il costo del libro; così si è consentito ai lettori di farsi in proprio i libri e di vendersi. C'è chi con questo sistema è già alla quarta tiratura, e alcuni hanno guadagnato anche dei milioni. A Roma, a Bari, a Milano, a Sarzana...».

Questo significa la fine dell'editoria tradizionale?

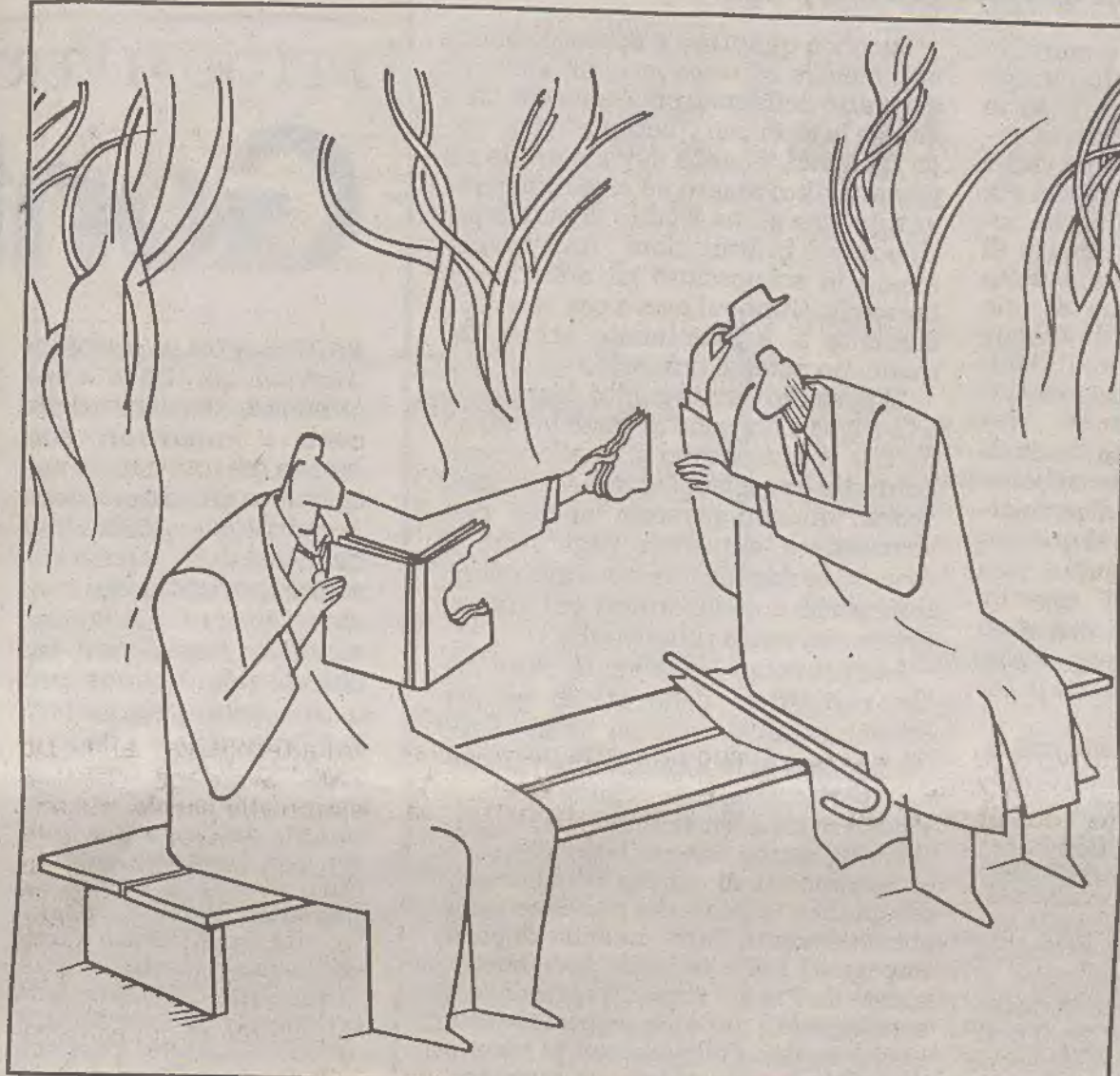
«Significa una nuova storia, e del resto la vecchia editoria ha le ore contate. Sul mercato oggi può resistere solo Berlusconi».

Ma il dilagare dell'editoria pret-à-porter non costringerà con un ulteriore abbassamento del livello qualitativo?

«Io rivendico il ruolo del lettore critico. Se esiste la possibilità del lettore critico, allora sarà fatta giustizia. Per l'Italia rivendico la creazione di un movimento organizzato (e da me solo indotto) che permetta a coloro che non possono più esistere, perché il mercato non lo consente, di essere editori e lettori critici».

Insomma, Baraghini, se Berlusconi cercherà di assumerla, lei che cosa risponderà?

«No! Ovviamente».



Libri sempre più piccoli a prezzi sempre più bassi: è la tendenza «vincente» (almeno per il momento) del mercato editoriale. Ma il rischio è di smembrare assurde opere ormai classiche. (Disegno di Kambiz)

LIBRI / COLLANA

Almanacchi, almanacchi a pezzi

In questo ben confuso mondo, dove c'è chi grida per l'ennesima volta che i romanzi sono morti e i romanziere attuali farebbero bene a dedicarsi all'orto di casa (Giampaolo Ruggeri sul «Corriere della Sera», nei giorni scorsi), dove vanno per la maggiore i libri dei comici televisivi, testo (più che carta) rigorosamente riciclati, dove le classifiche dei più venduti vengono rabbiosamente contestate (e si scopre che le agenzie di rilevazione non solo nei sondaggi ma anche nelle librerie cattoliche, trascurando così sia di citare volumi da centomila copie, sia di dare un quadro vero della situazione); in questo mondo, dunque, ciascuno si deve arrangiare un poco.

Marcello Baraghini, di cui si tratta nell'intervista qui sopra, per-sonaggio «alternativo» alla grande industria editoriale, non per niente ha salito le scale del successo in questi tempi grami, e non quando l'«alternativa» era di moda. Per vincere, bisogna essere due volte controcorrente, ormai. E senza farsi scrupolo del fatto che l'idea era sua, subito al lavoro: l'idea: libri a mille, a meno che mille.

In attesa di trovare scrittori disciplinati per la bisogna (ma perché tardano tanto?), gli editori scartabellano e trovano mille cose corte e rattrappite ma certo bellissime. A «Stampa alternativa» è seguita la Newton Compton, e a ruota la Franco Muzzio. Forse per fare in fretta e garantirsi da subito un micro-catalogo di buona qualità, alla Muzzio

hanno pigliato le «Opere Morali» di Giacomo Leopardi, le hanno staccate una a una, e le stampano a singhiozzo.

Di più, però, occorre fare, essendo ciascuna «Opere» veramente, veramente breve (andando a peso quanto varrebbe? Duecento lire? Più copertina che pagine?). Dunque: apparati. Un'introduzione con buona firma, molte note finali, spiegazione di che cosa sono le «Opere Morali», biografia elementare del poeta.

In tutto, si raggiungono ogni volta le 61 pagine, e il prezzo resta a lire 7000. Finora sono usciti «Dialogo di una lettrice», «faremo solo un piccolo calcolo».

«I Leopardini» sembrano doverosamente candidati a essere acquistati un po' più guai al contrario: si può fare a pezzi un'opera in sé conclusa, spaccando ogni lacerto come rappresentativo del tutto? Certo che no. Dunque, se la Muzzio invita a collezionare «leopardini», avrà pur tenuto in conto che settemila lire moltiplicate per ventiquattro fanno 168 mila, e cioè un prezzo da enciclopedia per un libro che, in edizione economica e con ottimi apparati, già si trova in libreria in tutte le sale. Allora, delle due l'una: o i libretti sono destinati agli amatori (e quindi vanno un po' a vuoto gli apparati didattici per presunti non-lettori, o si spera nell'acquisto sporadico di chi non ha mai letto e posseduto un Leopardi (ma, allora, davvero, è operazione poco lecita). In ogni caso, aspettiamo la «Divina Commedia» canto per canto. E' più lunga, e ancora più famosa.

m. i.

ARTE / LIBRO

Capolavori ai «raggi X» nella Pinacoteca Vaticana

ROMA — Raffaello, nel suo capolavoro della «Trasfigurazione», dipinse le figure del Redentore, dei due Profeti e di San Giovanni dapprima nudo, e poi le rivestì dei panneggi. Caravaggio, in un altro capolavoro, «La deposizione di Cristo nel sepolcro», fu pieno di dubbi e ripensamenti sulla posizione delle dita delle mani di Cleofe, e modificò anche il corpo del Cristo. Sono due delle particolarità rivelate dalle radiografie, nella prima completa illustrazione della Pinacoteca Vaticana di arte antica, presentata a

Roma, all'Accademia dei Lincei. Si tratta di un grande volume-testimonia, di 471 pagine, ricco di preziosità, edito dalla Fabbri per l'Enel, in occasione dell'entrata in servizio del nuovo impianto di illuminazione (e di sicurezza) donato dall'ente alla galleria (nell'ambito del programma «Luce per l'arte», giunto alla sua terza tappa dopo quelle dedicate a San Marco a Venezia e alle piazze di Assisi). Quella della Pinacoteca di San Marco è una Pinacoteca di appena diciotto sale, ma con capolavori ec-

cezionali di quasi tutti gli artisti-simboli italiani, da Giotto al Beato Angelico, da Melozzo da Forlì, al Perugino, a Raffaello, Leonardo, Giovanni Bellini, Tiziano, Veronese, Guido Reni, Caravaggio e molti altri, dall'XI secolo al Settecento.

Altri capolavori della Pinacoteca sono le «Storie di San Nicola di Bari» del Beato Angelico, il «San Gerolamo» di Leonardo, la «Madonna di Foligno», ancora di Raffaello. Nel famoso dipinto di Leonardo, dal tono generale scuro, il

santo si proietta verso l'osservatore come una sorgente di luce dorata. Sono opere analizzate in una serie di particolari ingranditi, scelte da Umberto Baldini come esempi della «grandissima grazia d'ombra e di lumi». Nella «Trasfigurazione» nasce il nuovo rapporto luce-colore che troverà poi in Caravaggio uno dei massimi interpreti. Una rarità per le collezioni occidentali sono, poi, le circa 150 icone della Pinacoteca fra cui il calendario sacro o «menologio» del '700: cinque pannelli (in tutto 80 per

69,5 centimetri) popolati da circa 800 personaggi. Oltre a Baldini, gli autori che nel prezioso volume hanno illustrato la Pinacoteca sono specialisti come Carlo Pietrangeli, Fabrizio Mancinelli, la studiosa triestina Marisa Bianco Fiorin, Maria Serlupi Crescenzi e il restauratore della Sistina, Gianluigi Colalucci, che analizza la vera fonte di luce (il colore) nella tecnica di Giotto, Raffaello, Caravaggio.

Presentando il volume all'Accademia dei Lincei, il direttore dei Musei vaticani, Pietrangeli, ha rilevato che «nonostante la Pinacoteca custodisca capolavori in senso assoluto, le sono state dedicate solo sette pubblicazioni. Il volume dell'Enel colma perciò una grave lacuna. Il presidente dell'ente, Viezzoli, ha aggiunto che nell'ambito del programma «Luca per l'arte» sono in corso i lavori per l'illuminazione di Santa Maria in Trastevere, a Roma, della chiesa di San Lorenzo e della Biblioteca laurenziana, a Firenze, e del Duomo di Como.

ARTE / MOSTRA

Il cruciale quinquennio della «Roma sistina»

ROMA — Cinque anni cruciali: 1585-1590. Su questo breve ma intenso periodo, una «cerniera» tra la fine del Rinascimento e la nascita della mostra «Roma di Sisto V» che verrà inaugurata il 22 gennaio a Palazzo Venezia, dove sarà poi visitazione completa sulla «Roma sistina», prima città moderna, modello per quella che Argan definì «Europa delle capitali» (echi delle innovazioni sistine si ritroveranno infatti a Parigi come a Londra, a Vienna come a Berlino). La vastissima produzione artistica di quel quinquennio verrà documentata sulla base dei risultati di una capillare campagna di studi e ricerche, avviata già agli inizi degli anni '80 sull'attività culturale, artistica, architettonica e urbanistica del pontificato di Sisto V.

Per il futuro, ha annunciato poi il direttore del ministero dei beni culturali, Sisinni, «Luca per l'arte» illuminerà la chiesa romana di Santa Maria sopra Minerva e l'abbazia di Montecassino. Sisinni ha reso noto inoltre che a Venezia sarà varato uno studio a cura dei ministeri dei beni culturali e dei lavori pubblici, del costo di 2,8 miliardi, per l'analisi della statica della basilica di San Marco. «La basilica — ha aggiunto — ha gravi problemi di instabilità e precarietà».

USTICA / QUELLA DEL GENERALE BOEMIO E' L'UNDICESIMA MORTE MISTERIOSA

E' strage di testimoni

USTICA / FLOPPY DISK SPARITI
Esperto scippato delle perizie
L'ingegnere svedese lavorava alla relazione finale

Il Dc-9 di Ustica ricostruito con i rottami recuperati.

ROMA — Un altro episodio a margine dell'inchiesta giudiziaria sulla strage di Ustica svolta dal giudice Rosario Priore. L'ingegnere Gunnar Gunnval, responsabile dell'ufficio di analisi radar del ministero della difesa svedese e componente del collegio dei periti nominato dal magistrato per cercare di stabilire le cause del disastro, è stato scippato la scorsa settimana da una borsa contenente una serie di floppy disk sui quali aveva riportato il risultato dei suoi studi che servono per redigere la relazione finale.

Il furto, avvenuto la scorsa settimana nella stazione della linea che collega la zona dell'Ostiaense con l'aeroporto di Fiumicino e del quale si è avuta notizia soltanto ieri, comunque, non compromette il lavoro dell'esperto, che è in possesso di copie dei suoi studi già trasferite su altri floppy disk. Della vicenda si sta interessando la Digos.

Lo «scippo» è avvenuto nella mattinata di mercoledì scorso. Gunnar Gunnval era giunto a Roma perché per il giorno successivo era prevista una riunione dei periti che sono impegnati nella redazione finale della perizia nella quale si dovranno indicare, sulla base delle indagini tecniche, le probabili cause della tragedia. In particolare, la commissione formata da esperti italiani e stranieri deve dire se il Dc 9 dell'Itavia possa essere precipitato perché colpito da un missile, o se sia avvenuta una esplosione a bordo, ovvero (ma questa ipotesi è la meno accreditata) se ci sia stato un cedimento strutturale.

ROMA — Ufficialmente, le vittime del Dc-9 Itavia, abbattuto nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980, sono ottantuno; ma su quell'aereo sembra gravare una maledizione; almeno altre undici persone, infatti, sono decedute. Tutte, in un modo o nell'altro, legate alla tragedia. L'ultimo caso, è quello di mercoledì notte: a Bruxelles, in Belgio quando due sconosciuti hanno accolto un portafoglio non è stato ritrovato; potrebbe essere dunque il delitto di due «balordi»; la retrologia in questo caso potrebbe essere fuori luogo.

Un fatto, tuttavia, è certo: il generale era stato interrogato dal giudice Rosario Priore, che sta indagando sulla vicenda del Dc-9. Boemio, infatti, era uno degli ufficiali in servizio a Martina Franca, al vertice della terza legione aerea; ed era stato ascoltato sia sul Dc-9 sia sul Mig libico, schiantatosi ufficialmente sui monti della Sicilia qualche settimana dopo.

Secondo quanto si è appreso, Gunnval, mentre si trovava nella stazione del tratto della metropolitana che congiunge la città con l'aeroporto Leonardo da Vinci, è stato avvicinato da un giovane alto, magro ed elegantemente vestito, che gli ha rivolto la parola per chiedergli informazioni. Improvvisamente lo sconosciuto ha afferrato la borsa che Gunnval aveva con sé e rapidamente si è allontanato prima che qualcuno potesse fermarlo.

L'episodio è stato subito denunciato alla Digos e ora sono in corso le indagini, che si inseriscono in quelle riguardanti diversi episodi accaduti nei mesi scorsi, quando persone, ancora oggi sconosciute, entrarono negli studi di avvocati e danneggiarono le automobili di periti e collaboratori del giudice Priore, ma senza rubare nulla.

Le incursioni (una venne fatta anche nell'ufficio dello stesso giudice Priore), cominciarono all'inizio dello scorso mese di febbraio. Gli sconosciuti, in particolare, hanno forzato le porte degli studi di diversi avvocati di parte civile; hanno forzato le portiere delle automobili di alcuni collaboratori del giudice Priore e del pubblico ministero Giovanni Salvi, nonché di periti impegnati nelle indagini tecniche disposte da Priore. A questi episodi se ne sono aggiunti nello stesso periodo altri, anche se non collegati con la vicenda di Ustica. In particolare, gli sconosciuti visitarono gli uffici della commissione d'inchiesta sulla vicenda della filia della Bnl di Atlanta.

po. Come si è detto, l'ultimo di una lunga serie. Da Martina Franca bisogna spostarsi a un altro centro radar, quello di Poggio Ballone, in provincia di Grosseto. La sera della tragedia, in servizio, tra gli altri, c'erano due ufficiali: il capitano Maurizio Gari, e il maresciallo Alberto Mario Dettoni. Il primo muore per un infarto; aveva 32 anni, e secondo i familiari godeva di ottima salute; nulla faceva sospettare che il suo cuore stesse per cedere. Dettoni, invece, si impicca; non prima di aver confidato a un amico, l'ex capitano Mario Ciancarella, che quella sera del 27 giugno '80 per poco non era scoppiata la guerra. «Era molto scosso, sovraeccitato», ricorda l'amico.

Muore anche il colonnello Giorgio Teoldi, comandante dell'aeroporto militare di Grosseto da cui dipende il centro radar di Poggio Ballone: incidente stradale. La sera della tragedia, in volo (e partiti dall'aeroporto di Grosseto), c'erano tre aerei da guerra: due Tf 104 e un F104. Su uno dei tre velivoli, c'erano i capitani Ivo Nutarelli e Mario Naldini; entrambi il 28 agosto del 1988 si schiantano a Ramstein, in Germania, durante le esibizioni acrobatiche delle «Freccie Tricolori». E' sempre solo una coincidenza: ma dovevano essere interrogati da Priore, che intendeva fare luce su quei voli.

Vittima di un altro incidente stradale è il sindaco di Grosseto, Giovanni Finetti; pare avesse raccolto confidenze di alcuni ufficiali su Ustica. Il 20 marzo 1987 le Unità combattenti comuniste uccidono il generale Licio Giorgieri. Terrorismo, certo. E tuttavia un particolare inquietante: Giorgieri nel 1980 lavorava al Registro aeronautico italiano, che per primo indagò sulla tragedia. Capo del Rai era il generale Saverio Rana (morto per infarto); per primo aveva ipotizzato che vicino al Dc-9 potevano esserci altri aerei in volo. Fece parte di questo suo sopetto l'allo-

ra ministro dei Trasporti Rino Formica. Ancora: Ugo Zammarelli, un maresciallo che forse aveva scoperto qualcosa sul Mig, è stato ucciso a Giarraffa Marina; due tossicomani a bordo di una Honda 600 lo travolgono; Zammarelli era in vacanza a Giarraffa; il suo bagaglio sparisce; nessuno si preoccupa di fare l'autopsia sul cadavere.

Un altro maresciallo, che lavorava a Lamezia Terme (uno scalo coinvolto direttamente nella vicenda del Mig libico), viene trovato ucciso da tre colpi di pistola sparati nel ventre. E l'ex colonnello Sandro Marcucci si schianta mentre è a bordo del suo Piper antitendino. Incidente? Può essere; ma pochi giorni prima, intervistato dal quotidiano «Il Tirreno», Marcucci, colonnello pilota di stanza a Pisa, aveva avuto parole di fuoco contro alcuni alti ufficiali dell'Aeronautica; sempre e solo a proposito di Ustica. Sempre e solo coincidenze?

Valter Vecellio

USTICA
Galasso polemico

MILANO — «Con l'uccisione del generale Boemio cresce ancora la lista delle morti nell'inchiesta su Ustica, che diventano sette compresi 6 militari in servizio a Grosseto e a Poggio Ballone, presso il centro radar in quella tragica sera del 27 giugno 1980».

E' questo il commento di Alfredo Galasso, avvocato di parte civile dei familiari delle vittime della strage di Ustica e parlamentare della rete. «Nonostante l'alone di mistero e di morte che circonda ancora la vicenda dell'abbattimento del Dc 9 - ha dichiarato Galasso - e nonostante le numerose sollecitazioni e richieste giunte al governo da più parti per far luce sulla vicenda, sono troppe le domande che rimangono senza un minimo esito chiarificatore».

NEI GUAI VERTICI DELL'AZIENDA COMUNALE TRASPORTI BARESE

Gonfiavano le bollette

Miliardi

di danni

e opere

'fantasma'

BARI — L'ente pubblico truffava un altro ente pubblico. Almeno così dicono i magistrati che hanno scatenato una vera e propria inchiesta sulla gestione 1988-1990 dell'Ambat, l'azienda municipalizzata dei trasporti urbani. La Procura della Repubblica ha chiesto alla sezione per le indagini preliminari del Tribunale il rinvio a giudizio di una trentina di amministratori e dirigenti dell'azienda, per reati che vanno dall'abuso in atti di ufficio al falso, all'evasione fiscale, alla truffa. Sotto il tiro della magistratura sono finiti i due diversi organi di gestione, presieduti dai Dc Gaetano Morisco e Abramo Ferrara, e il direttore Ettore Bagnato.

Secondo l'indagine l'azienda municipalizzata, in pratica, truffava il Municipio, suo datore di lavoro. La richiesta di mandare sotto processo i trenta amministratori è partita circa un anno dopo l'apertura di alcune inchieste su una serie di presunte irregolarità denunciate a proposito della gestione dell'azienda.

Più in particolare con insistenza si è parlato di distrazione di fondi pubblici, allo scopo di favorire alcune ditte. Ma non solo. Si parla anche di opere commissionate, pagate e mai eseguite, oppure di bollette di pagamento «gonfiate» sempre a favore delle ditte «preferite» - che avrebbero prodotto gravi danni alle casse comunali.

Sarebbero decine le ditte coinvolte nel «giro», un «giro» miliardario nel quale sarebbero spunta-

te anche fatture false. Secondo l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Carlo Curione, le operazioni irregolari sarebbero state realizzate - secondo quanto accertato nel corso delle indagini - soprattutto nella gestione degli appalti per la manutenzione dello stabilimento della zona industriale. Ma stavolta, a differenza di altre vicende in odore di Tangentopoli, le

casce depredate non erano quelle degli imprenditori, ma quelle del Comune, truffato da un ente collegato. L'inchiesta ha portato a stabilire che il giro di abusi, truffe e deviazioni di fondi pubblici avrebbe causato alle casse comunali un danno patrimoniale di svariati miliardi. E infatti la parte lesa è proprio il Comune che ha deciso di farsi rappresentare nel processo da un legale.

Adesso, i documenti dell'inchiesta dovranno essere assegnati ad un giudizio per le indagini preliminari che dovrà fissare l'udienza per discutere il caso, con il rappresentante della pubblica accusa e gli avvocati difensori degli indagati. Due le possibili soluzioni: il magistrato potrà, all'esito della discussione, rinviare a

giudizio gli indagati (accettando così la richiesta formulata dalla procura della Repubblica) o archiviare il caso.

Ma per la giunta comunale barese sostenuta da Dc, Psi, Psdi, Pli, demissionaria da un mese, è un altro terremoto anche perché la richiesta di rinvio a giudizio s'aggiunge a un'altra vicenda giudiziaria che ha avuto come protagonista, nel '91, sempre l'Ambat. Si tratta dell'assunzione di 123 autisti. L'indagine, partita da lettere anonime che segnalavano presunte irregolarità nelle modalità d'espletamento del concorso è stata però archiviata dal procuratore della Repubblica, Michele De Marinis perché non c'erano gli estremi per proseguire.

Il 25 gennaio intanto è attesa in città la «task force» governativa coordinata da Gianfranco Borghini, che incontrerà amministratori, sindacati, soggetti pubblici e privati per elaborare un programma di iniziative di rilancio economico e produttivo.

IL DELITTO MATURATO TRA OMOSESSUALI

Il mago ucciso, caccia al russo

Il giovane sarebbe stato l'ultimo amante del cartomante di piazza Navona

ROMA — I carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Roma, che indagano sulla morte del «mago di piazza Navona», sono alla ricerca di un russo di 25 anni che, a fine dicembre, nei giorni nei quali gli investigatori fanno risalire l'omicidio, sarebbe stato visto nella capitale. L'uomo, sposato e con due figli, secondo quanto si è appreso dagli investigatori, tre

quattro o giorni prima della scoperta del cadavere di Walter Robert Heymann, avvenuta il 3 gennaio, poteva essere nell'appartamento del mago. L'uomo, secondo quanto gli investigatori hanno accertato in base alle testimonianze di un connazionale con cui da settembre fino a metà dicembre aveva vissuto in casa del cartomante, sarebbe stato l'ultimo amante fisso dell'omo-

sessuale tedesco. A metà dicembre il russo avrebbe lasciato, secondo testimonianze raccolte dagli investigatori, «Maga Magò», dopo una violenta discussione e dopo avergli estorto due milioni di lire. Gli investigatori avrebbero accertato che l'uomo sarebbe tornato in Russia, per trascorrere le festività natalizie, per tornare poi a Roma, probabilmente perché necessita-

va di soldi. Ora gli investigatori, che già hanno ascoltato il connazionale che aveva lasciato prima di lui la casa di viale Trastevere dove abitava la vittima, stanno cercando di sapere se il russo è tornato in patria, oppure è rimasto a Roma, per poterlo ascoltare.

Il russo, secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori, sarebbe venuto in Italia in cerca di lavoro poco pri-

ma di andare ad abitare con «Maga Magò», dove, prima di avere con lui quella breve relazione fissa, accudiva all'appartamento. Sarebbe lo stesso giovane visto negli ultimi mesi portare la sedia e il banchetto di lavoro del cartomante in piazza Navona, e che era in possesso anche di un doppione delle chiavi dell'appartamento di viale Trastevere.

SONO CALATE LE INFRAZIONI

Coi Nas si riga dritto

De Lorenzo soddisfatto per il miglioramento dei servizi

ROMA — «La qualità dei servizi è sensibilmente migliorata grazie all'attività dei Nas». Leggendo i dati relativi alle operazioni compiute dai carabinieri del Nucleo antisofisticazione nel '92, il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo non nasconde la propria soddisfazione.

In un anno gli 800 uomini del nucleo sono stati impegnati in 62.091 ispezioni, più di 170 ogni giorno. Nei giorni festivi o in quelli lavorativi, a Ferrara, agosto o a Natale, nel mirino dei Nas decine di obiettivi: bar, ristoranti, campeggi, ospedali, case di riposo, ma anche industrie alimentari e allevamenti.

In 40.308 casi non tutto era in regola e le manette sono scattate per 96 persone, mentre quasi 20 mila sono state le denunce. Numeri molto consistenti e preoccupanti, ma che fanno registrare un netto calo rispetto al passato. Nel '91, infatti, furono fatte il 23 per cento di ispezioni, ma nonostante questo le contravvenzioni furono il 20 per cento. Segno, secondo De Lorenzo, che «l'opera non solo repressiva, ma preventiva dei Nas funziona».

In diversi settori, però, le irregolarità sono in aumento. Farina, pane, pasta, latte, salumi, vini e alcolici sono i prodotti più a rischio, mentre nella «classifica» delle contravvenzioni scendono di posizione i prodotti dietetici, il pesce e i mangimi.

L'azione dei Nas è stata particolarmente dura contro i contraffattori di oli e di carne. «Siamo riusciti a fermare il problema dello scongelo delle carni», annuncia il generale Giovanni Rossetti, fino a ieri comandante dei Nas,

adesso coordinatore dei servizi ambientali dell'Arma e sostituito dal generale Mario Palombo. Dietro l'impegno dei Nas ci sono anche le norme e i tempi imposti dalle direttive Cee sull'alimentazione. Il «controllo» è adesso passato alle Regioni, grazie anche al rafforzamento nei centri locali con la creazione di altri sette nuclei provinciali. Le Regioni devono ora rispondere alle direttive nazionali, legate a loro volta a quelle Cee.

Nei quattro anni di attività i Nas hanno compiuto 206 mila ispezioni che hanno portato alla chiusura di 4 mila stabilimenti, all'arresto di 176 persone e alla denuncia di oltre 66 mila. I quattro miliardi di lire in beni sequestrati, danno poi un'idea del «giro d'affari» del mercato della contraffazione.

Gli operai sarebbero stati obbligati a consegnare all'organizzazione parte delle indennità ricevute indebitamente, alcuni miliardi di lire incassati da persone che non hanno mai lavorato in un podere e che, in buona parte dei casi, erano impegnati in altri settori produttivi.

La truffa avrebbe fatto scattare illecitamente decine di pensioni. La magistratura indaga anche su un'attività di «avvicino» di scambio: i magi-

strati stanno accertando se i vantaggi ottenuti dai falsi braccianti venissero trasformati in voti in occasione di elezioni amministrative.

I presunti «cervelli» della truffa sono finiti in carcere: Domenico Piazzola e Giovanni Minissale, di 45 anni, pregiudicati. Gli investigatori stanno cercando un altro imputato sfuggito alla cattura. A 42 dei 46 imputati colpiti dal provvedimento restrittivo sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Parlando dell'ultima operazione dei Nas il generale Rossetti ha posto l'accento sulla funzione «sociale» del Nucleo. Il giorno di Natale i militari hanno fatto un «blitz di solidarietà» nelle case di riposo. «Nulla di fiscale - ha detto il generale - abbiamo soltanto voluto portare un po' di calore umano a chi soffre e far sentire che anche nel giorno di Natale c'è un'istituzione che controlla che tutto funzioni come deve».

Il ministro De Lorenzo ha anche ricordato il lavoro svolto dagli altri due nuclei dei carabinieri, il Nucleo antidroga e il Nucleo operativo ecologico. «Adesso - ha detto - bisogna sintonizzare il lavoro dei tre nuclei per non creare corpi separati e stiamo già lavorando per capire come coordinarli».

L. 2.000.000



ELBA INNOCENTI TI DA 2 MILIONI PER IL TUO USATO.

Si, Innocenti vi dà sempre molto di più, niente di meno. Perché mantiene ancora i prezzi bloccati fino al 31 gennaio 1993, e vi garantisce, per il vostro usato da demolire purché regolarmente immatricolato, una riduzione di L. 2.000.000 sul prezzo di listino di una Elba 1500 i.e. cat. o 1700 Ecodiesel. Così Elba, benzina o diesel, vi costa chiavi in mano solo L. 13.038.000 anziché L. 15.038.000.

Lire 15.038.000 -
Lire 2.000.000 =
Lire 13.038.000

Informatevi presso le Concessionarie Innocenti: è un'offerta valida fino al 31 gennaio 1993 su tutte le vetture disponibili in Rete per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

INNOCENTI
MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.

Quarantasei ordini di custodia cautelare e 108

TAGLI, SMOBILIZZAZIONI, VENDITE: COMINCIA LA RECESSIONE FINANZIARIA

Partiti, conti amari

ROMA — Tagli, contrazione delle spese, ridimensionamenti, smobilitazioni, vendite: anche per il mondo dei partiti (e soprattutto per i grandi partiti-apparati) è scattata una sorta di recessione finanziaria. Dalle dichiarazioni di alcuni tra i responsabili dei partiti (Psi e Psdi non hanno comunicato dati) emerge l'immagine di un mondo in «ristrutturazione» alla vigilia della decisione della Corte Costituzionale sui referendum e mentre al Senato si discute una nuova legge per il finanziamento dei partiti. Questi i dati comunicati da Severino Citaristi (responsabile amministrativo Dc), Marcello Stefanini (responsabile Pds), Maurizio Balocchi (segretario amministrativo Lega Nord), Aldo Mariani (responsabile amministrativo Pli), Giuseppe Ruspantini (responsabile amministrativo Pri), Franco Pontone (segretario amministrativo Msi-Dn), Guido Cappelloni

(tesoriere Rifondazione), Rino Piscitello (tesoriere La Rete), Franco Corleone (tesoriere verdi), Paolo Vigevaro (tesoriere Pr).

Debiti - Severino Citaristi preannuncia che il bilancio Dc '92 «chiuderà in pareggio con un leggerissimo attivo». Marcello Stefanini segnala che «adai primi riscontri provvisori, nel '92 il Pds ha avuto circa 48 miliardi e 200 milioni di entrate e 48 miliardi e 40 milioni di uscite. Dopo diversi anni in cui il bilancio era in perdita (5.627 milioni nel '91 e 3.268 nel '90) quest'anno il deficit è molto contenuto».

«Il debito complessivo - dice ancora Stefanini - che alla fine del '90 era di 37 miliardi e 824 milioni, nel '91 è salito a 43 miliardi e 451 milioni». Per il Psi i dati dell'ultimo bilancio indicano un deficit complessivo di 26 miliardi e 600 milioni. La Lega Nord, che dovrebbe ricevere un contributo

**Diminuiscono
le entrate;
più debiti
con le banche**

pubblico di circa sette miliardi, chiuderà il bilancio annuale «in pareggio e o lieve utile», afferma Maurizio Balocchi. Aldo Mariani indica per il Pli la cifra di 12 miliardi di entrate e 12 miliardi di uscite, il deficit annuale dovrebbe essere di 1,5 - 2 miliardi. Per il Pri Giuseppe Ruspantini prevede un disavanzo finanziario annuale di circa 50 milioni mentre il debito accumulato è di tre miliardi. Il Msi-Dn ipotizza per il '92 una perdita di esercizio di due miliardi a fronte di un debito consolidato nel tempo di sei miliardi. Guido Cappelloni ha messo in conto per Ri-

fondazione, nel '92, un debito annuale di 100-150 milioni. L'on. Piscitello, ha per ora contabilizzato un disavanzo di 300 milioni per la Rete. «Ci sarà però - dice il contributo annuale di poco superiore al miliardo», I Verdi - dice Franco Corleone - «non prevedono variazioni di bilancio, o di contributi, o di indebitamento: il nostro obiettivo è il pareggio».

La federazione ha annunciato nell'ultimo esercizio annuale un debito di 340 milioni. Paolo Vigevaro, per il Partito Radicale, mette a raffronto, per una esatta lettura dei bilanci, crediti e debiti cumulati e indica in 636 milioni il disavanzo effettivo del Pri. Vigevaro spiega: «Dato che non abbiamo più eletti e contributo pubblico, prevediamo un passivo di tre miliardi. Il prossimo congresso dovrà probabilmente prendere atto della necessità di chiudere il partito».

Indebitamento con le banche. Secondo le indicazioni raccolte, per la Dc l'indebitamento verso le banche è «normale, come gli altri anni», così come per il Pds. Identica situazione per Pli, Pri, Msi-Dn, Rete e Rifondazione. La Lega, come il Pri, «non ha indebitamento bancario». Contributi dopo le inchieste sulle tangenti - Severino Citaristi sottolinea che i contributi, regolati dalla attuale legge, «sono continuati regolarmente, anche se in misura notevolmente inferiore». Il Pds ha raccolto, per ora, 1,3 miliardi con una sottoscrizione nazionale straordinaria. La Lega ha continuato nella raccolta dei «piccoli contributi volontari». Per il Pli «i contributi erano già talmente modesti...; nessuna variazione». Anche Ruspantini non segnala cambiamenti, dopo le inchieste: «Sono contributi quasi tutti di militanti, iscritti e dirigenti».

In breve

Manette all'architetto con la tangente in tasca

LUGO (RAVENNA) — Gli uomini della Guardia di Finanza di Ravenna hanno arrestato a Lugo un architetto di Massalombarda, Gianluigi Ricci Brini, sorpreso in flagranza mentre ritirava una tangente di quattro milioni di lire. La tangente era stata versata da un imprenditore, dal quale è partita la denuncia, che aveva vinto una gara per la fornitura di arredi destinati alla farmacia dell'ospedale di Lugo. Sull'appalto da 40 milioni, l'architetto aveva preteso il 10 per cento.

Ruba legna per scaldarsi il pretore lo assolve

LECCE — Il pretore di Nardò (Lecce), Angelo Sodo ha assolto Donato Ciurli, di 41 anni, di Leverano (Lecce) che nei giorni scorsi si era impossessato di una serie di ceppi di vite, già tagliati dal proprietario di un fondo agricolo, per utilizzarli per riscaldare la propria abitazione. Il magistrato, che in passato aveva dichiarato non punibile un'intera famiglia che in condizioni indigenti aveva sottratto cinque quintali di olive, ha ritenuto non doversi procedere nei confronti del Ciurli anche per l'esiguo valore dei beni sottratti (circa 70 mila lire).

Sgominata banda di usurai Pretendeva il 150 per cento

NAPOLI — Una banda di usurai che pretendeva dai commercianti interessi annui tra il 120 ed il 150 per cento è stata scoperta dai carabinieri del gruppo «Napoli Uno», che hanno arrestato sette persone. Tra queste vi è il proprietario del noto ristorante «Quattro stagioni», al corso Vittorio Emanuele, Francesco Milano, 59 anni. Nell'organizzazione c'era anche un infermiere del secondo policlinico, Francesco Fusco, di 39 anni.

Massoneria chiede a Cordova un risarcimento di 20 miliardi

CATANIA — Giorgio Paternò, Gran Maestro della massoneria di piazza del Gesù e Gran segretario dell'unione massonica europea, ha reso noto di aver denunciato alla magistratura romana il procuratore di Palmi Agostino Cordova, chiedendo un risarcimento di venti miliardi di lire. Secondo Paternò, l'inchiesta disposta da Cordova nel novembre scorso, nell'ambito della quale furono richiesti gli elenchi degli iscritti alle logge, viola i principi fondamentali della Costituzione e in particolare l'articolo 18 sulla libertà di associazione.

Baciava i piedi delle donne dopo averle aggredite

MONZA — Il tribunale di Monza ha condannato, con patteggiamento, a un anno, 11 mesi e 20 giorni di reclusione, Raffaele Mazzini, il tossicodipendente di 20 anni, accusato di aver costretto, con la minaccia di una siringa, tre donne a farsi baciare e accarezzare i piedi, rapinandone anche una.

DOPO LA SCOPERTA DEL REGISTRO SEGRETO SUI «FONDI NERI» L'Assolombarda si difende

Presutti: «Quello che è illecito per una società non lo è per un'associazione»

MILANO Sequestro e rapina

MILANO — Per oltre due ore tre persone sono rimaste ieri sera in balia di quattro rapinatori che hanno assalito la sede di una ditta in via Stephenson a Milano. I quattro si sono introdotti negli uffici della «Proffita» dove in quel momento erano rimasti l'amministratore, il direttore e un operaio. I banditi, dopo aver immobilizzato i tre, si sono fatti aprire la cassaforte dalla quale hanno sottratto 10 milioni di lire.

MILANO — L'Assolombarda si difende dopo il ritrovamento, da parte del magistrato che indaga sullo scandalo dei fondi Cee per l'istruzione professionale, di un misterioso «libro mastro» che documenterebbe vent'anni di contabilità «nera» della massima associazione imprenditoriale italiana. Una scoperta che ha fatto pensare a finanziamenti occulti per miliardi e che ha gettato nella costernazione e nell'imbarazzo il palazzo di via Pantano. Come era prevedibile, il presidente dell'associazione Enzo Presutti non ha voluto entrare nel merito della questione: «C'è una indagine in corso e noi la rispettiamo: saprete tutto al momento opportuno», ha detto nel corso di una conferenza

stampata. Tuttavia ha messo i puntini sulle «i»: «Non dimentichiamoci - ha detto - che l'Assolombarda non è una società, ma un'associazione e che ciò che è illecito per una società può non esserlo per un'associazione».

Un concetto ribadito dal vice presidente della Confindustria Carlo Callieri: «Le associazioni imprenditoriali sono associazioni di tendenza, alle quali non si applicano le stesse regole contabili e fiscali delle società». Questo non significa evidentemente, che certi fatti, anche se non hanno rilevanza penale (per il momento nessuna ipotesi di reato è stata formulata dai magistrati), non ne abbiano una di carattere etico. Soprattutto

quando - come ha fatto Presutti fin dal suo insediamento - si fa della trasparenza un cavallo di battaglia. Proprio per questo motivo, ha aggiunto Callieri, attualmente la Confindustria e la maggioranza delle associazioni imprenditoriali (Assolombarda compresa, a partire dal 1992) sottopongono i propri bilanci a società di certificazione. Ma va sottolineato che si tratta, sia nel caso dei sindacati che delle associazioni industriali, di una scelta fatta proprio per motivi di trasparenza, e non di un obbligo».

Quanto a Presutti, il ritrovamento dell'imbarazzante fascicolo sembrava non turbarlo più di tanto. «Dell'esistenza di questo libro mastro sono

venuto a sapere soltanto questa mattina - ha detto - e perciò non posso sapere a quali operazioni faccia riferimento. Io posso solo confermare l'impegno preso al momento della mia elezione: l'Assolombarda deve essere e sarà una casa di vetro». Intanto, l'associazione non ha preso alcun provvedimento nei confronti del direttore generale, Daniele Kraus, coinvolto nell'inchiesta sui fondi Cee per l'istruzione professionale. Un'altra «pratica» scottante, sulla quale Presutti si è lasciato sfuggire ieri che «chi pensa che l'Assolombarda avesse intenzione di fare qualcosa di negativo con i fondi per l'istruzione si sbaglia di grosso».

Antonio Marino

NAPOLI, ALLARMANTE DENUNCIA DEL PROCURATORE GENERALE

La camorra ha i pantaloni corti

L'attività dei clan, basata sul reclutamento dei minori, diventa incontrollabile

NAPOLI — I minori costituiscono un serbatoio dal quale la criminalità organizzata attinge sempre più a piene mani per ingrossare le sue file ed aumentare il giro di affari illeciti. A lanciare l'allarme è il Procuratore generale della Repubblica, Vincenzo Schiano di Collella, nella relazione che terrà domani in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Napoli, anticipata alla stampa. Secondo l'alto magistrato in un territorio dove l'attività del clan camorristico ha superato ogni limite di guardia e desta un sempre più diffuso allarme sociale, «sono sempre più numerosi i minori di 14 anni non imputabili e denunciati sia per delitti sia per contravvenzioni (prevalentemente furti, spaccio di stupefacenti, guida senza patente) e la metà di essi è recidiva. Nel periodo dal 1 luglio 1991 al 30 giu-

gno 1992 il numero dei minori di 14 anni interessati al fenomeno è stato di 747 rispetto ai 519 dell'anno precedente, e di essi ben 332 risultano denunciati per delitti. Complessivamente la criminalità minorile ha fatto registrare, tra l'altro, 8 omicidi volontari e 22 tentati omicidi, 14 denunce per associazione per delinquere di cui 6 di stampo mafioso, 240 rapine consumate e tentate, estorsioni, e sequestri di persona a scopo di estorsione, 1057 furti tentati o consumati (ma questa cifra è di gran lunga inferiore al dato reale, come avverte lo stesso Procuratore), 317 reati in materia di armi e 307 per droga, con un aumento in quest'ultimo caso di oltre il 40%.

Anche l'aumento dei delitti suscita un elevatissimo allarme sociale. Gli omicidi consumati sono stati 476 rispetto ai 345 dello scorso anno, con un

**I baby-killer
responsabili
di otto omicidi
«volontari»**

aumento pari al 40%, quelli tentati invece sono cresciuti addirittura dell'80%. Cresce in maniera preoccupante anche il numero delle rapine e delinquenze: le prime sono salite a 16770 mentre le seconde sono più che raddoppiate passando da 590 a 1506.

Il Procuratore Vincenzo Schiano di Collella, lamenta anche le cattive condizioni in cui versa l'azienda giustizia che «da lungo tempo si presenta come

una struttura asfittica nella sua arcaica organizzazione». Sul «banco degli imputati» anche il nuovo codice di procedura penale approvato da Schiano di Collella tra «le cause delo stato poco felice in cui versa la giustizia in Italia» per «la scarsa efficacia dimostrata, almeno fino ad ora, ai fini della repressione della criminalità».

Sempre a proposito della inefficienza nell'amministrazione della giustizia Schiano di Collella tiene a precisare che «oltre agli uomini mancano locali e mezzi». Basti pensare alla massa di «carte processuali» che annualmente si abbate sugli uffici giudiziari del distretto. I procedimenti afflitti quest'anno alle procure della Repubblica presso i tribunali sono stati ben 333.705 così suddivisi: 61.110 alle procure presso i tribunali e 272.595 alle procure circondariali. Di essi 43.082 sono i procedimenti so-

praggiunti alla procura presso il tribunale di Napoli e 186.462 alla procura circondariale napoletana ai cui vanno aggiunti gli altri e numerosi reati che quest'ultima non è riuscita ad iscrivere nel relativo registro. Convertendo con i giornalisti, l'alto magistrato si è soffermato sulle «operazioni manie pulite» sottolineando che a Napoli «non è scoppia perché c'è maggiore coesione». «Non abbiamo avuto successo come i colleghi di Milano - puntualizza - perché lì è saltato il copricapo. Forse se saltasse qui...». A chi gli faceva notare che alla cerimonia per l'apertura dell'anno giudiziario, che si terrà domani nel Salone dei busti di Castelcapuano, sono stati invitati anche parlamentari oggetto di indagini giudiziarie, Schiano di Collella ha detto: «Gli inviti non li faccio io».

Daniela Esposito

†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
**Cristina Babuder
in Pettiroso**

Ne danno il triste annuncio il marito DANILO, le figlie, generi e nipoti.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per S. Antonio in Bosco.
S. Dorigo, 15 gennaio 1993

†
Ha raggiunto i suoi cari nella pace del Cielo l'anima buona di
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

Addolorata ne dà l'annuncio la famiglia tutta.
Un sentito ringraziamento alla prof. DEL FABBRO ai medici e al personale della clinica Igea.
I funerali seguiranno domenica 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Ricordando con affetto
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

I cognati FIORENZA e SERGIO e la nipote ALESSANDRA.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Le famiglie di ITALO e di VITTORIO SANCINI sono vicine ai cugini GIUSEPPE, MATTEO e MAURIZIO VALENTE che piangono la cara
Anita

Trieste, 15 gennaio 1993

†
Siamo particolarmente vicini a PINO: zia ROSA, cugine ANNAMARIA, CARMEN e famiglie.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Partecipano al dolore di DARIO ROCCAVINI per la scomparsa del padre
Giuseppe Roccavini

il rettore dell'università e i colleghi: BARDUZZI, CAMPAGNONE, CARTA, MANTIGLIA, DIPOLITO, FRANCESCHI, GRISON, LAZZARI, MORASSI, PAFUMI, POLDRUGO, QUERCIONI, ROCCA, ROVIS, TONON, ZINGONE.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
**Cristina Babuder
in Pettiroso**

Ne danno il triste annuncio il marito DANILO, le figlie, generi e nipoti.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per S. Antonio in Bosco.
S. Dorigo, 15 gennaio 1993

†
Ha raggiunto i suoi cari nella pace del Cielo l'anima buona di
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

Addolorata ne dà l'annuncio la famiglia tutta.
Un sentito ringraziamento alla prof. DEL FABBRO ai medici e al personale della clinica Igea.
I funerali seguiranno domenica 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Ricordando con affetto
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

I cognati FIORENZA e SERGIO e la nipote ALESSANDRA.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Le famiglie di ITALO e di VITTORIO SANCINI sono vicine ai cugini GIUSEPPE, MATTEO e MAURIZIO VALENTE che piangono la cara
Anita

Trieste, 15 gennaio 1993

†
Siamo particolarmente vicini a PINO: zia ROSA, cugine ANNAMARIA, CARMEN e famiglie.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Partecipano al dolore di DARIO ROCCAVINI per la scomparsa del padre
Giuseppe Roccavini

il rettore dell'università e i colleghi: BARDUZZI, CAMPAGNONE, CARTA, MANTIGLIA, DIPOLITO, FRANCESCHI, GRISON, LAZZARI, MORASSI, PAFUMI, POLDRUGO, QUERCIONI, ROCCA, ROVIS, TONON, ZINGONE.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
**Cristina Babuder
in Pettiroso**

Ne danno il triste annuncio il marito DANILO, le figlie, generi e nipoti.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per S. Antonio in Bosco.
S. Dorigo, 15 gennaio 1993

†
Ha raggiunto i suoi cari nella pace del Cielo l'anima buona di
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

Addolorata ne dà l'annuncio la famiglia tutta.
Un sentito ringraziamento alla prof. DEL FABBRO ai medici e al personale della clinica Igea.
I funerali seguiranno domenica 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Ricordando con affetto
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

I cognati FIORENZA e SERGIO e la nipote ALESSANDRA.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Le famiglie di ITALO e di VITTORIO SANCINI sono vicine ai cugini GIUSEPPE, MATTEO e MAURIZIO VALENTE che piangono la cara
Anita

Trieste, 15 gennaio 1993

†
Siamo particolarmente vicini a PINO: zia ROSA, cugine ANNAMARIA, CARMEN e famiglie.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Partecipano al dolore di DARIO ROCCAVINI per la scomparsa del padre
Giuseppe Roccavini

il rettore dell'università e i colleghi: BARDUZZI, CAMPAGNONE, CARTA, MANTIGLIA, DIPOLITO, FRANCESCHI, GRISON, LAZZARI, MORASSI, PAFUMI, POLDRUGO, QUERCIONI, ROCCA, ROVIS, TONON, ZINGONE.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
**Cristina Babuder
in Pettiroso**

Ne danno il triste annuncio il marito DANILO, le figlie, generi e nipoti.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per S. Antonio in Bosco.
S. Dorigo, 15 gennaio 1993

†
Ha raggiunto i suoi cari nella pace del Cielo l'anima buona di
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

Addolorata ne dà l'annuncio la famiglia tutta.
Un sentito ringraziamento alla prof. DEL FABBRO ai medici e al personale della clinica Igea.
I funerali seguiranno domenica 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Ricordando con affetto
**Maria Rimbardo
ved. Moretti**

I cognati FIORENZA e SERGIO e la nipote ALESSANDRA.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Le famiglie di ITALO e di VITTORIO SANCINI sono vicine ai cugini GIUSEPPE, MATTEO e MAURIZIO VALENTE che piangono la cara
Anita

Trieste, 15 gennaio 1993

†
Siamo particolarmente vicini a PINO: zia ROSA, cugine ANNAMARIA, CARMEN e famiglie.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Partecipano al dolore di DARIO ROCCAVINI per la scomparsa del padre
Giuseppe Roccavini

il rettore dell'università e i colleghi: BARDUZZI, CAMPAGNONE, CARTA, MANTIGLIA, DIPOLITO, FRANCESCHI, GRISON, LAZZARI, MORASSI, PAFUMI, POLDRUGO, QUERCIONI, ROCCA, ROVIS, TONON, ZINGONE.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Dimmi Tu addio, se a me dirlo non riesci. Morire è nulla, perdersi è difficile. (Umberto Saba)
La nostra bellissima mamma
**Silvana Zuliani
ved. Zampar**

ci ha lasciate in punta di piedi.
Ne danno il triste annuncio le figlie PATRIZIA ed EMANUELA unitamente alla nonna ANGELA.
Un sentito ringraziamento al dott. PAOLO FABIANI dell'Istituto di Semeiotica chirurgica e al dottor DARIO BIANCHINI della I. Divisione di medicina generale dell'ospedale di Cattinara, per la loro gentilezza e disponibilità.
Un grazie particolare al fratello amico CRO CARANO, a SANDRA e LUCA SAVINO e alla signora ANNA PRANDSTRALLER, affettuosamente vicini nei momenti più difficili.
Le esequie saranno celebrate sabato 16 gennaio alle ore 12 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi.

†
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Partecipano al dolore per la perdita della mamma: LIDIA, VALENTINA, ROBERTO, PATRIZIA, MARIUCCIA, SUSANNA, LORELLA, FRANCO, MARIA GRAZIA, PAOLO, WALLY, SUSANNA, SABRINA, ILDA, MARISSA, ROSETTA, RENZO BAGATA, GIORGIO COTTA.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Le famiglie SAVINO-FERLUGA si associano al lutto di PATRIZIA e MANUELA per la grave perdita che le ha colpite.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Arriverdici
Silvana
Gruppo Fraternitas S. Francesco d'Assisi.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Partecipano VITTORIA, GIANCARLO, LETIZIA, STEFANO.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Profondamente addolorati partecipano al lutto i collaboratori della COMPUTING STUDIO SYSTEM e dello STUDIO SAVINO.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
«Non piangete la mia assenza, sentitevi vicino e parlatemi ancora. Io vi attenderò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra». - Sant'Agostino
Si è spento serenamente
**Romualdo Cescutti
(Aldo)**

Ne danno il triste annuncio l'affezionata FULVIA, il figlio FABIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domenica 16 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
La direzione, la redazione e il personale del «PICCOLO» partecipano commossi al dolore del collega FABIO per la scomparsa del padre
Aldo

Trieste, 15 gennaio 1993

†
Partecipano al dolore gli amici: URBANO e NEREA, TULLIO e ADRIANA, RITA, GIORGIO, GIULIANO, RINALDO, ERVINO.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
La Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte di
Romualdo Cescutti

già suo apprezzato dipendente.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Nel profondo dolore per la ingiusta sorte della sua Capodistria il 13 gennaio si è spento a Roma
Giorgio Cobolli

Colonnello d'Artiglieria
Cieco di guerra
Medaglia d'oro
al Valor militare
Guida spirituale
degli Esuli Istriani
Lo ricordano agli italiani i familiari, la moglie BIMBA, MARINA, GIULIO, DANIELA, VALERIO, CLAUDIA e STEFANO.
Le esequie hanno luogo oggi 15 gennaio alle ore 12 nella parrocchia di S. Chiara in piazza dei Giocchi Delfici.
Si dispensa di inviare fiori
Roma, 15 gennaio 1993

†
La FAMEIA CAPODISTRIANA partecipa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa della
M.O. COL.
Giorgio Cobolli

membro del consiglio direttivo.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
GIOVANNI (NINO) TOMASI, insieme con la moglie LEA, porge l'estremo accorato saluto all'amico di sempre
Giorgio Cobolli

eroico figlio di Capodistria italiana.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
L'Unione degli Istriani partecipa al decesso, avvenuto a Roma del
**COLONNELLO R.O. DI ARTIGLIERIA
MEDAGLIA D'ORO
AL VALORE MILITARE**

†
Combattente d'Africa, profugo a Roma, Presidente onorario della «Fameia Capodistria» e membro del Consiglio generale dell'Unione, deciso assertore dell'italianità dell'Istria.
Con la forza delle sue idee si oppose alla perdita della sua Terra conducendo una battaglia che ebbe fine nel momento della sua morte.
Ora riposa in pace.
L'Unione degli Istriani porge alla moglie, ai figli, alla sorella, le espressioni del sentito cordoglio e abbruna il suo gonfalone.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
E' mancata ai suoi cari
**Amelia Biekar
ved. Susel**

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora FULVIA, i nipoti, parenti tutti e la suocera LINA DE-LINI con famiglia.
I funerali seguiranno domenica 16 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Ti ricordiamo con affetto.
ANTONIO, LUISELLA, ALESSANDRA, GIANLUCA STICOTTI.
Trieste, 15 gennaio 1993

†
XV ANNIVERSARIO
**DOTTOR
Bruno Eccardi**

Sei sempre con noi.
Moglie, cognati
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Sei sempre con noi.
Moglie, cognati
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Sei sempre con noi.
Moglie, cognati
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Sei sempre con noi.
Moglie, cognati
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Sei sempre con noi.
Moglie, cognati
Trieste, 15 gennaio 1993

†
Sei sempre con noi.
Moglie, cognati
Trieste, 15 gennaio 1993



IL PENTAGONO RIDIMENSIONA LA PORTATA DELL'ATTACCO A SADDAM

Centrati metà degli obiettivi

Si trattava di batterie missilistiche e radar - Il bombardamento è durato solo 15 minuti



Il generale Joseph P. Hoar, comandante in capo del comando centrale americano, a Tampa, Florida, illustra ai giornalisti la dislocazione dei bersagli in territorio iracheno.

IMPIEGATI A SORPRESA I VECCHI CACCIABOMBARDIERI

«Intruder» gli aerei del raid

WASHINGTON — La «Kitty Hawk» avrebbe cambiato gli aerei per bombardare le batterie di missili e i centri controllo di Saddam Hussein. L'attacco sarebbe stato condotto da 75-80 bombardieri A-6 «Intruder» concentrati sulla portaerei davanti alle coste del Kuwait. I caccia bombardieri sarebbero stati trasferiti nei giorni scorsi sull'unità durante la navigazione nel Golfo. Lo affermano fonti ben informate.

Per far posto agli «Intruder», la «Kitty Hawk» avrebbe sbarcato tutti gli aerei non necessari per un attacco pesante di bombardamento: e cioè gli intercettori F-14 «Tomcat» e gli F-18 «Hornet», gli aerei da attacco leggero A-7 «Corsair», gli stessi «Intruder» nelle versioni cisterna volante e guerra elettronica, gli

S-2 «Viking» antisommergibili, gli E-2 «Hawkeye» per l'allarme aereo. La «Kitty Hawk» avrebbe dunque conservato solo quattro o cinque «Hornet» per la propria difesa, più gli elicotteri «Sea King» per la ricerca e il soccorso dei piloti caduti in mare (la portaerei — ricordiamo — ha una capacità di 80-90 aerei).

L'operazione deve essere stata molto complessa. La «Kitty Hawk» ha in dotazione due squadroni di «Intruder», circa 24-28 aerei. Quindi, si è trattato di trasferire una cinquantina di aerei con il relativo carico bellico (bombe normali e intelligenti), missili aria-superficie, serbatoi ausiliari di carburante, gondole con misure elettroniche contro i missili antiaerei).

Di fronte alla com-

pletività dell'operazione c'è stato però l'enorme vantaggio di guadagnare 300-400 chilometri rispetto alla principale base di terra che gli americani hanno in Arabia Saudita, quella di Dhahran. Minore distanza da coprire significa più carico bellico. Nulla avrebbe impedito alla «Kitty Hawk» di piazzarsi proprio davanti al Kuwait e «sparare» in aria 70-75 aerei con le quattro catapulte, teoricamente a intervalli di qualche decina di secondi. L'Iraq non ha più una marina e i suoi aerei si tengono al di là del 32.º parallelo.

L'A-6 «Intruder» è un vecchio aereo progettato negli ultimi anni '50, che ha fatto il suo primo volo nell'aprile '60, dal brutto aspetto, con il grosso muso per il pilota e il navigatore affian-

cati, fra le prese d'aria dei due motori. Nonostante i trenta e passa anni, rimane però il principale aereo di attacco della Navy americana, continuamente aggiornato nell'elettronica per la ricerca dei bersagli e la navigazione. In totale ne sono stati costruiti più di 660, di cui circa 350 ancora in servizio con Marina e Marines, anche per il rifornimento in volo e la guerra elettronica. Il costo (al 1987) è di quasi 31 milioni di dollari. La principale caratteristica degli «Intruder» è l'incredibile carico bellico attaccato a cinque punti sotto le ali: otto tonnellate e 165 chilogrammi, il più elevato fra gli aerei d'attacco delle Marine mondiali. L'unico che fa una vera polveriera volante.

a. a.

NEW YORK — Primi bilanci non tutti positivi — del raid sull'Iraq meridionale. A detta del consigliere per la sicurezza nazionale statunitense, l'ammiraglio Brent Scowcroft, i 110 aerei alleati lanciati dalla «Kitty Hawk» avrebbero colpito «circa la metà» degli obiettivi prefissati, vale a dire le quattro batterie missilistiche antiaeree («Sam») e i quattro centri radar individuati in sei diverse località a Sud del 32.º parallelo. I risultati militari dell'operazione illustrati da Scowcroft in un'intervista all'emittente televisiva «Abc» sono stati riconosciuti dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, il quale ha però giudicato il dato quantitativo «irritante».

Per il portavoce del presidente Bush, gli Stati Uniti avrebbero infatti dimostrato soprattutto di poter colpire «facilmente e velocemente» qualsiasi obiettivo iracheno.

Pure il Pentagono ha cantato vittoria per la missione sull'Iraq: «Anche se non tutti i bersagli sono stati colpiti, non importa», ha detto il portavoce. Precisa che le valutazioni degli esperti sono ancora preliminari, Williams ha indicato che la rete difensiva irachena nel Sud dell'Iraq è stata «gravemente danneggiata» e «parti importanti non sono più funzionanti».

Delle quattro unità missilistiche sotto tiro, solo quella presso Bassora resta in uso. Le altre tre sono state distrutte o «disperse» da parte degli iracheni. I quattro centri radar a Nayav, Samawah, Tallil e Amara sarebbero stati «seriamente danneggiati».

Il portavoce ha aggiunto che l'intera missione è durata appena 15 minuti: vi hanno partecipato 110 aerei della coalizione, 70 dei quali hanno fornito copertura aerea e 40 sono stati impegnati nei bombardamenti. Williams ha detto che il Pentagono sta valutando se sarà necessario un nuovo bombardamento per eliminare la minaccia delle batterie di missili superstiti.

Nell'ultima settimana, dal Pentagono erano tuttavia trapelati piani d'attacco ben più ambiziosi dell'incursione-lampo effettuata mercoledì.

La «freddezza» della

Londra e Riad

contrari

a una missione

più ampia

Gran Bretagna e dell'Arabia Saudita è una delle ragioni di fondo che hanno costretto gli Stati Uniti a un intervento così «misurato e modesto» (parole del ministro della Difesa Richard Cheney) da lasciare sorpreso persino l'entourage di Saddam. Non sono state nemmeno prese di mira le batterie missilistiche installate — in un en-

nesimo gesto di sfida — da Saddam a Nord del 36.º parallelo, nella zona di «esclusione aerea» decretata a protezione dei curdi.

Il re saudita Fahd ha offerto pieno supporto logistico al raid alleato, ma in privato ha resistito all'idea di una seconda crociata contro l'Iraq. Anche il premier britannico John Major ha condizionato Bush, insistendo per una rappresaglia «commisurata all'entità delle violazioni».

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda il Dipartimento di Stato. Le «antenne» diplomatiche in Medio Oriente hanno avvertito che un'azione punitiva senza quartiere avrebbe rafforzato le spinte integraliste con cui i governi arabi moderati — in primis quello egiziano — si trovano a fare i conti.

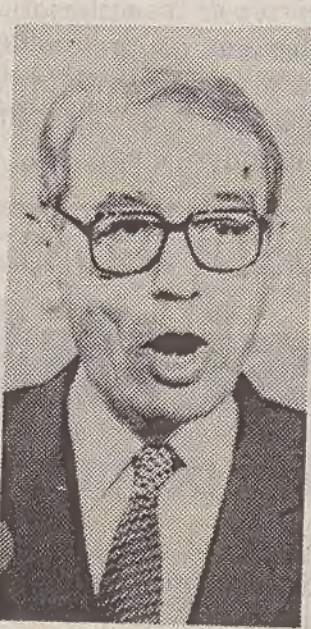
Malgrado le perplessità e le ansie del mondo arabo e le «drenate» di Londra, sembra che Cia e Pentagono avessero quasi convinto Bush a un attacco multiforme, quasi indiscriminato, magari allargato a Baghdad in funzione «catastrofica»: per spingere i generali iracheni a far fuori Saddam, convincendoli una volta per tutte che il loro Paese non ha futuro fino a quando non si dà un nuovo regime.

Lo scenario era apparso però troppo avventuroso e lunedì scorso Bush si è rimangiato le decisioni già prese in linea di principio cinque giorni prima e ha dato il via a un piano di minima del generale Joseph Hoar, il comandante del «Central command».

Invece di un vero e proprio «pestaggio», si è dunque preferita una «scalacciata», hanno indicato al Pentagono. In carica ancora per pochi giorni, il Presidente ha tenuto conto del fatto che due o tre giorni di incursioni a raffica avrebbero aumentato il rischio di piloti americani abbattuti, catturati, esibiti da Saddam proprio nei giorni in cui gli Stati Uniti si preparano all'insediamento di Bill Clinton alla Casa Bianca. Altro che uscita «con grazia»: Bush avrebbe così il pericolo di andarsene nell'imbarazzo, forse nell'ignominia.

r. est.

GHALI L'Onu d'accordo



PARIGI — Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali (nella foto), a Parigi per la firma della Convenzione sull'eliminazione delle armi chimiche, ha affermato che l'incursione alleata sull'Iraq è avvenuta in conformità con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Egli ha precisato che l'intervento aereo è stato giustificato dall'accertata ripetuta violazione da parte di Baghdad della risoluzione 687 con la quale il Consiglio di Sicurezza ha sancito il cessate-il-fuoco nella guerra del Golfo.

AMERICA COMPATTA E Clinton manda a dire: «Con me non cambierà»

Commento di Sergio di Cori

LOS ANGELES — Se il calcolo politico di Saddam Hussein era quello di riuscire ad approfittare del cambio della guardia alla Casa Bianca, il rais di Baghdad ha dato prova di una totale miopia. Non soltanto tra George Bush e Bill Clinton, in questo momento, non c'è stata neppure l'ombra di un pur piccolo attrito, ma sia da parte repubblicana che democratica si è verificato uno stato di concordia più unico che raro.

Il raid delle forze alleate contro le postazioni missilistiche irachene ha permesso a George Bush di lasciare la scena politica internazionale con un'ultima prova di forza contro il suo nemico personale, e ha obbligato Bill Clinton a uscire allo scoperto prima del previsto. «Sono in contatto con il Presidente Bush ora per ora», ha detto il neoeletto Presidente a una settimana dal suo insediamento. «Il mio accordo con lui è totale. Ho approvato pienamente le sue decisioni e da giovedì della prossima settimana la musica sarà assolutamente identica. Se verranno violati gli accordi delle Nazioni Unite passeremo dai raid aerei di Bush ai raid aerei di Clinton. Se è per questo che vuole Saddam, lo accontenteremo».

Un discorso prevedibile, quello dei democratici, che all'improvviso si sono trovati a dover stravolgere tutta la propria strategia perché proiettati al centro di un ciclone politico-militare piuttosto inaspettato. Il primo marinaio morto in Somalia, infatti, ha fatto scattare il campanello d'allarme sulla spedizione africana, mentre alcuni settori della stampa si chiedevano se non fosse il caso di muovere i soldati della Somalia al Golfo Persico, visto che forse si potrebbe andare a una seconda guerra contro Saddam.

I media americani hanno risposto immediatamente con delle no-stop sulla situazione irachena e per tutta la notte di mercoledì si sono visti i video ufficiali prodotti dalle forze armate americane, mentre su CNN — in diretta da Baghdad — Saddam ha parlato a lungo incitando la folla alla «guerra santa» contro Bush. Gli americani sono rimasti molto colpiti da questo raid, che nessuno si attendeva così precipitosamente. Ma nessuno crede — in realtà — che si stia andando verso un'altra guerra contro l'Iraq.

La gente, qui in America, è apparsa tranquilla e non ha partecipato più di tanto agli eventi. Più che una spedizione militare, il raid aereo è stato interpretato come un avvertimento piuttosto duro ed efficiente verso chiunque tenti l'azzardo in questo momento.

George Stephanopoulos, il portavoce di Clinton, ha organizzato a Little Rock una conferenza stampa di ben sei ore — diramata su tutti i canali televisivi che interrompono a tratti per diffondere le immagini del raid — del corso della quale il portavoce di Clinton ha espresso un cauto ottimismo. «Tutto sembra stia precipitando in varie zone del pianeta», ha dichiarato. «Buon per noi. Vuol dire che avremo stimoli sufficienti per non abbassare la guardia. Da giovedì prossimo infatti, Clinton sarà chiamato a dimostrare subito di essere anche un condottiero militare. Ma noi siamo pronti. A dire il vero, siamo pronti anche al peggio».

Una frase piuttosto ambigua, che Stephanopoulos non ha voluto chiarire e sulla quale i giornali hanno imbastito le ipotesi più disparate. Non ultima quella che prevede la riorganizzazione della forza multinazionale in tempi brevissimi, addirittura poche settimane.

BILANCIO UFFICIALE DELL'INCURSIONE ALLEATA: 19 MORTI E 15 FERITI

L'Iraq conta le vittime e giura vendetta

REAZIONI Prevalgono le condanne questa volta tra gli arabi

WASHINGTON — Se l'attacco-lampo in Iraq è stato il frutto dell'ormai recidivo atteggiamento di sfida di Saddam Hussein, è altrettanto vero che non si è trattato di una «seconda puntata» della guerra del Golfo. E non poteva esserlo, come hanno dimostrato le reazioni internazionali, ben diverse dall'aggregazione di buona parte del mondo arabo e dell'Occidente che aveva caratterizzato la «tempesta nel deserto» di due anni fa.

Allora, tutto era stato deciso nell'ambito del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Oggi il Consiglio stesso appare percorso da dubbi e contrasti, soprattutto tra i cinque membri permanenti.

Nel mondo arabo, che aveva nel '90 virtualmente avallato l'intervento alleato, le posizioni sono questa volta più di condanna che di consenso.

Solo in Kuwait, dove ancora vive sono le ferite lasciate dall'occupazione irachena, e a Riad si sono udite incondizionate espressioni di sostegno. Ma la Giordania, che aveva mantenuto allora un basso profilo, ha oggi «condannato con rabbia» la «violenza praticata contro uno Stato arabo». In Libano la stampa parla di «umiliazione» per gli arabi. I palestinesi se la prendono anche con il Consiglio di Sicurezza che — secondo il portavoce degli oltre 400 espulsi da Israele — «applica due pesi e due misure: mentre colpisce l'Iraq, tratta Israele come un bambino viziato».

Anche Paesi come il Pakistan, che partecipò con un proprio contingente alla guerra del Golfo, e l'Egitto, capofila dell'alleanza araba contro Saddam durante la guerra, si sono distaccati dalla posizione occidentale. Islamabad ha chiesto una riunione del Consiglio di Sicurezza per raggiungere «un approccio più equilibrato».

Il Cairo ha espresso «rammarico» per l'attacco. Il presidente Hosni Mubarak ha inoltre affermato che la responsabilità è certamente di Saddam Hussein, ma che l'Egitto è contrario — ha aggiunto — a ogni smembramento dell'Iraq che nuocerebbe alla sicurezza interna araba.

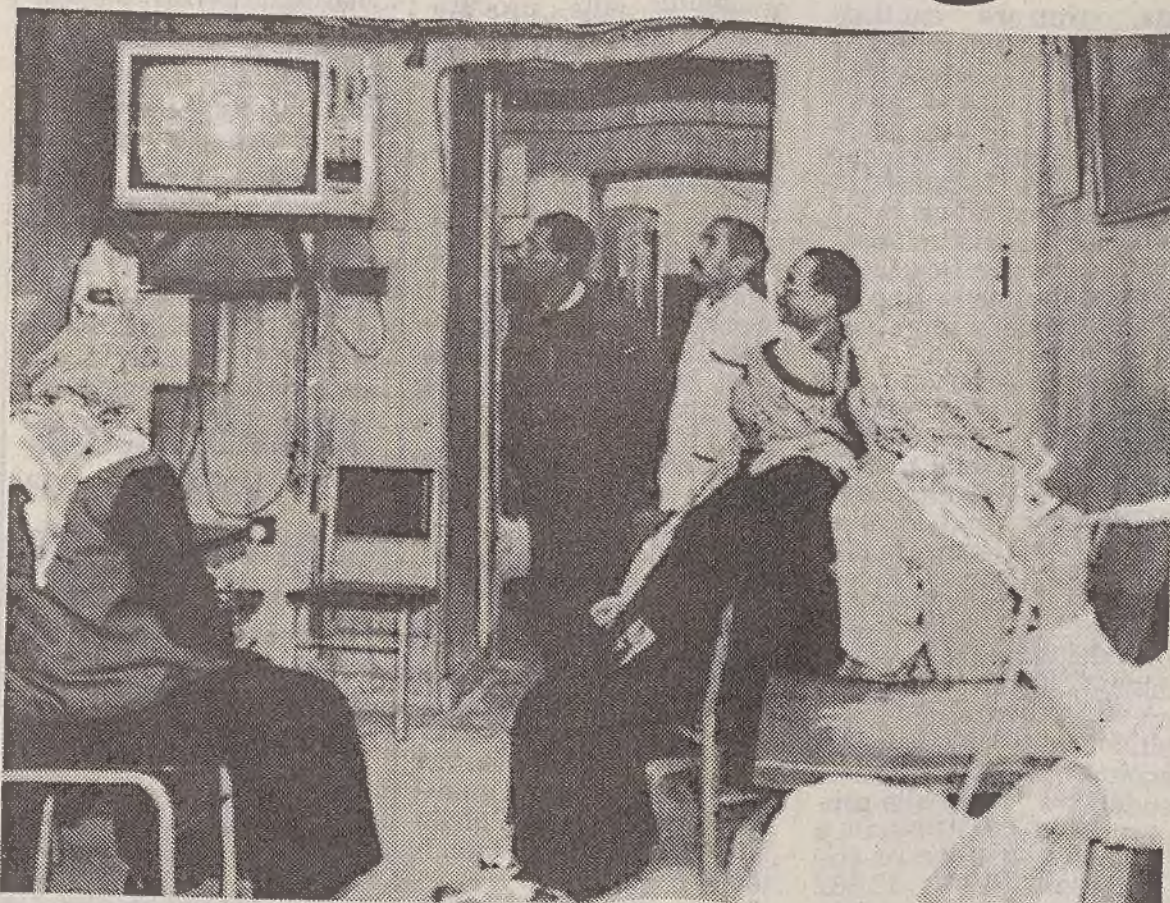
BAGHDAD — Sarebbe stato di 19 morti (quattro civili e quindici militari) e 15 feriti, (sette civili e otto militari) il bilancio delle vittime del raid alleato contro le basi missilistiche e i centri radar che Saddam Hussein aveva piazzato giorni fa a ridosso del 32.º parallelo, sconfinando oltre la «no-fly zone». Lo ha reso noto il comando generale delle forze armate irachene attraverso i microfoni di Radio Baghdad.

Il regime iracheno ha promesso cooperazione con l'Onu, ma assicura intanto la vendetta per l'attacco. Il Presidente Saddam Hussein ha comunque incassato la rappresaglia Usa-anglo-francese che ha provocato emozione nel paese, e proteste nei Paesi arabi — amici o avversari degli Usa — che hanno sottolineato la politica del «due pesi e due misure» adottate dall'Onu e dall'Occidente.

Ieri sera era tornata una certa normalità nella periferia non facile quotidiana di Baghdad. La città ha tentato di riprendere i suoi ritmi dopo i timori diffusi l'altra sera nell'attendere le notizie sull'attacco.

La giornata non molto fredda ha permesso alla gente di compiere i quotidiani impegni, anche negli acquisti, pur se molti negozi di generi alimentari sono rimasti chiusi. Lunghe invece le code ai distributori di benzina, nel timore di un razionamento, poi smentito dalle autorità.

L'Iraq dispone di un'ingente produzione petrolifera e di impianti di raffinazione operativi. Benzina e olii minerali restano però nelle cister-



In un caffè di Kuwait City si seguono le fasi del blitz alleato.

ne, sovraccariche, a causa dell'embargo economico imposto dall'Onu all'indomani dell'invasione del Kuwait, nell'agosto 1990.

Il comando delle forze armate ha confermato che, sotto i colpi delle incursioni aeree alleate, 17 militari e 2 civili sono stati uccisi, mentre 15 sono stati feriti. «La vittoria è nostra», ha titolato tuttavia «Al-Qadisiyah», quotidiano dei militari, che ha pronosticato un lungo confronto contro gli «aggressori».

«Le nostre perdite sono state superficiali», ha sottolineato il comando, indirettamente confermando la versione Usa sulla distruzione, durante l'attacco, di metà degli obiettivi fissati, batterie missilistiche e postazio-

ni radar. Intanto radio, giornali e fonti ufficiali hanno rilanciato l'appello alla «guerra santa islamica» rivolto la notte scorsa dal presidente Saddam in un discorso alla televisione. Il clima di mobilitazione contro l'Occidente è stato in parte mitigato dal vice-premier Tareq Aziz, che ha annunciato la fine del divieto ai voli Onu sull'Iraq.

Dopo aver promesso la fine delle scorrerie in Kuwait, Tareq Aziz ha però ribadito che il regime non intende rimuovere il dispositivo antiaereo nel Sud, che, con il bando ai voli Onu e le prediche nell'Emirato, hanno determinato la reazione armata alleata. Ma Tareq Aziz ha det-

to anche che Baghdad risponderà «sicuramente» all'attacco aereo lanciato sul Sud del Paese.

In una dichiarazione all'agenzia di stampa ufficiale «Ina», Aziz ha aggiunto che il raid aereo «non ha raggiunto gli obiettivi che Washington si era fissato» e che «non ha piegato la posizione di principio dell'Iraq, che difende la sua sovranità e la sua unità. «Abbiamo denunciato il diritto di rispondere», ha detto Aziz, «affermando che è una cosa che faremo sicuramente».

Aziz si è rammaricato che «la propaganda abbia presentato come una «capitolazione» dell'Iraq la «decisione» trasmessa l'altra sera all'Onu mentre l'aggressione era già

cominciata — di bloccare per il momento il recupero dei suoi beni (in Kuwait, ndr) e di autorizzare i voli dell'Onu sotto la sua responsabilità». Secondo il vice primo ministro iracheno invece, «noi abbiamo espresso il nostro rifiuto» dell'ultimatum alleato sulle batterie di missili spiegate nel sud del Paese e il divieto per l'aviazione irachena di sorvolare questa regione.

La televisione irachena ha mostrato ieri sera una folla furiosa che trasportava le bare delle vittime dell'attacco alleato. La televisione ha mostrato due delle bare ricoperte dalla bandiera irachena e si intravedevano tra la folla uomini armati di Kalashnikov. Tra i feriti vi era una donna con le braccia bendate e insanguinate e un bambino colpito alla testa.

Intanto ieri Baghdad ha tentato la carta del Vaticano inviando a Roma l'ambasciatore accreditato presso la Santa Sede, Wisam al-Zahawi, per cercare di sensibilizzare le autorità ecclesiastiche sull'aggressione subita dagli Stati Uniti e i suoi alleati.

L'arrivo a Roma di al-Zahawi, era previsto in realtà da qualche tempo: «Sua eccellenza parteciperà alla cerimonia di saluto al corpo diplomatico accreditato in Vaticano prevista per sabato prossimo alla presenza di giovani paoli», ha precisato l'ambasciatore iracheno ribadendo che il collega «cercherà certamente di sollevare l'attenzione del Vaticano sulle sofferenze del nostro popolo».

KOZYREV Mosca con Bush

MOSCA — La tempesta scoppiata nel Golfo rischia di avere conseguenze anche nella politica interna della Russia. Mentre la diplomazia di Mosca appoggia l'azione militare occidentale e ha aspramente criticato il rifiuto di Baghdad di obbedire alle Nazioni Unite, nel parlamento russo si preannuncia battaglia sulla posizione da prendere — ricalcata su quella dell'Occidente o ad esso contrapposta? — rispetto alla crisi irachena.

Prima di lasciare stanotte Parigi (ove aveva partecipato alla Conferenza per la messa al bando delle armi chimiche) per far ritorno a Mosca, il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev ha detto: «L'Iraq ha lanciato la sua consueta sfida alla comunità internazionale. Adesso il problema è il seguente: o a Baghdad sarà data una risposta, o il mondo dovrà vivere nella legge della giungla, come piace a Saddam Hussein. Ma questo per la Russia è inammissibile».

35 MORTI I turchi anti-curdi

ANKARA — Elicotteri militari turchi hanno attaccato ieri una base dei guerriglieri del «Partito operaio turco» (Pkk) nelle montagne del Nord-Est del Paese, provocando la morte di almeno 35 ribelli, secondo quanto afferma l'agenzia di stampa turca «Anadolu».

Un alto funzionario dei servizi di sicurezza, dopo aver precisato che un bilancio definitivo del numero delle vittime non è al momento disponibile, e che 35 sono i corpi finora recuperati, ha affermato che nel campo bombardato si trovavano circa trecento guerriglieri. Ha aggiunto, inoltre, che «altre operazioni si stanno preparando» nella regione contro la minaccia dei ribelli, forse provenienti dal Kurdistan iracheno.

All'attacco di ieri hanno partecipato sei elicotteri. Squadre di militari specializzati ad agire in zone montuose e di agenti speciali di polizia hanno tentato di appoggiare l'azione, ma il profondo strato di neve ha impedito loro di farlo.

BALCANI / PER NULLA SICURA L'ACCETTAZIONE DEL PIANO DI PACE DI GINEVRA

Ultimatum Cee: critiche serbe

Clinton promette linea dura su «pulizia etnica» - La Nato perfeziona i piani dell'intervento Onu

BALCANI / COMMENTO
Serbi spettatori attenti
al raid alleato in Iraq

ROMA — Dietro questi nuovi venti di guerra, che spirano nel Golfo, c'è un osservatore apparentemente distaccato, ma in realtà molto attento. Si chiama Slobodan Milosevic ed è il presidente della Serbia, cioè della repubblica della ex Jugoslavia su cui sono concentrate le maggiori critiche per la responsabilità della sanguinosa guerra civile scoppiata nel cuore dei Balcani. Finora Milosevic è riuscito a superare indenne tutte le risoluzioni che le stesse Nazioni Unite hanno approvato per indurlo a mettere fine all'aggressione contro gli altri popoli della defunta confederazione jugoslava. In qualche modo, si è beffato delle «sanzioni» e degli ultimatum lanciati dal Palazzo di Vetro, nella consapevolezza che un intervento militare dell'Occidente contro la Serbia presenta difficoltà di gran lunga maggiori rispetto a quello attuato contro l'Iraq di Saddam.

D'altronde, l'intreccio etnico e territoriale della ex Jugoslavia, tra serbi, croati e musulmani bosniaci è così complesso e contorto che qualsiasi azione militare rischia di rivelarsi in una micidiale trappola per chi la propone. Non è un caso, d'altra parte, che fino a questo momento i moniti dei leaders europei e dello stesso presidente americano sono rimasti lettera morta, quando si è trattato di passare a vie di fatto. L'unica vera decisione assunta dall'Onu è stata quella di inviare una forza di pace di «caschi blu» in Croazia e a Sarajevo; un'iniziativa accolta a braccia aperte dallo stesso Milosevic il quale ha capito subito che il contingente dell'Onu avrebbe costituito di fatto un ulteriore ostacolo ad eventuali azioni militari occidentali contro le milizie serbe.

Ora, però, anche sul fronte dei Balcani qualcosa sta mutando. La pervicace aggressività dei nazionalisti serbo-bosniaci ha indotto gli europei e, in parte anche gli americani, a perdere la pazienza. Si sta facendo strada la convinzione che c'è solo la via militare per indurre Belgrado alla ragione; anche se un attacco costerà un pesante tributo di sangue. E il «falco» della Serbia, Slobodan Milosevic, mostra di aver compreso il segnale. Nei giorni scorsi, si è precipitato a Ginevra per partecipare personalmente alle trattative di pace per la Bosnia e ha costretto il suo «fedelissimo» Karadzic, capo delle milizie serbo-bosniache, ad accettare — almeno sulla carta — il piano di pace proposto da Vance e da Owen per conto dell'Onu e della Cee. Naturalmente, ciò non significa che i serbi siano davvero intenzionati ad accettare un compromesso per mettere fine al genocidio delle popolazioni bosniache. E i «dodici» della Cee sono talmente diffidenti nei confronti di Belgrado che hanno imposto un vero e proprio ultimatum alla Serbia, pretendendo una risposta definitiva e irrevocabile sul piano di pace entro sei giorni.

Ma il tempo dei rinvii e delle incertezze sembra finito. Ecco perché i tamburi di guerra del Golfo echeggiano con particolare intensità proprio a Belgrado. E non a caso, la Turchia — paese islamico ma vicino all'Occidente e particolarmente ascoltato dalle cancellerie europee — è intervenuta ufficialmente per chiedere che «i serbi della Bosnia Erzegovina siano colpiti come l'Iraq».

Stefano Valentini

BELGRADO — Meno di dieci ore dopo l'annuncio dell'ultimatum Cee ai serbi, il presidente federale Dobrica Cosic ha avuto ieri in questa capitale una riunione con Radovan Karadzic e praticamente con tutti gli altri maggiori dirigenti serbo-bosniaci. Come la scorsa notte aveva suggerito di fare la Comunità europea, Cosic ha usato la sua «indubbia influenza» per ricordare la necessità che il «parlamento» dell'autoproclamata «Repubblica serba» di Bosnia accetti un piano di pace proposto dalla comunità internazionale.

L'accettazione del piano è stata, secondo una fonte, «condivisa da tutti i presenti», fra i quali figuravano anche il presidente del parlamento serbo-bosniaco, Momcilo Krajisnik, e il comandante in capo delle forze militari di Karadzic, gen. Vlatko Mladic. Ma in una dichiarazione all'agenzia Tanjug di Belgrado, Krajisnik ha definito «estremamente non-diplomatico» l'«ultimatum» della Cee, la quale ha minacciato il totale isolamento dei

serbi se il piano presentato alla Conferenza di pace di Ginevra non sarà accettato. «Conosciamo bene l'importanza della posta in gioco», ha esclamato Krajisnik. Tuttavia, fino a ieri l'adozione del piano non sembra, a Belgrado, sicura.

Lo stesso Karadzic, in una intervista attribuitagli dal quotidiano «Borba», ha detto — ponendo quasi una condizione all'accettazione del piano — che la sua gente non può rinunciare («con le buone o le cattive») al controllo del «corridoio» che mette in contatto i serbi della Serbia, della Bosnia e della Croazia.

Intanto dagli Usa si apprende che il presidente eletto degli Stati Uniti Bill Clinton appoggiava i colloqui di pace di Ginevra sulla ex Jugoslavia, ma è convinto che la cosiddetta «pulizia etnica» nei balcani debba cessare. Lo scrive oggi il New York Times. Secondo il quotidiano, se non finiranno la sistematica uccisione o deportazione di gruppi etnici minoritari, in particolare in Bosnia-Erzegovina, il prossimo presidente

americano sarebbe pronto a essere più risoluto del suo predecessore George Bush. Clinton ha dichiarato che potrebbe esercitare pressioni affinché i leader serbi vengano processati come criminali di guerra.

E infine la Nato ha deciso di inviare sollecitamente al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali nuovi elementi per «perfezionare» i piani operativi di interventi militari per costringere la Serbia a rispettare il divieto di sorvolo della Bosnia deciso dal Consiglio di sicurezza. Lo hanno indicato ieri a Bruxelles fonti atlantiche qualificate. In questo senso il Consiglio atlantico — riunito a livello di ambasciatori — ha ieri autorizzato il segretario generale della Nato Manfred Woerner a trasmettere a Boutros Ghali nuovi elementi di pianificazione militare, che riguardano in particolare le strutture di comando, controllo e comunicazione. Queste strutture devono essere anche i reparti che i paesi della Nato hanno in Bosnia come caschi blu.

BALCANI
Crimini
di guerra

PARIGI — Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas insisterà nei prossimi giorni una commissione di giuristi per formalizzare la sua proposta di istituire un tribunale internazionale sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia. A tale proposito, Dumas ha chiesto l'appoggio dei suoi colleghi Cee riuniti a Parigi per discutere la situazione in Bosnia-Erzegovina, a margine della cerimonia della firma della Convenzione internazionale per il bando delle armi chimiche. Il ministro francese ha auspicato che tale proposta venga presentata al più presto possibile all'Onu perché possa diventare oggetto di una risoluzione del Consiglio di sicurezza.

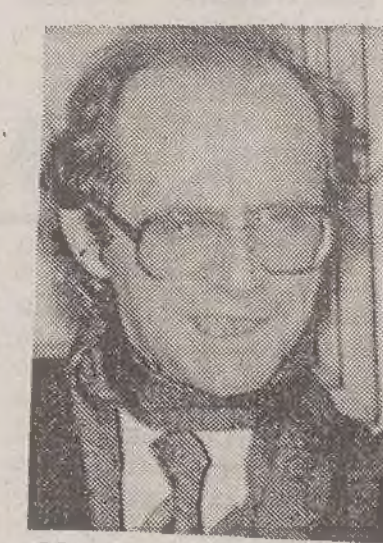
BALCANI / ALBANIA PRONTA ALL'INTERVENTO

Kosovo: miccia accesa

Servizio di
Mauro Manzi

LUBIANA — Mentre a Ginevra continua l'operazione di messa in scena della diplomazia internazionale, nel Kosovo tutto è ormai pronto per la battaglia finale. Ventimila poliziotti serbi e 19 mila uomini dell'Armata federale sono in stato di massima allerta da qualche tempo (nel periodo in cui il Kosovo godeva ancora dello status di provincia autonoma c'erano solo 3.500 poliziotti e 11 mila soldati). A queste cifre va aggiunto un dato molto importante che viene riferito da fonti serbe: tra il 1990 e il 1991 ben 63 mila riservisti serbi avrebbero ricevuto armi e munizioni. E non è tutto: il permesso di detenere e di usare le armi è stato dato a tutti i cittadini serbi. E questo significa che attualmente ci sono tra i serbi circa 102 mila uomini pronti all'azione. E questo senza includere i fedelissimi del comandante Arkan che sono giunti in Kosovo dopo le votazioni del 20 dicembre scorso che hanno dato loro ben cinque seggi nel parlamento federale e i 60 mila soldati che l'Armata serba ha pronta a riversare nell'area in caso che la situazione si sbocchi in guerra aperta.

L'area più importante dell'intera zona è la capitale Pristina. L'Armata, memore degli assedi delle caserme in Slovenia e in Croazia ha preso qui nel Kosovo le opportune contromisure. In particolare nella zona dell'aeroporto di Slatina che dista a una decina di chilometri dalla capitale e che è considerato anche dalle forze occidentali come un punto strategico di vitale importanza tanto che sarebbe oggetto di un attacco aereo in caso di intervento armato dell'Onu nell'ex Jugoslavia. Infatti, nel suo sottosuolo sono stati ricavati numerosi hangar che contengono decine di aerei Mig 21 e Jakovlev.



Il leader degli albanesi del Kosovo Ibrahim Rugova.

Sempre nella stessa zona vi è pure una sofisticata base missilistica, ulteriormente migliorata dopo il ritiro dell'esercito federale dalla Slovenia. Nei dintorni sono localizzate altre quattro rampe di tiro. Insomma Pristina, per la configurazione geografica e per come sono dislocate le forze militari e paramilitari attorno ad essa, assomiglia ogni giorno di più a Sarajevo. E non occorre essere delle Casandre per prevedere che anche i suoi destini sembrano dover essere altrettanto cruenti.

Fonti albanesi sostengono che in Kosovo si trovano attualmente circa 500 unità missilistiche terra-terra. Il corpo d'armata federale di stanza a Pristina aveva, prima che la situazione precipitasse, 200 carri armati, ma si teme che oggi questo numero sia notevolmente aumentato. Per questo motivo l'etnia albanese (il 90 per cento della popolazione kosovara) sta correndo ai ripari. Secondo il giornale croato «Vreme» gli albanesi del Kosovo hanno organizzato un vero e proprio ministero della difesa e un consiglio di guerra. Gli uomini si sono organizzati in 4 brigate dislocate a Podujevo, Drenica, Pristina e Pec. I carristi e gli artiglieri frequenterebbero corsi di addestramento in Albania, mentre sarebbero stati spediti a corsi di perfezionamento in Belgio gli specialisti

nella posa delle mine, nei sistemi radio e i tiratori scelti. Sono organizzati in una fittissima rete di tipo carbonaro e il loro terreno di battaglia sono i monti e le valli sconosciute e impervie della zona.

L'Albania, comunque, è pronta a fornire un aiuto determinante ai propri connazionali del Kosovo. La conferma giunge anche da un'intervista che il generale albanese Ilija Vasho, un alto ufficiale dello Stato maggiore di Tirana, ha rilasciato al settimanale sloveno «Mladina». «Nonostante le nostre ristrettezze economiche — ha detto il generale — ha concluso l'anno scorso un ciclo di studi presso la Nato a Roma — abbiamo armi a sufficienza per sostenere uno scontro bellico. Anche se ci rendiamo conto che ciò significherebbe innescare la terza guerra balcanica. Ma noi non ci tireremo indietro».

La risposta jugoslava non si è fatta attendere e molte unità federali sono state attestate lungo il confine con l'Albania e alcune rampe missilistiche hanno già nel mirino alcuni bersagli oltreconfine. Lo scorso anno i federali jugoslavi hanno ucciso 25 albanesi in incidenti lungo il confine (azioni terroristiche le ha definite lo stato maggiore di Belgrado). Delle vittime albanesi, tre erano invece del Kosovo (sempre albanesi comunque). Negli ultimi giorni, poi, l'esercito di Belgrado ha avviato un'attenta opera di rastrellamento che ha fruttato il sequestro di 100 kalashnikov che sarebbero giunti nel Kosovo dalla Slovenia e dalla Croazia per mezzo di corrieri serbi e qui venduti al prezzo di 1.500 marchi cadavere, mentre lo stesso «prodotto» sul mercato croato viene venduto a prezzi che si aggirano dai 300 ai 500 marchi. Evidentemente l'odio etnico vince qualsiasi gioco al rialzo dei trafficanti d'armi.



Muhammed Hamo, 39 anni, un bosniaco musulmano, fa il cecchino di professione ed è un abile fabbricante di armi ed esplosivi. Eccolo in piena azione mentre confeziona la sua specialità: le «signore di Sarajevo», ossia granate fatte in casa da lui stesso.

LA CRISI DEI PRINCIPI DI GALLES
Ora sul «Camilla gate»
l'ombra degli «007»

LONDRA — Si allungano le ombre sospette di una macchinazione dei servizi segreti britannici sul cosiddetto scandalo del «Camillagate», la telefonata a «lucci rosse» tra il principe Carlo e la signora Camilla Parker-Bowles data in pasto al pubblico da una rivista australiana e da giornali in varie parti del mondo. In Gran Bretagna il testo della telefonata è pubblicato ieri dal Daily Sport, un giornale più noto per le foto di modelle succinte che per quelle di calciatori, e da un giornale del Kent.

Nonostante le smentite sull'ipotesi di connivenze degli 007 governativi date da Downing Street, la stampa britannica solleva una serie di interrogativi indicando numerosi punti d'ombra nelle spiegazioni ufficiali di come l'intercettazione sia potuta arrivare sui tavoli dei direttori di giornali britannici e stranieri attraverso misteriosi intermediari. Ne vengono sottovalutate le «strane coincidenze» come il momento della pubblicazione della telefonata «malandrina» a ridosso della pubblicazione, ieri, del controverso rapporto Gal-Gal, commissionato dal governo per difendere dal diritto alla «privacy» ma considerato da molti un tentativo di imbavagliare la stampa. La prima delle coincidenze è appunto quella tra una fuga di notizie, domenica, sul rapporto, e la pubblicazione martedì nel «Guardian» di una lettera sulle manipolazioni della stampa da parte dei principi di Galles.



La principessa Diana.

Contemporaneamente Downing Street faceva sapere che il primo ministro John Major non appoggiava la richiesta di creare un tribunale speciale per la stampa caldeggiata dal rapporto ma che era favorevole a vietare l'uso di teletelvisori in ambienti privati e la diffusione di notizie ottenute con intercettazioni abusive di telefonate.

La seconda sorprendente coincidenza sono i tempi delle registrazioni delle telefonate incriminate. Oltre a quella ormai nota come «Camillagate», c'è la presunta conversazione tra la principessa Diana e il suo amico James Gilbey e la duchessa di York, e forse anche altre due, tutte effettuate in un arco di tre settimane alla

fine del 1989. Ma, e qui sorgono gli interrogativi, la telefonata del «Dianagate» che secondo il «Sun», che ne diffuse per primo il testo, era stata intercettata da un radiomontatore abitante vicino Oxford, Cyril Reenan, non sarebbe stata ripresa dai suoi apparecchi di registrazione il giorno in cui venne fatta, ma alcuni giorni dopo. Il signor Reenan, assicura il «Guardian», è sicuro di aver intercettato la presunta Diana e l'amico scambiarsi frasi affettuose il 4 gennaio del 1990. I riferimenti fatti nella telefonata sono invece tutti tali da far ritenere che essa fosse stata fatta nella settimana precedente, il 31 dicembre del 1989. Lo scrisse anche il «Sun» nel pubblicare il testo della telefonata in agosto.

Ma su questo punto il signor Reenan è categorico. «Quel giorno non ero nemmeno a casa», afferma. E ribadisce che il testo pubblicato dal Sun porta altre battute che non erano state da lui registrate. «Abbiamo avuto un'altra registrazione da una radiomontatrice di Oxford» dicono al Sun. L'unica spiegazione di questo mistero, asseriscono esperti citati dai giornali, potrebbe essere il fatto che le registrazioni — troppo perfette per poter essere riprese senza fruscii e interferenze dalle apparecchiature di un radiomontatore — sarebbero state effettuate dagli 007 incaricati di sorvegliare sulla sicurezza della famiglia reale.

SOMALIA: I METODI OPERATIVI DELLA «FOLGORE»

Arriva l'«italian style»

Intanto ai marine Usa è stato distribuito un questionario

MOGADISCIO — La missione «Ibis» dei militari italiani in Somalia sta sperimentando alcune figure nuove: un ufficiale addetto alle operazioni psicologiche, che stabilisce rapporti con le popolazioni locali; un ufficiale d'amministrazione, che rifonda i danni provocati alla popolazione durante le azioni di rastrellamento. E c'è anche un operatore televisivo che documenta con un video le operazioni compiute.

Lo si scopre durante una visita alla base logistica intermedia di Balad, trenta chilometri a nord di Mogadiscio, dove il generale Bruno Loi, comandante della brigata «Folgor», illustra con varia documentazione l'esito dell'operazione «Canguro» compiuta mercoledì. I cinquecento militari sono stati impiegati in un quartiere molto popolato e nel quale i servizi di informazione avevano individuato circa 150 persone potenzialmente pericolose per gli italiani. «In quell'area», dice Loi, «ci hanno sparato contro tre volte, senza mai colpirci. Inoltre era stata segnalata la presenza di una notevole quantità di armi e, infine, la gente del quartiere ha sollecitato più volte il nostro intervento. Ci sono sembrati buoni motivi» — aggiunge — per decidere che li avremmo dovuti inaugurare il passaggio dalla fase di presenza a quella di controllo del territorio.

Le immagini di paracadutisti della «Folgor» con aria molto efficiente e capaci di dialogare con la gente (molti somali riescono ad esprimersi in un italiano comprensibile) scorrono sul televisore mentre su un visore accanto alcu-

ni «lucidi» proiettano una mappa dell'area di intervento e danno idea dell'accurata pianificazione che lo ha preceduto. «I padroni delle case in cui abbiamo dovuto forzare le porte perché non si trovavano le chiavi» — e sul video appare una piccola esplosione che fa saltare un «lucchetto» quasi senza danneggiare gli infissi — sono rimasti sorpresi e ci hanno ringraziato, quando hanno capito che li avremmo pagati

per i danni provocati. Certo 20 dollari non sono un gran somma — aggiunge Loi — ma per loro sono sufficienti a recuperare le spese».

A testimonianza della benevolenza con cui viene accolta la presenza italiana, oggi a Gialalaxi, la città «capoluogo» dell'area di competenza, esponenti di due clan diversi, gli Hawadley («padroni di casa») e i Gungundaue consegnano spontaneamente

quantitativi di armi ai militari italiani. Altro impegno per l'immediato futuro — oltre ad un altro rastrellamento, forse in un quartiere di Mogadiscio vicino a quello di mercoledì — è una ricognizione in un ampio territorio. «Cerchiamo di qualificare e rendere diverso il nostro intervento» conclude orgoglioso il generale.

Intanto il comandante dei marine Usa Charles Whelan ha inviato il seguente messaggio ai suoi militari. «Molti di voi stanno qui da un mese, ad alcuni è stato sparato, altri si sono ammaliati, molti sono stanchi... Per questo se non stiamo attenti cominceremo a pensare di essere in guerra, dimenticando che la nostra è una missione di pace e di assistenza umanitaria».

Il messaggio contiene un questionario che il generale ha pensato di stilare dopo «gli ultimi incidenti» e dopo aver visto il comportamento nelle strade di alcuni dei nostri marines. Il comandante chiede ai marines «uno o due minuti» per un controllo del proprio comportamento: «Sai ancora i bambini somali? Urli e suoni il clacson del tuo mezzo se ti trovi bloccato tra la folla o nel traffico? Tratti con rispetto i volontari di Carità e delle altre organizzazioni umanitarie? Quando sei in pattuglia prendi a spinte i somali o gli punti contro la tua arma?». Il generale Whelan avverte che se le risposte sono negative, ossia se qualcuno non segue questi comportamenti, «deve essere ritirato dalle azioni e destinato a compiti che non comportino il contatto diretto con coloro che dobbiamo aiutare».

Più problematico invece — ha sottolineato — la responsabile — il trasferimento a San Pietroburgo del marmo degli Urali, anch'esso necessario al rivestimento delle tombe, visto che una ditta di Celiabinsk, disponibile all'operazione, ha chiesto una somma eccessiva di denaro.

La Narusova ha aggiunto che sarà la «Fiat» a finanziare l'acquisto e il trasporto in Russia del prezioso marmo bianco di Carrara, con il quale saranno realizzate le tombe e le lapidi dei membri della famiglia imperiale.

Più problematico invece — ha sottolineato — la responsabile — il trasferimento a San Pietroburgo del marmo degli Urali, anch'esso necessario al rivestimento delle tombe, visto che una ditta di Celiabinsk, disponibile all'operazione, ha chiesto una somma eccessiva di denaro.

La Narusova ha aggiunto che sarà la «Fiat» a finanziare l'acquisto e il trasporto in Russia del prezioso marmo bianco di Carrara, con il quale saranno realizzate le tombe e le lapidi dei membri della famiglia imperiale.

DAL MONDO
Alla conferenza di Parigi
la Libia non firma ancora
accordo armi chimiche

PARIGI — La Libia ha perso ieri mattina il suo turno d'intervento alla tribuna della conferenza parigina per la firma della convenzione sull'eliminazione delle armi chimiche — il ministro degli Esteri Omar Mustafa El Montasser era iscritto a parlare alle 10.30 — e fonti francesi hanno spiegato che non ha potuto prendere la parola in quanto non aveva ancora firmato la convenzione. Fonti delle Nazioni Unite sotto la cui egida si svolge la conferenza di Parigi non hanno escluso una partecipazione di Montasser prima che le sessioni di firma e di interventi si concludano questo pomeriggio.

Danimarca: si dimette il premier
coinvolto in uno scandalo

COPENHAGEN — Il primo ministro danese Poul Schluter, 63 anni, ha annunciato ieri le proprie dimissioni. Dopo aver preso atto delle conclusioni di un rapporto della Corte suprema che lo implicava in uno scandalo con al centro profughi politici tamil dello Sri Lanka, il rapporto accusa il primo ministro di avere fornito al parlamento informazioni incomplete su una vicenda risalente al 1987 quando l'allora ministro della giustizia Erik Ninn-Hansen, in violazione delle leggi vigenti, bloccò l'afflusso in Danimarca dei familiari dei rifugiati Tamil che erano stati accolti nel Paese scandinavo.

Honecker: il leader comunista
è arrivato ieri in Cile

SANTIAGO — L'ex leader della Germania orientale Erich Honecker è arrivato ieri a Santiago a bordo di un aereo della Varig dopo una sosta a San Paolo del Brasile. Ad attendere nella capitale cilena l'ex leader comunista rimesso in libertà per una sentenza della Corte costituzionale dello Stato di Berlino, erano la moglie Margot, la figlia Sonja e i due nipotini.

Cina: negli ultimi giorni
eseguite 21 sentenze capitali

PECHINO — Si moltiplicano le esecuzioni in Cina in vista del Capodanno lunare che chiude l'anno e induce i tribunali a cercare di smaltire gli arretrati per dimostrare la loro efficienza nell'amministrare la giustizia. Negli ultimi giorni altri ventuno condannati a morte sono stati giustiziati con un colpo di pistola alla nuca, secondo quanto riferiscono i giornali locali. Dodici erano stati condannati da un tribunale di Shenzhen, la zona economica speciale dove, secondo le autorità, il crescente benessere ha fatto aumentare sensibilmente la delinquenza.

COSTITUITA A BUIE PROMOISTRIA

Gli italiani diventano soggetti economici

BUIE — «Stiamo siglando la costituzione di un'entità economica ma per il momento non è che un'emozione e mi rendo conto che sta nascendo qualcosa di grande, d'importante, di giusto». Sono le parole di Adolfo Lagattola, della Promosviluppo di Roma, espresse nel corso della cerimonia che ha portato alla firma del contratto di fondazione della società mista Promoisria. Sono parole che danno la dimensione di un evento che nasce da una ragionata logica economica ma che nelle sue implicazioni s'inscrive profondamente anche nel politico e nel sociale.

Promoisria, società mista costituita dall'Unione italiana, dalla Promosviluppo e dall'Ires del Friuli-Venezia Giulia, dovrebbe significare quella svolta che dovrebbe permettere alla minoranza di spaziare concretamente nel settore economico diventando un soggetto importante della regione. E' infatti la prima società che vede la partecipazione diretta dell'Unione quale sog-

getto economico. Scopo principale dell'iniziativa la diffusione della cultura imprenditoriale in Istria rendendo tra l'altro accessibili le fonti di finanziamento italiane ma anche quelle della comunità economica europea in materia di investimenti verso i paesi estereuropei.

Nei tanti interventi (a partire da quello di Marino Voci che ha illustrato le tappe che hanno portato alla nascita della nuova società di cui sarà il primo direttore) è stato più volte ribadito che la Promoisria permetterà di trasformare l'Unione italiana e con essa l'intera minoranza in una forza di sviluppo regionale non più relegata al settore sociale ma ampliata anche a quello economico. La Promoisria, la cui sede sarà a Buie, è una società a responsabilità limitata composta per il 50 per cento dall'Unione italiana, per il 40 dalla Promosviluppo Spa di Roma mentre l'Ires del Friuli-Venezia Giulia avrà una quota del 10 per cento. «Con la Promoisria possiamo dimo-

strare — ha sottolineato Pippo Rota, presidente dell'Assemblea dell'Ui — che la minoranza italiana, spesso considerata un gruppo folkloristico, in realtà è in grado di gestire attività economiche capaci di creare occupazione in questo territorio, tamponando l'emigrazione dei connazionali e contribuendo al superamento dei confini». Anche il presidente della giunta esecutiva dell'Ui, Maurizio Tremul, soffermandosi sul concetto di integrazione europea, ha parlato dell'iniziativa in termini di superamento dei confini.

Promoisria è stata definita come un progetto ambizioso, una sfida, l'anelito mancante nel panorama delle attività che stiamo fondando — ha affermato Bruno Damiani, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ires — dovrà misurarsi con le difficoltà di oggi e con le conseguenze dei processi storici di trasformazione che hanno investito nel dopoguerra istriano, svuotando progressiva-

mente le colline dell'interno. Tormentata da drammi e traumi politici, etnici e istituzionali — ha proseguito Damiani — segmentata oggi da tre linee confinarie, l'Istria deve ritrovare un percorso originale di sviluppo integrato del territorio non significa partire da zero, ma ripensare alle risorse che esistono, all'ambiente, ai beni, alle esperienze e in primo luogo alle risorse umane. Ed è in tale contesto che si inserisce la Promoisria, non chiusa negli stretti ambiti regionali e anzi intenzionale sin d'ora ad aprire proprie filiali in Slovenia e Italia; una società che dovrebbe svolgere un importante ruolo di ricucitura nell'ideazione e nella gestione di iniziative e programmi. Alcuni sono già definiti e riguardano il settore della pesca, dell'agriturismo e del turismo in genere (si pensa ad una promozione dell'Italia in Istria e viceversa) o si prefiggono la formazione di manager.

Loris Braico

LA VISITA DEL PREMIER CROATO A ROMA

Šarinić: «Artificiosi» i problemi della minoranza italiana

FIUME — Quale lo spazio, i toni, i contenuti riservati maggiori dai mezzi d'informazione croati alla visita del premier Hrvoje Šarinić in Italia? Prendendo in considerazione la prima giornata, bisogna dire che lo spazio sui mass media non è che sia risultato adeguato a un avvenimento che specie per lo stato croato assume un'importanza che osiamo definire eccezionale. Non è affatto un segreto che la Germania si sia raffreddata verso la Croazia (atteggiamento questo che aveva iniziato a prendere forma dopo il riconoscimento tedesco dell'indipendenza e sovranità croate) non solo a causa degli strafalcioni di Zagabria in Bosnia-Erzegovina ma anche per la lampante deficienza di democrazia nell'ex repubblica jugoslava. E dire che Bonn aveva perorato più di tutti la causa croata in campo internazionale, promettendo mari e monti al giovane stato. Adesso che la Germania se ne sta sulle sue, i vertici politici ed economici di Croazia hanno ben pensato di rivolgersi all'Italia, Paese che non ha mai lesinato appoggio politico (cheché ne dicano certi detrattori croati), economico e umanitario alla nuova repubblica.

Da questo punto di vista ci si sarebbe aspettato un riguardo più accentratore da parte dei più autorevoli mass-media croati, anche se è probabile che la seconda giornata della visita (conclusasi ieri) e relativi bilanci o commenti non dovrebbero venir confinati in anonime nicchie informative. Mercoledì, ma anche ieri, la Tv di stato ha dedicato un'attenzione tutto sommato tiepida al «face to face» tra Šarinić, Amato e Scalfaro. Anzi, si badi bene che sia il primo ministro Šarinić, sia l'invitato televisivo hanno reiteratamente pronunciato il cognome del presidente italiano con l'accento sulla seconda «a». Una «chicca» che, volendo malignare, si potrebbe giudicare co-

me indicativa. In special modo ieri l'altro, la Tv croata non si è sciolta in inni, anteposando persino, al pomeriggio, la tappa del presidente del Sabor, Stipe Mesić, in Albania ai colloqui di Roma.

Già che siamo in tema televisione, da registrare la dichiarazione rilasciata dallo Šarinić all'emittente nazionale croata e concernente le varie questioni legate all'etnia italiana in Croazia. Šarinić ha detto che si tratta di «problemi artificiosi», una dichiarazione che lascia perlomeno perplessi e che sicuramente vedrà l'Unione Italiana intervenire. Per quanto riguarda la carta stampata, anche in questo settore le note dolenti sono più di una. I giornali di rilevanza regionale, quali la «Slobodna Dalmacija» di Spalato e il «Novi List» di Fiume, hanno inquadrato la «due giorni» di Šarinić con un rilievo più consona ma senza i dovuti approfondimenti. Se per il quotidiano dattato vi sono delle attenuanti legate ai problemi di stampa del giornale (i tempi di chiusura sono molto stretti) e la distribuzione che avviene per vie tortuose dato l'isolamento regionale, il giornale fiumano non può accampare molte scuse. Infatti, non è bastante il titolo d'apertura a caratteri cubitali in prima pagina, corredato da una notizia d'agenzia tanto fredda quanto poco e punto esauriente. I due influenti quotidiani politici zagabresi, «Novi Vjesnik» e «Večernji List», hanno in prima pagina e all'interno dei piccoli quadretti che registrano la puntata italiana del premier croato, rilievo insufficiente e che siamo sicuri avrebbe invece avuto effetto debordante se Šarinić avesse incontrato gli omologhi tedeschi di Scalfaro e Amato. A stampa e Tv croate resta un piccolo esame di riparazione che comunque non riuscirà a cancellare il deficit di sensibilità della Croazia verso quella mano che l'Italia tende a Zagabria.

Andrea Marsanich



Il presidente del consiglio Amato (a sinistra) a colloquio con il premier croato Šarinić, durante la visita di quest'ultimo a Roma.

ACCORDO PREELETTORALE A FIUME

Alleanza a tre: popolari ex comunisti e liberali

FIUME — Nel capoluogo del Quarnero e di riflesso nella Contea litoraneo-montana, l'Accadizeta ha un avversario in più nelle elezioni politiche e amministrative del 7 febbraio prossimo. Anzi, tre rivali in più e si tratta del Partito liberale, del Partito socialdemocratico (ex comunisti) e del Partito popolare, ovvero delle tre sezioni di Fiume che hanno deciso di firmare un accordo di coalizione.

La firma al documento d'intesa è stata apposta ieri nella sede dei partiti in via Giotta, a Fiume. A sottoscrivere l'impegno sono stati Marko Ivanović, Vladimir Sepčić e Zdravko Lisac, rispettivamente responsabili delle organizzazioni fiumane dei liberali, dei socialdemocratici e dei «popolari».

L'accordo contempla la partecipazione

zione congiunta di queste tre forze politiche, sia nelle elezioni per la nuova Camera delle Contee del Sabor, sia per la formazione delle assemblee o consigli di Contea, cittadini e comunali.

Le liste congiunte assumeranno i seguenti nomi: Lista croata per la Contea litoraneo-montana; Lista croata per Fiume e poi via via per le municipalità di Klana, Gastua, Viskovo, Kraljeva, Buccari, Jelenje, Cavle e Kostrena.

I tre leader delle sezioni fiumane hanno dichiarato unanimemente che la coalizione è nata dalla necessità delle forze all'opposizione di evitare la trappola elettorale, fatta scattare dalla Comunità democratica croata, aumentando il livello di democraticità a Fiume, nella provincia e

in Croazia.

I tre dirigenti hanno tenuto a sottolineare che i loro schieramenti non smarriranno le caratteristiche peculiari che li contraddistinguono, e potranno stringere alleanze — se lo riterranno necessario — con altre formazioni politiche. Inoltre, è fissata la comune partecipazione alla campagna elettorale e al finanziamento di quest'ultima, mentre in caso d'affermazione si comporteranno insieme a futuri organismi parlamentari ed esecutivi a livello d'amministrazione locale.

Per quanto concerne infine i criteri di formazione delle liste, è stato specificato che le priorità verranno fissate in base alla validità dei singoli candidati.

a. m.

LIBERA DISPONIBILITA' PER GLI OPTANTI

«Sbloccati» i beni a Pola

Una novantina gli interessati nel capoluogo istriano

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 15,14 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,81 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	
= 837 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	
= 1.065 Lire/litro	
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

POLA — Un elenco di novanta nomi, facenti parte della lista dei cinquecento optanti dei territori ceduti dall'Italia alla ex Jugoslavia, è stato trasmesso recentemente all'ufficio competente del Tribunale comunale di Pola con la richiesta di far «sbloccare» i loro immobili. Il provvedimento sancisce così la cancellazione della cosiddetta «linea rossa», tracciata sotto il nome dell'ultimo legittimo proprietario e che escludeva tali immobili da qualsiasi transazione.

La questione «optantia», dopo lunghe trattative, era stata regolata giuridicamente il 3 luglio del 1965 con la stipulazione di un accordo tra il governo della Repubblica italiana e il consiglio esecutivo federale dell'Assemblea della Jugos-

slavia, col quale si stabiliva definitivamente la lista «A» per 500 casi relativi a cittadini italiani optanti i cui beni rimangono in loro libera disponibilità nell'ambito della legislazione jugoslava. Gli estremi dell'accordo sono stati resi pubblici su un protocollo pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 138 del 13 giugno 1965. Gli immobili in questione possono essere, in base alle disposizioni di legge attualmente in vigore in Croazia, oggetto di compravendita: normale se ad acquistare è un cittadino croato; obbligatorio il placet del ministero degli Esteri (previo il nulla osta del ministero agli Affari giuridico amministrativi inerente la validità del contratto) se ad acqui-

stare è invece un cittadino straniero. Ora gli interessati possono rivolgersi ai servizi legali presso l'assessorato all'urbanistica o direttamente al tribunale legale del comune ove si trova l'immobile (nel caso sopracitato, a Pola).

Nella lista dei cinquecento optanti non sono inclusi quelli dell'ex zona B che sono complessivamente 179, diluiti a loro volta da un gruppo di circa mille richiedenti, dall'allora ministro agli Esteri della Jugoslavia. Secondo una valutazione approssimativa, a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione (consultazioni presso il consolato generale di Capodistria, nonché dei vari bollettini ufficiali...), sono circa trecento dei cinquecento interessati.

VISITA NEL CAPODISTRIANO E NEL BUIESE DI UNA DELEGAZIONE DELL'AGESCI

Istria, tornano gli scout cattolici



Un campo scout in Italia. Presto se ne vedranno di analoghi in Istria.

CAPODISTRIA — Dopo cinquant'anni di silenzio, l'Istria vede rifiorire sul proprio territorio varie associazioni di ispirazione cattolica. E una fra le più famose, a livello mondiale, è sicuramente quella degli «scout». Un'associazione abolita, a suo tempo, dal regime di Tito, sostituita dai cosiddetti esploratori, meglio noti, in Slovenia, come «taborniki». Recentemente una delegazione composta dai massimi dirigenti dell'Agesci, nonché dal presidente dell'ufficio europeo dell'organizzazione mondiale dello scoutismo, si è recata a Capodistria e a Buie per, come loro stessi hanno affermato «...conoscere e capire la regione e per favorire l'organizzazione e avviare l'attività dei "lupetti" istriani».

Bisogna dire che gli «scout» di Slovenia e Croazia sono stati rifondati tre

anni fa e da allora gli omologhi italiani hanno instaurato stretti rapporti nel rispetto delle nuove unità statali, ma anche in considerazione dello spirito sovranazionale che ci lega per statuto. L'idea, comunque, di avviare una particolare collaborazione tra l'associazione italiana e l'Istria nacque l'anno scorso, quando, nel corso dell'iniziativa «Gabbiano azzurro», nel campo profughi di Borosia, gli scout italiani ebbero modo di prendere contatto con i ragazzi connazionali della delegazione Agesci di incontra a Palazzo Carli, con una delegazione dell'Unione italiana guidata dal professor Giuseppe Rota. Ne è emerso un dibattito informale nel corso del quale gli esponenti del gruppo nazionale hanno avanzato la proposta di formare delle sezioni

«scout» che non siano direttamente dipendenti dalle organizzazioni di Lubiana e Zagabria. «Siamo stati assimilati — ha detto Rota —. La nostra identità è stata fortemente lesa da una dittatura che ci ha voluto cancellare, pertanto auspichiamo la formazione di gruppi «scout» con caratteristiche italiane per ridare un'identità ai nostri ragazzi». Per il copresidente del comitato centrale Agesci, dottor Ermanno Ripamonti «...bisogna tener conto delle «regole del gioco», ovvero «...ogni Stato ha un'unica associazione, che è formata, a sua volta, da diversi sottogruppi cui lo statuto garantisce un'ampia autonomia di manovra. Ed è sotto questo aspetto, secondo i rappresentanti Agesci, che dovrebbero emergere queste «speculiarità di confine». L'ideale «scout», in fondo, è un'i-

deale che cerca di abbattere ogni tipo di barriera, ideologica, nazionale, religiosa».

L'associazione italiana, lo ricordiamo, aderisce all'organizzazione mondiale degli scout e delle guide, e conta 182 mila membri (nel mondo ce ne sono circa 24 milioni). Negli ultimi anni quello che si può definire il più grande movimento educativo del mondo, sta approdando, a quanto sembra con grande rispondenza, nei Paesi ex comunisti (Ungheria, Romania, Polonia, ecc.). Ray Sounders, della sede di Ginevra dell'organizzazione, dopo aver ascoltato gli interventi in sala, ha spiegato che «...la sfida delle minoranze sta diventando, per il movimento, una delle principali battaglie — continuando —, sono certo che le associazioni di Zagabria e Lubiana sapranno accettare la «di-

versità» dell'Istria, ma anche le particolarità di ogni singola regione». Come si procederà, allora? Innanzitutto facendo conoscere ai giovani il movimento con materiale istruttivo, e poi (ancora da definire i parametri) avviare dei progetti pilota all'interno delle Comunità degli italiani. A ciò dovrebbe seguire l'inserimento di questi gruppi nelle associazioni di Slovenia e Croazia che, a loro volta, aderiscono all'organizzazione internazionale. E il primo esperimento di questo genere potrebbe concretizzarsi a Buie.

Insomma, piccone alla mano, gli «scout» arrivano «...per abbattere quelle barriere che ci dividono e ostacolano la coesistenza pacifica». Coi tempi che corrono, un impegno non indifferente.

Alberto Cernaz

IN BREVE

Ministro sloveno: si può rivedere tutto su Osimo fuorché le frontiere

VENEZIA — «Sul trattato di Osimo si può discutere di tutto, fuorché sulla frontiera che non si cambia». Questa l'opinione del ministro della Cultura sloveno Borut Suklje intervistato a margine del convegno «Dialogo Mediterraneo». Secondo il rappresentante del governo di Lubiana però «la frontiera tra Slovenia e Italia dovrebbe essere come tutte le altre tra i Paesi europei, e così la trattativa sulla riforma del Trattato di Osimo che deve avvenire tra i due stati democratici».

Slavnik, cominciato lo sciopero Paralizzati i trasporti pubblici

CAPODISTRIA — E' iniziato dalla mezzanotte di ieri lo sciopero a oltranza dei lavoratori della Slavnik appoggiato dal sindacato costiero in cui fanno parte. Tutte le linee urbane, suburbane e anche quelle a lunga percorrenza rimarranno inoperative e con esse anche gli scuolabus. Chiusa anche la stazione degli autobus di Capodistria. Tutto ciò, precisa il sindacato, sino a quando non verranno soddisfatte tutte le richieste: immediato pagamento delle differenze tra i salari percepiti e quelli fissati dal contratto e dei relativi interessi maturati per il periodo febbraio-ottobre; pagamento entro il 18 gennaio dei salari di novembre e dicembre; pagamento dell'indennizzo ferie e di tutte le aggiunte quali le diarie, le spese viaggio, i premi di anzianità, e così via.

Pola diventerà il punto d'arrivo degli aiuti umanitari del Veneto

POLA — Italiani sempre generosi nelle offerte umanitarie alle popolazioni colpite dalla guerra in Croazia e Bosnia. Sabato scorso a Pola è giunto un convoglio con a bordo una trentina di tonnellate di generi alimentari, vestiario, prodotti igienici e l'occorrenza per bambini. Ad allestire il convoglio è stata la Regione Veneto: il presidente dell'Associazione delle città venete, Eugenio Rossetto, è stato ricevuto dal sindaco Luciano Delbianco, confermandogli che Pola diverrà il centro di smistamento degli aiuti umanitari che saranno fatti pervenire dal Veneto. Inoltre, tre camion della Croce rossa di Venezia hanno scaricato sabato, nella sede della similare organizzazione polesa, un ingente quantitativo di prodotti alimentari.

PRESENTATO IL PIANO TRIENNALE DEL TEATRO RAGAZZI

La «Contrada» colma un vuoto

FIUME — Il progetto «Teatro ragazzi in Istria 1993» è stato presentato a Fiume nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte Maria Velan, responsabile del settore arte e spettacolo dell'Unione Italiana, Alessandro Rossetti, dell'Università popolare di Trieste, e Giorgio Amodeo, del Teatro «La Contrada» di Trieste. Maria Velan ha voluto sottolineare che il teatro triestino ha colmato il vuoto venutosi a creare nelle scuole e negli asili italiani per la mancanza di spettacoli proposti dal Dramma Italiano. Tra l'al-

tro sono state interrotte le «matinee», ovvero gli incontri tra i ragazzi e gli attori. Si spera comunque che il Dramma Italiano riprenda tale attività. Ma per ora bisogna accontentarsi dello spettacolo «La regina delle nevi» di Andersen. Va rafforzata inoltre — ha detto la Velan — la collaborazione tra il Dramma Italiano e «La Contrada» di Trieste: un primo passo in questa direzione verrà fatto il 31 gennaio prossimo, quando al «Cristallo» di Trieste la compagnia di prosa fiumana presenterà «La regi-

na delle nevi».

Il progetto «Teatro ragazzi in Istria 1993» è stato realizzato in collaborazione con l'Università popolare di Trieste e l'Assessorato rapporti esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia in coordinamento con l'Unione Italiana. Si tratta di una trentina di spettacoli che verranno presentati in Istria e nel Quarnero dagli attori della «Contrada» di Trieste: tale progetto da questa stagione si struttura in cadenza triennale.

Le rappresentazioni avranno luogo nelle scuole

e nelle comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume. Della prossima settimana gli alunni delle elementari e i bambini degli asili italiani potranno assistere allo spettacolo dal titolo «Il brutto anatroccolo» di Andersen, dopodiché nel mese di marzo sarà la volta di «Favole in tasca» di Gianni Rodari, mentre dal 26 aprile al 7 maggio la «Contrada» presenterà «La principessa sul pisello» di Andersen. Prevista pure una conferenza-spettacolo intitolata «Come si racconta una fiaba».

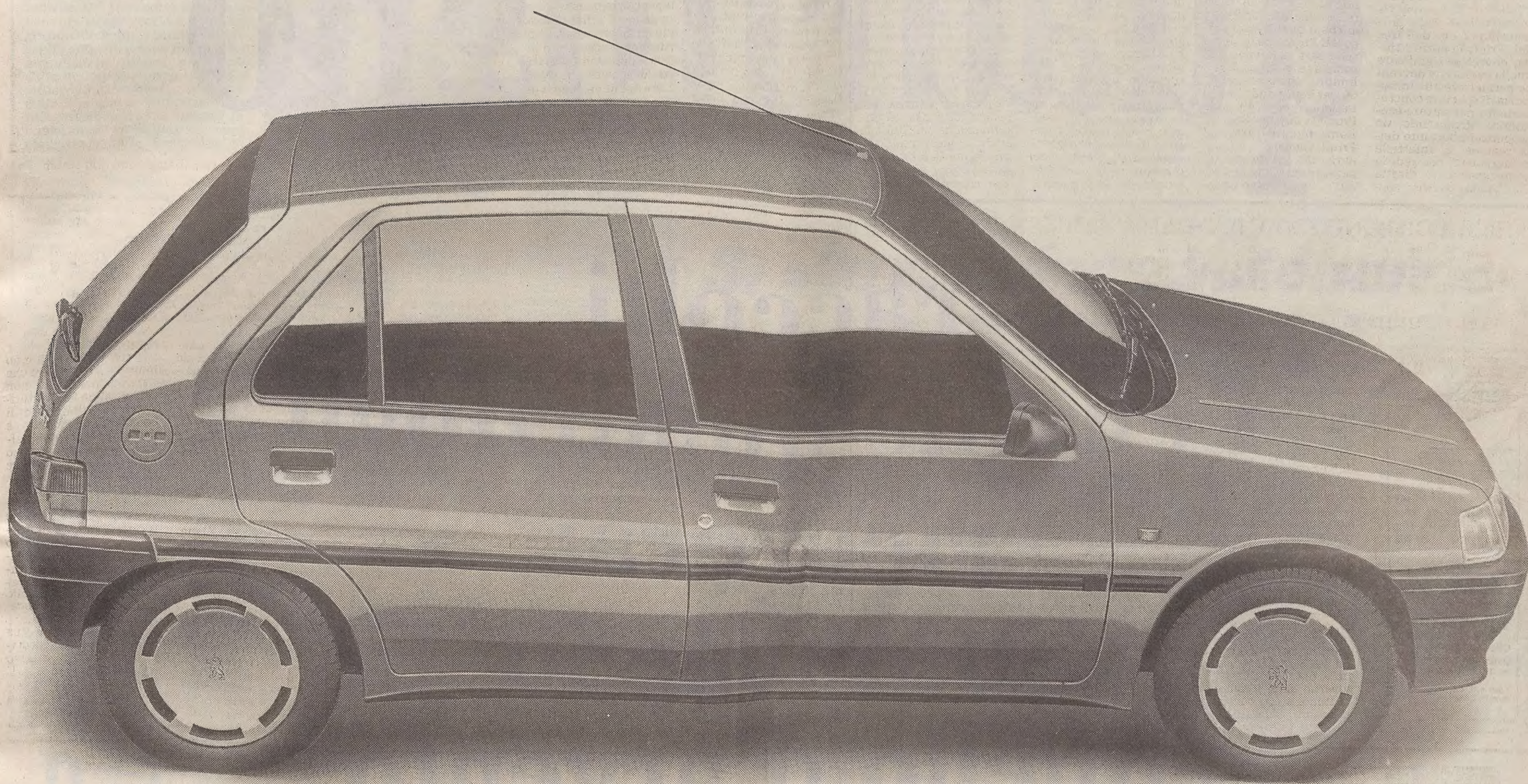
v. b.

Dieci anni per ricostruire le industrie della Croazia

VENEZIA — «Ci vorranno dieci anni per completare i progetti di valorizzazione e ristrutturazione delle industrie della Croazia, che sono state distrutte quasi completamente durante la guerra». Lo ha detto Zdenko Karakas, ministro per l'Ambiente, la Pianificazione territoriale e l'Edilizia della Repubblica di Croazia, che ha firmato ieri a Venezia una convenzione con il consorzio misto italo-sloveno-croato «Palomar», mediante la quale verranno forniti supporti al risanamento ambientale nel Paese balcanico. Attualmente — ha detto Karakas — in Croazia è stato attivato un ventaglio di progetti per la ristrutturazione di infrastrutture, dalle fognature agli acquedotti. La guerra

ha distrutto quasi tutti i centri produttivi di importanza vitale. Questo ci permetterà comunque di rivalutarli e ridimensionarli tenendo conto del criterio fondamentale del loro impatto ambientale». Il consorzio «Palomar», costituito nel 1990, è composto dal Consorzio Venezia Nuova, concessionario dello Stato per gli interventi di salvaguardia nella Laguna di Venezia, e dalle società «Ingra» di Zagabria (Croazia) e «Hidrogea» di Maribor (Slovenia). La convenzione prevede la fornitura di consulenze per interventi nel campo del risanamento e dell'ingegneria ambientale, che verranno decisi in una riunione tecnica in programma il prossimo 10 febbraio a Zagabria.

CENTO SEI NUOVA?



PEUGEOT 106

CINQUE PORTE.

**FINO A
9
MILIONI**

**IN
18
MESI**

A TASSO ZERO

VERSIONE: XN 3p
PREZZO: L. 13.315.000 chiavi in mano*
ANTICIPO: L. 4.315.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 9.000.000
18 RATE MENSILI DA L. 500.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%
NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA
Salvo approvazione Peugeot Finanziaria
Offerta valida fino al 31/1/93**

*Escluse differenziazioni attribuibili a tasse regionali o provinciali (A.R.I.E.T. - I.P.A.).
**Per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot.

PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.

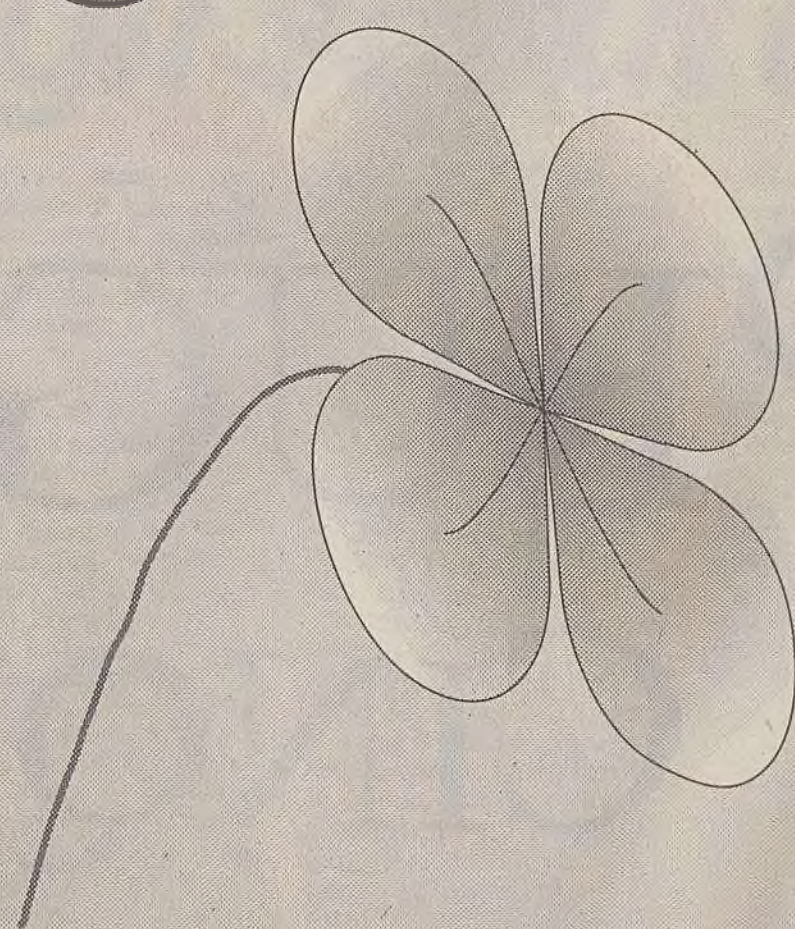
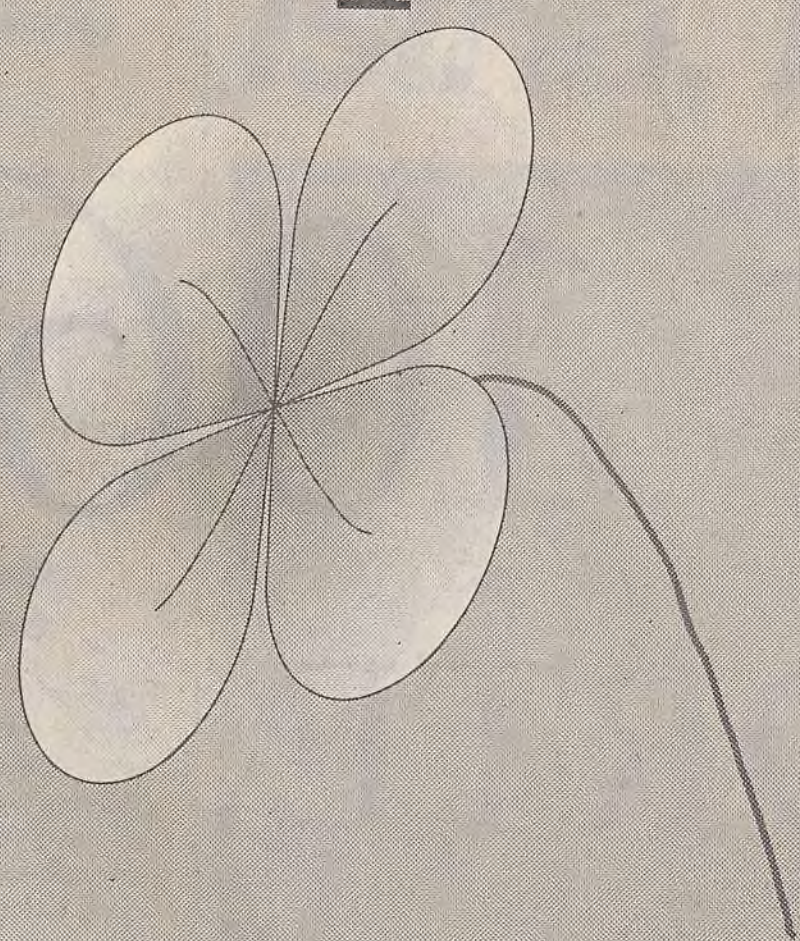
Peugeot 106 vi invita ad entrare nel suo modo di essere. E per aiutarvi ha aumentato gli ingressi. 5 porte, 5 nuovissime porte che vi introducono nel fantastico mondo di 106. Un mondo ricco di sorprese che si aprono sulla sua vasta gamma. Una gamma che comprende 15 versioni, dalla 950 cc., omologata per i neo-patentati, alla 1360 cc. 95 CV. Sono benzina e Diesel, e non un Diesel qualunque, ma un Diesel che è omologato per i neo-patentati. E tutte le versioni, naturalmente, sono a 3 o 5 porte. 106 vi introduce nel suo modo di essere grazie anche a finanziamenti esclusivi**. Fino a 9 milioni in 18 mesi a tasso zero. Un tasso zero reale perchè è anche senza spese di apertura pratica. O, se preferite, versando solo il 20% di anticipo, pari a poco più della stessa IVA, rateizzazioni fino a 60 mesi (T.A.N. 20,25% - T.A.E.G. 22,24%). Adesso, accomodatevi pure. Ad un invito così non si può resistere.



OPERAZIONE

quadrifoglio

raccolti
i cinque quadrifogli
riceverai
in omaggio
quello d'argento



Da oggi a giovedì 21 dalle 9.00 alle 13.00 e
dalle 16.00 alle 20.00 puoi ritirare il
quadrifoglio portafortuna nella vecchia sede
de «**IL PICCOLO**» in via Silvio Pellico 2

DE PUPPI ALLA FRIULIA CON IL FAVORE DELL'UFFICIO LEGALE

Nomina di diritto

IL 'PROGRAMMA' DI DE PUPPI

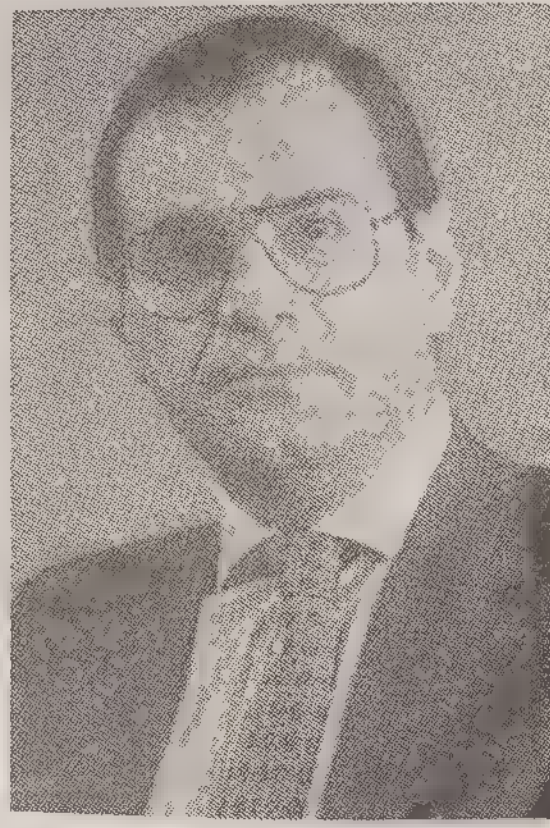
«Tra pubblico e privato è ora di collaborare»

Luigi de Pupi, neopresidente della finanziaria regionale Friulia, è nato 51 anni fa a Udine.

E' sposato e padre di due figli. Ha conseguito la laurea in economia e commercio all'Università Bocconi di Milano.

Quindi nel 1973, dopo un'esperienza alla Mitsui Company Italia, quale responsabile del trading, entra all'Olivetti dove diventa vicepresidente dell'Olivetti cooperation of America.

In seguito passa al raggruppamento della chimica fine di Montedison. Nel 1984 entra in Zanussi dove ora ricopre vari incarichi nel gruppo: de Pupi è infatti responsabile della direzione finanzia delle industrie Zanussi, presidente della Veneta Factoring (con mille miliardi di turn-over), presidente della finanziaria industriale Fin. Ind., presidente della Zanussi International, consigliere di amministrazione della Electrolux Finance corp.



Luigi de Pupi

Ringrazio l'azionista pubblico per la fiducia accordatami e l'Electrolux per avermi consentito di accettare questo incarico, confermando così il rapporto di collaborazione tra la Zanussi e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Anche per questo, posso assicurare da parte mia impegno e spirito di servizio. La congiuntura economica appare complessa e delicata, e questo comporta incertezze a livello europeo, italiano e anche per la nostra regione. Nel caso del sistema Italia, in particolare, le difficoltà appaiono maggiori, e ciò sta forzando la linea del cambiamento. In questo momento traspare un atteggiamento negativo, contrario a tutto quanto è gestito dalla mano pubblica. Ma questo non è il mio pensiero. Non esiste una contrapposizione tra pubblico e privato, che anzi possono essere complementari in presenza di ruoli definiti e obiettivi chiari. Occorre però un definitivo salto culturale,

con l'abbandono delle ultime tentazioni assistenzialistiche/lottizzatrici e una decisa virata verso l'ottica dell'efficienza e del profitto. «La Friulia è un esempio di come si possono conciliare gli obiettivi dell'amministrazione regionale per uno sviluppo diffuso del territorio e l'utilizzo di strategie e strumenti manageriali. I risultati sono chiari, evidenti, la Friulia, infatti, ha indubbiamente contribuito a quella maggiore crescita economica della regione, rispetto alla media italiana, che ha caratterizzato la seconda metà degli anni '80. Ciò è avvenuto mediante l'intelligente impiego dei mezzi finanziari di cui è dotata, ma certamente anche grazie agli uomini che vi lavorano e all'uso delle strutture che ha attivato. E' un'esperienza che sarà preziosa anche per le nuove sfide che ci attendono. Come in un'azienda privata, anche per la Friulia sa-

rà l'azionista a indirizzare il piano strategico e le linee guida, mentre toccherà al management individuare le azioni più efficaci e approntare gli strumenti più adatti, in un'ottica di trasparenza. «Ma gli interventi della Friulia non devono essere il frutto di un dialogo serrato e di un efficiente scambio di informazioni con il fruitore dei servizi. Solo così, e con l'impegno congiunto di tutte le forze operative della ragione, si potrà ottenere il massimo dei risultati con le risorse disponibili, che non sono poi così rilevanti come potrebbero sembrare. Ogni e qualsiasi tipo di conflitto non costruttivo non può invece nuocere profondamente al raggiungimento degli obiettivi, e coloro i quali adotteranno questa politica dovranno anche assumersene personalmente le responsabilità».

Il presidente della Friulia Luigi de Pupi

TRIESTE — Luigi de Pupi ce l'ha fatta. Ieri è stato nominato dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia nuovo presidente della finanziaria regionale «Friulia». 51 anni, udinese, è direttore generale delle industrie Zanussi di Pordenone. E proprio questa sua carica ha suscitato non poche polemiche nei giorni scorsi. Da più parti infatti, per questa sua posizione, si era sollevata l'ipotesi di incompatibilità a presiedere la Friulia, in quanto la finanziaria regionale partecipa con una quota minima al capitale sociale della Zanussi. La giunta presieduta da Vinicio Turello, comunque, avvalendosi anche del giudizio dell'ufficio legale della Regione, al termine di una lunga discussione ha deciso di approvare senza riserve la nomina di de Pupi. Si sono così completati i nuovi organi della finanziaria che rimarranno in carica per il triennio 1993-1995. Nei giorni scorsi l'assemblea dei soci della finanziaria (l'87 per cento del capitale sociale è della regione Friuli-Venezia Giulia, mentre il restante è suddiviso tra le banche regionali e nazionali) aveva eletto il consiglio di amministrazione, composto da 16 membri. Quest'ultimo si riunirà il 21 gennaio per l'elezione del vicepresidente.

INTERROGAZIONE DC

Troppi comuni senza segretari

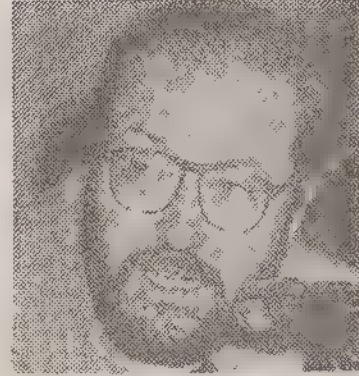
TRIESTE — Il consigliere regionale della Dc Ivano Strizzolo, appreso che sarebbero numerose le amministrazioni comunali prive di un segretario comunale di ruolo o comunque in servizio continuato ed effettivo e che tale condizione di precarietà pesa negativamente sulla funzionalità e sulla operatività degli enti locali, ha rivolto un'interrogazione urgente alla giunta regionale per sapere quanti e quali siano i comuni della regione che alla data dell'1 gennaio 1993 non avevano un servizio effettivo il segretario e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere la regione presso il ministero degli Interni, o comunque presso le autorità interessate, per ovviare in tempi rapidi a una carenza che incide fortemente sul tempestivo e regolare andamento amministrativo dei comuni. L'esponente democri-

stiano intende anche conoscere se la direzione regionale per le autonomie locali abbia predisposto o possa predisporre un «piano di sostegno» a quei comuni che si trovano nelle maggiori difficoltà derivanti da un prolungato periodo di formale vacanza della funzione di segretario comunale di ruolo. Strizzolo ha sottolineato l'urgenza del problema anche in considerazione delle incombenze di ordine amministrativo, giuridico e burocratico cui i comuni debbono far fronte, incombenze che, ha precisato, sono enormemente aumentate in applicazione di leggi, decreti e regolamenti di livello nazionale e regionale sempre più complessi e ponderosi e che con l'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990 il ruolo e la funzione degli apparati burocratici degli enti locali hanno assunto una notevole importanza.

L'INTERVENTO

«Sul patrimonio giochi di parole»

«Gli Assessori alle Finanze continuano con i giochi di parole. Quando l'Assessore Longo precisa che "la relazione sullo stato patrimoniale della Regione è stata consegnata a tutti i consiglieri" in occasione dell'esame dei documenti di bilancio dice il vero perché le tabelle sulle proprietà immobiliari della Regione sono un atto pubblico, contenuto nel rendiconto della Corte dei Conti sul bilancio consuntivo 1991, che il Consiglio dovrebbe poter esaminare entro il mese di luglio e che è stato invece discusso e approvato a maggioranza nel dicembre scorso.



Ugo Poli



Bruno Longo

lazione sulla gestione del patrimonio immobiliare della Regione, e sui programmi della sua utilizzazione, con particolare riguardo ai relativi capitoli di bilancio ed alle competenze del Servizio del patrimonio e di quello della gestione degli immobili».

«Questa informazione sulla "gestione", cioè

sulla dinamica delle acquisizioni e delle vendite dei beni immobili della Regione, è cosa ben diversa dal freddo elenco a tutt'oggi disponibile, che il Piccolo ha pubblicato. La discrezionalità nella gestione del patrimonio consentita alla Giunta della legislazione regionale vigente alimenterà sempre interrogativi anche pesanti, che spesso rimbalzano in consiglio con lo strumento dell'interrogazione, finché non sarà possibile avere quella informazione trasparente, che ho più volte sollecitato in questi anni.

«Non è solo una questione di correttezza, di cui rendere possibile la verifica; non è solo questione di interesse per il destino dei singoli beni da parte dell'opinione pubblica o di possibili acquirenti; è anche una questione, ormai non secondaria, di valutazione delle risorse effettivamente acquisibili anno per anno alle casse della Regione».

Ugo Poli consigliere regionale del Pds

RIPRESI I LAVORI DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Sì alle province autonome

Nuove proposte per la separazione istituzionale tra il Friuli e Trieste

TRIESTE — La Commissione per gli Affari costituzionali e statuari del Consiglio regionale, presieduta da Dario Rinaldi (Dc), ha continuato ad approfondire le problematiche riguardanti un rilancio dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia, nel quadro della riforma dello Stato che si sta discutendo a Roma. La commissione consiliare ha già tenuto su questi argomenti una serie di sedute e ha ripreso i lavori sulla base di uno schema di risoluzione predisposto dal presidente Rinaldi, destinato a individuare, a grandi linee, «i punti essenziali sui quali dovrà puntare la Regione per un rafforzamento della propria specialità».

Tale esigenza — è stato detto — si pone oggi con particolare attualità a seguito degli indirizzi adottati nel mese scorso dalla commissione bicamerale per le riforme istituzionali che prevedono, pur mantenendo le cinque regioni a statuto speciale, un notevole potenziamento delle funzioni delle regioni a statuto ordinario, alle quali saranno attribuite competenze esclusive in numerose materie.

VIOLENTI INCENDI
Torviscosa, stalla e fienile bruciano nella notte

TORVISCOA — Due incendi di vaste proporzioni e di probabile origine dolosa hanno distrutto ieri notte una stalla di Villaggio Roma dello stabilimento Torvis di Torviscosa e un fienile privato, poco distante da Malisana. Le fiamme sono divampate poco prima delle 20 e hanno, trovato facile esca nelle strutture in legno e nella paglia della stalla, e nel fieno contenuto nel deposito. In pochi minuti i due roghi sono divenuti immensi. Tuttavia, dai primi accertamenti, né persone né animali sarebbero rimasti coinvolti. Ingenti i

danzi che, secondo una stima approssimativa, superano il mezzo miliardo. Sul posto sono accorsi per primi i vigili del fuoco di Cervignano, raggiunti poi dai rinforzi provenienti da Udine e Gorizia. L'opera di spegnitura è risultata tutt'altro che agevole, tanto che verso mezzanotte le squadre di pompieri erano ancora all'opera, mentre dalla centrale di Cervignano si prometteva il prolungarsi dell'intervento fino all'alba. Un'indagine è già stata avviata dai carabinieri di Palmanova.

Ritagliatevi un'Espace ideale.

Una monospazio su misura.

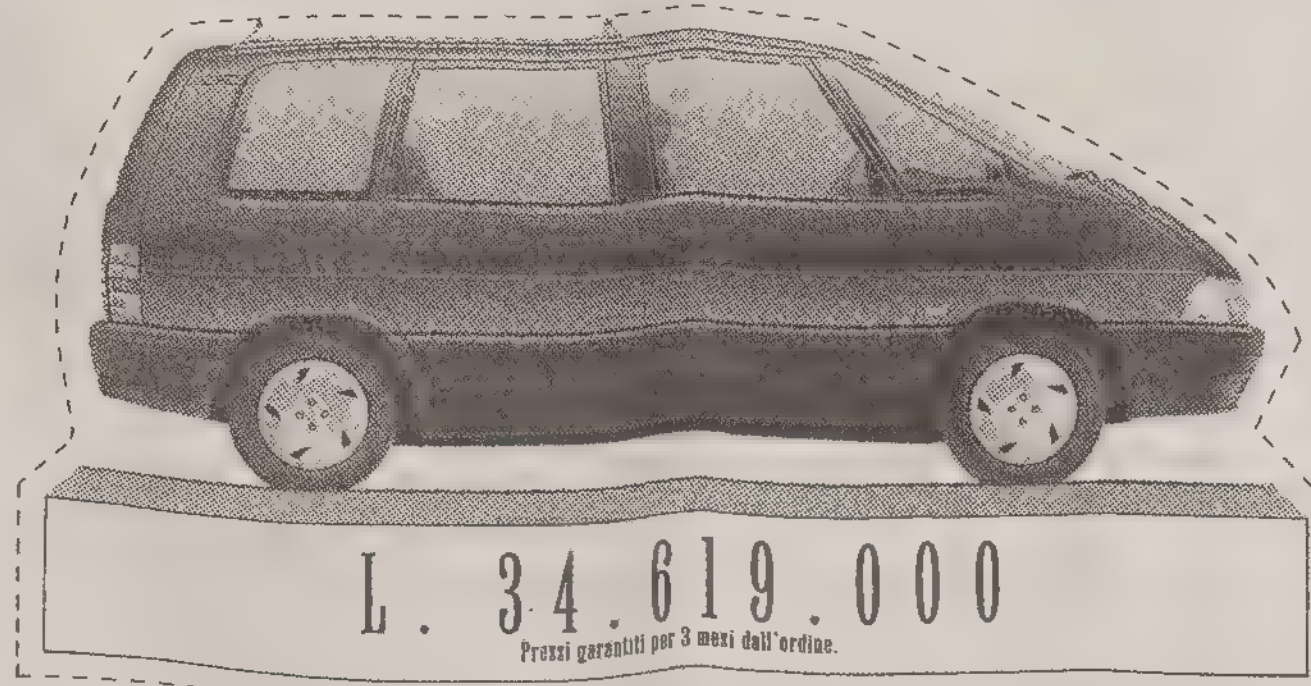
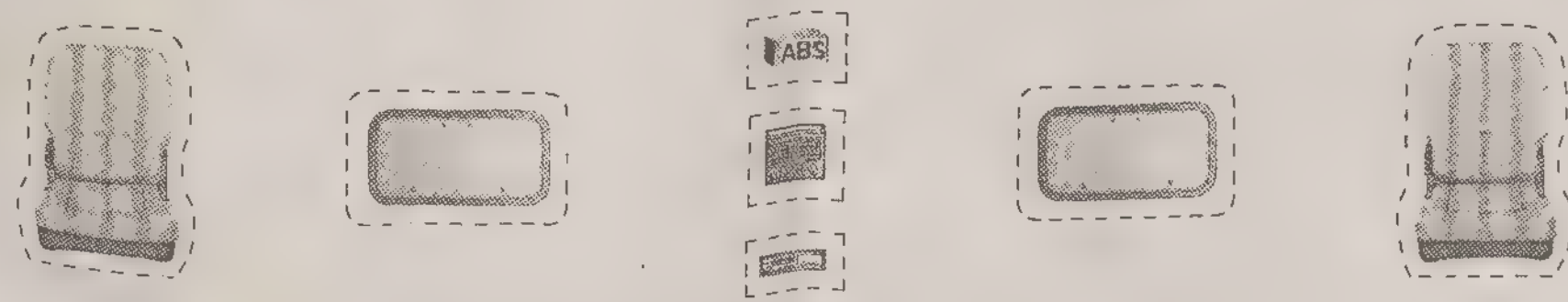
Le nuove Renault Espace RN 2.0 i.e. cat. o Turbodiesel Euro '93 sono uno straordinario spazio mobile e modulabile secondo le esigenze di chi intende l'auto come espressione di libertà e civiltà.

Una dotazione su misura.

Le cinque poltrone separate possono essere disposte in 28 diverse combinazioni, in funzione delle necessità del momento. La chiusura delle porte è centralizzata, gli alzacristalli anteriori azionabili elettricamente, i cristalli sono scuri e atermici. E, in più, ci sono il prezioso portahobby, il copribagagli asportabile e l'altezza dei fari è regolabile dall'abitacolo.

Una personalizzazione su misura.

Il proprio spazio, come la propria casa, deve rispondere alle proprie esigenze. Così, volendo, si possono scegliere anche i due tetti apribili, il condizionatore, l'ABS e lo stereo con satellite di comando al volante.



Un finanziamento su misura.

E perché non ritagliarsi anche il prezzo su misura? È facile, con le proposte finanziarie FinRenault valide fino al 31 gennaio.*

FINO AL 31 GENNAIO RITAGLIARSI

UN FINANZIAMENTO SU MISURA

È FACILE.

Renault Espace RN 2.0 i.e. cat. L. 34.619.000 Prezzo chiavi in mano
Accanto L. 18.619.000
Importo da finanziare L. 18.000.000
Spese Dossier anticipato L. 200.000
18 mesi senza interessi con rate mensili da L. 1.000.000** oppure 36 rate al tasso 10% con rate mensili da L. 580.500**

Esempio ai fini della legge 482/92. * T.A.N. (tasso annuo nominale): 0% T.A.E. (indicatore del costo totale del credito): 1,45% ** T.A.N. (tasso annuo nominale): 10% - T.A.E. (indicatore del costo totale del credito): 11,30%.

* Per vettura già disponibile in Concessionaria, salvo approvazione FinRenault

N u o v e R e n a u l t E s p a c e R N.



«SALE OPERATORIE A RISCHIO» - UN ESPOSTO ANCHE CONTRO BRANCATI

Le Usl sotto accusa

PORDENONE — «Ommissione di atti d'ufficio inerenti la pubblica incolumità nelle sale operatorie degli ospedali della regione». Con questa accusa il consigliere comunale indipendente di Maniago (Pordenone) Renzo Saccon ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Pordenone contro gli amministratori di tutte le Usl (eccetto quella Gemonese) e l'assessore regionale Mario Brancati a seguito delle dichiarazioni dell'amministratore dell'Usl 10, Paolo Basaglia, sul funzionamento non proprio regolare delle sale operatorie.

«Poiché tale denuncia, risalente ai primi giorni di dicembre e comparsa sulla stampa locale in grande evidenza, — spiega Saccon — non è stata smentita dall'assessore né dagli amministratori delle Usl, ne consegue che trattasi di fatti veri». Basaglia avrebbe denunciato come solo l'Usl gemonese risultasse in regola con la legge, mentre in tutti gli altri ospedali si sarebbe operato con criteri diversi. Da qui l'e-

sposto alla Procura per valutare se vi siano gli estremi di omissione di atti d'ufficio da parte dei responsabili della sanità locale, rei — secondo Saccon — di non aver adempiuto agli atti previsti dalla normativa in questione.

Saccon ha poi presentato in consiglio comunale un ordine del giorno

chiedendo le dimissioni di Brancati e inviato al ministro De Lorenzo una richiesta di intervento dei Nas «per verificare la non conformità della situazione alla normativa vigente, con conseguente grave rischio per i pazienti e gli operatori delle sale operatorie della nostra regione». La stessa lettera inviata a Roma

è giunta, per conoscenza, sulla scrivania del Prefetto e del presidente della giunta regionale.

«Non posso che muovermi in questo modo — ha proseguito Saccon — ben sapendo che l'azione locale ha un puro significato politico. Conto invece sull'intervento chiarificatore della Procura, del ministro e dei Nas, qualora intervengano. Mi auguro che le affermazioni di Basaglia, non smentite da Brancati, non corrispondano alla realtà. In tal caso non si può che riconoscere, a malincuore, che tutti coloro che hanno dovuto ricorrere alle prestazioni delle sale operatorie hanno corso dei seri rischi».

Saccon, che ha fondato un Comitato di salvaguardia della città, tiene a precisare che la sua azione «non tende a proteggere un ospedale a danno di altri, soprattutto in questo momento nel quale si parla di chiudere parecchi e di accorpare le Usl, ma a far emergere le responsabilità della gestione».

CASO MERFIN

Rito abbreviato chiesto da Adriano Bomben

PORDENONE — C'è la possibilità che Adriano Bomben, ex assessore regionale ai lavori pubblici, possa essere giudicato solo sulla base dei documenti fin qui acquisiti e non sulle testimonianze previste (tra cui Biasutti e Turello); ciò sarà possibile se il pubblico ministero, De Nicola, dovesse accogliere la richiesta di giudizio abbreviato nel processo che riprenderà il 25

e che vede l'esponente politico pordenonese accusato di corruzione per atto contrario i doveri d'ufficio nell'ipotesi di una tangente di alcune decine di milioni che egli avrebbe ricevuto per firmare l'autorizzazione a una discarica da realizzare a Rovereto. La difesa punta a dimostrare la piena legittimità del decreto di Bomben.

TANGENTE PER UNA FORNITURA

Corruzione, inflitto un anno ad ex funzionario regionale

TRIESTE — Un altro spicchio della presunta Tangentopoli regionale al tribunale di Trieste. Ieri mattina Lionello Zotti, 61 anni, triestino, ex segretario del comitato tecnico regionale e vice-consegretario dei beni immobili della Regione, si è visto affibbiare, a tre giorni di distanza dalla prima, un'altra pena di un anno di reclusione con la condizionale.

Già martedì Zotti, coinvolto nello scandalo «Merfin» che vede come principale imputato l'ex assessore regionale ai lavori pubblici, il democristiano Adriano Bomben, aveva «patteggiato» ed era stato condannato a dodici mesi di reclusione. Proprio nel corso dell'inchiesta sulla discarica di Rovereto, in Piano che aveva fatto scalpore anche perché quando era esplosa, nell'88, nessuno

parlava ancora di «Tangentopoli». L'accusa avrebbe rilevato un altro episodio di corruzione di cui Zotti, che era difeso dall'avvocato Piero Fornasaro, è stato chiamato a rispondere ieri.

Secondo un complesso capo di imputazione, Zotti avrebbe ricevuto 12 milioni, 785 mila e 600 lire dalla «Steelcase Strator Italia» mediante l'interposizione della stessa «Merfin». La cifra sarebbe servita per far ottenere alla «Steelcase», tramite trattativa privata, una fornitura di mobili per archivio del valore di 112 milioni 717 mila lire. Ieri la pena a un anno è stata patteggiata dinanzi al tribunale presieduto dal giudice Patriarchi. Lionello Zotti era presente in aula.

Martedì, assieme a lui, aveva patteggiato la pena, fissata in un anno e

otto mesi con la condizionale, anche Vinicio Perin che secondo l'accusa avrebbe consegnato all'assessore Bomben 20 milioni. Il processo «Merfin» riprenderà fra dieci giorni, il 25 gennaio; lunedì era stato rinviato per un errore nella notifica all'avvocato Bianca di Monfalcone, difensore dell'ex funzionario regionale Giuseppe Vasselli, triestino.

«Sono innocente — aveva ribadito Bomben — sono quattro anni che attendo di essere giudicato. I soldi li ho ricevuti ma rappresentavano un contributo alla mia campagna elettorale da parte di amici e sostenitori, una specie di obolo. Anche il decreto che autorizzava la «Merfin» ad aprire la discarica a Rovereto è perfettamente legittimo».

IN BREVE

Lunedì sciopero dei vigili urbani: traffico nel caos

ROMA — Lunedì, indetta dal Sulpm, ci sarà una giornata di sciopero nazionale dei lavoratori della polizia municipale alla quale hanno aderito già 35.000 operatori del settore di tutta Italia. Ci sarà perciò un notevole caos nel traffico di tutte le città e non verranno nemmeno effettuati i controlli antimog in quanto gli appartenenti alla polizia municipale in sciopero garantiranno solo gli interventi di polizia giudiziaria per gli incidenti stradali più gravi. Contestualmente allo sciopero è stata indetta una manifestazione con corteo a Roma dove, dopo un comizio, una delegazione sarà ricevuta da alcuni membri del governo. La protesta è motivata dal fatto che la polizia municipale rivendica il riconoscimento di «categoria a rischio» svolgendo le medesime funzioni di tutti gli altri corpi dello Stato, compresa la lotta alla mafia e alla criminalità organizzata.

I produttori di vino sono oberati da troppa burocrazia, dice Ariis

TRIESTE — «Un'infinità di oneri formali e di inutili appesantimenti burocratici e amministrativi gravano sugli agricoltori che producono vino e lo vendono direttamente in azienda». Lo afferma, in un'interrogazione, il consigliere regionale del Pli, Aldo Ariis. «Solo per citarne qualcuno — continua Ariis — i produttori devono munirsi di autorizzazione sanitaria per la manipolazione, l'imballaggio e la vendita di vino, del permesso di vendita rilasciato dal sindaco, di una planimetria della cantina, devono conservare appositi registri di carico e scarico, di lavorazione, di imbottigliamento, di arricchimento, di dolcificazione, di acidificazione, di produzione di vini frizzanti e di spumanti, emettere documenti commerciali. Questi oneri inducono molti tradizionali piccoli produttori a cessare l'attività e costringono i più caparbi a sobbarcarsi un carico di lavoro burocratico non congeniale alla formazione professionale e comunque distraente una non indifferente quantità di tempo e attenzione al lavoro in azienda. Ariis invita quindi il presidente della giunta e l'assessore all'agricoltura ad adottare provvedimenti per semplificare gli oneri formali che gravano sui produttori, anche al fine di attuare, per ragioni di razionalità e chiarezza, un coordinamento della disciplina vitivinicola che regola questa attività».

Corte dei Conti sezione controllo: Musumeci è il nuovo presidente

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, ha ricevuto ieri il nuovo presidente (ha l'incarico da lunedì), della sezione di controllo della Corte dei conti per la regione Friuli-Venezia Giulia, Nicolò Musumeci. Gonano ha ricordato la significativa attenzione dell'assemblea legislativa sui temi della giustizia amministrativa, attenzione questa manifestata anche recentemente con l'apporto di singoli magistrati della Corte dei conti alla stesura di testi legislativi volti a rendere più marcata la trasparenza degli atti della regione.

Temi elettorali e guerra in Bosnia nel colloquio tra Cinti e Pannella

ROMA — Il presidente del gruppo consiliare regionale socialista, Lucio Cinti, si è incontrato a Roma con l'onorevole Marco Pannella, membro della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Cinti ha esposto al parlamentare il testo della legge voto da lui stesso proposto all'esame dell'assemblea legislativa del Friuli-Venezia Giulia, perché a quest'ultimo venga riconosciuto il diritto esclusivo a dettare norme in materia elettorale. Pannella ha mostrato di condividere la posizione espressa da Cinti in materia elettorale, come pure le preoccupazioni di Cinti per la situazione tragica in Bosnia e la guerra fratricida. Cinti e Pannella hanno concordato una costante azione al fine di sensibilizzare, anche in Friuli-Venezia Giulia, le popolazioni alla costruzione della pace in questa tormentata parte d'Europa.

Corteo funebre alla vivisezione e rispetto alla vita di fagiani e lepri

UDINE — Oggi alle 14, davanti al municipio di San Pietro al Natisone, promosso dal coordinamento animalisti friulani e giuliani, ci sarà un simbolico corteo funebre per la vivisezione praticata nell'allevamento cavia di Azzida. Lo stabilimento ha accusato l'ondata della crisi economica e gli animalisti auspicano una rapida riconversione. Domenica, sotto il campanile di Madonna di Rosa, a San Vito al Tagliamento, sempre a cura del coordinamento animalisti, si svolgerà una iniziativa di rispetto alla vita di fagiani e lepri: anche a essi — dicono — devono essere riconosciuti i diritti basilari a tutti gli esseri in grado di soffrire.

Pordenone: studenti in piazza contro ogni forma di razzismo

PORDENONE — Si svolgerà stamane alle 10 a Pordenone, in piazza XX Settembre, una manifestazione studentesca antirazzista.

Pistole già dell'esercito sovietico sequestrate nel Cividalese

UDINE — La polizia di Udine ha sequestrato dieci pistole di fabbricazione sovietica in un paese delle Valli del Natisone. Sarebbero state fermate alcune persone, sembra pregiudicati. Le pistole sequestrate sono del tipo «Makarov» già in dotazione all'esercito sovietico. L'operazione è scattata l'altra notte, in una zona del Cividalese prossima al confine. Le armi, secondo quanto si è appreso, avevano le matricole parzialmente abrase e prive di munizioni che tuttavia sono reperibili anche in Italia essendo le «Makarov» di calibro nove.

Iniziativa culturalmente scorretta il corso universitario a Pordenone

TRIESTE — Quali sono le vere intenzioni dell'università di Trieste che ha attivato nel costituendo polo universitario di Pordenone un corso di diploma di formazione degli insegnanti per le scuole materne ed elementari? Lo hanno chiesto, in un'interpellanza, i consiglieri regionali Federico Rossi (Fv), Renzo Travant (Pds), Maria Piccoli (Dc), Giorgio Cavallo (Fv) e Marco De Agostini (Mf), preoccupati che la politica del «fatto compiuto» da parte dell'ateneo triestino possa danneggiare lo sviluppo dell'università friulana. Dal momento che la legge 341/90, che prevede un corso di laurea obbligatorio da parte dei maestri per poter essere abilitati all'insegnamento, non è ancora operativa a causa del mancato provvedimento attuativo, i firmatari hanno interpellato il presidente della giunta regionale per sapere se sia a conoscenza del fatto che ai partecipanti al corso di Pordenone «sarebbe stato garantito che il diploma verrà riconosciuto ai sensi di tale legge» e se non ritenga tale iniziativa «culturalmente e istituzionalmente scorretta».

NEGATO E POI AUTORIZZATO IL COMIZIO MSI A UDINE DEL 23

Solo guai per la Mussolini

Il Comune cambia idea, ma i partiti d'opposizione scatenano la bagarre

Movimento federativo diviso I triestini sbattono la porta

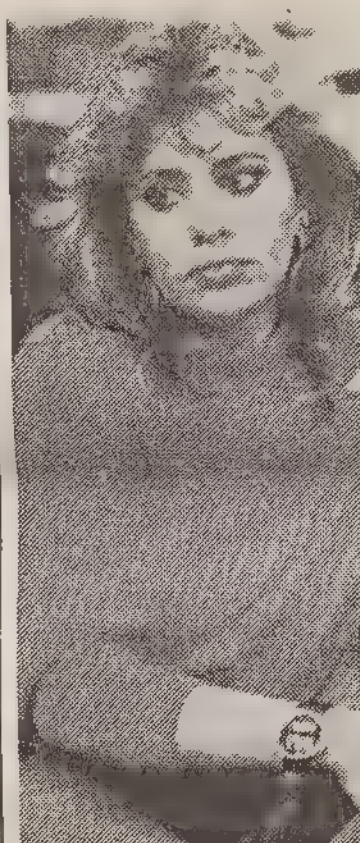
TRIESTE — «Totale incompatibilità di posizioni politiche, etiche e di metodo». Con questa motivazione i rappresentanti triestini eletti dall'assemblea in seno al Movimento federativo democratico del Friuli-Venezia Giulia hanno deciso di dimettersi in blocco da tutti gli organismi del Movimento. «A nostro parere — si legge nella lettera di dimissioni — l'atteggiamento dei colleghi del Friuli e dell'Isontino è fortemente caratterizzato dall'immobilismo, dalla conservazione dell'esistente, anche quando l'esistente non è più in sintonia, purtroppo, con i diritti

da tutelare. Tutto ciò finendo con il mortificare il Movimento in una veste di semplice patronato e non di soggetto politico quale invece dovrebbe essere».

Gli ex esponenti triestini del Movimento federativo democratico accusano infatti i colleghi friulani senza usare mezzi termini. «Nostro malgrado — continua la nota — abbiamo dovuto prendere atto che tali e diverse posizioni rispecchiavano lo scontro tra uno spirito realmente democratico, e spinto da un desiderio attivo di concretezza, ed un atteggiamento verticistico e personalistico sterilito

dall'immobilismo e dall'eccesso di teorizzazione. Questo problema del resto è presente un po' in tutte le regioni e si ritrova purtroppo anche all'interno della stessa area politica e direzione nazionale».

Tra quanti si sono dimessi vi è pure il segretario regionale del Movimento federativo democratico, il triestino Paolo Vascotto. Per questo motivo l'abolizione dei partiti, come qualcuno temeva. Tuttavia la nostra critica alla partecipazione, come sempre, è ferma e totale». L'onorevole Mussolini sarà a Udine il 22 gennaio. Dopo un incontro con la stampa parteciperà a diverse manifestazioni in Friuli-Venezia Giulia. Il comizio in sala Ajace è in calendario sabato 23 gennaio. Le parole del ministro Casula sono state poi confermate dallo stesso sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, il quale appunto ha spiegato che era stato annunciato il divieto di utilizzo della sala Ajace solo in riferimento alla presunta raccolta di firme, rivelatasi poi inesistente. Inutile sottolineare che la notizia del divieto a concedere Sala Ajace aveva scatenato, fino al momento della sua più totale smentita, una notevole bagarre. Nel dibattito erano intervenuti in particolare modo gli stessi esponenti missini, la segreteria comunale di Udine del Pds, approvando chiaramente la prima posizione del sindaco in quanto la manifestazione del Msi si presentava, a loro giudizio, «densa di risvolti nostalgici inaccettabili in generale e soprattutto in particolare in questo momento politico e culturale che vede l'Europa e l'Italia ripercorsi da rigurgiti di destra».



Alessandra Mussolini

UDINE — «Non sussiste alcun problema: alcuni giornali avevano capito fischii per fiaschi. L'onorevole Alessandra Mussolini sarà regolarmente in regione il 22 e 23 gennaio e parlerà in sala comunale Ajace di Udine». Lo ha detto stamani il consigliere regionale del Msi Giancarlo Casula smentendo alcune «errate interpretazioni» dell'avvenimento. «Ho avuto questa mattina un incontro sull'argomento con il sindaco di Udine Pietro Zanfagnini — ha aggiunto Casula — e tutto si è chiarito. Non ci sarà alcuna raccolta di firme per l'abolizione dei partiti, come qualcuno temeva. Tuttavia la nostra critica alla partecipazione, come sempre, è ferma e totale».

L'onorevole Mussolini sarà a Udine il 22 gennaio. Dopo un incontro con la stampa parteciperà a diverse manifestazioni in Friuli-Venezia Giulia. Il comizio in sala Ajace è in calendario sabato 23 gennaio. Le parole del ministro Casula sono state poi confermate dallo stesso sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, il quale appunto ha spiegato che era stato annunciato il divieto di utilizzo della sala Ajace solo in riferimento alla presunta raccolta di firme, rivelatasi poi inesistente. Inutile sottolineare che la notizia del divieto a concedere Sala Ajace aveva scatenato, fino al momento della sua più totale smentita, una notevole bagarre. Nel dibattito erano intervenuti in particolare modo gli stessi esponenti missini, la segreteria comunale di Udine del Pds, approvando chiaramente la prima posizione del sindaco in quanto la manifestazione del Msi si presentava, a loro giudizio, «densa di risvolti nostalgici inaccettabili in generale e soprattutto in particolare in questo momento politico e culturale che vede l'Europa e l'Italia ripercorsi da rigurgiti di destra».

b. bu.

DINANZI AL TAR IL RICORSO DI ALCUNI DIRIGENTI

Carriere in bilico

TRIESTE — L'avanzamento del grado professionale di due dirigenti della Regione è stato discusso ieri davanti al collegio del Tar (presidente Pellingra Contino, relatori Zuballi e Cardoni). In relazione alla vicenda oggetto di due ricorsi, oltre alla Amministrazione regionale (patrocinata dall'avvocato Fusco) sono stati chiamati in causa la dottoressa Daniela Belli in Giacomelli promossa alla direzione del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato e il dottor Paolo Zotta vicesegretario regionale.

In sostanza i ricorrenti (quattro funzionari della Regione): Luciano Peloso (rappresentato

dall'avvocato Trampus) contro Daniela Belli (Picasso) mentre Mauro Bresci, Claudio Carlisi, Giangiacomo Zucchi (Sbisà) avversano Paolo Zotta (Verbari), si battono per l'annullamento della deliberazione e del decreto del presidente della Giunta regionale che ha conferito i due incarichi di direttore. Da rilevare che contenziosi del genere sono numerosi e su questo e altri casi è intervenuta biasimando, anche la Lega Nord.

Secondo il dossier redatto da chi si è rivolto ai giudici, che appena tra un mese depositeranno la sentenza, all'origine delle nomine sospette ci sarebbe l'insufficienza

della motivazione alla promozione. In particolare, l'Amministrazione nello scegliere tra chi è nell'aspettativa del posto, non è vincolata a risultati d'esami ma deve motivare la scelta.

Infatti secondo una decisione del Consiglio di Stato «Nel sistema di promozione a scelta, il relativo potere della pubblica amministrazione, che non si risolve in una valutazione comparativa, deve pur sempre escludere in modo aderente ad assicurare la promozione agli impiegati ritenuti capaci ad idonei a svolgere le funzioni da conferire» e con ciò, sempre per i ricorrenti, è da ritenere legittimo il

procedimento della Regione «ove risulti — come stabilisce la sentenza del Consiglio di Stato — la motivazione in ordine alla scelta senza limitarsi alla semplice proposta dei dipendenti ritenuti più idonei ma con la espressa indicazione della effettiva presa in considerazione di tutti coloro nei cui ambito poteva essere operata la scelta».

Quindi a verbale dei ricorsi è stata posta l'illegittimità degli incarichi sotto il profilo, a parere dell'accusa, della erroneità dei presupposti. Ora sulla validità o meno delle nomine al tappeto si attende la decisione del Tar.

PORDENONE/ ARRESTATO DALLA MOBILE UN VENETO

In auto 88mila dollari falsi

PORDENONE — Un consistente traffico di dollari falsi è stato stroncato dalla squadra mobile della questura. Coordinati dal dirigente Oreste Teti, gli uomini del reparto investigativo hanno tratto in arresto il 52enne pregiudicato di Bassano del Grappa Vincenzo Comis e sequestrato 880 banconote americane di grosso taglio (da 100) per un valore complessivo di 88 mila dollari. Le indagini hanno preso il via all'indomani di segnalazioni effettuate alla polizia da parte di numerosi istituti bancari del

pordenonese che lamentavano la riscossione di un congruo numero di banconote statunitensi — almeno tremila dollari — contraffatte.

Le verifiche, partite nel periodo natalizio, hanno consentito di risalire al Comis, che successivamente è stato oggetto di pedinamenti e intercettazioni telefoniche. Tra martedì e mercoledì il bassanese, che con estrema probabilità di stava recando da coloro che lo appoggiavano in zona riciclando il denaro, è stato bloccato in viale della Libertà e in

un doppio fondo ricavato nel bagagliaio della sua autovettura, una «Fiat», sono stati rinvenuti i dollari.

L'uomo, interrogato da Teti prima e dal sostituto procuratore della Repubblica Fabbro poi, non ha voluto fornire indicazioni utili al lavoro degli inquirenti che comunque stanno indagando per risalire alla stamperia — sarebbe ubicata nel nord Italia ma non in Triveneto — nella quale sono state prodotte le banconote. Alcune di esse sono già state inviate all'Interpol a Roma che, a

sua volta, le metterà di disposizione di un laboratorio specializzato di Lione per un'indagine chimica più approfondita. Secondo quanto emerso, Comis disponeva complessivamente di una partita da 100 mila dollari, 12 mila dei quali, quindi, sono già stati immessi sul mercato italiano. Attualmente la magistratura sta vagliando la posizione dei riciclatori pordenonesi che ricevevano il denaro falso pagandolo circa il venti per cento del suo valore legale.

Massimo Boni

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

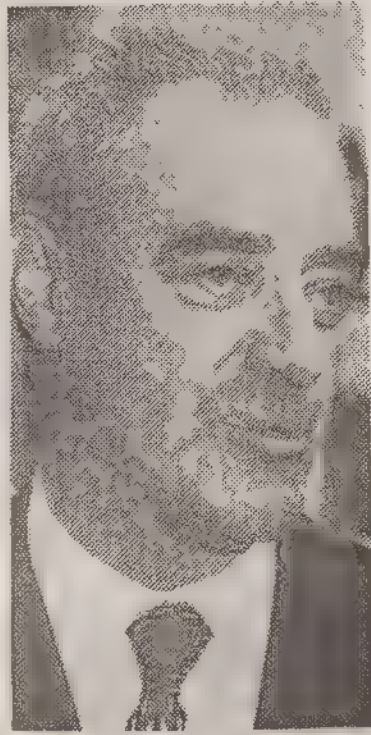
BRACCIO DI FERRO FRA CGIL ED ENTE PORTO DOPO LA SENTENZA DEL TAR

Fusaroli non vuole mollare

CECOVINI SCONFESSA CAMBER

'Il Tar ha ragione, Tesini non insista'

«Una cosa enorme!» Questa insistenza del ministro dei Trasporti Tesini sul nome del commissario Fusaroli fa sbottare Manlio Cecovini. «Lo giudico un episodio spiacevole. Io, al posto del ministro non mi sarei mai comportato così. Insistendo con questo ricorso al Consiglio di Stato per confermare Fusaroli alla carica di commissario non interpreta il bene della comunità nazionale, come dovrebbe fare un ministro della Repubblica». Manlio Cecovini ha l'amaro in bocca: se come presidente di quel comitato per il rilancio del porto non ha potuto combinare granché («è un ente che dorme perché non c'è stata la volontà politica», da parte di altri, per dargli un ruolo), non rinuncia a dire la sua sulle ultime vicende.



La sentenza mi pare corretta, il ministro non interpreta il bene della comunità

Dice il «grande vecchio» della Lista: «La nuova sentenza del Tar mi pare corretta. Non sono subentrati elementi nuovi rispetto al primo pronunciamento, e quindi i giudici amministrativi non potevano che riconfermare il loro giudizio di inopportunità. Ma, ripeto, lasciamo fare ai giudici, non entriamo nel campo del diritto, anche perché la partita non è affatto conclusa: dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato l'ultima parola potrebbe spettare alla Corte Costituzionale o alla Cassazione a sezioni riunite. Bisogna vedere come verrà impostato l'eventuale ricorso al terzo grado di giudizio».

Ma se nel merito del diritto non voglio entrare perché — ripeto — non voglio ledere l'auto-

tecnico, un manager del ramo, come uno speditore, un docente di diritto marittimo... Io parlo da cittadino, perché ho già detto che alle prossime regionali non mi ricandiderò, e mi sento in pensione. Ma da cittadino dico che come mi era parsa inopportuna la nomina di Fusaroli a presidente, ancor meno opportuna mi è parsa la sua nomina a commissario».

Resta in piedi l'accusa rivolta da Cecovini nei giorni scorsi al sottosegretario Giulio Camber di privilegiare la volontà del suo ministro agli interessi locali. «È ovvio che Camber, deve fare gli interessi dell'esecutivo, e questo talvolta è in contraddizione col suo ruolo di segretario della Lista per Trieste». Ma su questo Cecovini preferisce badare all'utile: «Camber insiste per Fusaroli? È solo un incidente di percorso, anche se si trova in una situazione che può creare disagio fra i suoi due diversi ruoli. Ma non è una cosa fondamentale. In questo caso è solo una questione di puntiglio del ministro. L'importante è che Trieste abbia un sottosegretario: ci mancava dai tempi di Corrado Belci. Certo, sarà l'assemblea degli scritti al Melone che dovrà decidere se Camber deve conservare le due cariche, valutando se il vantaggio di avere un sottosegretario che curi gli interessi di Trieste a Roma vale la pena di sopportare i problemi dati dal suo doppio ruolo. Io dico di sì».

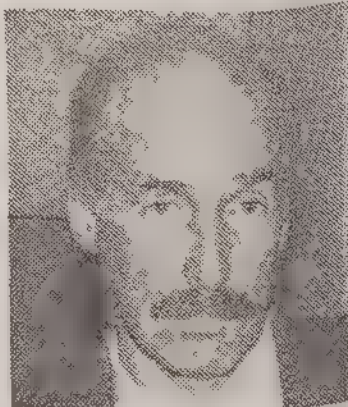
Conosco Fusaroli da una vita», dice l'avvocato. «E se come Rettore l'ho stimato, se a livello personale lo considero un amico, ho sempre detto che non mi sembrava la persona più idonea a guidare un porto, specialmente il nostro col particolarissimo regime di punto franco. Potevano metterci un

Servizio di Roberto Degraffi

Nemmeno il Tar è riuscito a metterli d'accordo. Fatta l'ordinanza, bisogna interpretarla. Da una parte la Cgil, Treu e Fonda stanno per notificare l'ordinanza dei giudici al commissario dell'Ente Porto, il professor Paolo Fusaroli, chiedendone l'immediata applicazione. Dall'altra, il legale dell'Eapt Fulvio Vida ribatte ricordando che la controparte ha 60 giorni di tempo per ricorrere al Consiglio di Stato e, nel frattempo, il commissario può continuare a rimanere al suo posto. Secondo questa interpretazione, quindi, Fusaroli potrebbe restare in sella sino a fine marzo. Quando, comunque, sarebbe cessato il suo mandato semestrale. Su due punti, almeno, il sindacato, gli ex consiglieri e l'Eapt trovano l'intesa: la sentenza non ha effetti retroattivi e quindi non invalida gli atti amministrativi nel periodo del Fusaroli-bis; bisogna smetterla con le baruffe chiozzotte e passare alla concretezza. Ma i venti di guerra in città non si placano: ieri sera è spuntata da fonti incontrollate la voce di una candidatura di Dario Rinaldi a commissario. Una boutade, ma dà l'idea del clima.

I motivi della sentenza Ieri è stata depositata la motivazione dell'ordinanza del Tar. In sostanza vengono ribaditi gli stessi giudizi già espressi un mese fa, quando era stato accolto il primo ricorso contro il decreto del ministro Tesini che nominava Fusaroli commissario. «La rilevata sostanziale identità fra l'atto già sospeso con la ridetta ordinanza e quello qui impugnato — si legge nel provvedimento — fa sì che questo appaia affetto da vizi analoghi a quelli che inficiavano il precedente».

Anche stavolta il Tar non ha ammesso all'ordinanza sospensiva il sindacato, riconoscendo in-



vece a Roberto Treu e Dino Fonda «un interesse morale a impugnare la nomina stessa poiché da questa deriva sul piano etico un aggravamento della loro posizione e un ulteriore deterioramento della loro immagine poiché potrebbero apparire loro imputabili responsabilità più gravi in ordine alla gestione stessa, potendo sembrare il prof. Fusaroli non responsabile della ridetta gestione, proprio in quanto, nonostante il negativo esito della stessa, ha ottenuto la nomina».

Per il legale del Porto Vida (a sinistra) vanno rispettati i 60 giorni di tempo concessi per presentare appello. Fonda e Treu (Pds) lanciano un 'Sos' e chiedono notizie sui miliardi del secondo mutuo autorizzato dal Tesoro. Si diffonde la voce di Rinaldi (a destra) candidato all'Eapt

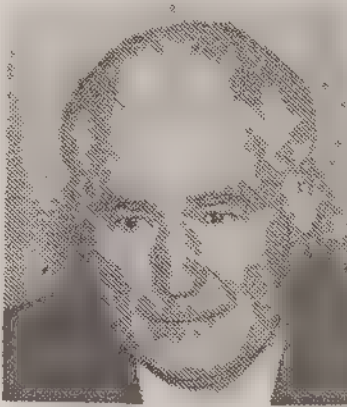
Gli atti alla Procura

Nella motivazione dell'ordinanza, il Tar giustifica anche la decisione di trasmettere gli atti alla Procura di Roma. Il ministero non avrebbe ottemperato agli ordini dell'autorità giudiziaria. Il decreto impugnato, infatti, appare elusivo dell'ordine del Giudice, reitera, con modifiche solo formali, pressoché integralmente, la parte del D.M. 24.9.92 sospesa dalla detta ordinanza.

E, più sotto: «L'ordinanza poneva a carico del Ministero uno specifico dovere di obbedienza il quale si sostanzia nell'astensione, in attesa della decisione di merito, da qualsiasi atto volto a realizzare la permanenza in carica di Fusaroli, visto che l'attribuzione della carica stessa era stata sospesa».

Dal Pds lanciato il Sos

Tempestivi? Forse solo preventivi. La convocazione della conferenza del



Pds sulle magagne del porto era stata prevista da tempo. Ma ieri l'aria di Roberto Treu e Dino Fonda (che avevano rappresentato la Cgil nel vecchio consiglio di amministrazione dell'Eapt) non era quella di chi canta vittoria. «Ci siamo avventurati sul piano giudiziario solo perché non ci restava altra scelta». Dopo qualche stoccata di prammatica a Fusaroli («Non lo attacchiamo personalmente ma non era certo l'uomo adatto a guidare l'Eapt»), partono i primi siluri all'atteggiamento del Governo,

in primis il ministro Tesini e il sottosegretario Camber. «È stato buttato tempo prezioso. Il ministero non si è mai degnato di consultare le forze politiche e economiche della città, agendo di propria iniziativa. Trieste si salva solo se c'è l'impegno di tutti». Treu ha seguito a Roma i lavori del comitato ristretto del Senato per la riforma delle gestioni portuali. «E' previsto - anticipa che gli enti si trasformino in autorità portuali con compiti di servizi generali, lasciando a terzi quelli operativi. La svolta passerà attraverso il commissariamento degli enti fino al 31 dicembre. Trieste può costituire un'esperienza pilota. Ma ci vorrebbe un commissario-manager che non può essere Fusaroli né il dottor Santoro che è essenzialmente un competente funzionario». La riforma trasformerà le Compagnie portuali in holding (tra imprese e cooperative di servizi generali) assorbendo la massima occupazione possibile. Treu e Fonda lanciano una serie di interrogativi che, a loro avviso, sarebbero le cause del momento più drammatico del Porto dal '45. «Che fine hanno fatto i miliardi del secondo mutuo concesso dal Tesoro per ripianare il deficit '91?». Denunciano la mancanza di dati certi sul deficit '92 e sul preventivo '93, sottolineando che il commissariamento non ha portato nessuna nuova risorsa finanziaria. I due pidessini insistono sul silenzio attorno ai risultati dell'indagine della commissione dei «savv» Borruo-Quercioni-Leonardi sulla concessione del Molo Settimo. E, ancora, si lamenta la mancanza di proposte serie sui criteri di privatizzazione del Molo Settimo, Quinto e Sesto. Le ultime accuse le snocciolano d'un fiato. «Dopo l'allontanamento del direttore generale, regna il caos sull'organizzazione interna. Non è chiaro il futuro ruolo di Finto, riorganizzata secondo la logica della lottizzazione. Manca un progetto di riordino della Marina pubblica in soccorso al Lloyd Triestino».

CAMBER RISOLUTO ANCHE DOPO LA DECISIONE DEL TAR

«Il commissario funziona»



Per ventiquattr'ore è quasi sparito dalla circolazione. In stanza con il ministro Tesini, fuori assieme a lui, invischiato nelle mille formalità pubbliche che un incarico di governo comporta. Praticamente introvabile, insomma, quando si trattava di esprimere un parere sull'ennesimo sviluppo della televisione Fusaroli. Scomparsa non tattica, assicura. «Eravamo presi dagli impegni — dice Giulio Camber, sottosegretario e parlamentare della LpT — ma comunque una nota ve l'abbiamo fatta pervenire».

La nota, già. Una conferma del grande credito che l'attuale commissario dell'Ente porto riscuote a Roma, quantomeno al ministero della Marina mercantile. Che

non casualmente è giunto, dopo la nuova decisione avversa del Tar, alla determinazione di rivolgersi al Consiglio di Stato. L'Eapt, intanto, naviga in un mare di carte bollate. Il rilancio può attendere. Camber, peraltro, fa professione di fede. «Qua non si tratta di difendere Fusaroli, non è il mio compito, semmai di prendere atto della maniera in cui un determinato incarico è stato svolto. E non sono solo io, ma gran parte delle forze politiche, a giudicare positivo il commissariamento».

Camber, avvocato di professione, aggiunge anche di non volere «per esperienza» entrare nel merito della questione giuridica, riservandosi ogni commento per dopo la decisione finale.

Ma qualcosa da dire, comunque, c'è, non foss'altro che per mettere a fuoco i contenuti di tale e tanta difesa d'ufficio di Fusaroli in sede governativa. «Il commissariamento doveva portare a dei risultati, giusto? Ebbene, sono puntualmente arrivati. Mi riferisco alla creazione della commissione d'inchiesta, che prestissimo produrrà dei risultati di rilievo, al discorso di privatizzazione dei moli, che se qualcuno non mette i bastoni tra le ruote potrebbe essere chiuso a brevissimo, forse già entro il mese e, perché no, alla collaborazione che si è ottenuta tra le forze sociali che operano in seno al porto. Queste sono le cose pratiche, sotto gli occhi di tutti».

f.b.

OGGI SI CIRCOLA IN CENTRO CITTA' GRAZIE ALLE STRANEZZE ATMOSFERICHE

Contro lo smog compaiono la nebbia

Oggi, a sorpresa, si circola liberamente. Sovvertendo tutte le previsioni, i dati relativi a mercoledì, resi noti ieri, sono inferiori alle soglie massime, pertanto in questo venerdì (e sarà l'ultimo perché d'ora in poi tutti i martedì e i venerdì, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche e dai livelli raggiunti dall'ossido di carbonio, il traffico sarà escluso dalle zone A e B) non scatta il provvedimento di chiusura del centro. Automobilisti soddisfatti, perciò, ma rimane la curiosità di capire come mai, in giornate come queste, caratterizzate dalla nebbia, dall'umidità, dalla bassa pressione, lo smog non raggiunga i picchi di otto giorni fa,

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	MESE	ANNO		
13	GENNAIO	1993		
OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
		13	mg/mc 40	11.4
		13-20	mg/mc 10	8.6
*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93				

quando la centralina di piazza Goldoni, sotto un sole splendente, fece registrare il record assoluto di inquinamento atmosferico. «Ci sono alcuni elementi da valutare attentamente — precisa Manlio Princi, capo del servizio chimico e ambientale dell'Usl — come l'acqua sospesa nell'aria quando gli indici di umidità sono elevati e i mo-

vimenti delle masse d'aria che si registrano anche quando c'è la nebbia. L'acqua, unendosi chimicamente ad alcune sostanze che provocano inquinamento, le scioglie e pertanto la centralina non le registra più, mentre la funzione delle masse d'aria in spostamento è ancor più specifica, anche se va ribadito che l'unico vento in grado di pulire veramente

Trieste è la bora. Se consideriamo la disposizione urbanistica della zona attorno a piazza Goldoni, scopriamo che, quando spira un vento pur leggero dal mare, esso ha il potere di far arrivare alla centralina l'aria proveniente dal borgo Teresiano, mediamente poco inquinata, in quanto in quella zona c'è poco traffico. Siamo perciò in piena balia degli agenti atmosferici e di una misurazione dell'inquinamento dell'aria — conclude Princi — che dipende dai rilevamenti effettuati da un'unica centralina, con tutte le limitazioni che un fatto del genere necessariamente comporta».

Ugo Salvini

ANCORA POLEMICA ALL'INTERNO DELLA GIUNTA

Unanimità incrinata

«Trovo eccessiva la pretesa del sindaco Staffieri di impedire che un assessore esprima un voto di astensione o di contrarietà su una qualsiasi delibera, fermo restando che, se l'organo collegiale delibera a maggioranza, tutti i componenti della giunta sono vincolati all'attuazione di quella delibera». E' stato questo il commento del capogruppo della Dc al Comune, Dario Rinaldi, all'uscita a tarda ora ieri sera dalla riunione svoltasi a Palazzo Diana, che ha trattato anche la

«querelle» in corso tra il sindaco e l'assessore all'ambiente Rossana Poletti, «censurata» nel corso della seduta che ha adottato i nuovi provvedimenti sul traffico. Ma il conflitto supera naturalmente i soggetti, diventando fatto amministrativo generale e politico, sul quale si sono espressi anche altri assessori. «Avevamo manifestato l'intenzione di adottare sempre deliberare all'unanimità all'inizio del nostro mandato — ha detto l'assessore socialista Perelli — ma se que-

sto in alcuni casi non avviene, è giusto che ciascuno di noi possa manifestare ufficialmente il proprio dissenso, d'altra parte abbiamo superato i nostri limiti e il bilancio e le nomine ben più difficili, raggiungendo l'unanimità». «Credo e spero che questo contrasto non vada a toccare il quadro politico della città — ha precisato l'assessore Codarin — che è e rimane l'unico possibile. Il confronto fra Staffieri e la Poletti è un fatto caratteriale e non politico».

Sull'argomento traffi-

co è intervenuto nuovamente il Pds, che ha ribadito l'opportunità di adottare il sistema a targhe alterne: «l'unico in grado di ridurre il numero delle automobili in circolazione» si legge nella nota del partito della quercia. Piena adesione all'operato del sindaco e della giunta ha espresso invece la sezione giovanile della Lista per Trieste «auspicando — si legge in una nota — che anche altre realtà pubbliche prendano provvedimenti volti all'eliminazione dei vistosi

superamenti del livello di inquinamento». E' chiaro il riferimento all'idea proposta ieri dal neo eletto presidente dell'assemblea dell'Act Massimo Gobetti: «Reintroduciamo nel sistema del trasporto pubblico le filovie, che superano nello stesso tempo il problema smog e quello relativo all'inquinamento acustico». Ma sorge naturale la domanda: a quali costi dopo che per anni si è investito negli autobus?

u. s.

wow CHE SALDI!

DIMENSIONE

Milano 21

SALDI

BOUTIQUE

Lolo

COM. EFF.

TRIESTE

VIA TORREBIANCA 37

Le Monde

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (PORTICI)

BYBLOS - BROOKSFIELD - MOSCHINO - VALENTINO JEANS - KRIZIA JEANS - KRIZIA TREND - G. GIGLI - BANDANNA - ROSS PEREZ ecc.

in **SALDI**

SCONTI FINO AL 70%

CON LA NUOVA LEGGE I CONSIGLIERI COMUNALI SCENDERANNO A 40

C'è crisi di poltrone

PRECISAZIONI LPT

«Con Cecovini abbiamo chiarito: nessun 'asse'»

«Solo un'irritazione della pelle, neanche una vera allergia». Manlio Cecovini conferma il fastidio che gli ha procurato l'iniziativa del suo segretario, Giulio Camber, partecipando senza informare i vertici del movimento alla conferenza stampa di fine anno con il diciannovesimo e il socialista Saro. Ma lo stesso Cecovini, dopo la prima sortita, non ha minimizzato la portata dell'avvenimento e preferisce spostare il discorso sull'ipotesi «cartello» fra melone, garofano e biancospino in vista delle regionali. «Sia ben chiaro: non c'è nessuna forma di alleanza in atto. Semplicemente pensiamo che si possa verificare, se è il caso, alla luce della nuova normativa elettorale regionale, una forma di accorpamento per recuperare i resti». Il Melone ne ha, anche molti in certi casi, e buttarli nel cestino ci dispiacerebbe. Se un accordo in questo senso ci portasse ad ottenere un seggio in più in consiglio regionale ben venga, altrimenti non se ne fa nulla. È una cosa da valutare col bilancino del farmacista. Ma sia chiaro: ognuno conservi la sua autonomia politica e i suoi programmi».

E il diretto interessato? Camber minimizza. Dire che butti acqua sul fuoco è poco. E' un'intera autobotta. «Tutto tranquillo — assicura il sottosegretario — ognuno ha le sue idee, non c'è problema. Una volta chiarito lo snodo focale, quello di un'eventuale alleanza elettorale che non ci sarà, l'equivoco si è risolto. Saro e Biasutti? Non vedo perché dovremmo lasciar fuori qualcuno che improvvisamente

scopre di avere le mie idee, sostiene di essere d'accordo con me...».

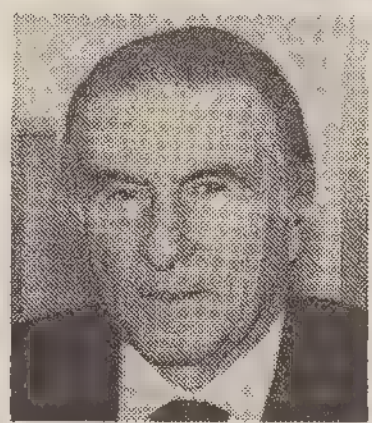
Una tempesta in un bicchier d'acqua, allora? «Neanche un temporale — scherza il sindaco Staffieri — e l'unica bufera che conosco è quella sulle Shetland. Non è casuale, peraltro, che qualcuno abbia tirato fuori il tema delle «spaccature» in seno alla LPT: significa che la campagna elettorale è già cominciata. Con Cecovini c'è continuità di linea e di condotta, io e Camber lo vediamo almeno una volta ogni 10 giorni. Da chiarire, in effetti, c'è ben poco. La nostra distinzione rispetto a Psi e Dc resta evidente, e per quanto concerne Biasutti e Saro non c'è di che scandalizzarsi. Hanno semplicemente palesato una certa flessibilità politica e onestà intellettuale, avallando certe nostre istanze su Trieste. C'è qualcosa di male, in questo?». «Magari — aggiunge Roberto Antonione, capogruppo LpT in Comune — può succedere che certi contatti non vengano approfonditi per tempo, anche se mi risulta che Camber e Cecovini si siano parlati, in seguito».

Una parola un po' fuori dalle righe della «diplomazia» arriva insomma solo dal presidente della Lista, Gianfranco Gambassini. «Siamo comunisti — ammette — dei riflessi psicologici innescati dalla conferenza stampa di Camber, ma credevamo di aver chiarito tutto con la mia lettera, pubblicata proprio sul «Piccolo». Cecovini in questo periodo legge poco i giornali, evidentemente gli è sfuggita anche se mi rincresce che sia tornato sull'argomento».

Servizio di Furio Baidassi

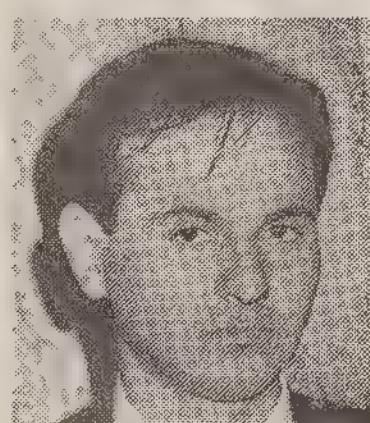
Tempo di dilette, in piazza Unità. Drastiche. La nuova legge sull'elezione diretta del sindaco, della quale sono stati approvati dalla Camera i primi due articoli, lascerà infatti a casa ben 10 degli attuali 50 consiglieri comunali. E' il risultato più vistoso del nuovo rapporto proporzionale introdotto. Trieste, che viaggia attualmente sotto i 250.000 abitanti, rientra nella quarta fascia (città da 100.001 abitanti a 250.000, appunto) e dovrà rassegnarsi a lasciare a casa un buon quinto della sua rappresentanza elettorale.

Partiti nel dramma e «ferme ma vibrante protesta» da parte delle segreterie? Macché, manca solo che si brindi a champagne, o giù di lì. Sentire per credere i commenti. Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc, da eccepire ha poco o niente. «Il calo demografico c'è stato, è noto, e questo è un provvedimento «matematico», per cui non serve aggiungere alcunché». «Era un nu-



mero plebiscito — osserva il missino Sergio Giacomelli — se pensiamo che il consiglio regionale ne ha 60, di consiglieri. Visti certi personaggi, a mio avviso potrebbero toglierne anche 20...». Tranquillo e sereno anche Franco Todero, coordinatore del Psi. «Non è un problema di numeri, ma di funzionalità. E in tal senso si può arrivare a una maggior snellezza nei lavori del consiglio. Ormai si lavora nell'ottica di futuri accorpamenti tra i partiti, i numeri hanno un'importanza relativa, non è un dato drammatico». «Importante — osserva il segretario provinciale del Pli, Aldo Pampalin — è che la burocrazia non si intrometta più. Di fronte

Per Gambassini (foto a sinistra) «E' penoso prendere atto del degrado» Codarin (a destra) auspica staff scelti dal sindaco

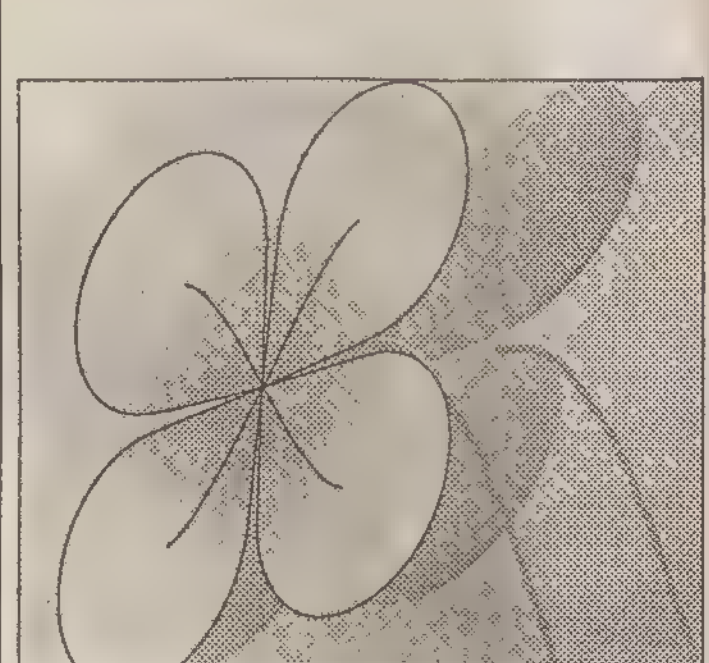


ai suoi vincoli, infatti, essere 50, 50 o 60 è eguale: si è tutti in difficoltà allo stesso modo». «Se questo è un provvedimento generale — aggiunge Gianfranco Gambassini della LpT — in base al quale tutto viene ridotto in scala, può anche starci bene, visto il livello di certi consiglieri comunali. Per uno come me che ha avuto la fortuna di sedere in consiglio con personaggi del calibro di Pannella e altri, dando vita a memorabili confronti, prender atto del suo attuale degrado è penoso».

E i più diretti interessati, gli assessori, cosa ne pensano? A prescindere dalla «dimattina» che li coinvolgerà in prima persona (i «superstiti» dovrebbero per legge essere non più di 8 o 9) nessuno si strappa i capelli. «C'è una grande richiesta di efficienza e maggior concretezza nelle decisioni — ammette Rossana Poletti, assessore all'ambiente — che implicano anche una maggior snellezza nel lavoro degli organi istituzionali. Se la riduzione nel numero dei consiglieri fa parte di una strategia in tal senso, ben venga. Una rappresentanza ridotta, in fondo, può anche avere un peso maggiore».

Entusiasmo a mille, dunque. Anche e soprattutto perché la scadenza elettorale sembra lontana. Ma in certi casi, bisogna necessariamente fare buon viso a cattivo o a pessimo gioco. La legge 142 ha infatti ridotto al

minimo i problemi interpretativi. «Si tratta di un provvedimento — sottolinea Roberto De Gioia, assessore allo sport — nato per conferire più poteri alla giunta e maggiore autorevolezza al consiglio. Il numero ridotto, quindi, non può creare inconvenienti. Importante è che il criterio di proporzionalità delle rappresentanze resti immutato». «E, soprattutto — aggiunge l'assessore Renzo Codarin — che il sindaco, eletto direttamente, riesca a scegliersi il suo staff, alla maniera americana».



Ritirate la spilla

Avete raccolto tutti i coupons numerati che «Il Piccolo» ha pubblicato nei giorni scorsi? Li avete incollati sulla scheda apparsa a pagina 2 nell'edizione di domenica? Il quadrifoglio d'argento che il giornale ha riservato in dono ai lettori vi aspetta nella vecchia sede del «Piccolo». Consegnando nell'edificio di via Silvio Pellico i coupons attaccati alla scheda potrete ritirare la spillina portafortuna in argento ogni giorno, a partire da oggi e fino al prossimo giovedì 21 gennaio: l'orario della distribuzione è dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Ricordiamo che ogni persona potrà consegnare un solo gruppo di coupons sulla scheda caratterizzata dalla dicitura «riservato ai lettori della provincia di Trieste».

IN ATTESA DI NOTIZIE SULL'INCHIESTA RINVIATO L'ESAME DEL RICORSO SUL TERZO LOTTO

Superstrada, il Tar bussava alla Procura

Slitta a luglio anche la discussione relativa all'espropriazione di aree industriali per costruire un raccordo

CONDANNATI Papà e figlia croati pieni di cartucce

All'apparenza due tranquilli viaggiatori croati, papà e figlia. Erano su un treno che da Venezia era diretto a Zagabria. Al valico di Villa Opicina però Antonio Majic, 55 anni, e Jela Majic, 25 anni, sono incappati nei controlli della polizia. Dentro la borsetta della ragazza gli agenti hanno trovato un involucri di carta stagnola: dentro c'erano trenta cartucce calibro 7.62 del tipo Lapua. Poi la perquisizione è continuata, dentro uno stivale di

TRIBUNALE Pastiglie estetiche

Tre pastiglie hanno portato davanti al tribunale Graziano Civita. Le aveva date a una ragazza che gli aveva chiesto di procurargli delle anfetamine. «Anfetamine? Un ultimo dell'anno le ho dato tre pastiglie per curare l'ulcera», ha detto ieri l'imputato. «Dopo mi sentivo eccitata», ha detto la giovane. Ma poi ha aggiunto che si sentiva eccitata anche alle successive feste di San Silvestro, pur senza anfetamine. Il processo è stato rinviato.

PROCESSO PER ARMI Si fanno i nomi di grossi trafficanti

Nomi di trafficanti internazionali d'armi stanno emergendo nel corso del processo contro Adriano Petelin, 30 anni, Malchina 48, William Ursich, 26 anni, San Pelagio 45 e Franco Husu, 25 anni, Basovizza 24. Per questo il processo si svolge a porte chiuse. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Bardi, Maniaco e Godic. Ieri pomeriggio nel corso di un'ennesima udienza davanti al tribunale sono stati ancora interrogati Petelin e Ursich. Poi il processo è stato rinviato a lunedì.



Petelin e Ursich sono ancora in carcere a seguito dell'operazione dei carabinieri che portò al sequestro di una pistola Tokarev, una mitraglietta Skorpion, un fucile kalashnikov, un lanciagranate controcarro, quattordici saponette di tritolo, un tubo di plastica da tre chili e mezzo, dieci tubi di gelatina e tre bombe a mano. Nelle udienze precedenti un altro imputato, Marco Pocerobba, aveva patteggiato dieci mesi di carcere.

LA REGIONE APPROVA L'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA PROVINCIA

Miliardi per strade e servizi

La giunta regionale ha approvato ieri l'accordo di programma per la Provincia di Trieste, i cui dettagli erano stati definiti dall'assemblea di palazzo Galati lo scorso 22 ottobre. Il provvedimento rende così disponibili 26 miliardi e 700 milioni (per l'impiego serve ora la sottoscrizione del documento da parte delle istituzioni coinvolte) che saranno utilizzati per potenziare il sistema delle infrastrutture a partire dal quello viario che collega i grandi insediamenti industriali e che consente un maggior movimento all'interno del comprensorio dell'Ez.

Una parte della spesa, secondo la delibera, servirà alla conservazione e all'adattamento del patrimonio edilizio di Trieste e Muggia destinato a sede di servizi di interesse sociale e culturale e al ripristino ambientale nelle aree urbane interessate dagli stessi interventi infrastrutturali. Altri punti riguardano il potenziamento dei servizi della zona industriale di Trieste e di altri finalizzati allo sviluppo degli insediamenti turistici a Muggia; la predisposizione di strumenti di pianificazione urbanistica e di progettazione esecutiva per il riassetto delle aree collegate alla zona Ezit. Sempre sul versante dei collegamenti, l'accordo di programma approvato

dalla Regione prevede la progettazione di opere per migliorare la circolazione urbana all'interno della città di Trieste, con specifico riferimento alla creazione di percorsi ciclopeditoni e della linea di metropolitana leggera che l'Act ha previsto da tempo nel proprio programma di potenziamento del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda Muggia, l'effettiva erogazione delle risorse da parte della Regione resta condizionata dalla fattibilità di una serie di altre iniziative che interessano il territorio e che sono direttamente collegate ai progetti contenuti nell'accordo di programma.

L'assessore regionale alla pianificazione, Dario tersar, ha espresso soddisfazione per la decisione della giunta e ha sottolineato che «bisogna procedere rapidamente alla definizione puntuale degli interventi individuati per poter assicurare a un'area in crisi come quella di Trieste maggiori strumenti per un rilancio economico».

«Il bisogno di reinvestire la zona di Muggia — ha proseguito Tersar — deve infatti coniugarsi con l'urgenza di una infrastrutturazione economica, viaria e di rispetto delle norme di sicurezza e di impatto ambientale».

Il parlamentino della diocesi

E' senza dubbio uno dei più rilevanti adempimenti cui è tenuta la Chiesa tergestina quello della nomina del consiglio pastorale. Alla fine dello scorso anno i clero diocesano e i religiosi hanno eletto il loro «parlamento», ovvero il consiglio presbiterale diocesano, ora sono tutte le componenti ecclesiali, laici compresi, a dover eleggere i membri dell'altro fondamentale organismo consultivo del vescovo che è appunto il consiglio pastorale diocesano. Sono 641 «grandi elettori» espressi su base decanale (ovvero, le 8 zone pastorali, in cui è suddiviso il territorio diocesano) nelle elezioni primarie sono chiamati venerdì se-

ra, alle 20.15, in S. Antonio Nuovo a nominare 60 componenti di tale consiglio (su una lista di 168 candidati), rappresentanti di sacerdoti, di religiosi, di suore, delle associazioni e delle parrocchie. E sarà lo stesso vescovo Bellomi a presiedere l'adunanza elettorale e a introdurla con una liturgia della Parola.

La diocesi di Trieste ha scelto, unica in Italia, il sistema del suffragio universale per queste elezioni. Un'operazione complessa e macchinosa, ma che consente la più ampia partecipazione della comunità ecclesiale affinché il consiglio pastorale sia quanto più rappresentativo della base diocesana. «Ogni grande elettore»

potrà esprimere da una a due preferenze, in base alla grandezza del decanato di provenienza, ci spiega mons. Mario Cividin, vicario episcopale per il coordinamento pastorale e parroco di S. Antonio Nuovo. «Rispetto a quelle precedenti di 5 anni fa, in queste elezioni sono privilegiati i decanati. Sarà una prova generale del vivere e dell'agire delle 8 zone pastorali. Quello di decanato, a mio avviso, è un concetto che deve essere ancora assimilato dalla comunità diocesana».

Circa l'esperienza quinquennale del precedente consiglio pastorale, mons. Cividin si dichiara moderatamente soddisfatto: «Il programma di lavoro è

stato sostanzialmente rispettato. Si sono affrontati in chiave locale temi importanti come l'eucumenismo, le etnie, la nuova Europa, il convegno ecclesiale triveneto di Aquileia. Purtroppo si è lavorato più per seduta plenaria che per commissioni, e quindi sono mancati ulteriori approfondimenti. Certamente il tema più ostico è stato quello dei rapporti inter-religiosi».

La crisi degli organismi di partecipazione nella società civile è evidente, soprattutto nel mondo della scuola. Nella Chiesa sono ancora funzionali? Il consiglio pastorale — risponde mons. Cividin — può avere una funzione importante solo se i suoi

membri sono effettivamente rappresentativi della base diocesana, sia per fornire adeguate indicazioni al vescovo che per leggere i «segni dei tempi».

Quali saranno gli impegni del nuovo consiglio pastorale diocesano?

L'ulteriore realizzazione del piano pastorale «Nuova evangelizzazione e testimonianza della carità» e la ricerca di una più stretta collaborazione con il consiglio presbiterale. Si dovrà poi riprendere l'esperienza itinerante nelle parrocchie riunendo l'organismo diocesano nelle varie sedi parrocchiali con il coinvolgimento dei locali consigli pastorali.

Sergio Faroni

MACCAN (MSI) INTERROGA Luci di notte allo stadio! L'allarme è infondato

In una delle numerose interrogazioni al sindaco, il consigliere missino Innocente Maccan ha chiesto la prima cittadina i motivi, per cui «l'impianto di illuminazione dello stadio Rocco rimane attivato durante la notte, e ciò per lo meno nelle due ultime settimane». L'allarme del consigliere del Msi è però infondato. Interpellato al riguardo, l'assessore allo Sport

Roberto De Gioia ha precisato che si tratta di una misura limitata ai vari dello stadio. «In questo periodo non c'è stata alcuna manifestazione notturna — ha aggiunto De Gioia — per cui in questo periodo non sono state accese le luci delle torri di illuminazione. Che le luci di servizio rimangano attivate rientra nelle normali precauzioni per la sicurezza dello stadio».

COMITATO DI CONTROLLO «Il Msi è nella maggioranza» Ha infatti votato a favore del programma di giunta

Il Movimento Sociale italiano fa parte a tutti gli effetti dell'attuale maggioranza che regge il Comune. Così, almeno, la pensa il comitato provinciale di controllo, che ha rimandato indietro la delibera 63 del 27 novembre scorso, che riguardava le nomine comunali relative alla Consulta per l'ambiente. A non superare le Forze candidate del Co.proco è stato proprio il missino Innocente Maccan, con delle motivazioni ine-

quivocabili. Un passo indietro. Per legge, in questa nomina, il Comune deve riservare il 50 per cento dei posti alle opposizioni. Dovendo la consulta in questione essere composta da 6 consiglieri, sono stati dunque indicati dalle rispettive forze politiche non di maggioranza i nomi di Claudio Mitri (Liga democratica), Paolo Gherina (Verdi) e, appunto, Maccan (Msi). Su quest'ultimo nome si è appuntata

l'attenzione del comitato. Che, rispondendo indietro il documento, ha anche precisato che «i gruppi consiliari che esprimono voto favorevole al documento programmatico costituiscono maggioranza ad ogni fine di legge», a meno che non dichiarino il contrario. L'Msi, com'è noto, ha votato per il sindaco e il suo documento e quindi è «dentro», fino a un eventuale sconfessione.

GIOVANI INDUSTRIALI Dal sindaco Staffieri a chiedere sostegno

Il consiglio direttivo del Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione della Industria, guidato dal presidente Donato Ricceri, ha incontrato il sindaco Staffieri per esprimere la «forte preoccupazione per la situazione economica locale». E' stato avanzato l'auspicio che Trieste sia inserita nella nuova mappatura delle aree di declino industriale, inserimento che con-

sentirebbe l'accesso per i prossimi anni ai fondi strutturali della Comunità e alle risorse destinate alle misurazioni accessorie. Nel corso dell'incontro è stata espressa dai giovani industriali la necessità di coinvolgere le associazioni di categoria nella definizione del piano regolatore e non renderle solo destinatarie delle decisioni già assunte.

Ro. De.

TRAFFICO IN TILT

Nebbia, incidenti a raffica

La statale «202» è rimasta bloccata per quasi due ore - Feriti lievi

L'ALTRA NOTTE

Via con la borsa
Serbo arrestato

Doveva essere una semplice baruffa tra due ex conviventi ma invece si è trasformata in rapina. In carcere è finito Dragisa Vilovanovic, 30 anni, serbo, domiciliato in via Flavia 10. L'uomo è stato arrestato l'altra notte nei pressi di piazza Garibaldi dagli agenti della squadra volante della questura. Nel suo appartamento i poliziotti hanno trovato il bottino: una borsetta appartenente a un'amica dell'ex convivente del serbo.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo la prima ricostruzione della polizia. Verso le 22 Dragisa Vilovanovic si è recato nell'abitazione dell'ex convivente F. F., 29 anni, per farsi dare un paio di chiavi di un magazzino. Alla banale richiesta è seguita una vio-

lenta discussione alla quale ha partecipato anche l'amica della donna, O. R., 29 anni. Sono volati pugni e calci: le due donne hanno riportato lesioni guaribili in tre giorni. Quindi, sempre secondo i primi sommari accertamenti, Dragisa Vilovanovic ha preso con sé la borsetta dell'amica dell'ex convivente, forse sperando di trovare all'interno le chiavi del magazzino. Pochi minuti dopo le 23 gli agenti della squadra volante della questura sono giunti nella sua abitazione e hanno trovato la borsetta di O.R. Così sono state strette le manette ai polsi del serbo. L'uomo è stato associato al Coroneo a disposizione del magistrato con l'accusa di rapina.

Città semiparalizzata e incidenti a raffica ieri per la nebbia. La statale 202 è rimasta bloccata dalle 15 alle 16.45 per consentire alla polizia stradale e ai vigili urbani di definire i rilievi di numerosissimi piccoli sinistri. Lungo la costiera e sull'autostrada carsica si sono verificate code di veicoli per oltre tre chilometri. L'accesso in città è stato dunque sensibilmente rallentato. I vigili urbani hanno cercato di incanalare il flusso del traffico. Ma nonostante ciò si sono avuti numerosi ingorghi anche in strade secondarie.

Tutti i feriti hanno fortunatamente riportato lievi lesioni. Ecco i loro nomi con qualche riferimento agli incidenti nei quali sono stati coinvolti, causati anche dal fondo stradale reso sdruciolevole dalla pioggia.



Uno degli incidenti causati dalla nebbia: due camion urtatisi al bivio «H» sulla 202 (Foto Sterle)

la guida di una 127 e percorreva la 202 nei pressi di Padriciano dove appunto verso mezzogiorno si è verificato lo scontro.

Ferita pure Elisabetta Del Ben, 29 anni, abitante in via Pellegrini 33, se la caverà in una settimana. Era alla guida di una Polo che per cause in corso di

accertamento da parte della Polizia di Trieste si è scontrata con una V10 mentre verso le 14.30 percorreva la 202. Il croato Cop Jadran che era al volante di una Hyundai è rimasto coinvolto in una paurosa carambola tra un camion e una Range Rover. Ha riportato lesioni guaribili in tre

giorni.

Lo scontro più spettacolare si è verificato nei pressi del bivio «H» alle 12.30. Sono rimasti coinvolti tre mezzi: una 127 con alla guida la triestina Teresa Lapi, un autoarticolato Mercedes condotto da Ivan Vedenk residente in provincia di Udine e un camion «Tigrotto» condotto da Paolo Barbina di Cormons. Il ferito è quest'ultimo. Ha riportato alcune contusioni al capo ed è stato ricoverato nel reparto di stomatologia dell'ospedale Maggiore. Dai primi accertamenti eseguiti dai vigili urbani pare che sia rimasto coinvolto nell'urto anche un altro mezzo, forse un camion che dopo aver «toccato» la «127» guidata da Teresa Lapi si sarebbe allontanato. L'autoarticolato Mercedes è stato tamponato dal «Tigrotto» mentre la «127» si è incuneata sotto il pesante mezzo. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco.

POLIZIA

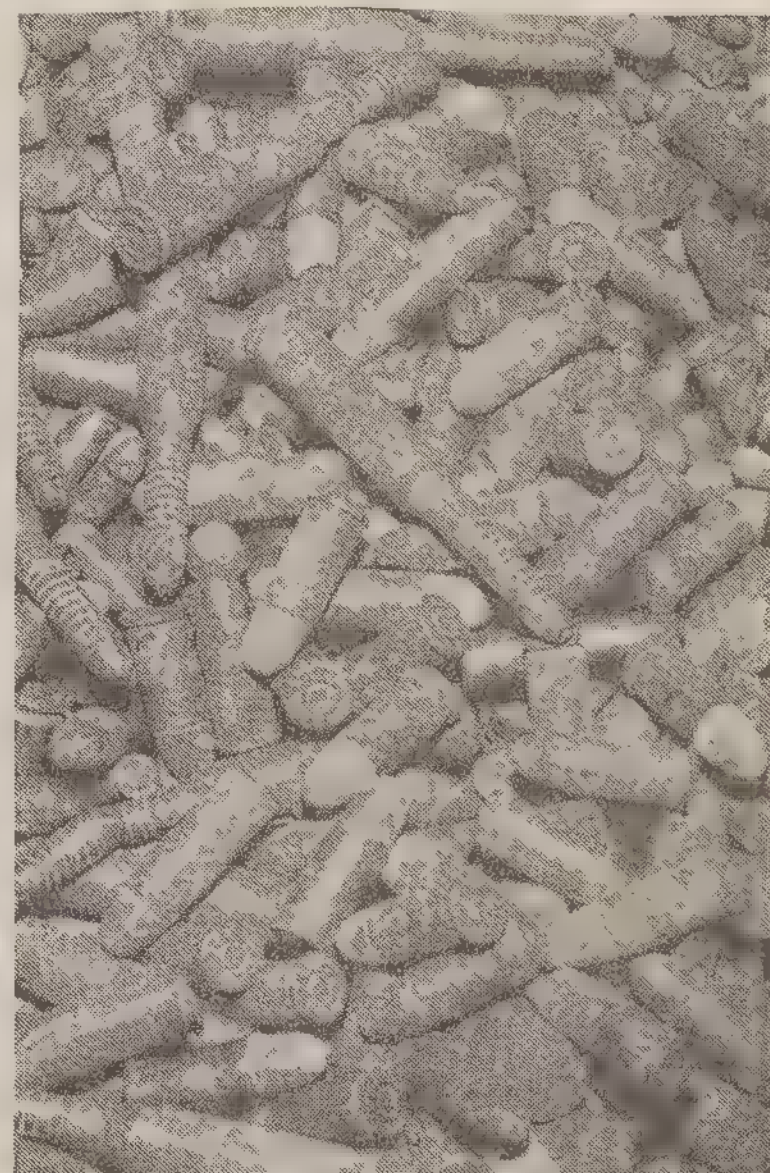
Vecchi proiettili a Basovizza

Oltre millecinquecento proiettili per armi da fuoco leggere sono stati rinvenuti, sepolti sotto uno strato di 30-50 centimetri di terra, a Gropada non lontano dalla grotta denominata 'abisso di Basovizza'. I proiettili, in cattivo stato di conservazione, risalgono alla prima e alla seconda guerra mondiale. Il ritrovamento è stato reso possibile grazie a scrupolose ricerche, condotte con l'ausilio del metal detector, in seguito a voci raccolte dagli agenti del commissariato di San Sabba relativamente all'occultamento di residui bellici proprio a Basovizza. Nella zona non sono state al momento rinvenute armi ma le ricerche della polizia continuano e saranno allargate nei prossimi giorni anche perché gli investigatori avrebbero raccolto voci negli ambienti degli ex combattenti e partigiani sulla presenza di armi e munizioni sepolte sotto strati di terra nei pressi della grotta. Non è quindi escluso che i tecnici ritornino i prossimi giorni con i metal detector a sondare il terreno.

I proiettili sono del tipo usato per il moschetto '34 ed erano raccolti in alcuni sacchetti. Da una prima analisi pare che siano rimasti sottoterra per molti anni.

Come è noto la vicina foiba di Basovizza venne usata dalle truppe angloamericane come discarica di materiale bellico. Ma non si spiega come mai quei sacchetti di munizioni siano stati sotterrati e non gettati nella foiba. Un'operazione che sarebbe stata certamente più semplice.

Ieri intanto si era sparsa la voce che il rinvenimento dei sacchetti di proiettili avesse avuto qualcosa a che fare con la presunta esistenza di una sorta di «Gladio» rossa legata ad ambienti partigiani. Ma l'ipotesi dell'organizzazione paramilitare è stata subito decisamente smentita dalla Digos, che l'ha definita assolutamente fantascienza.



Le pallottole oramai inutilizzabili trovate a Basovizza (Italfoto)

TOMMASEO / ARRESTI DOMICILIARI (CON L'EQUIVOCO) PER ALBANESE

«Coca», un altro a casa



Riccardo Albanese

Per gli avvocati difensori si tratta di una nuova piccola vittoria. Dopo Manuela Massimiani, anche a Riccardo Albanese sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'uomo, richiama al Coroneo dallo scorso novembre perché coinvolto nella megainchiesta sul traffico di cocaina gestito dal titolare dello storico caffè «Tommaseo», Claudio Monteduro, è potuto rientrare ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, nel proprio appartamento. Così ha deciso il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato, dopo aver valutato la richiesta di scarcerazione inoltrata dagli avvocati Guido Primavera e Alfredo Antonini.

Riccardo Albanese, triestino, primo fagotto del «Verdi», potrà riprendere così la propria attività lavorativa. Dovrà seguire ogni mattina un determi-

Ma il primo fagotto del Verdi

non potrà contattare nessuno

esclusi i familiari.

Ritournerà al lavoro

nato percorso che gli sarà indicato dagli inquirenti, dall'abitazione al luogo in cui sarà chiamato a svolgere la propria attività. Se venisse sorpreso all'esterno di questo tragitto, verrebbe immediatamente ricondotto dietro le sbarre. Riccardo Albanese, inoltre, dovrà evitare ogni sorta di colloquio o incontro con altre persone. Soltanto alla madre e alla fidanzata, molto probabilmente, se il magistrato lo riterrà opportuno, verranno

no rilasciati particolari permessi.

Attimi di imbarazzo, ieri mattina, quando qualche minuto dopo la comunicazione dei difensori della concessione degli arresti domiciliari dello stesso Albanese, il giudice D'Amato smentiva di aver ancora ufficialmente formalizzato il decreto. Un equivoco dissolutosi non più di cinque minuti più tardi, al termine di un breve ma frenetico via vai di avvocati lungo i corridoi

del palazzo di giustizia.

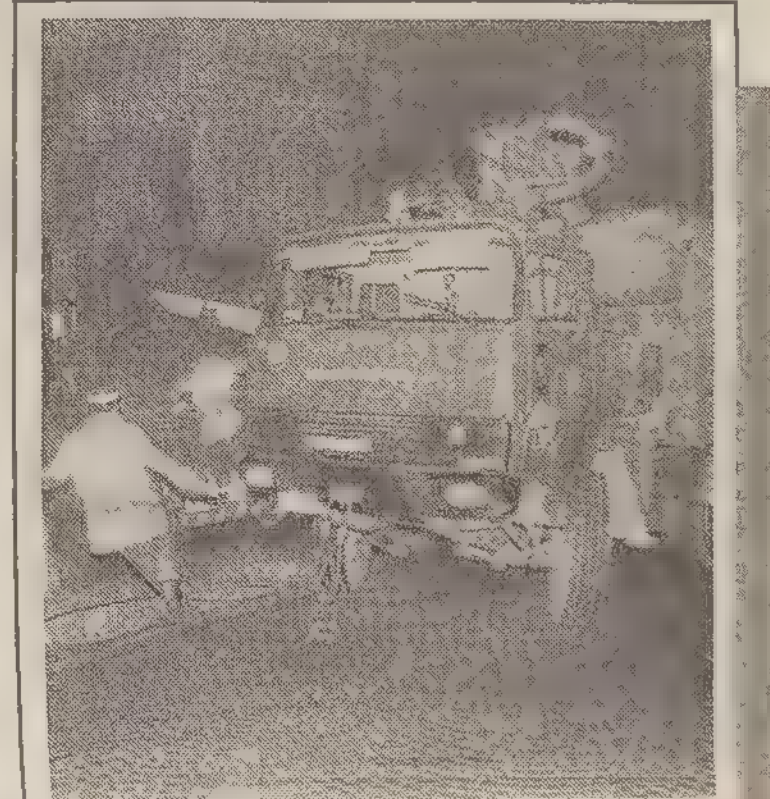
Nel frattempo, un'altra istanza di scarcerazione al g.p. Anche per Francesco Pecorari, infatti, dipendente della Camera di commercio, i difensori chiederanno gli arresti domiciliari. La sua posizione, dal punto di vista giudiziario, sarebbe del tutto analoga a quella dell'Albanese. Nei prossimi giorni, il responso dei magistrati.

Sono quindi, a questo punto, i personaggi ancora rinchiusi nelle celle della casa circondariale triestina. Tra questi, si troverebbero in una situazione particolarmente delicata Roberto Cormons e Claudio Monteduro, due pedine fondamentali di un'organizzazione scoperta dagli inquirenti locali dopo oltre tre mesi di indagini.

Michele Scozzai

DENUNCIA
Accendini
abusivi

Altri due senegalesi sono stati pizzicati dalla polizia mentre cercavano di vendere accendini e musicassette illegali nei pressi del borgo Teresiano. I due vucuprà avevano oltre ottocento accendini privi del contrassegno di legge e altrettante cassette senza marchio 'Siae'. La merce è stata posta sotto sequestro. Appena l'altro giorno i poliziotti avevano beccato altri sei vucuprà, tutti senegalesi.



Incastrata!

I vigili del fuoco hanno dovuto sudare alcune ore per liberare la betoniera che ieri sera è rimasta incastrata in via Bonomea dopo aver sfondato un muro di cinta. Data l'impossibilità di far intervenire l'autogrù è stato necessario svuotare la betoniera per poterla rimuovere. (Italfoto)

SALDI! SALDI! SALDI! SALDI! SALDI! SALDI!

SCONTI FINO AL 50%
SU TUTTI GLI ARTICOLI DI CONFEZIONE

GIACCHE UOMO MARIO ZEGNA
ABITI UOMO PURA LANA LANEROSSE
ABITI UOMO PURA LANA
GIACCHE UOMO PURA LANA
GIACCONI UOMO FACIBA
GONNE PURA LANA
CAPPOTTI DONNA PURA LANA
GIACCHE DONNA PURA LANA

159.000 127.000
199.000 159.000
169.900 118.900
89.000 44.000
119.900 95.900
da 14.900
da 79.000
79.000 59.000

I VERI SALDI

dal fabbricante al consumatore

ANCHE SU
MONTONI E PELLICCERIA

I MAGAZZINI

DELTA

TRIESTE

VIA ECONOMO 2 - TEL. 040/303626

MONFALCONE
TORVISCOSA
CASSACCO (UD)

VIA BOITO, 59 - TEL. 0481/40410
S.S. TS-VE - TEL. 0432/996389
S.S. PONTEBBANA - TEL. 0432/851142

PRESENTI ANCHE A: BRENDOLA - MIRA - FIEMME - ROVERETO - OCCHIOBELLO
TORINO - CENTO - CEREIA - VERONA - MIRANO - MESTRE - CAMPAGNA LUPA - VELARINO

CODE E DISAGI NEGLI UFFICI DELL'USL PER IL «CAMBIO» DEL MEDICO

In fila davanti ai computer

Fascicoli ed elenchi non danno indicazioni sulla disponibilità dei camici bianchi

OSPEDALE Passo avanti in Regione del progetto «Maggiore»

Il progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore fa un altro passo avanti. Dopo il consenso espresso nei giorni scorsi dall'Unità sanitaria locale, il piano messo a punto dall'Edilisa ha infatti ottenuto ieri mattina l'approvazione del Nucleo di valutazione regionale. Il placet per ora è solo ufficioso. I tecnici della Regione passeranno al vaglio nei prossimi giorni le carte e le planimetrie presentate dal consorzio Svei-Italtat, concessionario dei lavori. E solo dopo questo esame la Regione esprimerà un parere formale. Prima dell'ok il progetto verrà probabilmente ritoccato qua e là. Ma la sua approvazione da parte dell'amministrazione regionale sembra comunque cosa fatta.

Ieri i tecnici e i consulenti del Nucleo di valutazione hanno infatti dato un giudizio complessivo positivo sul piano dei lavori, definito valido sia sotto il profilo architettonico che sotto quello funzionale e distributivo. Non sono mancati però gli appunti. I tecnici hanno suggerito di rimangiare la disposizione interna del polo tecnologico destinato a sorgere sul lato di via Pietà, accorpando in maniera diversa le aree sul piano del Pronto soccorso. Si tratta comunque di dettagli, spiega un funzionario, che non intralciano di certo l'iter del progetto. Gli ostacoli potrebbero invece sorgere su altri fronti. Dopo l'imprimatur della Regione, il piano di ristrutturazione del Maggiore dovrà ottenere il beneplacito del Comune. Solo allora potrà approdare agli uffici romani del ministero della Sanità. Ma proprio a livello dell'amministrazione locale ci potrebbero essere spiacevoli sorprese, sostengono alcuni rappresentanti del Comitato dei garanti dell'Usl. «Finora — dicono — nessuno ha interpellato il Comune in merito alla concessione di edilizia e ai parcheggi. Da dove arrivano i finanziamenti per i posteggi da costruire in via Pietà?».

Daniela Gross

Computer che vanno in tilt, liste inesistenti, file di ore. Chi in questi giorni si reca agli uffici dell'Usl per il cambio del medico, è costretto a sobbarcarsi disagi di non poco conto. Le code, in fondo, erano un male annunciato. Sono oltre 17 mila i triestini che con l'entrata in vigore della legge sull'incompatibilità, che prescrive ai medici il lavoro ospedaliero o l'attività convenzionata, stanno cambiando mutualista.

Smaltire in tempi rapidi una tale mole di lavoro — avevano previsto già un mese fa gli operatori — sarebbe stato impossibile. Ma forse un intervento tempestivo dell'amministrazione dell'Usl avrebbe potuto evitare la rissa negli uffici ex Saub. Nelle condizioni attuali — lamentano gli utenti — scegliere un nuovo medico è quasi un terno al lotto. Non è possibile avere un quadro completo dei sanitari ancora liberi. Alle pareti degli uffici sono si affissi gli elenchi di tutti i medi-

ci di base attivi a Trieste. In alternativa si possono consultare i fascicoli di sposti sui tavoli.

Ma fascicoli ed elenchi non forniscono alcuna indicazione sulla disponibilità dei camici bianchi. La risposta può darla solo il computer. E ogni quesito in merito, è ovvio, comporta una fila.

D'altronde — ribattono gli addetti — non c'è altra soluzione. Mettere a punto delle liste scritte non avrebbe alcun senso. «In questi giorni — dicono — sono decine e decine gli assistiti che effettuano la scelta di un nuovo medico. La situazione delle disponibilità cambia di ora in ora. Qualsiasi elenco sarebbe immediatamente superato».

Eppure — suggerivano ieri alcuni utenti in attesa in via Nordio — non sarebbe poi così complicato pensare a un aggiornamento tempestivo delle liste in base ai dati forniti dal computer. La cosa eviterebbe qualche coda e spiacerebbe di sorpresa ai cittadini, e consentirebbe una mag-

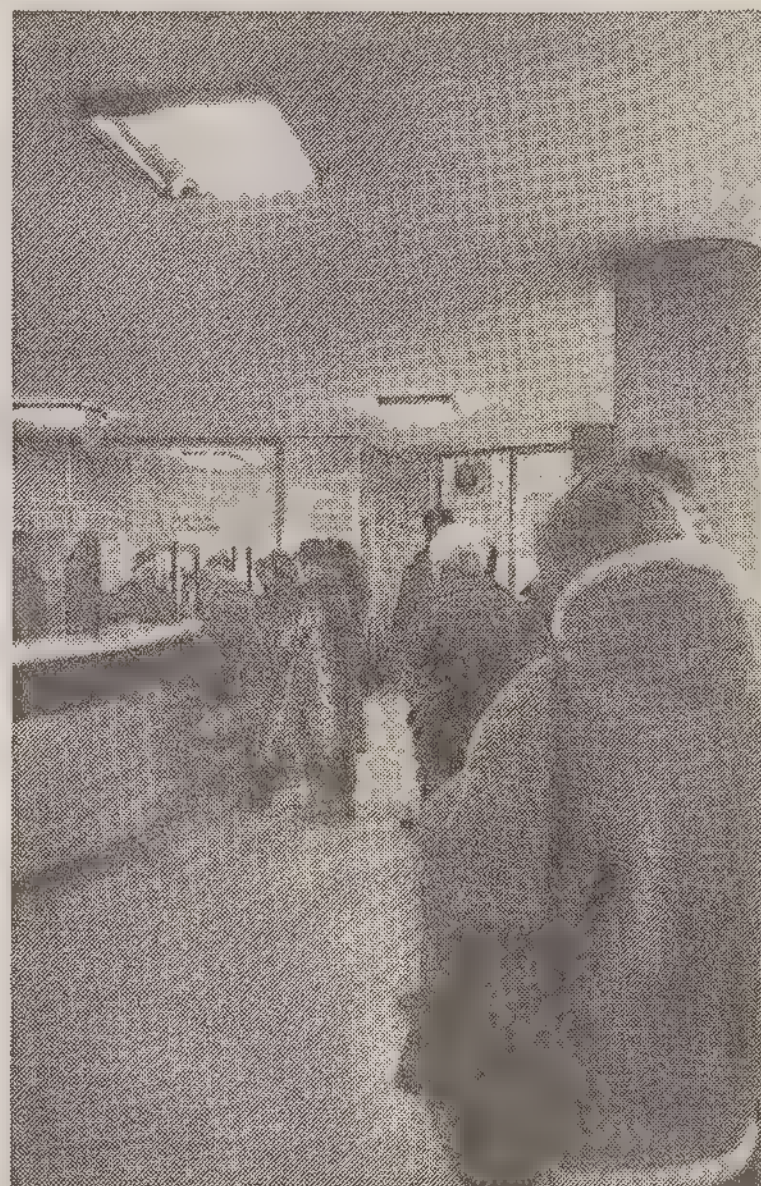
giore tranquillità anche agli operatori.

Più che le attese, però, ciò che in questi giorni sta mandando in bestia gli utenti è il funzionamento del computer Usi. Nei quattro uffici in cui si effettua il cambio del medico (via Nordio, via Ghiberti, via Vespucci e via Puccini) i terminali vanno infatti in tilt con preoccupante regolarità. In parte, spiega un funzionario, si tratta di guasti fisiologici. «Gestire 17 mila cambi — dice — comporta una notevole mole di lavoro per le apparecchiature. E' del tutto normale si verifichi di tanto in tanto un sovraccarico delle linee». Ma i tilt sembra vadano principalmente — addebitati alla veneranda età delle apparecchiature. L'unico computer dell'ufficio di via Vespucci vanta ormai ben dodici anni di onorato servizio. Che rimanga qualche giorno con la stampante bloccata, com'è accaduto la scorsa settimana, non stupisce più nessuno. E non pare che la dotazio-

ne tecnica degli altri uffici ex Saub versi in condizioni migliori.

Nella sede di via Vespucci gli addetti non segnalano problemi particolari. Chi frequenta la sede di via Nordio è invece abituato ai black-out del computer. Ma la situazione più paradossale è quella dell'ufficio di via Ghiberti. Qui la stessa amministrazione dell'Usl ha riconosciuto la necessità di sostituire la strumentazione e ha acquistato due videoterminali nuovi di zecca. «Le apparecchiature in questione — segnala però la Cgil — non sono ancora state messe in funzione. A tutt'oggi i due videoterminali rimangono inballati, e questo nonostante una sollecitazione inoltrata ai vertici dell'Unità sanitaria locale già ai primi del mese. Questo stato di cose — sostiene il sindacato — si ripercuote in maniera estremamente negativa sul servizio, penalizzando gli operatori ed esasperando gli utenti».

Daniela Gross



Code all'Usl per il «cambio» del medico (foto Sterle).

RIABILITAZIONE E SERVIZIO ANTIGLAUCOMA IN ATTESA DI 'PATENTE' REGIONALE

Due Centri 'misconosciuti'

Il 1993, nelle previsioni dell'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, segnerà d'anno della svolta in campo sanitario. Ma la svolta porterà chiarezza negli importanti ambiti della riabilitazione e della prevenzione? In caso affermativo sarà arrivato il momento di riconoscere e potenziare realtà sanitarie che da anni ormai operano sul territorio: ponendo le basi per fare del Centro riabilitativo all'ospedale Santorio un centro ad alta specializzazione e istituzionalizzando il Centro antiglaucoma.

La svolta sanitaria inizierà con la revisione dell'impostazione gestionale ospedaliera in regione. Un riequilibrio nella dotazione di posti letto è il primo nodo che Brancati valuta necessario

sciogliere, non solo per contenere la spesa ma in particolare per riqualificare i servizi: scalzare l'attuale cultura ospedaliera dell'occupazione di posti letto significa, a suo parere, poter successivamente valorizzare day hospital, prevenzione, riabilitazione.

Questi punti, cardini del secondo piano sanitario in prossima via di approvazione dal consiglio regionale, necessitano di una successiva ed approfondita analisi dei progetti presentati, ma anche dei bisogni e delle risorse esistenti. E nell'ambito delle risorse, due Centri come quello riabilitativo del Santorio e quello primariamente preventivo contro il glaucoma, sono accomunati dalla loro profonda

valenza sociale, di studio e di ricerca.

Da una parte, la nostra regione sta vivendo da anni l'emergenza traumatica: incidenti stradali ma anche domestici e sul lavoro sono all'origine, annualmente e nella sola Trieste, di 10-20 casi di traumi cranico-encefalici o lesioni midollari. Sono incidenti in cui più che mai ogni attimo è prezioso: dal primo soccorso al trasporto, dalla rianimazione al coinvolgimento polispecialistico, alla riabilitazione in tempi brevi per il recupero delle capacità residue. Sono tutte cure già attualmente praticate, per la parte «emergenza» nella struttura di Cattinara e per quella riabilitativa al Centro del Santorio, destinato a rimanere anche dopo la prevista trasformazione di

quest'ospedale in Rsa (residenza sanitaria assistenziale). Poli che, operando con un più stretto collegamento tra le due fasi, osserva Paolo Di Benedetto, primario fisiatra del Centro di riabilitazione del Santorio, possono diventare un'unica struttura per neurolesi, attualmente inesistente in Regione.

Così, secondo Di Benedetto, si avrebbero i requisiti richiesti dal ministero della sanità in un decreto legge del '92 per ottenere il riconoscimento di Centro ad alta specializzazione neurolesi. In quest'ottica è stato pianificato l'adeguamento delle strutture e del personale infermieristico specifico ad una potenziata realtà riabilitativa e riservando qualche posto-letto a Cattinara ed al Maggiore per

la delicata «fase di transizione» subacuta.

Al Santorio si svolge un'intensa attività ambulatoriale di riabilitazione motoria, neuropsicologica, ortopedica, geriatria ed urologica. Per quest'ultima in particolare il Centro è già punto di riferimento per pazienti di altre regioni. Ma nel suo ambito trova soprattutto posto da anni quel reparto fortemente voluto dall'Usl in quanto ritenuto necessario, ma ancora non riconosciuto dal piano attuativo regionale dell'ormai lontano 1989. Senza questo riconoscimento ogni passo successivo diventa molto più difficile anche se il reparto funziona sempre a pieno regime.

Attualmente, spiega il dottor Di Benedetto, i suoi 28 letti ospitano 5

pazienti con trauma cranico, 12 con emiparesi, 3 politraumatizzati e 8 miellesi. Questi ultimi dovrebbero, a rigore, trovare accoglienza nell'Unità Spinale di Udine, che però, rileva Di Benedetto, non è stata ancora attivata.

Al di là di ogni polemica, secondo Di Benedetto l'unità spinale a Udine ed il Centro neurolesi a Trieste sono due realtà che si completano a vicenda, coprendo l'assistenza e la riabilitazione di ogni tipo di lesione cerebrale, midollare e neurologica. «Ciò che conta — è la conclusione di Di Benedetto — è che la Regione garantisca finalmente l'appoggio concreto a tutti questi pazienti, privi ancora di strutture adeguate».

Anna Maria Naveri

PRETURA

Motorino rubato: manca la querela e la fanno franca

Intermezzo penale nella vita delle reclute Marco Fusca, 24 anni, di Siracusa e dei suoi coetanei Massimo Caso, di Napoli, Davide Rovi, di Milano, ed Ermenegildo Disaro, di Lissone in Lombardia, che sono stati giudicati in contumacia per furto dal pretore Arturo Picciotto. La posizione di Caso è stata stralciata per un'anomalia procedurale. Nell'aprile del 1988 erano in forza all'ospedale militare, e la sera del 24 rubarono il ciclomotore che Giovanni Gullotta aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione, in galleria Protti 3. Lo usarono per primi Fusca e Caso e dopo alcuni giorni il ciclomotore fu inforcato da Rovi e Disaro, i quali, rimasti in panne, lo abbandonarono dalle parti di via Roma, dopo aver tentato di darlo alle fiamme. Il ciclomotore fu recuperato dai carabinieri di Scorsola. Il p. m. Fabio Cella ha rilevato che, trattandosi di un furto d'uso, manca la querela e, pertanto, ha chiesto l'assoluzione del terzo che il giudice ha scagionato con la formula più ampia. Erano difesi dall'avvocato Francesco Filograna.

Simulazione di reato: l'assegno non era rubato

Patteggiamento per Isabella Rocco, 38 anni, di Opicina, alla quale per simulazione di reato il pretore ha applicato la pena di sei mesi e dieci giorni di reclusione con i benefici, con l'assoluzione del terzo che il giudice ha scagionato con la formula più ampia. Erano difesi dall'avvocato Francesco Filograna.

Una vera «barca di guai» quel nanante acquistato

Fu una barca di guai quella acquistata a Chioggia con un mutuo di 50 milioni da Eligio Coslovici, 42 anni, via Venier 2. Fiero del nanante, emise un assegno di cinque milioni per corrodere anche del canotto, ma finì con il perdere tutto: affidò l'imbarcazione al garante il quale se la tenne e l'assegno fu protestato il 22 aprile dello scorso anno perché emesso senza autorizzazione. Con il patteggiamento tra il difensore Francesco Filograna e il p. m. Fabio Cella, il pretore ha già applicato la pena di 104 giorni di libertà controllata per violazione della legge sugli assegni.

L'omissione di soccorso non si era verificata

La sera del 16 settembre del 1991 la Panda di Denis Berginc, via Pasteur 17, fu urtata in via Revoltella dall'automobile di Andrea Mazzuola, 29 anni, via Madonna del Mare 7, in fase di conversione. Per la spinta la vettura di Berginc uscì di strada, finì contro una macchina in sosta mentre Mazzuola, dopo aver rallentato, si allontanò. Imputato di omissione di soccorso è stato assolto per non aver commesso il fatto. Nell'impatto Berginc riportò la distorsione del rachide cervicale ed è stato risarcito. Del caso si interessò il brigadiere Ghisellini dei carabinieri.

Miranda Rotter

La via dell'Acqua verrà sistemata

La situazione dell'area degradata di Via Cesare dell'Acqua è stata esaminata nel corso di una riunione convocata dal sindaco Staffieri con gli assessori Asenari, De Cornelli, Poletti, Seghena e Lapanje. Il terzo atto delle condizioni estremamente precarie dell'area in questione, è stata positivamente valutata l'ipotesi progettuale di intervento di risanamento e insediamento abitativo presentata dallo Iacp, anche alla luce dell'assenso già fornito dall'Istituto Burlo Garofalo, proprietario dell'area. E' stato stabilito che, su iniziativa dell'assessore alla pianificazione urbana De Cornelli per la parte urbanistica, in concerto con le rispettive competenze degli altri assessori interessati, si proceda in tempi brevi alla formulazione di uno specifico «accordo di programma» tra Comune, Iacp e Regione, con l'intento di accelerare la messa in opera del pieno recupero della zona, che permetterà anche la sistemazione delle famiglie attualmente residenti in modo più che precario nel sito in questione.

IL RECORD DI SUICIDI REGISTRATI IN CITTA' NEL '92 ALLA RIBALTA DI UN CONVEGNO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Gli oscuri motivi del 'male di vivere'

«Il ricorso al ricovero ospedaliero prevalentemente per patologie molto lievi — come la gastrite, disturbi della digestione, emorroidi — tende ad essere il meccanismo attraverso il quale riconoscere il potenziale suicida». Questa tesi, anticipata dal dott. Marco Bertoli, sarà sostenuta dal prof. Franco De Maria, della clinica psichiatrica universitaria, nel corso del convegno nazionale sulla psichiatria di consultazione in programma il 22 e il 23 gennaio prossimi alla Stazione Marittima. Il monitoraggio sui suicidi avvenuti nell'arco degli ultimi 10 anni a Trieste condotto dagli stessi De Maria e Bertoli ed Elisabetta Pascolo, in collaborazione con il medico legale Fulvio Costantinides, costituirà la base scientifica della relazione del cattedratico al simposio medico.

«Il ricovero tende ad essere — riferisce il dott. Bertoli — la modalità con cui la persona cerca protezione affidandosi all'attenzione degli altri. E' il desiderio di essere compresi che spinge il paziente al ricovero. Il più delle volte, però, il medico non riesce a cogliere questa esigenza. La struttura ospedaliera «scarica» il bisogno della persona in cura al massimo attraverso una con-

sulenza psichiatrica che si limita a prescrivere farmaci. Da qui l'importanza del ruolo che la psichiatria può svolgere in ospedale».

A supporto di ciò, il giovane psichiatra udinese cita un dato: in 50 casi di suicidio avvenuti a Trieste su 83 conosciuti, nella fascia di età tra i 45 e i 64 anni, si presenta il maggior numero di ricoveri avvenuti nei sei mesi antecedenti al tragico evento. Lo psichiatra in ospedale, dunque, potrebbe esercitare in via preventiva un'azione calmieratrice, se così si può dire, del fenomeno dei suicidi che a Trieste, come abbiamo riferito, nel 1992 ha toccato la punta record di 70 casi mai registrata negli ultimi 10 anni.

Che cosa lasciano scritto nei loro messaggi i suicidi? Chiediamo a Bertoli. «Spesso — risponde — sono richieste di perdono nei confronti di parente e amici per il tragico gesto. In altri casi, ma è una minoranza, sono messaggi accusatori verso chi non ha compreso il loro dramma. I malati di mente che si suicidano lasciano messaggi che confermano il tipo di patologia di cui soffrivano».

Sergio Paroni

Suicidi nelle maggiori province italiane	
Province	No suicidi per 100.000 abitanti in un biennio
TRIESTE	38,0
BOLOGNA	34,4
MILANO	28,0
TORINO	21,1
FIRENZE	17,9
GENOVA	17,5
CAGLIARI	16,8
PADOVA	15,6
Media naz.	15,5
VENEZIA	13,9
VERONA	13,8
ROMA	13,1
CATANIA	12,3
TARANTO	10,8
BARI	10,5
PALERMO	9,5
MESSINA	9,2
NAPOLI	7,6

Tragico primato nazionale

Nell'ultimo biennio al quale si riferiscono le più aggiornate statistiche ufficiali dell'Istat che consentono di effettuare un confronto fra le diverse province e regioni italiane, nella provincia di Trieste ben 101 persone hanno posto fine volontariamente e violentemente alla propria esistenza: in media una ogni sette giorni.

Rapportata alla popolazione residente, questa cifra rivela che, rispetto alle altre province aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola, quella di Trieste detiene il triste primato della più elevata frequenza di persone che si tolgono volontariamente la vita: ogni 2632 abitanti; media più alta di quanto, rispetto a quella nazionale, pari a 15,5 suicidi ogni 100 mila abitanti.

In nessun'altra delle 17 province considerate si riscontra un'incidenza altrettanto elevata. Dopo quella di Trieste, vengono rispettivamente le province di Bologna (con 34,4 suicidi, in media, ogni 100 mila abitanti) Milano

(28,0) Torino (21,1), Firenze (17,9) e Genova (17,5); mentre le frequenze più basse si registrano nelle province di Napoli (7,6 suicidi per 100 mila abitanti) Messina (9,2) Palermo (9,5) e Bari (10,5).

L'elevata frequenza di suicidi nella nostra provincia è strettamente legata a svariati e complessi fattori, tra i quali la forte presenza di persone anziane, che costituiscono una fascia di età ad alto rischio e tra le quali sovente la solitudine — conseguente anche allo sfacelo dell'istituzione familiare e alla consuetudine, sempre più diffusa, tra i figli che si sposano, di trasferirsi in un proprio appartamento — l'indigenza, le malattie fisiche e psichiche e altre moventi fanno sovente scattare la molla dell'autodistruzione.

Ma fra coloro che volontariamente rinunciano alla vita vi sono, purtroppo, anche non pochi giovani: un preoccupante e doloroso fenomeno, che si sta diffondendo in tutto il mondo e dall'origine del quale — secondo quanto emerso da un'indagine svolta da un

equipe di psicologi e psichiatri americani — sussistono situazioni di grave disagio e squilibri di varia natura, dall'indebolimento dei legami familiari, allo scardinamento dei tradizionali valori morali, all'elevato numero di divorzi, alle scene di violenza trasmesse dalla televisione, alle pressioni esterne (anche nell'ambito della famiglia) e dalle tensioni interne collegate alla ricerca del successo della vita, alla mancanza di ogni legame affettivo senza motivazioni e senza alcuno disposto a porgere una mano amica.

Benemerita è, in questi casi l'opera di quelle persone che — come gli ignoti interlocutori di «Telefono amico» — cercano di far rinascere la fiducia nella vita e un filo di speranza in coloro che meditano la decisione di partire per il viaggio senza ritorno.

Ma ciò non basta. Tutta la società deve affrontare il problema, nella sua totalità, per cercare di trovare una — sia pur parziale — soluzione.

gio. P.

RICCARDO FERUGLIO, PIONIERE TRIESTINO DELL'ARCHITETTURA BIOLOGICA

'Le case moderne? Monumento allo spreco energetico'

Nelle case non vanno più usati il cemento, le vernici chimiche, i termosifoni. Si devono invece impiegare materiali come la pietra, il legno, i sistemi di riscaldamento solari, i tetti ricoperti d'erba, e solamente prodotti naturali atossici.

Fanatismo ecologico? No solo alcuni fondamenti dell'architettura biologica. All'estero — specie nel Nord Europa — viene insegnata nelle università, e conta già migliaia di realizzazioni sparse per il mondo, alcune delle quali anche in Italia.

A parlarci di questa nuova disciplina è il trentasettenne triestino Riccardo Feruglio, vero pioniere italiano del settore laureato in ingegneria, vive a San Giovanni in una casa che ha in parte arredato secondo i dettami dell'«abitare ecologico». E' stato uno dei fondatori di un'associazione di tecnici attivi in questo campo, e relatore a un convegno nazionale, tenutosi a Udine. Convegno con i crismi della massima ufficialità, atteso, che ha ricevuto il patrocinio del ministero dell'Ambiente, della Regione, dell'Università e degli Ordini degli Architetti e degli ingegneri.

«La logica del profitto ha piegato le esigenze dell'abitare a quelle del solo interesse economico — commenta Feruglio —. Le case,

infatti, oggi vengono prodotte in serie, nel minor tempo possibile, in maniera dannosa per l'ambiente e le persone. Inoltre le abitazioni odierne sono veri monumenti allo spreco energetico».

Ma quali regole apre l'«abitare ecologico»? «La prima — spiega Feruglio — impone di costruire le case lontano da zone insalubri, come quelle industriali, o con una più alta radioattività naturale del terreno. Inoltre vanno scartati i luoghi vicini a campi elettromagnetici e linee ad alta tensione, che creano disturbi neurovegetativi».

«La seconda regola impone che la progettazione di una casa sia fatta assieme a chi la abiterà, in modo da renderla più personale. Nelle abitazioni plurifamiliari vanno poi creati spazi, in comune, adatti alla cucina, al gioco e al relax, per favorire la conoscenza tra i vicini».

La terza regola, come spiega Feruglio, impone l'utilizzo di materiali non inquinanti: «La gente si spaventa perché a sapere quanto sono tossiche le evaporazioni di colle, vernici e colori industriali, che permangono per anni negli ambienti». L'alternativa starebbe quindi nei materiali tradizionali e naturali, come il legno, il sughe-

ro, i laterizi, la juta, oltre che nelle colle e nei colori atossici.

Aspetto fondamentale è poi il riscaldamento: «Bisogna ridurre al minimo gli sprechi energetici», sostiene Feruglio. «Per fare ciò adoperano i pannelli solari, ma anche grandi vetrate e particolari orientamenti degli ambienti, in modo da favorire il riscaldamento e la ventilazione naturale della casa. Si usano poi stufe in maiolica e in cotto, che donano calore anche molto tempo dopo che sono state spente». E i tetti d'erba? «Servono per l'isolamento termico naturale, diminuendo le dispersioni di calore».

Ma i dettami della bio-architettura non si fermano qui. Esistono anche il rifiuto del cemento armato («Impedisce la traspirazione della casa»), precauzioni nella disposizione delle linee elettriche («creano campi elettromagnetici patogeni»), la scelta di particolari tipi di colori per gli arredi («per favorire il relax»), tratti di antiche tradizioni del costruire distrutte negli ultimi decenni dalla grande industria della casa — conclude Feruglio — che magrigno i costi per queste realizzazioni siano spesso inferiori a quelli dell'edilizia attuale».

Maurizio Bekar



Riccardo Feruglio nella sua casa «ecologica» a San Giovanni (Italfoto)

MUGGIA/ NESSUN FERITO, ERANO IN CORSO DEI LAVORI

Casa crollata



Erano stati cominciati da poco dei lavori di ristrutturazione in economia. Ma il proprietario non aveva ottenuto l'autorizzazione. (foto Balbi)

Aveva da poco iniziato una serie di interventi di ristrutturazione in economia, per rimettere a nuovo la casa dove sarebbe andato a stabilirsi in vista delle prossime nozze. Ma ieri mattina si è trovato davanti agli occhi un cumulo di macerie, l'intera parte posteriore sventrata. Per fortuna, al momento dell'accaduto, lo stabile era vuoto e nessuno è stato coinvolto dall'incidente. Per Alessandro Filipaz, 27 anni, autista del Soccorso Aci e proprietario dello stabile a due piani di via Pisciolon 1, è stata davvero una brutta sorpresa, ma, nonostante i danni ingenti (il cui ammontare deve ancora essere definito), è fermamente intenzionato a proseguire i lavori per rendere l'edificio nuovamente abitabile. Dal sopralluogo preliminare risulta che sarebbero state proprio le opere di risanamento degli impianti strutturali dell'abitazione, a determinarne il crollo, avvenuto alle 9.10 di ieri.

Si tratta di una casa costruita nel primo dopoguerra — precisa il

geometra Massimo D'Ambra, dell'ufficio urbanistico del Comune — che non sembrava presentare problemi statici. Probabile causa dello smottamento del vecchio muro sono state le opere di scavo del vano cantina, compiute in prossimità delle fondazioni di pietra.

A dare l'allarme è stata la signora della vicina panetteria, avvisata da un cliente. Alle 9.40 la polizia municipale era sul posto, seguita da vigili del fuoco, polizia, carabinieri. Dopo i dovuti accertamenti, l'intera zona è stata transennata e chiusa al pubblico. Prossimo passo, sancito da un'ordinanza del sindaco, sarà quello di puntellare l'edificio, per evitare il rischio di ulteriori crolli. Quanto al proprietario, a cui spetta per regolamento comunale di garantire la sicurezza e il decoro dell'abitazione, dovrà confrontarsi con le procedure amministrative previste dalla legge sull'abusivismo, per aver iniziato i lavori prima dell'ottenimento dell'atto autorizzativo.

Barbara Muslin



Altipiano avvolto nella nebbia

La nebbia è stata la protagonista della giornata, ieri sull'Altipiano carsico. Se in città il manto grigio ha creato difficoltà tutto sommato ridotte, molto diversa è stata la situazione a Opicina e dintorni, dove la visibilità era ridottissima per tutto il giorno, e quasi nulla nel pomeriggio. Tanto che è stata decisa la temporanea chiusura della 202 e si sono verificati diversi incidenti (come riferiamo in altre pagine di cronaca). Purtroppo non è previsto un miglioramento della situazione a breve termine. (foto Sterle)

MUGGIA/ CONFERENZA ECONOMICA A META' FEBBRAIO

Alla ricerca di una nuova identità

L'appuntamento a Muggia con la tanto attesa conferenza economica sarebbe fissato per metà febbraio. Il neoassessore al bilancio nonché vicesindaco, Luciano Tremul (Lista Francina), pur precisando che «in giunta non è stata presa ancora una decisione definitiva in merito», rivela che «ormai siamo alla fase conclusiva» prima del via all'iniziativa che dovrebbe chiarire le idee circa il futuro sviluppo della cittadina.

«E' probabile — annuncia Tremul — che i lavori si svolgeranno in due gior-

nate. Nella prima, oltre all'introduzione degli amministratori locali e la presentazione degli argomenti che verranno trattati, saranno illustrate due relazioni, una sul settore urbanistico e l'altra sui dati studiati ed elaborati nei mesi scorsi. Quest'ultimo documento, la parte più composta, fornirà un'analisi completa delle attività nel Comune. Si toccheranno gli aspetti anagrafici, industriali, quello relativo alla disoccupazione e le potenzialità di sviluppo e possibili scelte in campo commerciale, del-

l'artigianato e del turismo».

«Nella seconda giornata della conferenza — preannuncia Tremul — continuerà il dibattito e saranno infine tirate le conclusioni. Scopo dell'iniziativa, assolutamente indispensabile a questo punto, è quello di farci uscire dal nostro attuale isolamento, individuando le nostre potenzialità territoriali. Per questo inviteremo tutte le realtà politiche, socio-economiche, imprenditoriali, sindacali».

Nella lista di chi dovrebbe intervenire, figu-

rano il prefetto di Trieste, parlamentari, esponenti della Regione e di enti regionali, della Provincia, il sindaco e la giunta di Trieste, rappresentanti dei Comuni minori, dei consigli circoscrizionali di Muggia, di enti e istituzioni vari.

Le spese per l'organizzazione della conferenza economica si aggirerebbero attorno agli otto milioni di lire, esclusa quella per la redazione del documento programmatico. E quasi certamente, conferma Tremul, in attesa che l'impegno sia sicuro, ci sarà l'appoggio di uno sponsor.

«Come giunta — dichiara poi il vicesindaco — abbiamo deciso di affidare al mio predecessore Mutton la relazione dello studio, a nome della maggioranza. Auspichiamo il massimo confronto, suggerimenti, indicazioni: bisogna trovare per Muggia una nuova identità. Sono finiti i tempi in cui oltre il 60 per cento della popolazione lavorava qui. Oggi, dopo le varie crisi succedutesi, la maggioranza dei muggesani lavora a Trieste, o comunque fuori dal nostro Comune».

Luca Loredan

MUGGIA/ QUARTO INCONTRO DEL 'PROGETTO GENITORI'

«Noi non siamo un'isola felice»

Operatori e genitori a confronto in una «Valutazione delle strutture pubbliche e risorse locali, in rapporto ai bisogni del giovane». E' stato questo il tema affrontato nella sala convegni del centro culturale, nel quarto incontro del «Progetto genitori», l'iniziativa a cura del consiglio di circolo didattico di Muggia.

In rappresentanza del servizio sociale scolastico, Rolando Incontrera ha parlato dell'attuale offerta di scuola per i giovani e sulle prospettive future, nonché sulle possibilità per la scuola, in base alla

nuova legge 216 (sulla devianza), di diventare punto di incontro, e in che modo. Incontrera ha illustrato il «Progetto educativo d'istituto», per un'analisi della struttura nel territorio. «Compito della scuola — ha asserto — è quello di offrire servizi didattici, di socializzazione, educativa, di laboratorio. Per questo è necessaria la stretta cooperazione con gli altri enti e le realtà locali, per un sistema formativo integrato. Non ci deve essere, insomma, nessuna differenza tra scuola ed extra-scuola. Il

«Progetto educativo d'istituto» comporta la predisposizione di un inventario di bisogni e aspettative dell'utenza, definendo i tipi di risposte. La fase successiva è la programmazione, che tiene conto delle risorse disponibili. Con il «Progetto educativo» si deve svolgere una verifica dell'esistente, della situazione culturale familiare, dell'ambiente affettivo del bambino, della realtà desiderata».

«Gli operatori degli enti locali, che meglio conoscono le possibilità nel territorio — ha affermato Edda

Riefolo, direttrice della scuola superiore di assistenti sociali — devono essere rispettosi verso i bisogni del giovane, che, lontano da casa, ha bisogno di socializzare». E' intervenuta nella discussione anche Silvana Rizza Norcia, responsabile del servizio sociale di base del Comune costiero. «Muggia non è un'isola felice — ha detto —, c'è un aumento dei tossicodipendenti, dell'alcolismo giovanile e sempre più anziani vivono da soli. Serve il massimo della solidarietà».

I. I.

S. DORLIGO / DIBATTITO CON DON VATTA

Una provincia 'a rischio' con tremila eroinomani

La provincia di Trieste è ad alto rischio, dal punto di vista droga, per l'elevata presenza di fattori socio-economici che concorrono ad approfondire il disagio giovanile. I consumatori di eroina si valutano dai due ai tremila, mentre negli ultimi tre anni si sono registrati trenta morti per overdose (cifra mai toccata in passato). E il fenomeno è in preoccupante crescita, con una dilatazione del consumo di sostanze stupefacenti a classi sociali e fasce generazionali precedentemente poco interessate dalle tossicodipendenze (come i trentaquarantenni).

In una San Dorligo che si pensava esclusa dal problema droga, i dati forniti da don Mario Vatta, presente all'ultimo consiglio comunale, hanno dato il via a un coinvolgente, ma civile dibattito fra le diverse forze politiche, of-

frendo nel contempo l'opportunità di inquadrare la questione del centro di Monte d'Oro in un'ambito più vasto. Un altro passo, insomma, in direzione di quell'«informazione oggettiva e professionale», che auspicava il consigliere pidessino Edvin Svab, annunciando, da parte sua, di aver preso contatti con il responsabile del programma radiofonico regionale per una trasmissione interamente dedicata alla droga (un'ora dal vivo, il pomeriggio del 3 febbraio).

Sull'argomento è poi intervenuta la psichiatra Maria Grazia Cogliatti, responsabile del Sert: «Dal 1975 a oggi le leggi che si sono susseguite non hanno fatto che tradurre due antitetiche concezioni del tossicodipendente, visto come malato o criminale. Il più delle volte senza una

reale percezione del fenomeno — afferma — come dimostra il dosaggio, considerato nell'ultimo decreto varato dal Consiglio dei ministri. All'origine c'è sempre un disagio profondo, che trova nella droga un palliativo».

Ma dalla droga si può guarire: ne sono la prova gli 80 ragazzi che, grazie all'attività di recupero del servizio per le tossicodipendenze, ora godono di ottima salute. «I sentimenti di rigetto nei confronti degli emarginati sono emozioni primarie e comprensibili — ha concluso lo psicanalista Paolo Fonda — purché non guidino la gestione della cosa pubblica. Altrimenti avremmo a che fare con una società barbarica, che rifiuta di affrontare i problemi di cui essa stessa è fonte».

Barbara Muslin

DUINO A. / POLITICA

Tutti alla ricerca di nuovi scenari

Ormai per il Comune di Duino Aurisina è solamente una questione di tempo. La riforma elettorale inserirà automaticamente anche il piccolo comune carsico tra quelli in cui gli amministratori comunali verranno eletti con il sistema maggioritario. In attesa del giorno fatidico, i partiti di maggioranza e opposizione non stanno con le mani in mano. Anche nell'ultimo consiglio comunale è apparsa chiara la volontà dei partiti di confrontarsi, discutere ma soprattutto cercare coalizioni e alleanze possibili.

I più lungimiranti sono stati i rappresentanti dell'Unione Slovena, che con una mossa a sorpresa hanno proposto un allargamento della maggioranza a tutte le forze democratiche del Comune, tendendo la mano al gruppo del Pds. «E' chiaro — dichiara il vicesindaco Martin Breclj — che il problema della convivenza per noi rimane un punto fondamentale in termini di alleanze. In generale riteniamo che la riforma elettorale debba garantire una presenza dei rappresentanti della minoranza. Per quanto riguarda Duino Aurisina siamo disponibili al dialogo con tutte le forze democratiche».

Vanno bene tutti dunque, quindi, purché non si tratti del Movimento sociale italiano. Anche con i Verdi il dialogo è possibile, nonostante proprio quest'ultimi siano stati accusati dalla stessa Unione Slovena di reggere il gioco della demagogia democristiana. Dario Locchi il punto di partenza in vista dell'introduzione del maggioritario rimane l'intesa stretta con il partito socialista senza escludere aggregazioni più ampie. «L'affinità con i socialisti, del resto — ha spiegato Locchi — mi sembra naturale, abbiamo sempre avuto molti punti di vista comuni e mi sem-

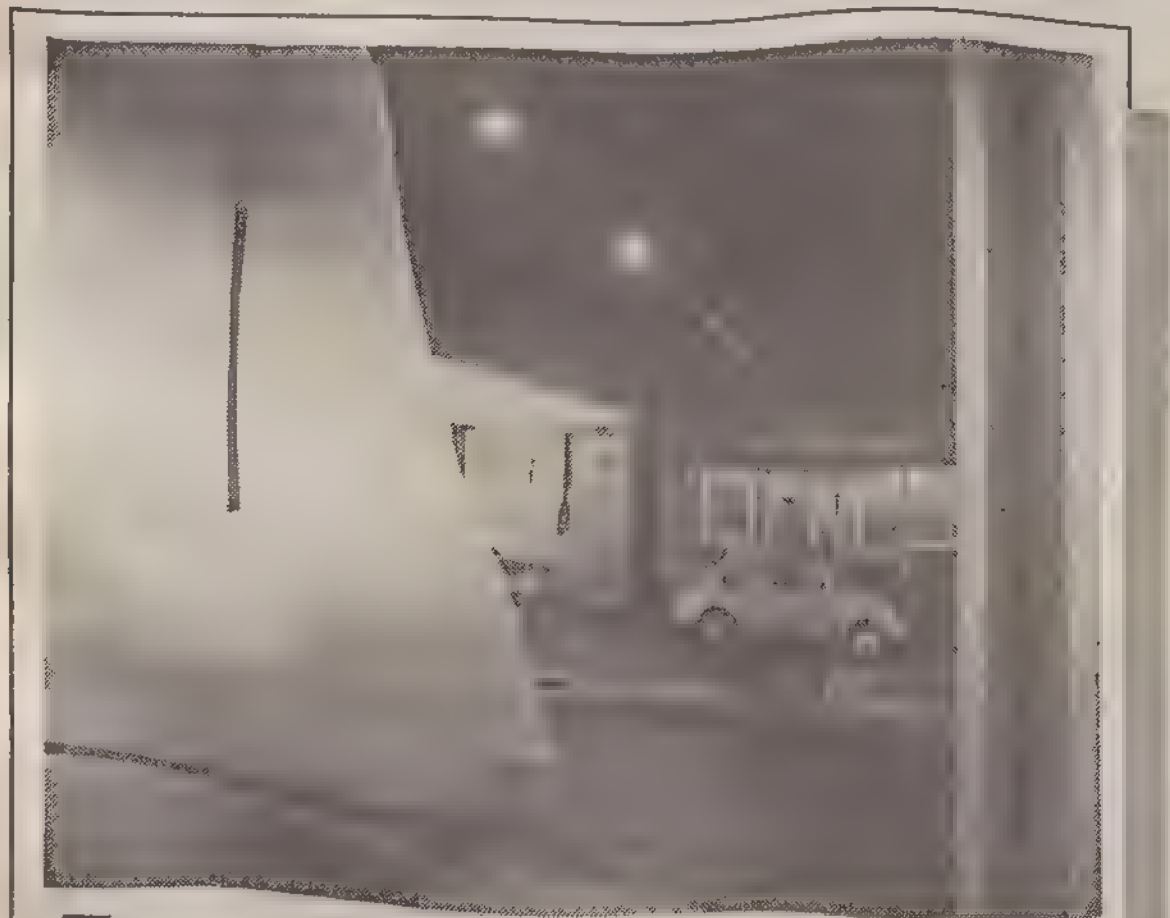
bra che entrambi vogliamo evitare uno scontro di tipo etnico con un'unione degli sloveni da una parte e un'unione degli italiani dall'altra».

Che Dc e Psi siano decisi a rimanere legati sembra confermato dalle dichiarazioni del capogruppo del garofano Claudio Di Giorgio, che concorda pienamente con le affermazioni di Locchi. Linea unica perfino sull'apertura al Pds, a patto che, affermano socialisti e democristiani, si faccia chiarezza all'interno del gruppo che tutt'ora continua a chiamarsi Gruppo comunista-Pds. Naturalmente per tutti il confronto alla base di qualsiasi alleanza concreta deve essere fatto su programmi e persone, evitando le alleanze etniche e le maglie che in comune hanno solo l'ambizione.

Lo spiega bene il consigliere comunale verde Alessandro Sgambati, che più che nei partiti crede «nelle persone oneste, da qualsiasi parte vengano». «Il punto fondamentale — sostiene — è uno schieramento laico, di sinistra, che abbia a cuore la tutela dell'ambiente, la trasparenza dell'amministrazione e la salvaguardia dell'equilibrio etnico».

Il Pds dichiara fin d'ora la propria disponibilità, ma ribadisce la necessità di aria nuova nel Comune e di schieramenti fatti soprattutto da cittadini, per restituire alla politica e ai partiti il ruolo che avrebbero sempre dovuto avere. Il Movimento sociale italiano per ora non vede alcuna possibilità di alleanza e, del resto, tutti i partiti tendono a isolarlo. Certo, frasi come «evitare lo scontro etnico» e «alleanze su programmi» suonano un po' forzate in bocca a partiti che si sono scannati sulle carte d'identità e lo statuto e cozzano su vicende come la baia di Sistiana e la zona artigianale.

Erica Orsini



Fernetti, valico malandato

Le strutture del valico confinario di Fernetti versano in uno stato di abbandono: vetri rotti, pensiline arrugginite, sbarre legate col filo di ferro, infiltrazioni d'acqua. Malandato anche la caserma della polizia di frontiera. La denuncia è contenuta in una nota del Libero sindacato di polizia. (foto Balbi)

sconto 33% prendi 3 paghi 2

SU OLTRE 100 PRODOTTI

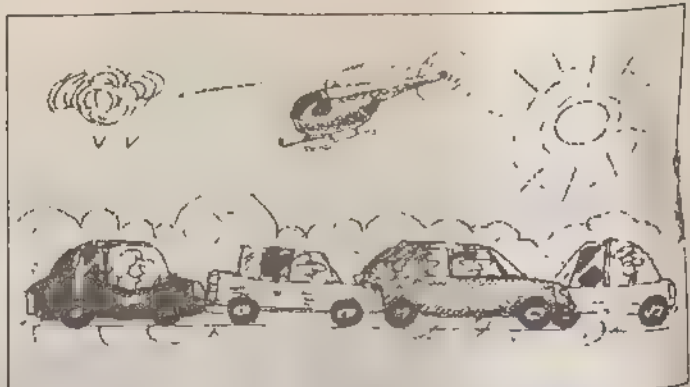
RAM

SUPERMERCATI

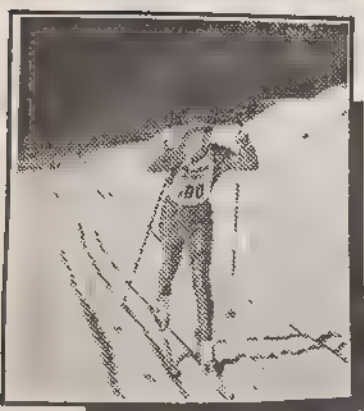
TRIESTE - Viale Campi Elisi angolo Via D'Alviano - C.C. "Il Giulio"



Speciale week end



Il Piccolo Venerdì 15 gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



SITUAZIONE CRITICA IN MONTAGNA: TEMPERATURE ELEVATE E PISTE MALRIDOTTE

Il manto nevoso è stracciato

Solo a Piancavallo e a Forni di Sopra è assicurata la sciabilità - Impianti aperti a Pramollo

Rischia di non essere un bel week-end sulla neve il prossimo sabato e domenica: le condizioni atmosferiche non si preannunciano ottimali, in molte località il manto nevoso si è notevolmente ridotto (non nevica dalla prima metà di dicembre), la neve si presenta «marcia» anche a causa delle elevate temperature diurne e notturne: si pensi, a esempio, che nelle stazioni sciistiche della nostra regione, mercoledì scorso alle 8 del mattino, la temperatura dell'aria variava dai -2 dello Zoncolan ai +4 di Piancavallo.

Così, sulla montagna del Friuli-Venezia Giulia, la «sciabilità totale», come segnalava il bollettino Infoneve della Promotur, viene confermata — a meno di improbabili precipitazioni nevose — solo a Piancavallo e a Forni di Sopra/Varmost.

Nella stazione pordenonese (30-70 cm di neve «bagnata» verranno così aperti al pubblico, domani e domenica, 15 dei 16 impianti esistenti e tutti i 15 km delle frequentatissime piste per lo sci di fondo, mentre a Forni (30-80 cm) saranno agibili 7 (tra cui le tre seggiovie di Varmost) dei 9 impianti di risalita, 10 dei 15 km di tracciati per lo sci nordico, nonché l'anello illuminato di 2 km sempre per il fondo.

A Ravascletto/Zoncolan (20-60 cm di neve, definita ancora «compatta») saranno aperti 11 dei 12 impianti del comprensorio e un tracciato di 3 km per il fondo, a Sella Nevea (20-90 cm) 6 degli 8 impianti e l'anello per il fondo di 2,5 km, a Tar-

Sappada
e Alto-Adige:
percorribili
le piste

visio (10-30 cm) 6 degli 8 impianti di risalita e circa la metà del «patrimonio» sciistico per il fondo, oltre 60 km, a Camporosso, Fusine e in Val Saisera. Condizioni stabili, invece, vengono annunciate dalla locale Azienda di soggiorno, per il Passo Pramollo: aperti i 23 impianti di risalita dell'area, 60-100 cm di neve, piste agibili (a parte la «Talabfahrt» di 13 km che scende a Troepolach), 10 km per lo sci da fondo a monte e 70 a valle. Si riduce di una decina di centimetri lo spessore del manto nevoso a Cortina d'Ampezzo (ora 20-100 cm) ma restano in funzione tutti i 40 impianti, 160 km di piste da discesa e 74 km per lo sci nordico.

Ancora in Veneto, Sappada (40-100 cm) conferma l'agibilità di 35 km di piste, grazie all'apertura di tutti gli impianti, e dei 18 km di tracciati per il fondo, l'Agrordino (Alleghe, Arabba e Falcade) apre 50 dei 64 impianti per 144 km di piste e 90 km per il fondo (neve da 20 a 120 cm), mentre la Val Zoldana (con 30-100 cm di manto) assicura la sciabilità di 30 km di piste «servite» da 13 impianti di risalita.

Da 25 a 70 cm di neve sono presenti sulle piste dell'Alta Badia, in

provincia di Bolzano, con 55 impianti aperti e 130 km di piste percorribili, a parte qualche sasso di troppo, e ancora ottimale — viene segnalato da Brunico — appare la situazione sul Plan de Corones (10-80 cm), dal quale si scende sino a valle lungo i tre versanti di Riscione, San Vigilio di Marebbe e Valdaora: sono aperti tutti i 25 impianti, sono «transitabili» 85 km di piste, 150 km di tracciati per lo sci nordico sono preparati in nove diverse località del comprensorio, risultano aperte sei piste per lo slittino (a Valdaora, Perca, Rasun, Anterselva, Terento e Monguelfo).

Ancora in Alto Adige, l'«area» gardenese dell'Alpe di Siusi e dello Sciliar (da 20 a 70 cm di neve) presenta ben 240 km di piste per lo sci alpino, con tutti i 107 impianti di risalita in funzione, e 65 km per lo sci di fondo. Un'«occhiate», infine, al Trentino, che ci informa sulla seguente situazione: Madonna di Campiglio, 70-120 cm, 25 impianti aperti su 30, 90 km di piste da discesa (su 90), 25 km di piste per il fondo (su 30); Val di Fassa, 15-150 cm, 55 impianti su 60, 138 km di piste da discesa (su 145), 36 km di piste per il fondo (su 85); Val di Fiemme, 10-90 cm, 32 impianti su 36, 63 km di piste da discesa (su 68), 89 km di piste per il fondo (su 150); San Martino di Castrozza, 30-100 cm, 26 impianti su 26, 60 km di piste da discesa (su 60), 30 km di piste per il fondo (su 65).

Roberto Micalli



Un bel trenino sulla neve con la maestra di sci è proprio quel che ci vuole per rendere meno pesanti le lezioni ai bambini.

A FORNI DI SOPRA

Sci, ma anche altro

Create mete alternative per chi non frequenta le piste

Le abbondanti nevicate di dicembre e le rigide temperature di questi ultimi giorni, hanno mantenuto un perfetto innervamento delle piste del Varmost di Forni di Sopra. Ma gli organizzatori non si sono abbandonati al turista sui campi di neve. Se da un canto provvedono ad ammassare ulteriore neve, in previsione di altre giornate senza precipitazioni, grazie a un notevole dispiegamento di cannoni di neve programmate sia sul versante delle piste di fondovalle del Davost che su quelle più lunghe del Varmost, non disdegnano di presentare altre attrattive per il turista.

La particolare forma tradizionale del turismo fornisce predisposto ad accogliere famiglie che villeggiano, favori-

sce anche quelle persone che non sono troppo avvezze con lo sci e preferiscono passare una giornata all'aria salubre della montagna a godere dell'ottima gastronomia a base di erbe officinali offerte in tutti i ristoranti della zona.

La sera, vale la pena fermarsi, si possono infatti godere gli sci per il fondo sulle piste illuminate, o sfrecciare con i pattini sul campo di pattinaggio della zona sportiva. Di giorno, invece, mentre si prende il sole sul Solarium del Varmost, dopo aver assaggiato una delle migliori cucine fornesi, quella offerta dalla Zita, si possono osservare i voli dei deltaplani e dei parapendii che sempre più frequentemente solcano i tersi cieli dolomitici di Forni di Sopra, e alla fine scambiare qual-

che impressione con «gli uomini volanti» all'Hotel Davost, sito accanto all'atterraggio dove ci si scalda innanzi a un ben caldo vin brulé.

Gino dell'Hotel Cotton offre invece un assaggio, un anticipo dell'Oktobberfest con la sua nuova birra e wurstel, che già fa affollare di giovani la tradizionale tavernetta. Curiosità invece offerta da Larici, il nuovo centro vacanze della cooperativa emiliana Murri, che rappresenta la più grossa realtà turistica carnica del campo. E dopo una bella sciata vale la pena fermarsi pure alla Villa Alpina, dove Fabio offre ottime bibite, alcoliche e meno, ove le erbe locali fanno la parte del leone. Tutto condito dal naturale fuoco acceso nel caminetto nell'ampio bar recentemente

inaugurato.

Valido collegamento fra il tutto lo ski-bus che permette di muoversi lasciando la macchina a casa. E intanto inizia la stagione delle gare di sci, prove alpine. Si inizierà con una prova di slalom gigante sulle piste del Cimacuta. Saranno in pista domenica i giovani e i seniores per la qualificazione regionale, organizzato dalla S.S. Fornese, trofeo Consorzio Servizi Turistici, quindi martedì 19 i Giochi della gioventù, fase provinciale di Venezia cui seguiranno mercoledì le gare scolastiche con l'Iti Malignani di Udine. Forni di Sopra, una fuga dalla città, per ripetersi il fisico e la mente, per ripresentarsi poi alla realtà di ogni giorno con maggiore carica e vitalità.

Gino Grillo

IN VAL BADIA

Il brivido del fuoripista in mezzo ai canali

L'Alta Badia è conosciuta oramai in tutta Italia e anche in Europa dagli appassionati del turismo invernale come un polo sciistico all'avanguardia per i servizi che offre, per le strutture alberghiere, e per le sue piste sempre all'altezza. Ne è l'emblema la Gran Risa, teatro di uno dei più bei slalom giganti della Coppa del mondo maschile.

Il «Carosello», insieme di oltre cinquanta piste che collegano Corvara, La Villa e S. Cassiano, il famoso e per alcuni mitico giro dei quattro passi chiamato «Sellaronda», le discese dal passo Gardena verso Colfosco e quelle dal passo di Campolongo sono oramai itinerari familiari a tutti gli ospiti invernali di queste località.

Ma, come si sa, l'appetito vien mangiando e c'è chi, oramai appagato dallo sci tradizionale su pista, vuole cimentarsi in qualcosa di più impegnativo e particolare sia pure senza superare i limiti della sicurezza. E anche in questo campo l'Alta Badia è all'altezza delle richieste, anche di quelle più esigenti. Esistono per queste persone moltissimi itinerari per gente di sci fuoripista raggiungibili sempre tramite gli impianti di risalita e una struttura di guide alpine e guide internazionali di montagna, in grado di accompagnare chi volesse provare queste nuove sensazioni.

Lo sci fuoripista non significa solo uscire dalle piste battute e scendere dove non è ancora passato nessuno, bensì qual-

cosa di più complesso, articolato. Per assaporare le splendide emozioni che la neve vergine può offrire comunque è bene imparare a conoscerla. Qualità e tipo di neve dipendono da molti fattori: temperatura, vento, orientamento del pendio, quota, natura del pendio sottostante il manto nevoso sono elementi fondamentali. Per sciare fuoripista non occorre essere sciatori con capacità fuori del comune: è sufficiente imparare a eseguire con sicurezza gli esercizi che già si conoscono in pista. Poi, con la pratica, si acquisirà la sicurezza che ogni buon sciatore deve avere per capire quale tipo di neve ha sotto agli sci. Proponiamo, fra gli altri, tre itinerari fra i più accessibili alle capacità di uno sciatore di media capacità.

Col dei Bos: dalla cima del Lagazuoi, e camminando per alcuni minuti fra i resti dei reticolati della prima guerra mondiale, si raggiunge la discesa di Col dei Bos, un canale di due chilometri che punta direttamente sul sottostante Col Gallina e dove non è raro incontrare gli stambecchi in libertà.

Val Lasties: dopo essere saliti con la funivia sul Sass Pordoi è possibile raggiungere Canazei percorrendo la Val Lasties, discesa di oltre cinque chilometri con non grosse difficoltà tecniche, che dopo un inizio in uno splendido canale segnato da numerose cascate di ghiaccio, degra-

da fino al «Lupo Bianco» in un dolce pendio fra abeti e pini mughi. A metà percorso colpisce la parete verticale alta seicento metri che scende direttamente dal Sass Pordoi e il canale Holzner, un fuoripista adatto solamente ai più esperti.

Val Mezdi: sempre partendo dal Sass Pordoi e dopo una camminata in quota di circa cinquanta minuti, si raggiunge il rifugio Boè all'inizio della famosa Val Mezdi. Regala emozioni l'attacco della discesa con un pendio mozzafiato in mezzo a due pareti di roccia. La sciata prosegue fra i picchi di dolomia che incorrono la valle. Un ultimo canale costellato di grossi massi, fra i quali sotto una spessa lastra di ghiaccio si può vedere scorrere un torrente, porta lo sciatore dopo circa sei chilometri sui campi da sci di Colfosco.

Per chi volesse quindi avvicinarsi a queste esperienze e vivere una giornata fuori del comune lontano dagli skilift, dalle piste frequentate e in un ambiente ancora incontaminato dove l'unico rumore è quello degli sci che segnano la neve immacolata, un consiglio: non trascurare la sicurezza. Guide alpine altamente qualificate (ritrovo a Corvara presso Sport Kostner ogni sera, signor Marcello) sono a disposizione di tutti gli appassionati per organizzare delle indimenticabili giornate di sci nello scenario delle Dolomiti.

Fabio Zebocchin

SPETTACOLARE «DUEGIORNI» IN ALTA VAL PUSTERIA

Fra slitte e gran fondo

Domani la corsa con i cani, domenica l'attesa maratona

Week end all'insegna dello sport spettacolare in Alta Val Pusteria: dopo il grande successo registrato in dicembre a Dobbiaco dall'Alpen Cup di fondo e dal Campionato Nazionale Giovanili, la splendida vallata dolomitica ospiterà in questi giorni due importanti manifestazioni internazionali. «Alpirod '93» — la grande corsa con slitte trainate da cani, giunta alla sua sesta edizione — e la «Pusterlater Skimarathon», classica internazionale di gran fondo.

L'«Alpirod» prenderà il via da Sesto domani mattina alle 11, e toccherà, nei giorni successivi, gli altri centri dell'Alta Pusteria e delle vallate vicine, con tappe anche in Austria. Tutta la prima parte della competizione, fino al 22 gennaio, si svolgerà in questa zona, con gare che vedranno impegnati i migliori equipaggi internazionali di sledog. Una cinquantina i concorrenti, in gara per conquistare i premi milionari messi in palio al termine di ogni tappa e per i vincitori della classifica generale. Dall'Alta Pusteria, il 23 gennaio, il circo bianco si trasferirà a Bormio e quindi, il 26 gennaio, nella zona del Monginevro, dove «Alpirod» si concluderà il 30 con l'ultima tappa, da Valcanis a Bessans.

Il via ufficiale della competizione si avrà dunque domani mattina alle 11 da Sesto: chi vorrà seguire la prima tappa, vedere da vicino slitte e cani, assistere alla

spettacolare partenza e ai vari e impegnativi passaggi, si potrà disporre lungo l'itinerario che si snoda fra Bagni di San Candido, Moso, Bagni di San Giuseppe, Rifugio al Fondo Valle, Passo Monte Croce. L'arrivo è previsto per le 12.30 sempre a Sesto. Nel tardo pomeriggio replay, con uno spettacolo da non perdere, la corsa in notturna: partenza alle 18 da Sesto, arrivo alle 20 a Sillian — in Austria — le slitte si contenderanno i primi posti lungo un suggestivo itinerario tracciato nei boschi, che toccherà Moso, Bagni di San Giuseppe, Rifugio al Fondo Valle, Passo Monte Croce, Sesto, San Candido, Versciaco di Sotto e Sillian.

Domenica oltre duemila concorrenti sono invece attesi per la «Pusterlater Skimarathon», la classifica internazionale di gran fondo giunta ormai alla sua 18.ª edizione. Il via sarà dato a San Candido: due le distanze (35 e 50 chilometri) per una gara che toccherà Dobbiaco, Villabassa, Braies, Monguelfo, Rasun, Valdaora e Anterselva. Rispetto alle passate edizioni, quest'anno la competizione presenta una novità, la possibilità di gareggiare con entrambi gli stili fondistici.

Il programma sportivo è arricchito da una serie di manifestazioni collaterali, fra cui la più curiosa è senza dubbio il Concorso internazionale di scultura con la neve, che avrà come teatro le strade e le piazze di San Candido. Dieci le équipes di artisti — provenienti da tutto il mondo — che si cimenteranno per creare in enormi blocchi di neve compressa fantasiose sculture.

Infine un'ultima chicca: chi, dopo una giornata trascorsa sulla neve — seguendo queste spettacolari gare, o sciando sulle piste del Monte Elmo o della Croda Rossa — vuole concedersi alcune ore di perfetto relax e recuperare la forma dopo le abbuffate natalizie, non ha che da rivolgersi allo Sport & Kurhotel Bad Moos, all'imbocco della Val Fiscalina, uno fra i pochi complessi alberghieri in Italia ad avere una sorgente termale propria e a essere riconosciuto come «hotel di cura».

CARINZIA
Skipass
più caro

E' «bufera» a Passo Pramollo. Non a causa di condizioni meteorologiche pessime, con nevicate insistenti e copiose, bensì sul fronte valutario: causa l'ulteriore deprezzamento della lira, anche rispetto allo scellino austriaco, infatti, con lunedì scorso sono lievitati i prezzi dello skipass.

La tempesta in cui si trova sballottata la nostra moneta ha costretto la società che gestisce gli impianti di risalita della località sciistica carinziana ad aumentare il giornaliero a 44 mila lire, rispetto alle precedenti 40 mila. Analoghi aumenti hanno subito gli skipass giornalieri riservati ai ragazzi dai 14 ai 23 anni (ora 33 mila lire) e quelli per gli junior sotto i 14 anni (ora 22 mila lire).

DOLOMITI
Auto
d'epoca

MILANO — Tra stanotte e domani le Dolomiti saranno teatro di un insolito evento: nell'arco di 12 ore, 136 vetture «storiche» costruite fra il 1930 e il 1967 si contenderanno la vittoria nella «Winter marathon».

La manifestazione, giunta alla quinta edizione, si svolgerà a Madonna di Campiglio e vi prenderanno parte equipaggi di 7 nazioni, fra le quali anche Giappone e Usa. Le vetture, tutte a trazione posteriore, dovranno percorrere 500 chilometri su strade di montagna, superando otto passi, fra cui il Sella e il Pordoi, con due impegnative «ronde» notturne attorno alla Marmolada e sull'anello dei Monti Pallidi. In programma una spettacolare prova sul laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio.

Appuntamenti

TRIESTE

- Stasera alle 21 al teatro «Mela» per la rassegna «Zattere alla deriva» concerto del trombettista Enrico Rava con il suo quartetto.
- Domenica alle 16.30 si inaugura la mostra «Argenti ed arredi sacri nella liturgia ebraica».
- Quinto e sesto spettacolo al Teatro Cristallo di «Nini Tarabuscio». Domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.
- Nella sala Auditorium del museo Revoltella prosegue la mostra di Andrzej Pagowski dal titolo «Manifesti teatrali e cinematografici polacchi».
- La prima mostra internazionale del mini-quadro ha aperto i battenti all'art gallery in via San Servolo 6. Fino al 31 gennaio. Orario: 10.30-12.30 e 17-19. Festivi 11-13.
- Fino al 10 febbraio allo studio d'arte Bassanese tutti i giorni dalle 17 alle 20 sono esposte le opere di Jean Michel Folon.
- Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani alle 18 avrà luogo l'apertura della mostra del pittore Casarsa. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 29 gennaio.
- Fino a domenica nella sala comunale d'arte di piazza Unità si può visitare la mostra «Conslancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale Schmidl». Orario: 10-13 e 16-19.30 sia feriali che festivi.
- L'Azienda di promozione turistica ha istituito un servizio plurilingue di visite guidate al museo Revoltella (ogni sabato mattina alle 10.30) e di giri della città in pullman con guida turistica (ogni domenica alle 8.45 dal molo Bersagliere).
- Prosegue fino a lunedì prossimo nella sala comunale d'arte di piazza Unità la personale di Claudio Cernigoi. Feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Festivi dalle 10 alle 13.
- Fino a tutto gennaio rimarranno esposti al pianterreno del museo Santorio in largo Papa Giovanni i stampe e dipinti sul tema della «meta». Dalle 9 alle 13, escluso il lunedì.

ISONTINO

- Nel museo provinciale di Borgo Castello a Gorizia è stata allestita la mostra «Ex Universa Philosophia», stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia». Fino al 28 febbraio. Orario: tutti i giorni feriali 10-13 e 15-19 (lunedì chiuso). Festivi 9-19.
- All'Art Gallery 90 di Ronchi dei Legionari è stata allestita una mostra della grafica danese Janne Berg. Fino al 6 febbraio.
- Fino al 24 gennaio alla Soms di Pinzano al Tagliamento resta aperta la mostra «Arte per il Cinquecento» in cui espongono sedici rinomati artisti. Feriali 18-20 e festivi 10-12 e 18-20.
- Fino a domenica all'Auditorium Concordia di Pordenone va in scena «Margherita Gautier. La signora delle camelie» con Lina Sastri.
- Martedì prossimo alle 21.30 al «Rotomom» di Gaio di Spilimbergo ritorna uno dei gruppi storici del punk italiano, gli CCCP con lo spettacolo «Maciste contro tutti».
- Al Centro regionale arti plastiche di Udine prosegue la 32.ª mostra regionale sociale. Fino al 27 gennaio.

- «Passaggi Personaggi. Cartes de visite e formati storici dei fondi fotografici della biblioteca comunale di Udine» è il tema di una rassegna che si può visitare nella sala Cornigli della biblioteca di Udine. Fino al 24 gennaio.
- Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortan» di Tolmezzo è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.
- «Antiche seduzioni, gemme incise di Aquileia», la rassegna si può visitare nel museo archeologico nazionale di Aquileia (feriali 9-13.30, festivi 9-12.30) e al Civico museo di Udine (9.30-12.30; 15-18 e festivi 9.30-12.30). Fino al febbraio 1993.
- «Visioni dall'Europa» è il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di Pordenone. Fino al 7 febbraio con i seguenti orari: feriali 16-19.30. Festivi 11-12.30 e 16-19.30.

VENETO

- Alla Venice Design Art Gallery è aperta una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10.30-13 e 15-19.
- «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio», questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a Venezia fino al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.
- Alla Galleria della Fondazione A. Masieri, sempre a Venezia, è stata allestita la mostra «Brandt & Bottcher Architettura, la strada la piazza. Resterà aperta fino al 28 febbraio. Orario: 10-13 e 15-18.
- «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco» è il tema della mostra che si può visitare a Palazzo Ducale nella sala dello scrutinio. Fino al 22 febbraio. Orario: 9-15.
- Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a Venezia prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

OLTRECONFINE

- A Lubiana al «Cankarjev Dom» è allestita la mostra «Carinzia-Venezia - Topografia superiore» di Arnulf Reiner. Visite: tutti i giorni dalle 15 alle 21. Fino al 31 gennaio.
- Questa sera a Lubiana al Centro culturale «Cankarjev Dom», alle 19.30, il corpo di ballo del Teatro nazionale di Zagabria rappresenta «Amadeus Monumentum» su musiche di Mozart.

Marina Tagliaferri

LA 'GRANA'

Contribuenti
sempre lasciati
nell'incertezza

Care Segnalazioni, da turista e automobilista mi sono venuto a trovare in difficoltà con gli aumenti del tempo decretati dal governo (sovrattasse sulle patenti e sui passaporti decretati a fine d'anno). Le tasse colpiscono il possesso dei due documenti, oppure l'uso che se ne fa e quando se ne fa? Poiché mi avvalgo solo eccezionalmente dell'automobile (praticamente d'estate quando vado in montagna o al mare) e lo stesso avviene per il passaporto, ho ritenuto corretto non applicare i bolli di sovrattassa. Ma in sede di rinnovo dei due documenti mi è stato detto che devo ugualmente apporre i bolli integrativi, anche se tali documenti sono ormai decaduti. Poiché il caso non riguarda soltanto me personalmente, gradirei che fosse data una risposta precisa. E' mai possibile che i contribuenti italiani siano lasciati sempre nell'incertezza?

Ermanno Costerni



Le mule della Ginnastica Triestina

La rappresentativa femminile della Società Ginnastica Triestina che il maestro Piero de Jurco aveva preparato per i campionati italiani di Firenze nel 1929. Tre di queste ragazze si qualificarono e parteciparono ai campionati mondiali di Praga dell'anno successivo. Nella foto le due amiche di sempre sono al centro con le lettere «E» e «S». Siamo noi, «le mule di una volta».

Maria Bravin e Tina Steiner

TRAFFICO / PROPOSTE

Anche Milano è tornata al filobus

'Un mezzo che risolverebbe sia il problema dell'inquinamento dell'aria che quello da rumore'

Molto si è dibattuto e molto poco si è fatto negli ultimi anni per ridurre le cause dell'inquinamento atmosferico a Trieste: la chiusura parziale del centro storico è alquanto discutibile sia per le fasce orarie, decisamente esigue per una reale efficacia del provvedimento, sia per il perimetro della zona interessata. L'inquinamento, inoltre, non è soltanto aria irrespirabile, ma anche rumore assordante e chi vive in città lo sa bene.

Perché l'Act non reintroduce in centro i filobus che molti sicuramente ricordano con nostalgia e che risolverebbero, almeno in parte, il problema del rumore, nonché, ovviamente, quello delle emissioni di fumi degli autobus a gasolio?

Molte città italiane e straniere lo hanno già fatto o lo stanno facendo; nella metropoli milanese ho colto questa immagine di filobus nuovissimo, prodotto dalle Officine Breda. A Milano «se pols».

Pierpaolo Saccari

Un problema
irrisolto

Mi preme evidenziare un problema, più volte trattato e mai risolto, quello della pulizia e del verde pubblico, che in pratica significa decoro della città. Tema che con il trascorrere del tempo diventa sempre più precario, tanto da considerarlo alla stregua di un fattore d'igiene pubblica, per la notevole mole d'inquinazione che si accumula nelle strade, nonché pericolo quando montagne di carte, scatoloni, ramaglie, nylon e altro materiale infiammabile giacciono abbandonati nella pubblica via.

Su questo argomento, la stampa ha più volte evidenziato lo stato di

precarietà, vuoi con articoli tecnici, sia con denunce della cittadinanza, stanca di subire un degrado che peggiora sempre di più.

Questa situazione è inconcepibile, per tutta una serie di fattori, in primo luogo per le tasse che il cittadino paga; dov'è il riscontro del servizio per i soldi versati?

Tutte le varie amministrazioni che hanno retto la città non hanno mantenuto gli impegni fatti al riguardo, anche se in campagna elettorale tutti si sono impegnati per risolvere questo problema, che alla fine è d'ordinaria amministrazione (non ancora vive le immagini del primo cittadino e di vari assessori, che con la ramazza in mano, promettevano una volta eletti di sanare questa situazione).

A questo punto viene da pensare che gli impegni programmatici fatti in campagna elettorale sono quanto meno aleatori, o, peggio, che i politici hanno a tal punto ingarbugliato la gestione della cosa pubblica, da non riuscire (ammesso che lo vogliano) a concludere niente di concreto, anche sulle cose più semplici.

Purtroppo questo non fare, allontana sempre di più la gente dal palazzo, dove contano più le chiacchiere che le cose concrete.

Si ha la sensazione che, paradossalmente, se l'intero corpo produttivo nazionale — dall'operaio, al tecnico, al contabile, all'imprenditore ecc. — emigrasse per lavorare e se ogni frutto del proprio lavoro lo

mandasse in patria, la nazione sarebbe ugualmente in deficit, poiché si è perso di vista ogni logica di buona amministrazione; non pensando che così facendo si distruggono le basi del vivere sociale.

Antonio Lucio Franca

Chi rappresenta
l'Usl

Il «Piccolo» del 13 gennaio ha pubblicato sotto il titolo «Sanità Pds - Zigrino non può rappresentare l'Usl» alcune dichiarazioni del rappresentante dei lavoratori della sanità del Pds che richiedono alcune precisazioni.

Sono stato invitato dall'on. Camber a una riunione di amministratori triestini nella mia

qualità di vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari. Sono stato, in quell'occasione, espressamente autorizzato dall'amministratore straordinario dell'Usl a essere latore delle questioni inerenti l'Usl «Triestina», sulla base di un documento scritto, firmato dallo stesso prof. Del Prete. Ho svolto, quindi, accanto alla funzione di amministratore dell'Istituto, quella di sostituto dell'amministratore straordinario dell'Usl, quale sono in forza di una deliberazione dell'amministratore stesso, su espressa delega del medesimo.

In quella sede, quindi, anche se per mio tramite, ha parlato Del Prete, esattamente come vuole Sirotti. Questo per la cronaca e per la forma. Mi si consenta però di aggiun-

gere due osservazioni. La prima è che a decidere chi ha e chi non ha facoltà di rappresentare pubblicamente le esigenze della sanità triestina è dell'Usl è il suo amministratore straordinario e non questo o quel partito, o sezione, o cellula. La seconda osservazione è che già la Cgil alcuni mesi fa, ed ora, guarda caso, il Pds, cercano di vedere o di creare divisioni tra me e l'amministratore straordinario dell'Usl.

Sono ancora una volta spiacente per loro ma, anche al di là dei ruoli formali ricoperti, — l'uno, di legale rappresentante dell'Usl, l'altro, di diretto collaboratore del primo — divergenze o fratture fra noi non ci sono state né ci saranno, tantomeno sulle questioni di grossa rilevanza per l'Usl «Triestina».

dott. Franco Zigrino

Un termine
abituale

In merito all'articolo apparso su «Il Piccolo» il 12 gennaio, sotto il titolo: «Concorso contestato», si chiede di precisare che il termine «primario» adoperato dalla dottoressa Maria Grazia Cogliati Dezza non voleva essere lesivo della professionalità del dottor Salvatore Ticali — per il quale la stessa ha confermato la sua stima — ma semplicemente veniva usato per rispondere alle domande della giornalista su quale vantaggio sia previsto per ogni responsabile di modulo a norma di contratto. Tale termine, forse gergale, viene utilizzato abitualmente per indicare un responsabile di strutture e servizi similari al modulo operativo di cui trattasi.

L'amministratore straordinario dell'Usl prof. D. Del Prete

GIOVANI / RIFLESSIONI

Segnali di disagio
da raccogliere

Molteplici sono i meccanismi che provocano la sofferenza giovanile in tutte le sue forme e sfaccettature. Le motivazioni del disagio sono state sufficientemente analizzate in questi ultimi anni e i risultati non possono essere equivocati. Sappiamo molto bene che la consapevolezza e la responsabilità si costruiscono con il rispetto, la fiducia e l'affettività. Pertanto possiamo dedurre che la carenza o peggio la mancanza, soprattutto nell'età evolutiva, di uno o più di questi elementi provochi inevitabilmente distorsioni di formazione, che vanno da una grave insicurezza al disorientamento sino ad arrivare alla dissociazione mentale e al disagio sociale. Spesso succede che un giovane manifesti il proprio disagio con segnali che a noi sembrano incomprensibili, irreali, e poiché tali segnali non corrispondono ai nostri codici di comportamento, immediatamente

scatta in noi quella molla che ci trasforma in detentori e paladini della «normalità». Spesso non ci sfiora minimamente che quei segnali possono essere decodificati e che noi non abbiamo fatto nessuno sforzo per capirli, comprenderli e interpretarli.

Non di rado troviamo più conveniente far finta di non capire perché così possiamo scaricare la nostra responsabilità.

Oggi sappiamo per certo che quanto prima cercheremo di dare una risposta concreta e tangibile a tutti quei segnali che provengono dalla sofferenza giovanile tanto maggiore sarà la possibilità di attivare la responsabilità dei giovani e il loro coinvolgimento sociale. Se non vogliamo farci carico di queste problematiche, tutti noi (familiari, educatori, operatori sociali e cittadini) dobbiamo renderci conto che fra qualche anno dovremo gestire una nuova cronicità, relativa a quei giovani che oggi potrebbero avere una risposta più sicura e convincente ai loro problemi.

Pensiamo che, per darla, gli operatori non dovrebbero limitarsi a giustificare la loro presenza professionale, sociale, politica soltanto perché esiste una collettività bisognosa, ma più utilmente dovrebbero porsi al servizio di essa. Infine riteniamo che tutti dovremmo impegnarci in modo dinamico e fattivo affinché queste tematiche siano affrontate con un concreto senso di responsabilità e solidarietà.

Il comitato direttivo dell'Associazione familiari sofferenti psichici

La befana
del Mercato

Spicevolmente infedele è il resoconto riportato nell'edizione odierna del «Piccolo» in merito alla

manifestazione benefica della Befana organizzata dagli operatori del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso e svoltasi in un clima di calore e di gioia nella giornata del 10 gennaio. Il cronista, evidentemente, non solo non si è sentito partecipe della manifestazione ma non ha neppure presenziato alla stessa in modo completo. Egli ha negato, infatti, un'evidenza che tutti i presenti hanno invece vissuto con commozione e serenità.

La manifestazione, organizzata con difficoltà non indifferenti, è iniziata alle 11 e ha proseguito in un clima di affetto, calore umano, simpatia e allegria fino alle 14, ed è stata allietata non solo dalle note della banda dei Salesiani ma altresì dal complesso di Toni Verdiani. I piccoli ospiti non sono stati assolutamente «pilati», ma hanno vissuto, seguiti con amore da tutti, una giornata di completa felicità e serenità.

Il rapido brindisi con le autorità (dalle 11.30 alle 11.45 circa) in una sala diversa ha reso più liberi i piccoli ospiti e ha rappresentato — come di consuetudine — un'occasione per discutere, in un insolito clima disteso, dei problemi del Mercato.

Un tanto per la chiarezza dell'informazione. Il direttore del Mercato dott. Fulvio Del Toso

Segni
di bontà

Gli enti che hanno beneficiato della generosa e simpatica Befana offerta al Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso, ringraziano di cuore le autorità religiose e civili per le parole di pace che hanno fatto sorridere di speranza piccoli e grandi; i commercianti e gli esercenti per la simpatia e generosità; la banda dei Salesiani e il complesso che ha ravvivato la festa. Al direttore e collaboratori il nostro più affettuoso grazie. Unica nota amara, l'articolo del Piccolo, che aveva solo sapore di agro anche perché era evidente che lo scrivente non aveva capito lo scopo reale dell'iniziativa riportando il proprio giudizio personale che sicuramente non ha generato gioia né in chi l'ha scritto né in chi l'ha letto, soprattutto ora che il mondo non ha bisogno di polemiche distruttive ma di segni di bontà e di speranza.

Suor Marta Istituto Teresiano

Confermo parola per parola il contenuto del pezzo «incriminato» precisando di non aver espresso giudizi personali, ma soltanto di aver riferito ciò che ho visto; e ho visto che «consegna dei doni» (come recitava il breve invito) non c'è stata. L'unica cosa della quale mi pento è quella di non aver inserito nel pezzo la testimonianza più attendibile, quella

che meglio riassume lo spirito dell'iniziativa e che ho raccolto direttamente dalla bocca di tre bimbi presenti, naturalmente sotto l'occhio vigile di una suora: «Belli i giocattoli — mi ha susurrato all'orecchio Barbara — peccato che non posso prenderne uno...». Forse sarebbe stato più dignitoso per tutti caricare gli scatoloni con i regali su un furgone e farli recapitare ai rispettivi istituti; senza tanto clamore, viste anche le difficoltà non indifferenti con cui è stata organizzata la festa.

Forti perplessità nutro infine sul clima di affetto, calore umano, simpatia e allegria, ma questi sono giudizi personali che non ho dato prima e che non intendo dare ora; ribadisco invece che gli applausi al termine dei vari interventi erano «guidati» neppure tanto oculatamente, da una suora appostata alla destra degli oratori. Simili iniziative, retaggio di tempi diversi e di impostazioni pedagogiche superate, non fanno che accentuare il divario tra ricchi e poveri, tra chi i regali se li scarta in famiglia e chi invece il calore di una famiglia non ce l'ha. Ricostruire artificialmente questo calore è impresa ardua, delicata, si rischia di sconfiggere nella banalità, nell'ipocrisia. Quello che si è puntualmente verificato domenica mattina; e purtroppo i bambini se ne sono accorti.

Giovanni Longhi

Noi della
curva Furlan

Scrivo in merito a una lettera, apparsa sulla pagina de «Il Piccolo» il 6 gennaio, intitolata «Gli ultras offendono lo sport». Il giovane autore mette in luce esclusivamente gli aspetti negativi della «vita di curva» che a mio avviso sono in minoranza rispetto alle cose positive che noi ultras riusciamo a creare ogni domenica. Proviamo un momento a pensare a quanto sarebbe triste il «Nero Rocco» se non rimbombassero i nostri cori, se non rullassero i nostri tamburi e non sventolassero le nostre bandiere.

Allo stadio chi sostenebbe l'Unione se non ci fossimo noi della curva Furlan? Mi sembra che sono state molte più numerose le volte che ci siamo contraddistinti per il nostro folclore e per il nostro attaccamento alla squadra piuttosto che per gli atti teppistici dei quali siamo stati accusati.

Invito l'autore della lettera a venire una domenica in mezzo a noi per verificare che la curva unisce; e per rendersi conto di quanto sia importante vivere il gruppo in una società che ci spinge sempre più all'individualismo.

Kure
Uno dei tanti della «Furlan»

Nella foto, scattata da un lettore a Milano, uno dei nuovi filobus in funzione nel capoluogo lombardo.

LA TUA CASA IDEALE
NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



ORE DELLA CITTÀ

Repubblica dei ragazzi

La Repubblica dei ragazzi di don Marzari informa che è ripresa l'attività della sezione computer. Sono ancora possibili le iscrizioni al corso di «Introduzione al personal computer Ms/Dos e suo utilizzo», rivolto a ragazzi/e dai 10 ai 15 anni. L'attività teorica e pratica viene svolta ogni sabato pomeriggio in un'aula alle ore 15.30. Gli interessati possono rivolgersi, per iscrizioni e informazioni, alla sede della Repubblica dei ragazzi in L.go Papa Giovanni 7 (ingresso laterale androna Baccocchi), tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 19 (tel. 302612).

Visita guidata

Prosegue ogni sabato, con inizio alle 10.30, la visita guidata gratuita al museo Revoltella. Il servizio, istituito dall'Azienda di promozione turistica e dal Comune, dà la possibilità ai turisti in visita alla nostra città e a tutti coloro che lo desiderano, con il solo biglietto d'ingresso, di conoscere e apprezzare uno degli ambienti neoclassici più belli di Trieste e una delle più importanti pinacoteche di arte moderna del nostro paese.

Rimedii naturali

Oggi alle 20.30, all'associazione culturale Arcobaleno 2 di via S. Francesco 34, conferenza sul tema: rimedii naturali per le malattie invernali. Relatore Walter Pansini.

In visita col Fai

Il Fai, delegazione di Trieste, ricorda agli aderenti che oggi, alle 11, avrà luogo la visita all'Istituto, via Pascoli 31.

Istituto Da Vinci

Sono a disposizione dei maturati degli anni scolastici 1986/87, 1987/88, 1988/89, 1989/90 i diplomati originali. Possono essere ritirati dagli interessati, muniti di un documento d'identità valido, martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 11 alla segreteria didattica.

Assemblea sul porto

La sezione Ambiente emporio portuale si riunisce oggi in assemblea, assieme ai simpatizzanti della Democrazia cristiana, alle 18 nella sede di piazza S. Giovanni 5.

Associazione diabetici

L'Associazione diabetici Tergeste informa tutti i suoi associati che alla palestra Kinesport, via Castaldi 3, sono aperti i corsi personalizzati per tutte le età di ginnastica dolce, alternativa, anti-stress e cardiopatici. Per informazioni telefonare al 774454.

Balleri sudamericani

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di balli sudamericani, chitarra classica, yoga. La segreteria è aperta martedì, giovedì e domenica, dalle 20 alle 22.30, salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio.

In ricordo di Colautti

Stasera, alle 18, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una messa di suffragio per Gino Colautti, scomparso il 23 dicembre 1991. Gli ex allievi e tutti gli amici sono invitati a intervenire.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno un corso di cultura fotografica articolato su lezioni teoriche pratiche, destinato ai principianti. Le lezioni avranno inizio lunedì 8 febbraio e continueranno per tutti i lunedì successivi dalle 19 alle 20. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi alla sede del circolo, in via Zavenoni (tel. 635396), ogni martedì dalle 18 alle 20.

Associazione yoga

Continuano le iscrizioni ai corsi che si terranno martedì e giovedì, dalle 18 alle 19.30 e dalle 20 alle 21.30, alla palestra della scuola Grego di Strada di Guardiella 9. Per informazioni telefonare al 309496, ore serali.

Uffici Prefettura

Prosegue l'apertura pomeridiana degli uffici della Prefettura con i seguenti orari e nei seguenti giorni: ufficio invalidi civili, 15-18 del lunedì; ufficio patenti, 16-19 del giovedì.

Scuola e ricreatori

Si terrà oggi, alle 17, nella sede del consiglio regionale di Servolo-Chiarbola, in via del Ronchetto 77, la riunione della commissione scuola-ricreatori allargata agli operatori/amministratori scolastici della circoscrizione: direttori delle scuole materne e del ricreatorio, membri dei consigli di circolo e d'istituto.

Conferenza sull'alcol

Oggi la scuola media «Fonda Savio-Manzoni», nell'ambito delle attività relative al «Progetto genitori», organizza una conferenza sulle dipendenze da alcol. Sono invitati tutti i genitori, in particolare quelli delle classi terze. La conferenza sarà tenuta dal dott. Ticali e avrà luogo alle 17 nella sede della scuola, in via Pascoli 14.

Università Terza Età

Oggi, aula magna via Vasari 22: 16-17.30 dott. R. Ukmar, Apparato respiratorio; Le bronchiti acute; aula magna A: 10-11 M. de Gironcoli, Lingua inglese, II corso; 11.15-12.15, M. de Gironcoli, Lingua inglese, III corso; 16-17, prof. B. Cester, Le costellazioni; 17.30-18.30, prof.ssa M. Gelbi Balbi, Letteratura tedesca; aula B: 10-11 A. Flamigni, Lingua inglese; conversazione; 16-17: prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso; 17.15-18.15: prof.ssa G. Franzot, Lingua francese III corso.

Associazione medica

Oggi il prof. Giuseppe Mocarverio, la dott.ssa Vera Paladini e il dott. Ezio Romano dell'Istituto di anestesia, rianimazione e terapia antalgica di Trieste, terranno una conferenza dal titolo «Nuove acquisizioni in terapia del dolore». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Spadari 1.

Expomodel per i privati

L'Ente Fiera rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la Divisione operativa dell'ente (tel. 392961-2-3).

Dante Alighieri

Oggi alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniana 3, per la società «Dante Alighieri» il prof. Sergio Moles terrà una conferenza su «Il gotico in Italia». L'ingresso è libero.

Oscar S. Valentino

L'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) invita amici e parenti a segnalare una coppia, riconciliata prima o dopo la separazione legale o di fatto, da premiare il 14 febbraio con l'Oscar di S. Valentino. Le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, mercoledì 10-12, giovedì 13-30-20.30, venerdì 17-19 (tel. 767815).

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - Strada di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI Farmacie di turno

Dall'11 gennaio al 17 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 16, tel. 364330; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muglia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 16; piazzale Valmaura, 5; lungomare Venezia, 3 - Muglia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811.
Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi tardi arriva, male alloggia.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 8,3; temperatura massima 9 gradi; umidità 93%; pressione 1031,9 in aumento; cielo coperto con nebbia; calma di vento; mare calmo con temperatura di 9,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 2.16 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.34 con cm 20, alle 14.54 con cm 1 e alle 19.54 con cm 16 sotto il livello medio.
Domani: prima alta alle 3.24 con cm 34 e prima bassa alle 11.21 con cm 26.

LA PROPOSTA DEL GIORNO...

PESCIOLINI RIPIENI con SALSONE AFFUMICATO DA CONDIRE SEMPLICEMENTE CON BURRO FUSO E PANNA
PASTICCIO
MARIABOLOGNA
TRIESTE - Via Battisti 7 - Tel. 368168

Al museo Schmidl

Oggi, alle 17.30, il dott. Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella sala di piazza Unità d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Istituto Cervantes

All'Associazione italo ispano americana dal 25 gennaio all'8 febbraio corsi gratuiti per i nuovi soci di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri ogni giorno della settimana. L'Associazione propone inoltre uno stage completamente gratuito sul flamenco. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6 (II piano), tel. 367859.

Amici dei musei

Oggi alle 10, visita al Museo ferroviario alla stazione di Sant'Andrea.

Legge sul volontariato

Al Circolo culturale Santa Caterina da Siena, in via del Mille 18, nella zona del Cacciatore, verrà presentato alle 18 di sabato il libro «La legge sul volontariato», opera di un giudice-scrittore, il nuovo pretore penale di Trieste Arturo Picciotto. Alla presentazione seguirà un dibattito su questo tema di grande interesse sociale e umano.

Seminario Scuola 55

Il 5, 6, e 7 febbraio si terrà a Ferrara un seminario condotto dal batterista e percussionista indiano Gurtu Trilok e dal batterista italiano Giulio Capozzo. Per informazioni ed eventuali iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla Scuola di musica 55 (tel. 307309).

STATO CIVILE

NATI: Pipolo Tita, Bullo Alessio, Moro Jasmine Ashanti, Virardi Letizia, Quasimodo Silvia, Ordinarovich Marco.

MORTI: Antonelli Mirrella, di anni 14; Furlan Vittoria, 90; Zago Vittoria, 57; Kremenich Francesca, 72; Lukac Giuseppe, 87; Percich Valeria, 94; Maggi Maria, 85; Belletti Fortunata, 67; Peri Anna, 83; Biekar Amelia, 85; Rupel Maria, 84; Domini Carlo, 82; Zuliani Silvana, 69.

PICCOLO ALBO

Si prega chi avesse assistito all'incidente avvenuto martedì scorso, alle 18.45, davanti al centro «Il Giulio», tra una Fiat 500 e un'Alfetta, di mettersi in contatto con il numero 53138.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Dieci incisioni di MAURA ISRAEL che illustrano antiche ballate Yiddish

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Graduatoria in continua variazione per i numerosissimi tagliandi che pervengono al nostro giornale per stabilire la seconda edizione del Festival Triestino - brillantemente svoltosi al Politeama Rossetti - che parteciperà alla Finale Nazionale di Venezia, Premio «Leone d'Oro».

Si ricorda che «Primo amor... che cine» - la più votata al Politeama - è stata pertanto già ammessa a questo significativo Concorso Nazionale di musica leggera (l'altro primo premio è andato a «Trieste biotritica» nella Linea Giove).

Le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Buon anno Trieste mia! (di R. Scognamiglio) Complesso «Happy Day»
2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
3. Varda Trieste (di M. Zulian) Massimo Zulian
4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolini) Complesso «Billows '85»
5. Vien zo la neve (di P. Rizzi) Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga) R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. Inamorà (di G. Chersa) Oscar Chersa
8. Nol semo mull sgai che no se arendi mai... (di F. Gregorini e A. Bussani) Gruppo «Fumo di Londra»
9. Trieste fiction (di M. Di Bin) Andrea Terranino
10. Andar sui monti... Eviva el C.A.I. (di E. Beni Blason) Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. Grazie Trieste (di E. Palazzi) Ezio Palazzi
12. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana) Franco Cozzotto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. El ziel de Trieste (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. Primo amor... che cine! (di M. Palmerini) Pia Giacchi e il Complesso «Furlan»
15. Trieste e Venezia (di C. Gelusci) Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. La città del... «no se poi» (di M. G. Deloni Campanella) Pietro Polsetti
17. Trieste biotritica (di L. Zannier e F. Valdemarin) Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

REFERENDUM



La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili
- Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.
- Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica

lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

TEATRO DIALETTALE Antiche storie istriane interpretate con brio



Si sono appena concluse, per il 1992, le repliche della commedia «Se sposa do vedovi, andemo a bateghe le covercure» (nella foto), rappresentata dal gruppo teatrale dialettale del Circolo buiese «Donato Rago» di Trieste. La commedia, scritta, diretta e interpretata da Nella Marzari, ha portato ancora una volta alla ribalta questa compagnia già operante da alcuni anni a livello amatoriale in associazioni, circoli ed enti vari della nostra città. Nelle ultime settimane del 1992, la commedia è stata rappresentata al teatro del comprensorio parrocchiale della Madonna del Mare, riscuotendo a ogni recita un larghissimo consenso di pubblico, entusiasta delle singole e spassose situazioni che si presentavano sul palcoscenico, accompagnate spesso da interpretazioni musicali, cantate con vivacità e brio dagli stessi attori.

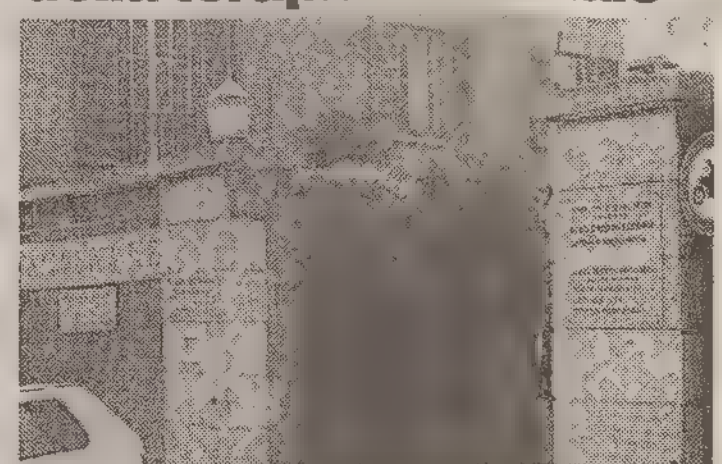
LUSSINGRANDE Il tradizionale incontro per la festa del patrono



La Comunità di Lussingrande celebra sabato la ricorrenza del patrono S. Antonio Abate con il tradizionale convegno annuale. Al termine del rito religioso, che sarà celebrato alle 17 nella chiesa di S. Antonio Vecchio, in piazza Hortis, il tradizionale incontro avrà luogo nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane, in via Mazzini 21. Verrà anche proiettata una serie di diapositive a colori assunte dal concittadino Corrado Ballarin.

Nell'occasione saranno anche ufficialmente consegnate le insegne di cavaliere al merito della Repubblica a Giuseppe Cettina, per lunghi anni attivo presidente della Comunità di Lussingrande e dirigente dell'Associazione delle Comunità istriane, sin dai tempi del primo Cln dell'Istria.

SEMINARIO I confini etici e sociali della terapia neonatale



Si terrà sabato, con inizio alle 9, nella sala conferenze dell'Istituto per l'infanzia, il II seminario di Bioetica, il cui tema centrale affronterà gli aspetti morali e sociali nell'ambito della terapia intensiva neonatale. Argomenti di grande attualità in rapporto all'uso di tecnologie assistenziali sempre più sofisticate, che da un lato hanno permesso di modificare favorevolmente la prognosi di svariate condizioni morbose (un tempo destinate ad aumentare la mortalità e la morbidità infantile), e che dall'altro hanno sollevato problematiche di ordine etico e deontologico che coinvolgono spesso in maniera assai complessa la famiglia, gli operatori sanitari e la società. Norme giuridiche, vincoli deontologici, soggetti del processo decisionale e criteri delle decisioni terapeutiche saranno gli argomenti proposti negli interventi preordinati e poi discussi. I lavori saranno introdotti dal professor Sergio Nordio.

Sono nato

Auguri ad Alessandro, fotografato mentre dorme beato fra le braccia della sua mamma, Luisa Di Chiara. Il piccolo, 4 chili e 370, andrà a fare compagnia alla sorellina Arianna, tre anni e mezzo, e al papà, Andrea Cragnolin.

ELARGIZIONI

- In memoria di Mario Zoli nel XVII anniv. (15/1) da Maria e Mariagrazia 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 70.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Astad.
- In memoria di Antonio Zeriali ved. Coloni dalla Fam. Vascotto 100.000 pro Frati Capuccini (pane per i poveri); dalla fam. Mingot 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari defunti da Graziella e Argeo 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dei propri cari da Reno e Asteria 50.000 pro Astad, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria dei cari defunti da Teresa Montini 25.000 pro Unione Italiana ciechi, 25.000 pro Anffas.
- Da Maria Schileo 70.000 pro Pro Senectute.
- Dagli amici della Sip 1.200.000 pro Anffas.
- Dai Circoli dipendenti Telettra Trieste 154.000 pro Ass. donatori sangue.
- Da Guido e Anita Beltrame 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Armando Baldan da Carlo e Inge Tamara 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Livio Bero da Giuseppe Arango 150.000 pro Parrocchia S. Marco padri sacramentini.
- In memoria di Laura Bisiani ved. Tadini da Libera e Renato Pizzarello 20.000 pro Frati Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Laura Bisiani ved. Tadini da Maria Clociolani e Isa De Gioia 40.000 pro Frati Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Rosalia Carlet ved. Cioppi dalla sorella e dai nipoti 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di A. Campanella dalla profumeria Vittorino Guerin 50.000 pro Mani Tese Africa, 50.000 pro Fao Roma.
- In memoria di Gaetano Cogaj dai fratelli Nereo, Pino, Silvia, Giordano e famiglia 100.000, da Luciana Benelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruno e Neri Stebel 50.000 pro Aism, 50.000 pro Unicef (piccoli somali).
- In memoria di Arrigo Crociati da Laura Rose, Carlo e Inge Tamara 60.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dai colleghi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bachi Duzich Nives da Carmela Grimaldi 20.000, dalla famiglia Pescatori 20.000 pro Frati Montezza (pane per i poveri).
- In memoria del marito Carlo da Maria Rotta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lina e Vittorino Cesca da Flavia Marzilli 50.000 pro Telefono Amico - Trieste.
- In memoria di Antonio Ciana dalla profumeria Vittorino Guerin 50.000 pro Unicef Roma, 50.000 pro Lega Filo d'Oro.
- In memoria del cap. Gastone Concilia dai condomini di Strada dei Friuli 68 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cardiopatici).
- In memoria di Pinello Fabro da Donatella e Giorgio Sebastiani 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Cemerlin); dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Salvatore Gerbelli da Luisa Gerbelli 50.000 pro C.E.I. (Conferenza episcopale italiana) - Roma, 50.000 pro Capuccini Montezza (mensa poveri).
- In memoria di Rodolfo Grigi dagli amici della trattoria «Da Mario» Cattinara 110.000 pro Agam.
- In memoria di Bruno Iulianelli dalla cucina Anita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Paola Larcionelli dal figlio Guido 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Raffaele Marocchi dalla profumeria Guerin Vittorio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giorgio Nalbo dalla profumeria Guerin Vittorio 50.000 pro C.E.I. (Conferenza episcopale italiana) - Roma, 50.000 pro Capuccini Montezza (mensa poveri).
- In memoria di mamma Maria nel XXXII anniv. (14/1) e della sorella Assunta nel XXII anniv. (13/1) dalle figlie e sorelle Leda e Lida 50.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Maria Delak ved. Ziberna nel XVIII anniv. dalla figlia Dina 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.
- In memoria del dott. Bruno Carbonaro nel XII anniv. dalla sorella Wilma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sara Ceresia nel II anniv. (15/1) dai genitori e nonni 150.000 pro Aia, 100.000 pro Orfandrotorio S. Giuseppe.
- In memoria di Bruna Geggi nel XX anniv. (19/1) dalla figlia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Tiberio Geniram (scomparso in Russia nel 50. anniv.) dal figlio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Juna per il compl. (15/1) da Luciana 50.000 pro Astad.
- In memoria di Gioio Roretto nel trigesimo (15/1) da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria dell'avv. Claudio Slavich nel XXI anniv. dalla moglie 50.000 pro Ass. Naz. Alpini Sez. G. Corsi.
- In memoria di Nino Venier nel XXI anniv. dalla moglie 50.000 pro Ass. Naz. Alpini Sez. G. Corsi.
- In memoria di Antonio Venier ved. dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Iolanda Clapiz nel I anniv. (11/1) dalla nipote Graziella 20.000 pro Tis.
- In memoria di Adolfo Cesaria nel III anniv. (12/1) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Virgilio Lussh (12/1) da Jenny e Claudio Brandolin 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del prof. dott. Silvio Furlani nel I anniv. (14/1) dalla moglie Lilliana e dai figli Merisana e Marco 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Paolo Marinuzzi nel II anniv. (14/1) da Graziella, Pino e Nicoletta 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

PESCA

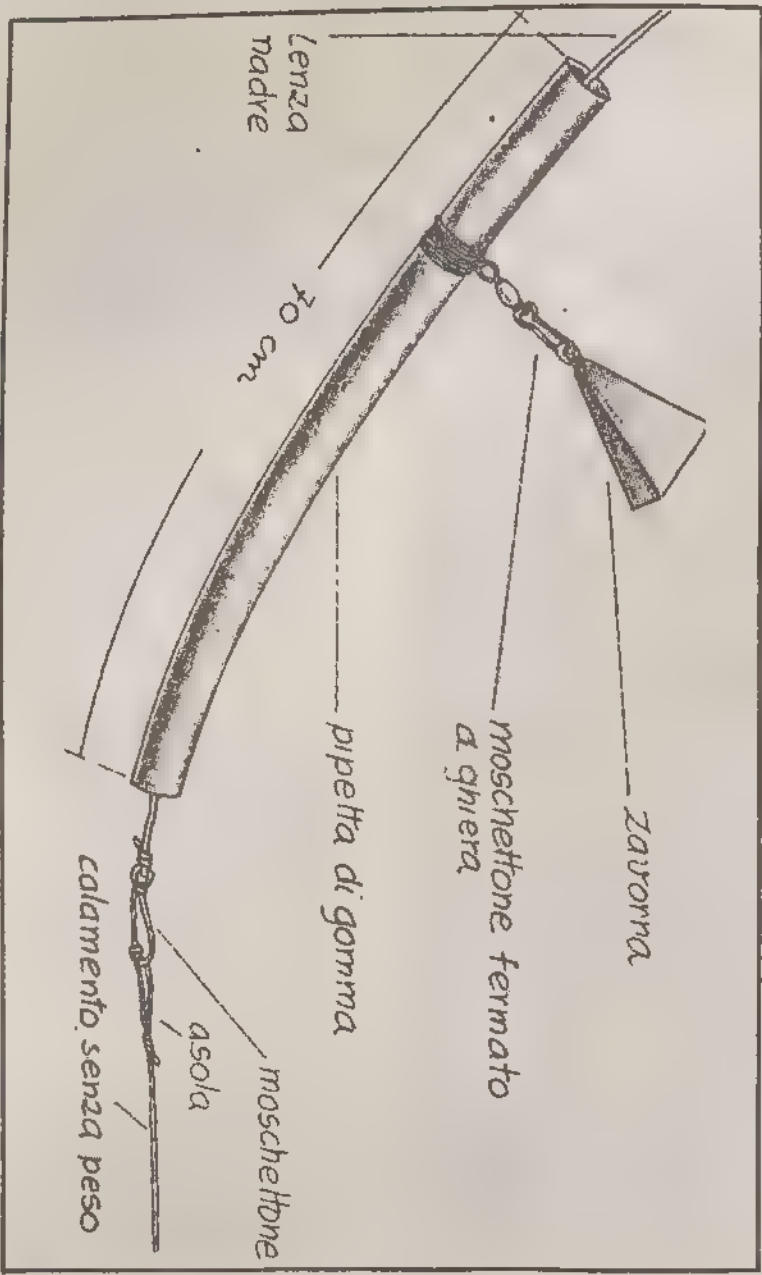
Lenze a fondo dentro il caucciù

Pescare a toglia con la «pipetta»: anche nella tradizione più antica si possono introdurre novità determinanti ben un buon cestino. Tant'è che l'inventore del sistema, semplice ma rivoluzionario al tempo stesso, si è guadagnato con la sua trovata il titolo mondiale di pesca a bolentino. Umberto Scorza ha guadagnato il titolo iridato nelle impegnative acque della Manica, dove si fa punteggioso pescando platessa, le «passere» atlantiche. Il problema che il fortissimo lenzaio calabrese si è trovato ad affrontare è stato quello delle correnti, particolarmente forti nel canale atlantico. Con correnti molto forti la lenza tende a fare bandiera alzando il piombo dal fondo, a meno di non usare ancoraggi da petroliera, che però impediscono di sentire le toccate più leggere. E spesso sono i pezzi più grossi a mangiare in modo più impercettibile.

Da qui l'idea di svincolare il piombo dal trave, elaborando una variante del sistema del piombo scorrevole sulla madrelenza. Il disegno (che riprendiamo da «Pescare») illustra meglio di tanti discorsi il sistema: la madrelenza scorre attraverso un tubetto di caucciù al quale è attaccato il piombo mentre il finale (con amo terminale) si conclude con amo singolo. È, ripeto, una variante più sofisticata del sistema di infilare il piombo sulla madrelenza, fermandolo con una girella, e facendo seguire poi il terminale con l'amo. Ma il sistema del campione calabrese ha il vantaggio di tenere meglio disteso il tutto, evitando (specialmente in caso di lanci con la canna) che il terminale, precludo dal piombo nella fase del volo, si attorcigli annullando tutti i benefici del sistema.

Nelle acque istriane tutto gennaio è favorevole alla pesca a fondo dalla barca, e spesso bisogna andare in acque abbastanza profonde (sui trenta metri). Una buona occasione per provare il sistema-Scorza, con l'unica avvertenza di non strozzare il tubicino di caucciù con una legatura troppo stretta.

Li.Mi.



VENERDI' 15 GENNAIO

S. MAURO ABATE

Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.47 La luna sorge alle 0.38 e cala alle 11.01

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,3	9	MONFALCONE	6,5	8,2
GORIZIA	6	8	UDINE	4,8	6,6
Bolzano	2	11	Venezia	5	8
Milano	5	9	Torino	4	10
Cuneo	5	10	Genova	11	13
Bologna	2	12	Firenze	4	12
Perugia	2	10	Pescara	0	13
L'Aquila	-3	12	Roma	2	11
Campobasso	6	14	Barì	11	14
Napoli	5	14	Potenza	11	14
Reggio C.	7	17	Palermo	8	14
Catania	4	18	Cagliari	11	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con locali addensamenti e possibilità di deboli precipitazioni che sul fronte più alto dell'arco alpino potranno assumere carattere nevoso. Al Centro e sulla Sardegna da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. Sulle restanti regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Dalla serata, tendenza a graduale miglioramento al Centro e al Nord. Nebbie estive e persistenti sulle pianure del Nord e lungo i litorali dell'Adriatico centro-settentrionale e, durante la notte e le prime ore del mattino, anche nelle valli e lungo le coste delle altre regioni.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: calmi o deboli variabili.

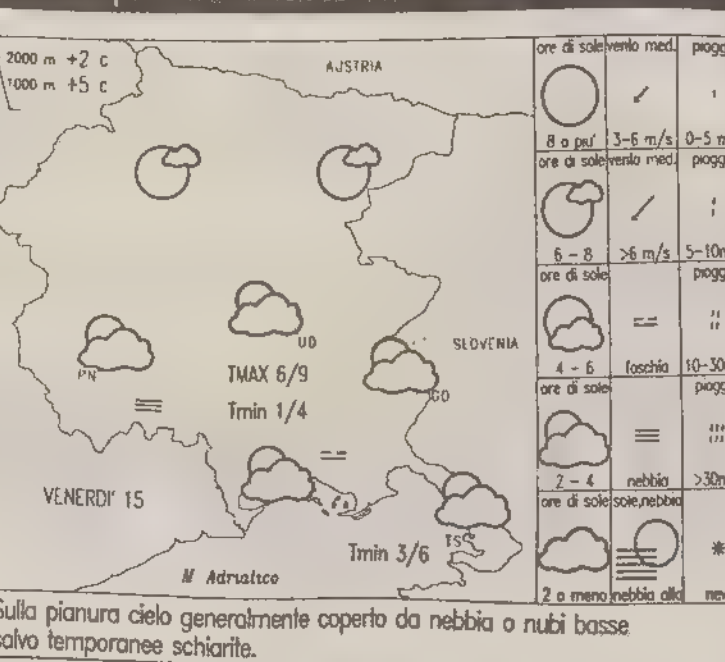
Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza. DOMANI e DOMENICA: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Nebbie estive e persistenti al Nord. Banchi di nebbia estivi anche al Centro, in diramazione durante il giorno, con foschie dense al Sud. La temperatura non subirà variazioni di rilievo e i venti saranno deboli di direzione.

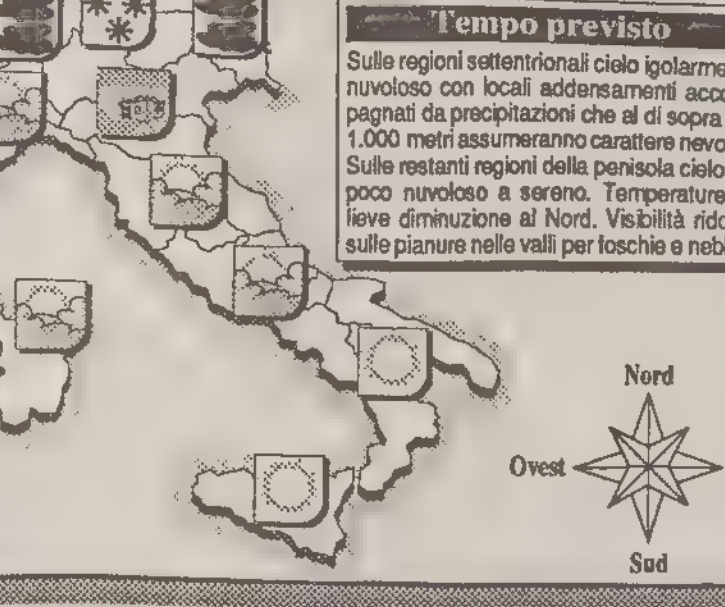
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDI' 15 GENNAIO con attendibilità 70% emessa il 14.1.93



Sulla pianura cielo generalmente coperto da nebbie o nubi basse salvo temporanee schiarite.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	4	7
Atene	sereno	3	15
Bangkok	pioggia	23	31
Barbados	sereno	22	25
Barcellona	sereno	1	15
Belgrado	pioggia	4	9
Berlino	sereno	3	10
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	nuvoloso	4	8
Buenos Aires	sereno	23	36
Il Cairo	nuvoloso	7	16
Caracas	nuvoloso	13	26
Chicago	neve	-5	-2
Copenaghen	nuvoloso	3	4
Frankfurt	pioggia	11	12
Helsinki	nuvoloso	0	5
Hong Kong	sereno	18	20
Honolulu	sereno	16	25
Istanbul	sereno	3	8
Gerusalemme	variabile	0	9
Johannesburg	sereno	14	26
Kiev	nuvoloso	4	5
Londra	nuvoloso	4	7
Los Angeles	pioggia	8	16
Mosca	sereno	1	10
Madrid	sereno	19	31
Mexico	nuvoloso	17	25
Montevideo	sereno	23	34
Montréal	sereno	-15	-10
Mosca	nuvoloso	1	1
New York	nuvoloso	-5	-1
Nicosia	sereno	4	12
Oslo	nuvoloso	0	3
Parigi	nuvoloso	8	11
Perth	sereno	15	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	34
San Francisco	pioggia	3	10
San Juan	pioggia	21	28
Santiago	nuvoloso	16	28
San Paolo	nuvoloso	19	21
Seul	sereno	-7	-2
Singapore	sereno	23	30
Stoccolma	nuvoloso	0	6
Tokyo	nuvoloso	5	11
Toronto	nuvoloso	-9	-3
Vancouver	sereno	-11	0
Varsavia	nuvoloso	4	9
Vienna	nuvoloso	3	11

MODA I creatori dell'immagine

Una biografia dello stile nazionale, dal dopoguerra ad oggi

E' quasi una sfida parlare di gotha della moda di questi tempi. Tempi di ristrettezze economiche e di inesorabili tagli su tutto quanto abbia, seppure vagamente, un sapore voluttuario. All'insegna della neous-erity che avvilisce l'alba del secondo millennio, anche le feste appena trascorse sono passate sotto toni: appelli a cenoni piagnucolosamente parchi, niente fiocchetti sui pacchi dono (per carità, sarebbe il colpo di grazia al polmone verde del pianeta), bando agli sprechi e viva il riciclatore, dalla carta da lettere all'abbigliamento. In questo clima sembra un'eresia soltanto citare quanto Jules Barbey d'Aureville, biografo del vate dello stile lord Brummel, dichiarava due secoli fa, con l'aria di lasciar ai posteri un'assoluta esistenza: «Vestirsi il gran problema della vita».

Eppure, di gotha dell'abbigliamento c'è ancora chi ha il coraggio di parlare, alla faccia dell'impopolarità e forte del fatto che la moda italiana — la migliore del mondo, perché la più creativa (parola di Luigi Settembrini), la più vicina ai reali bisogni della gente, quella che gode dell'unico sistema integrato valido e funzionante — ha tutte le carte in regola per rilanciarci e contribuire a rilanciare l'economia, la leadership internazionale e l'immagine del Paese.

Il gotha della moda è racchiuso in un libro dall'omonimo titolo («Il Pungolo» edizioni, 243 pagine, curatrice e autrice la giornalista Amelia Bottero, insieme a Franco Amato, Vittoria Calabrese ed Edgarda Ferri), una selezione di biografie degli artefici dell'immagine italiana, preceduta dalla storia della nostra

moda nel mondo all'indomani della Sala Bianca (fu proprio da quella data, il 22 luglio 1952, che l'annuario nobiliare degli stilisti italiani, per così dire, si «costituzionalizzò», quando il gentiluomo fiorentino Giovan Battista Giorgini invitò in passerella tutti i creatori non asserviti alla supremazia francese).

La storia dello stile nazionale, dal dopoguerra ai giorni nostri, passa attraverso una serie di biografie aziendali. Non si parla quindi solo dell'effimero, ma di gruppi, di mercati di distribuzione e strategie. Gli stilisti si alternano ai produttori di tessuti: una scelta acuta, dal momento che è grazie alla loro ispirata complicità che le ariose creazioni boutiques di casa nostra hanno eguagliato la Francia, riuscendo spesso a surclassarla. «Alma» e Laura Biagiotti accanto ai re del tessuto Mario Boselli e Livio De Simone, Sarti, padre e figlio, Raffaella Curiel, figlia della sarta triestina Gigliola che, a sua volta, aveva imparato i segreti del mestiere dalla zia Ortensia, nell'atelier di alta moda di via San Nicolò, dove passarono le signore più esigenti ed eleganti dell'impero austro-ungarico.

Questi soltanto alcuni dei ritratti del libro, preceduti da un ampio studio sulla cravatta e su Cravatide (il consorzio che ne tutela qualità e diffusione). In queste pagine un piccolo spazio è dedicato anche ad Andrea Crovato, il pordenonese premiato nel '92 dalla stessa Cravatide per la sua tesi di laurea in economia aziendale sull'organizzazione produttiva e la gestione dei marchi nel comparto.

Arianna Borla



Ariete

21/3 State facendo un gioco pericoloso del quale il partner si è già in parte reso conto. Ora state accorti pure voi, se volete coperte le vostre carte ed evitare che venga a guardare il vostro gioco.



Toro

21/4 Saturno e Plutone forzano e ostacolano i vostri piani e non vi consentono di concludere affari e questioni che vi interessava rendere definitivi immediatamente. Rivedete con calma i vostri progetti in proposito, per opportune nuove decisioni in merito.



Gemelli

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?



Cancro

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!



Leone

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.



Bilancia

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...



Sagittario

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.



Capricorno

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.



Acquario

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

L'OROSCOPO

la vostra popolarità molto positivamente.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?

21/5 La persona che amate è sfuggente e ben poco chiara nel settore dell'impegno definitivo verso di voi. Sarebbe bene capire perché non si sbilancia e perché non fa concrete promesse. Che abbia in mente di tenere il piede in due scarpe?

21/6 Non ascoltate le chiacchiere pettegole e malediche di chi spettegola e fa illazioni maligne sugli altri perché non riesce a far altro per sentirsi qualcuno e per farsi ascoltare! Non restate invischiati in un giro di chiacchiere che non vi interessano affatto!!!

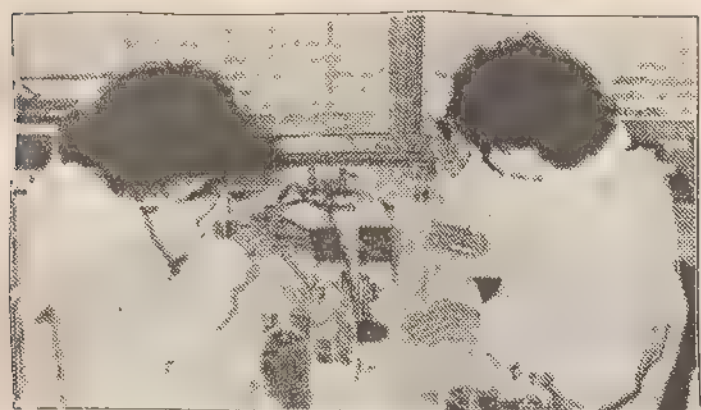
22/7 Il Sole, Urano, Nettuno e Mercurio sponsorizzano la vostra capacità imprenditoriale e in questo periodo sarete infaticabili, dinamici, sempre presenti nelle occasioni adatte a concludere buoni affari ma anche per lo svago e il divertimento.

23/9 Evitate di discutere con chi ha tutti i vantaggi dalla sua e non vuole fare concessioni di sorta: è meglio che in certe battaglie mettiate maggiore grinta, se volete arrivare a dei risultati soddisfacenti. E' un consiglio...

23/11 Intensissima la vita di relazione, numerosi i flirt. Ci potrebbero essere in questo intenso e fantastico periodo delle dolcissime iniziazioni per i giovanissimi del segno, all'insegna del romanticismo e della poesia.

22/12 Buona l'intesa nei nuovi rapporti sentimentali, mentre i legami collaudati sembrano appannati e un po' spenti. Qualcheduna di queste storie a due mostra la corda e potrà essere una decisione saggia tagliare i ponti in modo drastico e senza ripensamenti.

21/1 Chi preferire fra due pretendenti? Quello distinto o chic, che vi tratta come statue di Capodimonte o quello scanzonato e squattrinato, che vi fa ridere e divertire? E che male ci sarebbe a frequentarli entrambi?



speciale medicina

Il Piccolo Venerdì 15 gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

TRAPIANTI / INTERVISTA A PARENZAN SULLO «STATO DELL'ARTE»

Un cuore extra-size

PRESTO UN FARMACO?
A Limone 44 abitanti
hanno nel loro sangue
il segreto anti-infarto

MILANO — La proteina «Al Milano-gene Limone», misteriosamente presente nel sangue di 44 abitanti di Limone sul Garda (Brescia) appartenenti alla stessa famiglia, che per questo sono assolutamente immuni da arteriosclerosi, è stata riprodotta in laboratorio con procedure di ingegneria genetica e se ne è ricavato un farmaco attualmente in fase di sperimentazione animale. Lo ha detto Cesare Sirtori, docente di farmacologia clinica all'università di Milano, il ricercatore che da anni sta studiando il sangue dei limonesi che hanno questa caratteristica, unica al mondo.

Ma gli interessi intorno alla vicenda sono enormi e sui dettagli di questa realizzazione c'è il più stretto riserbo. Sirtori non può rivelare nemmeno il nome dell'industria che «ha creduto in questa prospettiva, vi ha investito del denaro e vi sta lavorando, parte in America, parte in Italia». «Se verifichiamo - ha aggiunto il farmacologo - che negli animali la sostanza funziona, già nel 1994 potrà partire la sperimentazione sull'uomo e nel giro di pochissimi anni potremo disporre di un farmaco capace di rivoluzionare totalmente la terapia delle malattie cardiovascolari».

Questa proteina ha infatti la proprietà di ripulire le arterie dal

la formazione di placche di colesterolo e i limonesi «doc» che la possiedono sono immuni a vita dall'arteriosclerosi e da infarti, ictus, ischemie e altre malattie cardiovascolari.

«Per estrarre 10 milligrammi di questa proteina - ha sottolineato Sirtori - dobbiamo usare mezzo litro di sangue. E' chiaro che per un'ipotesi terapeutica ci vogliono quantità molto superiori. Non è un mistero che da quando esiste l'ingegneria genetica si sono aperte, da questo punto di vista, molte prospettive, perché si possono far produrre a batteri quantità illimitate di una stessa sostanza».

Ma riprodurre una proteina con l'ingegneria genetica non è poi una cosa tanto facile: sono dieci anni, ad esempio, che si sta tentando di fare il «fattore viii» del sangue, che serve per l'emofilia, e i risultati sono ancora parziali. «Nel nostro caso, in particolare - ha aggiunto Sirtori - c'era un dettaglio critico che per il momento non posso rivelare».

Ma se c'è l'alta probabilità che l'immunità all'arteriosclerosi sia data da questa proteina e voi l'avete riprodotta, come mai non avete la certezza che il farmaco funzioni? «Perché un conto è avere la proteina in modo naturale nel sangue, un conto è iniettarla».

ROMA — «Per la cardiomiopatia dilatativa non c'è altro rimedio che il trapianto: è una alterazione del ventricolo sinistro che si dilata sempre più, fino a raggiungere dimensioni impensabili, ma nel dilatarsi il muscolo perde progressivamente la sua capacità di funzionare da pompa, si arriva allo scompenso e poi alla morte».

Chi parla è Luigi Parenzan, uno dei massimi cardiocirurghi europei, uno tra i primi a fare trapianti cardiaci e poi a farli anche su bambini; il professor Parenzan è responsabile del reparto cardiocirurgia all'ospedale di Bergamo. A lui abbiamo chiesto, con riferimento al trapianto effettuato la notte

scorsa a Roma dal professor Marcelletti, come sia possibile impiantare il cuore di un bambino di sei anni nel torace di un bambino di poco più di due anni.

«Proprio perché si tratta di cardiopatia dilatativa, è facile immaginare che il cuore malato ingrossandosi si è fatto spazio, e in realtà non c'è alcun problema di spazio. Qualche anno fa si riteneva che fosse tollerabile il trapianto di un cuore più grande o più piccolo in misura del 20 per cento e non più, ma in realtà abbiamo poi visto che questo limite non esiste».

Il trapianto di cuore sembra ormai diventa

ta una terapia routinaria: ma lo è davvero?

«Il trapianto è realmente una terapia routinaria, ormai, naturalmente quando ci sono le indicazioni necessarie. Io sono arrivato al duecentotrentunesimo cardiocirurgenza effettuato: l'ultimo l'ho fatto proprio martedì notte; il fatto è ormai così frequente che dall'inizio del 1993 (sono appena passati tredici giorni) ci abbiamo fatto già tre trapianti di cuore».

Ci sono novità all'orizzonte? A che punto sono gli studi per il cuore artificiale?

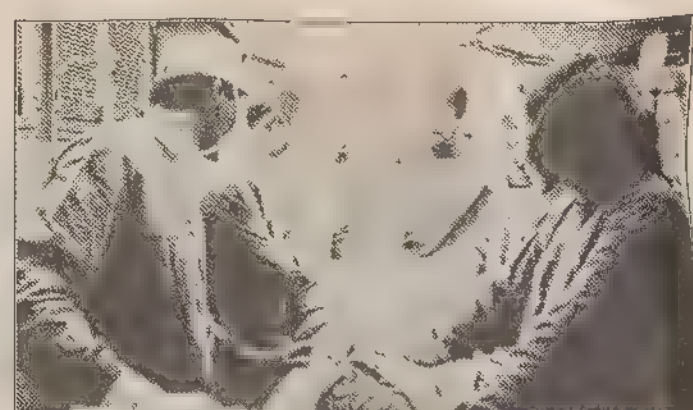
«Il cuore artificiale, nel senso di uno strumento da impiantare al posto di un cuore vero

ma inefficiente, in questo momento è un progetto sospeso. Ci si occupa piuttosto di apparecchi come il «Novacor», realizzato e sperimentato per la prima volta all'università di Stanford, che sostituiscono nel lavoro solo la parte sinistra del cuore. In effetti è generalmente soltanto questa la parte che si ammalata e si deteriora, per cui non è indispensabile sostituire la totalità del cuore. Il «Novacor» è stato sperimentato anche a Milano e risulta soddisfacente: non è però una soluzione definitiva, ma quello che si chiama un «intervento ponte», cui far ricorso quando il paziente non

ce la fa ad aspettare la disponibilità di un cuore adatto a lui. In questi casi il «Novacor» è una soluzione valida che si può lasciare in funzione per mesi e anche per un anno e oltre».

E la cardiomiopatia, di cui soffre il piccolo marocchino operato a Roma, è una malattia...

«Una malattia di cui sappiamo ancora poco: può essere a carattere familiare, ma non sembra possa essere congenita. Però può anche darsi che un tempo la gente morisse di questa malattia, senza che i medici potessero farsi un quadro preciso, per insufficienza di tecnologie e di conoscenza in generale».



Il piccolo Nabil, il bambino marocchino di due anni e mezzo al quale è stato trapiantato all'ospedale «Bambin Gesù» di Roma il cuore donato da un bambino di sei anni morto a Sassari ucciso da una cancellata di ferro.

INFEZIONI / TUBERCOLOSI, EPATITI, AIDS, VERMI NON MENO PERICOLOSI DEI GUERRIGLIERI

Somalia, il rischio «invisibile»

Dai rischi dell'ancilostomiasi, un verme che penetra nella pelle provocando disturbi polmonari e intestinali, a come contraccambiare un regalo ricevuto da un somalo. C'è proprio di tutto nel vademecum del militare italiano impegnato in Somalia. Consigli sanitari, ma non solo, sono contenuti in un opuscolo di sedici paginette dattiloscritte e si apre con un richiamo ai pericoli maggiori: «La violenza imprevedibile e incontrollata (puoi esserne vittima, all'improvviso, non uscire mai da solo), il clima caldo che può provocare una rapida disidratazione, cibo e acqua locali che sono sempre contaminati e causano diarrea e gravi malattie, raggi, moscerini, zanzare e mosche che possono trasmettere varie infezioni». Ma quali sono le maggiori insidie per la salute?

In una banale pozzanghera si può contrarre la schistosomiasi, provocata dai microscopici vermi che vi nuotano, in grado di colpire molti organi. Scorpioni e serpenti velenosi possono penetrare nei letti e negli scarponi. Il militare non deve poi dimenticarsi che in Somalia una persona su quattro è affetta da tubercolosi ed epatite e che in questa zona c'è la più alta incidenza mondiale di sifilide e Aids.

Piccoli consigli pratici vanno da quello di evitare di portare indumenti azzurri o blu (attirano la mosca tse-tse), alla frutta fresca, che può essere consumata purché sbucciata (ma occhio, a meloni e angurie perché spesso vengono contaminati da iniezioni di acqua non pulita). Le unghie devono essere sempre corte e non bisogna mai camminare scalzi. Segue un vero e proprio galateo della Somalia. Salutare sempre un somalo con la mano destra perché la sinistra rappresenta sporcizia ed è usata per igiene personale; guardarlo sempre negli occhi. Quando gli si parla può essere un segno di amicizia molto gradito: moscerini, fotografie della propria famiglia durante la conversazione. Se si riceve un regalo, ricambiare con un regalo che sia di valore inferiore, per non offendere. Non aspettarsi che un somalo sia puntuale, il suo concetto di tempo è meno rigido che da noi. Un'ultima postilla nel vademecum socio-sanitario è il rispetto della religione musulmana. Raccomanda durante il Ramadan (decorrerà quest'anno dal 22 febbraio al 20 marzo) di evitare di fumare, mangiare o bere in pubblico dall'alba al tramonto. In moschea si entra solo se invitati e mai fotografare od osservare i musulmani che pregano!

RICERCA / CON OVAIE TRATTE DA FETI MA E' POLEMICA

«Mamma in menopausa»



LONDRA — Un'importante scoperta destinata a suscitare aspre polemiche è stata annunciata da un gruppo di ricercatori della Edinburgh Medical School: un metodo che darà la possibilità alle donne di diventare madri anche dopo la menopausa. Il metodo consiste nel trapiantare in donne anziane sterili ovaie tratte da feti. Il trattamento comporterebbe che i feti diventerebbero le «madri» genetiche dei bambini nati poi da queste donne.

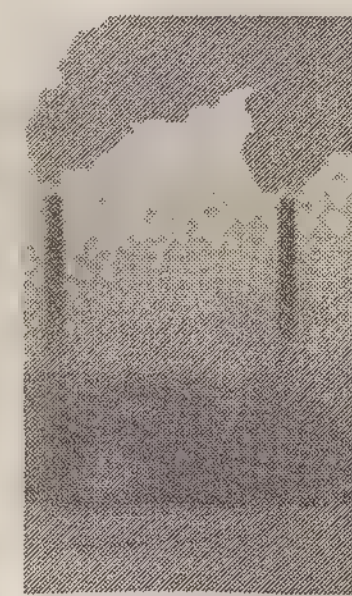
Il dottor Roger Gosden, che guida il gruppo di ricercatori, ha rivelato al giornale «Sunday Express» che la scoperta è stata fatta quando sono stati trapiantati con successo in un topo sterile ovuli sviluppati in un feto di topo. Gosden ha spiegato che un feto di cinque mesi dispone di oltre cinque milioni di ovuli, ma che una donna a cinquant'anni ne ha meno di mille, cose che innescano la menopausa. Le cellule di ovuli trapiantate cresceranno in nuove ovaie metten-

do in grado la donna sterile di diventare fertile e di produrre ormoni che rinforzeranno la sua salute. Il dottor Gosden ha peraltro ammesso che sul metodo è già polemica in quanto solleva grossi problemi di ordine etico-morale e giuridico. Costituirebbe un controverso precedente il fatto che da un feto morto si possa avere un bambino, giacché questo sarebbe il risultato se una donna a cui è stato effettuato il trapianto di ovuli venisse poi fecondata.

AMBIENTE / COSA AVVELENA L'ARIA

Asma, bronchiti, tracheiti: ecco il regalo dello smog

ROMA — Allarme smog in molte città italiane. Ma lo smog non è solo quello che si conosce. Oltre agli inquinanti più noti come ossido di carbonio, ossido di azoto e biossido di zolfo, sulla salute dei cittadini pende la minaccia di tutta una serie di altre sostanze nocive provenienti da fonti di inquinamento meno conosciute ma ugualmente pericolose. L'allarme viene dall'Associazione ambiente e lavoro che mette in guardia sugli effetti di altre sostanze tossiche che formano lo smog e derivanti anche dai nuovi sistemi «verdi» di circolazione. Secondo gli esperti, l'emissione dalle marmitte catalitiche di composti alogenati del platino «contribuirà all'aumento di allergie respiratorie» mentre «sono cancerogeni benzene e idrocarburi aromatici presenti nella benzina verde». L'insieme dei metalli inquinanti, poi, quali piombo, zinco, rame, cromo, nichel, cadmio e cobalto derivanti dall'usura di superfici metalliche, possono indurre, invece, a un aumento alla suscettibilità, a tumori e infezioni. «Recenti studi condotti tra lavoratori che operano per strada, benzinai, vigili urbani, manutentori delle autostrade — dice Ambiente e lavoro — confermano un au-



quinante dello smog fotochimico» ma anche i perossidi e i loro composti (aldeidi, acidi organici e perossiacettilnitrato). Queste sostanze sono dotate di alto potere irritante per le mucose oculari e delle prime vie aeree e indeboliscono le difese dell'apparato respiratorio. Ad alto rischio anche l'uso dei motori sia a benzina che a gasolio che «producono un gran numero di composti generati da reazioni di combustioni non complete delle diverse sostanze che compongono i combustibili, quali ad esempio aldeidi, idrocarburi incompleti, idrocarburi policiclici aromatici».

Tali composti, secondo Ambiente e lavoro «sono presenti in quantità assai modeste ma la loro pericolosità può essere assai elevata». Per chi vive in città non c'è quindi «via di scampo» contro lo smog a meno che non vengano prese misure efficaci per tutelare la salute. Le conseguenze sono asma, bronchiti e tracheiti nei soggetti più sensibili, ma anche tumori all'apparato respiratorio e congiuntiviti irritative o allergiche. E tutte le sostanze, oltre a quelle più comuni, sono ugualmente responsabili di queste malattie urbane formando un cocktail micidiale di veleni per la salute dei cittadini.

Tra i vari inquinanti che potrebbero avere serie conseguenze sulla salute, rientrano l'ozono, «principale in-

FARMACI / IL COMITATO DI BIOETICA PONE I LIMITI ALLA SPERIMENTAZIONE

Mai nei bambini e nelle donne

Consenso dei malati, volontari senza coercizioni, cautela con i placebo, uso mirato delle caviglie

ROMA — Mai nei bambini e nelle donne in gravidanza. Di norma sconsigliabile in tutte le donne in età fertile. Due «dischi rossi» opposti dal Comitato nazionale di bioetica (Cnb) alla sperimentazione clinica dei farmaci. Dai malati in terapia il consenso informato e il «rinnovo del consenso» a ogni possibile evento di verso o, peggio, «avverso». Il reclutamento dei volontari sani per sperimentazioni non terapeutiche deve avvenire al di fuori «di ogni forma di coercizione occulta e di pressione di tipo economico». Per le donne, sono possibili eccezioni solo se si tratta di farmaci destinati a patologie esclusivamente femminili (ad esempio tumori al seno o pillole per la menopausa), purché sia assente ogni rischio tossico, in

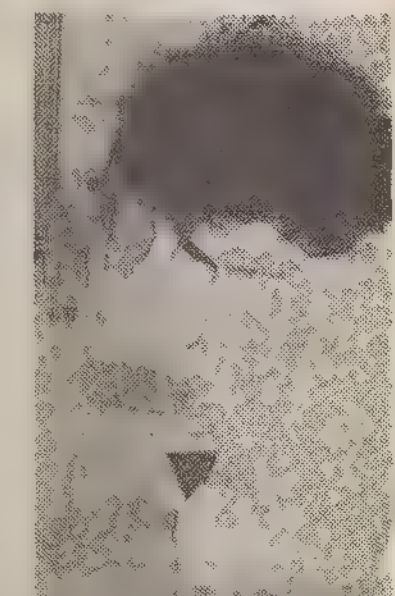
particolare quello con effetti della riproduzione. Il «modello» ideale di sperimentazione resta l'animale. E oggi diventa ottimale l'ibrido, quell'animale transgenico, ottenuto con l'introduzione di Dna in tutte le cellule, sia germinali che somatiche. Una tecnica fondamentale «per identificare le sequenze genetiche». Anche su questo fronte, il Cnb detta regole rigide. Nessun abuso sugli animali, che vanno trattati «in modo irrispettoso». Il documento è stato preparato da due celebri esperti: Bruno Silvestri, dell'Università «La Sapienza», e Rodolfo Paolotti, dell'Università di Milano. E' stato già sottoposto al vaglio di un gruppo ristretto in attesa di essere approvato dall'assemblea plenaria. I

tagli alla ricerca potrebbero compromettere l'approvazione di questo testo, che animalisti e anti-vivisezionisti certamente criticheranno, malgrado il suo rigore scientifico ed etico e l'equilibrio che lo anima. Per preparare un farmaco, ci vogliono più di 10 anni, «durante i quali migliaia di vite umane possono andare perdute». Gli enormi costi possono spingere le industrie alla proliferazione di farmaci di scarsa utilità medica, ma redditizi. Altri farmaci essenziali, detti «orfan», vengono abbandonati per motivi economici. Questi condizionamenti — afferma il documento — oggi sono «meno accettabili che nel passato».

I farmaci devono essere sperimentati al «mi-

nor dosaggio possibile», con i criteri della scientificità e dell'utilità. L'assegnazione dei trattamenti deve essere «casuale» (randomizzazione). Ci devono essere sia un gruppo di controllo sia indagini cliniche. Ma se alcuni pazienti ricevono una sostanza medicamentosa, possono altri ricevere il «placebo», cioè qualcosa che è sprovvista di attività farmacologica specifica? La somministrazione di «placebo» — afferma il documento — «ha sempre destato forti emozioni e resistenze nei medici più attenti al patto stretto col paziente. Essi ritengono, con qualche ragione, che si tratti di un deliberato inganno». Come risolvere il problema? I bioetici danno la loro risposta. Quando c'è già un trattamento con-

solidato e se ne sperimenta uno nuovo, il «placebo» è pienamente lecito. Altrimenti «bisogna considerare caso per caso e informare il paziente per ottenere il consenso. Quanto all'impegno degli animali, prevenendo le critiche, i bioetici sostengono che «la quasi totalità del progresso medico del nostro secolo è il risultato diretto della sperimentazione animale», specie in patologie gravi come i tumori, i traumi, lo shock, il diabete, le malattie cardiovascolari. I metodi analitici (colture di cellule, batteri o prove in vitro) «non vanno sopravvalutati». A riprova sta «la difficoltà di trovare mezzi terapeutici contro l'Aids a causa della carenza di appropriati modelli animali».



UN CASO DI INFEZIONE

Attenzione all'acqua santa

Qualche volta «danneggia»

ROMA — Se siete credenti e volete portare conforto religioso a un malato aspergendolo con acqua santa, acqua di lustrali, ecc., accertatevi che sia conservata in un recipiente sterile; se fosse contaminata, potrebbe infatti provocare infezioni con conseguenze anche gravi. Il fatto, riportato dal British Medical Journal è avvenuto nel 1989 a un ragazzo di 19 anni ricoverato per gravissime lesioni riportate da una caduta dal decimo piano. Dopo aver curato le numerose fratture e lesioni interne, tra le quali un pneumotorace, i medici accertarono una infezione batterica il cui agente venne individuato nel «pseudomonas aeruginosa». Nonostante le ricerche, l'unità ospedaliera non riusciva però a individuare il meccanismo di contagio che si ripeteva durante la lunga degenza del paziente anche dopo che l'infezione era stata eliminata con somministrazione di antibiotici. Un giorno il personale assistette alla asperzione del paziente con acqua santa fatta da un parente in visita al giovane. Bloccata la «cerimonia», il residuo dell'acqua venne analizzato e, come si sospettava, fu trovato contaminato dal batterio.

LO HA DECISO «SCIENZE»

E' la molecola del playboy

la scoperta 'pepata' del '92

ROMA — L'ossido di azoto, una sostanza molto comune in natura e principale mediatore chimico di alcune cellule nervose in grado di determinare l'erezione del pene, è stata incoronata «molecola dell'anno». Ad affermarlo sono i direttori di Scienze che nell'ultimo numero del '92 della rivista citano i più «eccitanti» progressi scientifici dell'anno. L'ossido d'azoto nei mammiferi funziona come messaggero biologico, negli uomini è neces-

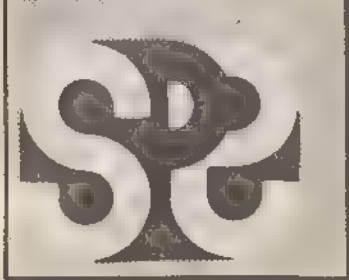
sario per l'erezione. Uno studio a opera di due ricercatori dell'università John Hopkins, Solomon Snyder e Arthur Burnett, è riuscito a dimostrare la presenza dell'enzima che produce ossido di azoto nella rete nervosa che tappezza i tessuti cavernosi di alcuni animali e cioè i «serbatoi» del pene. Questi, gonfiandosi di sangue, provocano l'erezione. Prima di questo studio non era chiaro quale fosse il mediatore chimico nervoso che la provocasse.

IL PRELIEVO DEI VILLI CORIALI

Il feto corre gravi rischi

se si indaga troppo presto

ROMA — Alcune diagnostiche precoci sul feto, come il prelievo dei «villi coriali», che fanno parte della placenta, non deve essere fatto prima della decima settimana di gravidanza perché può causare malformazioni gravissime al feto. E' la tesi (confirata da numerosi interventi) avanzata dal prof. Pierpaolo Mastroiacovo, dell'Istituto di clinica pediatrica dell'Università Cattolica di Roma, a conclusione del recente seminario organizzato dall'Associazione per lo studio delle malformazioni. Mastroiacovo insiste sulla necessità di non far correre inutili rischi al feto; «anche l'asportazione di una minuscola particella della struttura placentare che nutre il feto nelle prime settimane di gravidanza può impedire in perfetto afflusso di sangue e causare danni gravissimi. Il rischio è di un feto danneggiato su cento se il prelievo avviene nelle prime sei-sette settimane e di uno su 400 se avviene nelle due settimane successive».

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

ILLUMINAZIONE DEGLI AMBIENTI

La luce ad hoc

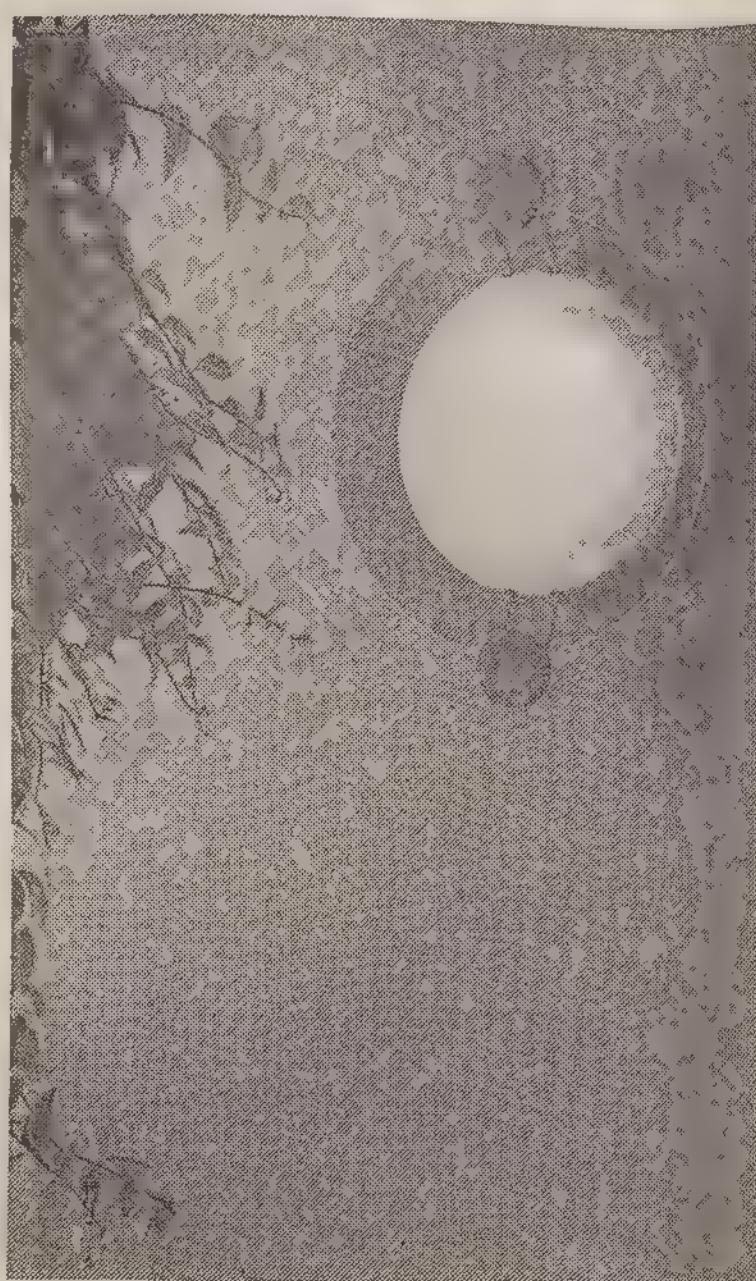
Nell'offrire agli interessati qualche suggerimento di massima allo scopo di ottenere in ogni ambiente domestico o parte di esso la migliore soluzione in fatto di illuminazione, ci eravamo occupati la volta scorsa del soggiorno e della cucina. Vogliamo oggi proseguire con gli altri vani della casa. Iniziamo con l'ingresso, il biglietto da visita dell'alloggio, per antonomasia. Oltre a funzioni di rappresentanza e di passaggio alle altre stanze, esso riveste soprattutto un significato funzionale. Si farà quindi uso di apparecchi illuminanti a parete o a soffitto a luce uniformemente distribuita. Qualora vi fossero presenti degli specchi questi verranno illuminati da fonti luminose a parete poste a entrambi i lati degli stessi. Per ravvivare l'atmosfera del vano si potrà ricorrere ad accenti luminosi mediante un'illuminazione concentrata su quadri o altri oggetti mediante spot alogeni a bassa tensione e a fascio ristretto. Per quanto concerne il vano bagno, è fondamentale disporre in esso di

una luce uniforme ma soprattutto di un'ottima resa dei colori.

A questo scopo sono adatte le lampade alogene e le fluorescenti a toni caldi. Nella zona degli specchi sarà opportuno evitare ogni abbagliamento o la formazione di ombre, in modo che al momento di specchiarsi ci si possa vedere nel modo più naturale. Per un'illuminazione morbida, si addicono sorgenti luminose a parete con copricchio opalizzato da installare ai lati dello specchio. Un'illuminazione supplementare dall'alto sarà utile a produrre una perfetta relazione di luci e ombre e a donare al lavabo e alla rubinetteria una brillantezza di grande effetto. La camera dei bambini, considerato che in essa si svolge una serie di attività soprattutto diurne che la utilizzano in toto, dovrà essere illuminata in modo totale e uniforme.

Saranno preferibilmente usati riflettori per mettere in luce armadi, scaffali, quadri o quant'altro. Per lo scrittoio si farà uso di un elemento orientabi-

le in modo da rischiare adeguatamente il piano. Per la lettura, un elemento illuminante verrà sistemato alla testa del letto, direttamente a parete o su uno scaffale. Per ragioni di sicurezza sarà il caso di evitare fonti di luce a morsetto con lampade a incandescenza. Durante la notte una piccola luce sarà la benvenuta per impedire l'eventuale paura del buio che coglie generalmente i più piccini prima di addormentarsi. Per la camera da letto degli adulti, accanto all'illuminazione chiara e uniforme della zona armadi. Per leggere a letto in modo ottimale, si farà uso di una luce proveniente lateralmente sul retro dello stesso o di apparecchi regolabili che diano luogo nel contempo a un'atmosfera piacevole. Per l'ingresso abbiamo scelto una lampada da parete (reperibile anche in versione a plafone) che ben si addice a questo vano. Si tratta di Cyclos, un apparecchio con corpo in metallo verniciato grigio, diffusore in vetro parzialmente smerigliato.



BAGNO Il design avanza sempre

Dopo essersi impossessato delle varie componenti d'arredo degli ambienti domestici, il design ha conquistato ai giorni nostri anche il bagno. Una testimonianza ulteriore di questo fatto ci viene attualmente offerta da una ditta tedesca che ha saputo infondere a una serie di effetti per bagno un fascino e un effetto del tutto speciali, raggiungendo sul piano qualitativo i massimi livelli. Il concetto informatore dei sanitari in ceramica e dei mobili s'incarna su di un unico elemento base, il cerchio, che conferisce agli stessi un'immediata riconoscibilità e inconfondibilità.

Ne risultano forme nuove che consentono uno styling organico fra le varie componenti. Sanitari, mobili, accessori sono in sintesi concepiti per armonizzare tra loro e fare del bagno un ambiente di estrema raffinatezza. A ciò concorre la vasca in acrilico, confortevole e lussuosa; il lavabo con le sue comode superfici d'appoggio; gli interni dei mobili che raggiungono un alto grado di ricercatezza. La monotonia monocromatica viene bandita grazie a soluzioni cromatiche innovative con coloriture sapientemente accostate tra loro come il bianco alpino con il lacca di Cina nera, il rosé royal con il turchese royal e altri.

Un'altra linea proposta dalla medesima ditta deriva dalla considerazione relativa all'odierno orientamento da parte dell'utenza verso il gusto dei tempi andati, in particolare della riscoperta di quello proprio degli anni Trenta. A tal fine ha riproposto la serie 1930 mantenendone inalterate le forme e dotandola della tecnologia del nostro tempo. In sostanza, i cambiamenti laddove sono avvenuti hanno interessato unicamente l'aspetto tecnologico. Ne è un esempio il vaso, dotato di una moderna cassetta da sei litri. Il programma 1930 costituisce una fonte inesauribile di suggerimenti per quanti amano il sapore del passato; esso evidenzia il linguaggio delle forme di quella corrente artistica che coinvolse architettura e design negli anni Trenta, ovvero la Bauhaus.

Un'altra collezione ha come concetto base l'arco. L'arco determina la struttura dei componenti ceramici e fa da trait-d'union tra le forme di questi ultimi e quelle essenziali dei mobili. La possibilità di poter attingere da cinque tonalità per i sanitari, sette per i frontali dei mobili in melamina oltreché da due frontali in faggio e acero e ancora bianco e grigio scuro come tinte della struttura dei mobili offre un'ampia gamma di accostamenti permettendo di arredare il bagno in modo originale, esclusivo e personalizzato.

L'ACCOGLIENTE FASCINO DEL LEGNO

Un tocco di «krustico»

Per quanto lo stile rustico come tipologia abitativa metropolitana sia più che altro appannaggio di un pubblico di amatori, il suo fascino semantico non è mai venuto meno tant'è che più d'uno non rinuncia ad una bella madia, cassapanca, credenza o altro che sia. Ma è soprattutto nelle case di montagna o in tavernette anche cittadine che esso si pone come soluzione elegante ed appropriata. Con il termine «stile rustico» vogliamo intendere un rustico riproposto in chiave moderna che di quello autentico, d'epoca, conserva tutta la sua suggestione, il calore psicologico, la piacevolezza. Sono gli effetti rustici odierni — taluni realizzati con legno antico-solidi, decorativi e, diciamo pure, funzionali in quanto dotati di tutte quelle caratteristiche ed accessori propri e peculiari

degli arredi d'attualità. Sono semplici, rassicuranti, riposanti, senza velleità, artifici e sofisticazioni; ovunque collocati evocano con la loro genuinità l'accogliente sapore del legno, la bellezza delle cose semplici, il rapporto tra l'uomo e la natura. Si tratta ad ogni modo di saper scegliere le cose giuste e di saperle correttamente ambientare. Lo scacchiere dei mobili rustici si snoda ad ampio raggio; i vari pezzi sono versatili, impiegabili cioè in ambienti diversi da quelli specifici. Si veda il caso di cassapanche, cassettoni, angeliere, tavoli, tavolini, e via discorrendo. Allo scopo di offrire qualche indicazione di massima, consideriamo vano per vano a partire dalla cucina. L'arredo di questo ambiente presenta una vasta serie di proposte, dai laminati (la struttura è in laminato, le

parti in vista in legno) alle essenze legnose pregiate come rovere e noce, a quelle meno come pino, cirmolo ed altre. Cucine del genere presentano le medesime modularità di quelle più attuali di gusto moderno e come queste ultime sono largamente accessoriate, dotate di cappa fissa o basculante, frigorifero, lavastoviglie, carrelli estraibili, cestelli scorrevoli (sono trattati con uno speciale rivestimento che permette agli stessi di contenere alimenti) e tantissimi altri. Rivisitando il modello classico, ideale per chi ama dell'atmosfera dei tempi passati: fanno in sintesi rivivere con gusto e coerenza la cucina delle nostre nonne con tutto quel fascino cui difficilmente molti sanno rinunciare. Coordinata agli elementi base, è reperibile una cospicua teoria di pensili a

giorno e chiusi da ante, cristalliere in vetro piombato o meno, piattale, e via di seguito. Estremamente variegata la rassegna dei mobili destinati ad allestire un soggiorno. Sono mobili singoli che permettono un arredo del tutto libero e personalizzato e, ad un tempo, omogeneo. Credenze a parete, ad angolo, vetrine, cantonali, tavoli di ogni forma e dimensione, poltrone, divani, rivestiti da splendidi tessuti rustici, panche angolari, per una zona pranzo-soggiorno intima e confortevole. Sono tutti effetti di mobili che con la loro spontaneità ricreano ambienti invitanti, poetici, che stimolano il piacere dell'ospitalità così come quello del ritrovarsi in famiglia.

La camera da letto segue la stessa linea arredativa del soggiorno nel senso che, a parte i mobili base,

può essere completata, a seconda del gusto individuale e delle esigenze, da effetti singoli. Ai letti a una o due piazze e a castello, dotati di cassetteria, si associano armadi a più ante, componibili, con sopralzo o meno, cassettoni più o meno grandi, a seconda dello spazio disponibile, comodini, cassapanche, ribaltine, sedie, ed altri.

Ne sortiscono vani dall'atmosfera calda, rilassante, che induce sensazioni di serenità e confortevolezza. Anche nel settore dedicato all'ingresso, la varietà delle scelte non pone limiti a gusti ed esigenze. Mensole appendiabiti con pannello o senza, con pannello e cassapanca tra loro raccordati, cassapanche con braccioli o meno, specchiere, mobili vari, conferiscono al vano in questione accenti di romanticismo.

ARTICOLI CASALINGHI

Qualche chicca

Un'interessante serie di utensili domestici è stata protagonista del Macel-Autunno '92 conclusosi lo scorso settembre nella capitale lombarda. Il Macel è una rassegna internazionale dedicata non soltanto agli articoli casalinghi e piccoli elettrodomestici bensì anche a cristalleria, vetreria, ceramica, porcellana, articoli da regalo, orologeria, argenteria, orficeria e gioielleria, le aule convogliano migliaia e migliaia di visitatori e acquirenti da ogni parte del mondo. Nel settore dei gadgets casalinghi se ne segnalano alcuni che possono tra l'altro tornare utili a livello di regalo.

E' il caso di una grattugia da tavolo il cui manico particolarmente ergonomico ne permette una facile presa, facilitata note-

volmente l'operazione del grattugiare e consente nel contempo di profumare di formaggio direttamente in tavola il cibo appena servito.

C'è poi un comodo fornello polivalente, indicato per cuocere pizze, torte, biscotti, pane, verdura e carni. La parte inferiore è costituita da una piastra in materiale ceramico refrattario, sorretta da una base in alluminio pressofuso con manici termici in legno. La parte superiore è composta da una doppia calotta in acciaio realizzata in modo da non disperdere il calore immagazzinato all'interno. Un'apertura alla sommità permette la fuoriuscita dei vapori.

Il fornello va sistemato direttamente sul fornello a gas: la piastra refrattaria, lambita dalle fiamme,

immagazzina il calore per cederlo poi in modo graduale. Nella parte superiore, l'aria calda proveniente dalla fiamma passa internamente alla calotta e innalza la temperatura fino ai 300 gradi necessari per avere una cottura «stile pizzeria». E ancora un comodissimo un'elegante caraffa termica a forma conica in lega argentata a forte spessore dotata di un particolare meccanismo che apre e chiude automaticamente l'erogazione del liquido.

Per finire, una bilancia elettronica da cucina dall'originalissimo design, il cui coperchio a piramide, una volta rovesciato, funge da pratico e capace contenitore. Un utensile questo che si propone come simpatico oggetto d'arredo in cucina.

UN TOCCO DI ORIGINALITA'

Tessuti firmati per arredare

Architetti, designer, stilisti di chiara fama, maestri della haute couture hanno da qualche tempo proiettato il loro estro creativo e la loro fantasia al di fuori del loro specifico campo d'azione per dirigersi verso altri settori quali i rivestimenti ceramici, l'oggettistica, i tessuti d'arredamento. Per quanto riguarda questi ultimi, si citano tra gli altri due nomi di spicco, protagonisti conclamati del mondo della moda, Karl Lagerfeld e Ottavio Missoni. Il primo ha di recente firmato una nuova preziosa collezione di tessuti ispirata allo stile neoclassico, riconducibile al secolo XVIII. Grazie ai colori e ai motivi grafici tra loro coordinati che li definiscono, offrono molteplici possibilità di decorare con raffinatezza qualsiasi ambiente. Missoni con la sua prorompente fantasia

e l'acutissimo senso del colore, inventa i suoi patchwork, traendo ispirazione da quelli della vecchia America. Atti a soddisfare le esigenze più svariate — si possono usare in mille modi —, si traducono ora in favolosi arazzi dove i geometrismi pregni di colore sapientemente assemblati conferiscono a qualsiasi parete domestica accenti di vivacità e gioia; si trasformano ora in leggeri e soffici plaid destinati a fungere da calde coperte o soffici e leggere trapunte da letto, da copritavolo, vivacizzare poltrone e divani, dar vita ad allegri cuscini. Sono tessuti che impreziosiscono qualsiasi spazio con la loro magica bellezza; rendono particolarmente chic il salotto, il soggiorno, la camera da letto donando a essi il timbro dell'originalità e dell'eleganza.

com. eff.

TRIENNALE

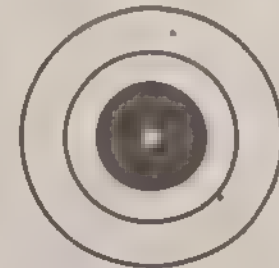
DORLIGO
Interni

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI DAL 15 AL 50 %
SULL' ESPOSTO

cucine arredi illuminazione tappeti - via Sorgente 4 - TRIESTE

fedele



ILLUMINAZIONE

via Mazzini 14 - TRIESTE - Tel. 368536

LE NOSTRE ESCLUSIVE: ARTELUCE - ARTEMIDE - ARTEMIDE LITECH - BAROVIER - TOSO - FLOS - FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS - MEMPHIS - PAF - SALVIATI - SIDECAR - SIRRAH - STILNOVO - TEAM C4 - VEART - VENINI - VETRERIA VISTOSI



Dal 1.º gennaio la merce di qualità costa il 19% in meno.

La merce mediocre costa sempre troppo.

TACCARI

TAPPETI ORIENTALI

DAL 1920 CERTEZZA DI QUALITÀ

Unica sede: Trieste

in Foro Ulpiano

FILIPPI ROBERTO
SERRAMENTI NOBILIIN ALLUMINIO - P.V.C.
ALLUMINIO/LEGNOFACILITAZIONI DI PAGAMENTO
FINO A 36 MESI SENZA ACCONTI

PREVENTIVI GRATUITI

VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 23, telefono (0431) 798829, FAX (0431) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

FINALMENTE SONO ARRIVATE. LE SUPER OCCASIONI!

ecco solo qualche esempio:

- 41 pezzi tavola per 12 persone filo argento porcellana I scelta «Eschenbach» L. 798.000 sc. 50% L. 399.000
- Servizio caffè per 12 persone filo argento 15 pezzi L. 398.000 sc. 50% L. 199.000
- Piatti porcellana doppio bordo «Alberghiera» al pezzo L. 8.600 sc. 50% L. 4.300
- Tazzine caffè 6 pezzi porcellana «Eschenbach» vari modelli L. 19.900
- Pirolle forno decorate «Eschenbach»
- Porcellana cm 42 L. 79.800 sc. 50% L. 39.800
- Porcellana cm 38 L. 59.800 sc. 50% L. 29.900
- Servizi posate 75 pezzi per 12 manico vuoto acciaio 18/10 L. 780.000 sc. 50% L. 390.000
- Servizio posate acciaio 18/10 per 12 persone L. 89.900
- Lagostina lt. 5 L. 64.900
- Lagostina lt. 7 L. 74.900
- Lagostina lt. 3,75 L. 54.900



VIA CARDUCCI 20 - TRIESTE - VIA MURATTI 4

E GLI ELETTRODOMESTICI?
DA NON CREDERCI!

com. eff.

DA OLTRE VENT'ANNI
SIAMO CONOSCIUTI DALLE IMPRESE PER
QUALITÀ + PREZZO
LE ESPERIENZE... CONTANO!

PORTE, FINESTRE E PERSIANE **PVC**
FINSTRAL
SPECIALIZZATA NELLA
SOSTITUZIONE
CENTRO SERVIZI VENDITE
SOSTITUZIONI E ASSISTENZE (TS-GO)
EDILCAPPONI
RAPPRESENTANZE
TRIESTE, Via Trento, 13
Tel. (040) 367745

PORTE IN LEGNO
in diverse essenze pronta consegna
EDILCAPPONI rappresentanze
Via Trento 13 - Tel. (040) 367745

PORTE BLINDATE
antiscasso per ingresso appartamenti
EDILCAPPONI rappresentanze
Via Trento 13 - Tel. (040) 367745

FINESTRE VEROX
per tetti e mansarde - pronta consegna
EDILCAPPONI rappresentanze
Via Trento 13 - Tel. (040) 367745

EMMEDUE
serramenti legno - alluminio
EDILCAPPONI rappresentanze
Via Trento 13 - Tel. (040) 367745

TAPPETI DA TUTTO L'ORIENTE
DI NUOVA E VECCHIA LAVORAZIONE
IN GRANDISSIMA SCELTA
A PREZZI VANTAGGIOSI
TAPPETI ORIENTALI
Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8
UN NOME - UNA GARANZIA

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

SCUOLE PROFESSIONALI
ENCIP
DIREZIONE E SEGRETERIA GENERALE:
VIA MAZZINI 32 - TELEFONO 638846
Orario di segreteria: 9-12 e 16-20
SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI
SEGUENTI CORSI DELLA SECONDA
SESSIONE DELL'ANNO SCOLASTICO
1992-1993:

Scuola di dattilografia
Diteggiatura - Pratica dattilografica d'ufficio
Velocità dattilografica - Videoscrittura
Scuola di tecnica aziendale
Contabilità aziendale
Contabilità computerizzata
Scuola di informatica
Operatori P.C. - Programmatori Cobol/Basic
Registrazione dati - Software applicativo
Data Base - Word Processing - Gestione aziendale
Scuola di estetica
Estetista - Visagista - Massaggio - Manicure
Pedicure estetico - Linfodrenaggio
Ginnastica estetica - Massaggio sportivo - Shiatsu
Riflessologia del piede - Trucco
Scuola di pittura
Corsi di primo grado - Corso libero di figura

Non lo diciamo a tutti...
che oltre a vendere a comode rate mensili,
senza acconti, senza recarsi in banca,
Tvc
Videoregistratori
Hi-Fi
Elettrodomestici
delle migliori marche, finanziamo anche le vostre
SPESE EXTRA...
... e la prima rata la pagate dopo 3 MESI
TRIESTE
Via Madonna 4/D
Telefono 734347
BALDI
di S. VICINI
Proposta valida anche per i titolari di PENSIONE

COME IDENTIFICARE I TAPPETI

Schedati gli orientali

L'esatta identificazione della provenienza di un tappeto orientale fatto a mano non è nemmeno per gli esperti una «sine cura». Anzi, sono proprio questi ultimi, anche i più consumati, ad affermare che si tratta di una problematica piuttosto ardua che non può essere risolta il per il. Va considerato infatti che i tipi fondamentali di disegni che i tappeti presentano si possono contare più o meno sulle dita di una mano. Sono, in sostanza, motivi floreali, geometrici, motivi floreali curvilinei, figurazioni di animali e disegni geometrici ripetitivi, del tipo Bokhara. Posto che assommano a milioni e milioni gli artigiani che in Oriente producono tappeti ispirandosi ai citati motivi decorativi di base, è evidente la congerie di interpretazioni personali e quindi dei motivi ornamentali che ne derivano e la conseguente difficoltà di riconoscere l'esatta provenienza di un tappeto.

I professionisti esperti che per decine e decine di anni hanno quotidianamente vissuto a contatto



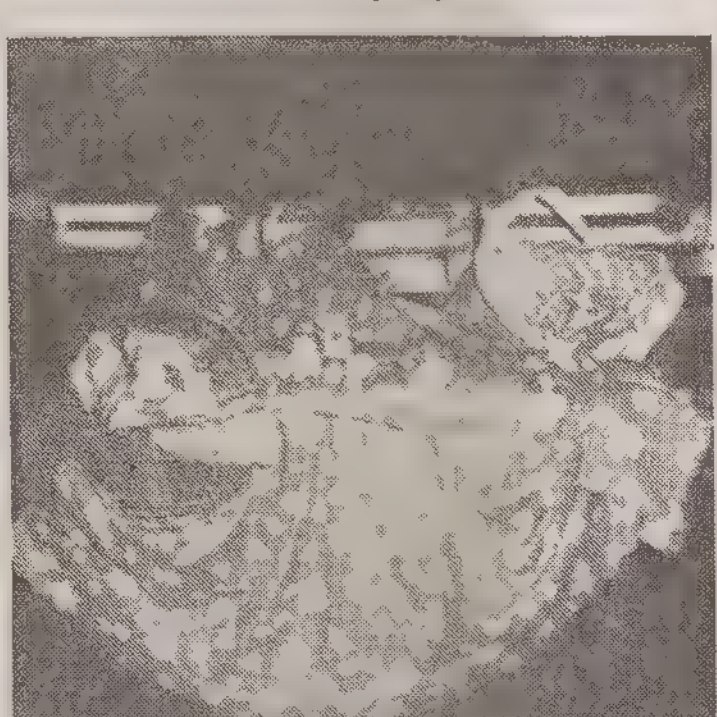
con i tappeti, hanno ovviamente acquisito un feeling particolare per cui, di primo acchito, quasi istintivamente, sono portati a identificarli. Il profano che voglia cimentarsi nell'identificazione di un tappeto orientale deve viceversa andare per eliminazione, iniziando dalle poche nozioni

tecniche di cui può essere in possesso. Fermo restando il fatto che il disegno rappresentato su un tappeto costituisce un'indicazione estremamente vaga (i disegni famosi sono riprodotti ovunque dall'Albania al Pakistan) per quanto non da trascurare, vediamo come ci si può, grosso modo, orientare. In primo luogo c'è da veri-

ficare se il nodo è Ghiordes o Senneh. Precisamente, mentre tra i due capi del Senneh corre un filo di ordito, ciò non avviene nel nodo Ghiordes. Si terrà altresì presente, che il nodo Ghiordes è proprio delle regioni a Ovest della Persia centrale; il Senneh di quelle orientali. A questo punto,

un'occhiata va data alla frangia per stabilire se è di lana o cotone. Se risulta essere di lana, è probabile che il tappeto sia stato eseguito da popolazioni nomadi o seminomadi, nel caso opposto da tribù stanziali. Da notare ancora che mentre nomadi e seminomadi, proprio per le loro condizioni di vita, non dispongono di molti colori, le popolazioni stanziali per il fatto di potersi dedicare all'agricoltura possono coltivare essenze vegetali che danno coloranti naturali oppure usare colori artificiali. Quindi in un tappeto dove i colori siano molti ed enfatizzati è molto difficile che gli stessi siano naturali. Quanto al disegno, se esso è molto preciso e regolare, preorganizzato su carta millimetrata, sta a testimoniare una provenienza laboratoriale, quindi non nomade. Anche le dimensioni possono rappresentare un possibile segno indicativo: basti pensare che i nomadi, per i loro continui spostamenti, necessitano di telai di piccole dimensioni.

REGNA LA FANTASIA La «fiera del bianco» tra mille colori



Passate le festività dell'anno e riposti gli addobbi natalizi, i negozi di telerie si apprestano in questa stagione, come è ormai consolidata tradizione, a dar vita alle «fiere del bianco». Una tinta, questa, intramontabile, che ha tuttavia assunto da parecchio tempo a questa parte un'imprevedibile caleidoscopio di colorazioni che, se da un lato contribuiscono a entusiasmare, lo rendono dall'altro sempre più stimolante e avvincente. Sono colorazioni che schiudono un'ampia tavolozza di tinte, di sinfonie cromatiche sapientemente accostate le une alle altre, in cui ai tenui pastelli si succedono tinte più vibranti. Sfumature e tonalità che si accompagnano alle più fantasiose e indovinate impostazioni grafiche; dai geometrismi, ai più estrosi arabeschi, fino alle fresche composizioni floreali. In questa versione il bianco conquista la casa e con risultati veramente eccellenti, in cucina, stiro, nacci, salviette, grembiuli riassumono, grazie alla dovizia di proposte colorate, un ruolo altrettanto significativo, regalando a questo vano un'impareggiabile tocco di gioia e allegria. Prendiamo ad esempio gli strofinacci, essi sono sempre più imprevedibili nel loro tripudio di tinte e di soggetti. Alcuni di essi possono addirittura

fungere da copricarrelli o coprivassoi, a mo' di tovaglietta per la prima colazione. In questo caso, tovagliolini in tinta unita, assortiti ai colori base dello strofinaccio completeranno l'insieme rendendo più vivace e gradevole lo spuntino mattutino. E che dire dei set all'americana? Sono ideali per apportare un timbro di ottimismo all'inizio della giornata, o alla colazione quotidiana. La tovaglia colorata, dal canto suo, non si limita alla tavola da cucina ove vengono generalmente consumati i pasti ma la sua piacevolezza l'ha fatta assurgere all'onore dei pranzi più impegnativi. Per le grandi occasioni si snoda la parata delle splendide tovaglie bianche o dalle tinte pastello in un'altrettanta vasta gamma di tessuti. Il bagno, la camera da letto possono trovare anch'essi indubbio vantaggio estetico dal bianco in edizione colorata. Anche per la biancheria da letto, oltre alle tinte unite, si sta riscoprendo l'orientamento verso il colore: lenzuola stampate a rosette, mazzolini di fiori, composizioni inedite di fiori e colori. Nulla di meglio quindi, per chi intende apportare all'ambiente domestico accenti di vivacità con alcuni di pratico e decorativo, che approfittare delle tantissime proposte che il mercato in questi giorni offre.

I COPRITERMOSIFONI

Caloriferi camuffati

I termosifoni, elementi indispensabili in un alloggio, non sono sempre piazzati, per varie ragioni di ordine strutturale, al posto giusto, ovvero interrompono talora l'armonia di un ambiente. Da ciò il desiderio di mascherarli in varia guisa ricorrendo a materiali diversi in rapporto al contesto arredativo in cui vengono a trovarsi. Il desiderio e l'opportunità di mimetizzarli non è del resto una novità; sono vecchi quanto i caloriferi stessi. Il materiale un tempo maggiormente usato a tale scopo era rappresentativo soprattutto dai tessuti che nelle loro svariate versioni, generalmente in sintonia con tende, divani, poltrone, venivano impiegati per creare un raccordo più armonioso tra i caloriferi e l'arredo di questo o quel vano.

Nella scelta dei copritermosifoni, è regola fondamentale e primaria quella di stabilirne l'esatta collocazione nel senso cioè di sistemarli in modo da non creare pregiudizio alla circolazione dell'aria. I materiali di cui oggi il mercato dispone per questi che possono definirsi veri e propri complementi d'arredo sono parecchi: dal legno al metallo, alle stoffe, tanto per citare i più usuali, senza tener conto cioè di altri che con buon gusto e un pizzico di fantasia possono essere sfruttati. I copritermosifoni realizzati con essenze legnose pregiate, dal mogano al noce, al palissandro, e via discorrendo, si accostano molto facilmente a seconda della loro fattura sia a un ambiente moderno che in stile. La doviziosa gamma di motivi decorativi che tale

materiale offre permette di stabilire una perfetta consonanza con il contesto arredativo specifico. I modelli più impegnativi potranno avere la parte superiore (laddove lo spazio lo consenta) che funge da mensola, assai utile per ospitare oggetti vari, in marmo, cristallo, pietre pregiate, mentre il corpo centrale arricchito da sagomature, assumerà particolare eleganza e raffinatezza. Quanto alle dimensioni, ovvero con particolare riguardo alla profondità, le scelte sono individuali ma tuttavia sempre rapportate alla particolare collocazione del termosifone in base alla quale verrà effettuata la debita scelta. Nel settore dei modelli in legno, quelli più semplici, costituiti da listelle verticali, orizzontali o variamente intrecciate, si manifesta-

no particolarmente idonei a vani arredati con una certa severità e linearità, quelli a fasce ondulate, danno al copritermosifone, col sobrio movimento, un tono morbido ed elegante, per niente fastoso o pesante e ben si legano con ambientazioni di gusto tradizionale. Di sapore più squisitamente moderno quelli in legno laccato in sintonia con il colore delle pareti o in una piacevole, ben calibrata dissonanza con le stesse. E' sufficiente talora una mano di pittura scelta adeguatamente per dare al termosifone (quando non si voglia ricorrere al copritermosifone) un tocco un po' fuori ordinanza. Senza essere nascosto esso apparirà senz'altro trasformato. Di gusto raffinato sono gli esemplari in paglia di Vienna che si armonizzano con gli am-

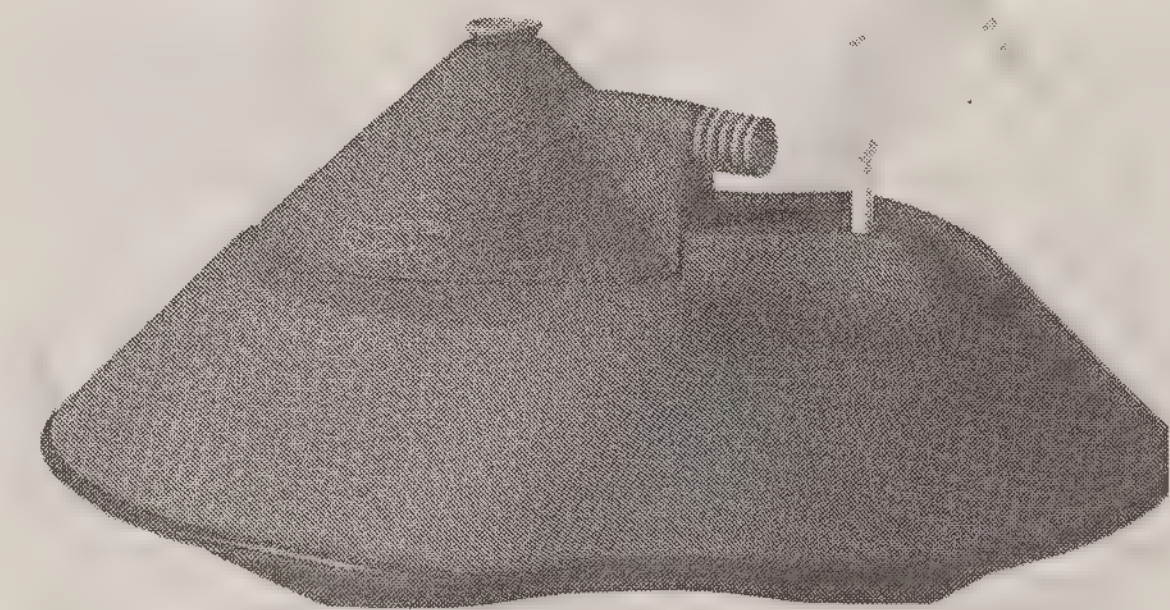
bienti di ispirazione classica. Altre ancora sono le proposte che contribuiscono a dare al copritermosifone una sua propria dignità: ad esempio quelli in ferro battuto tinteggiate oro brunito, verso i quali si orientano quanti intendono acquisire prestigio e ricercatezza in questo e quel vano. Il ferro battuto si presta molto bene del resto ad assumere forme e motivi decorativi quanto mai vari che spaziano nel più raffinati giochi ornamentali costituendo il più delle volte l'espressione di un artigianato di altissimo livello. Non mancano, nella doviziosa rassegna di proposte, altre interpretazioni, atte a fungere quanto meno da pretesto per una decorazione ambientale un po' fuori norma, come listelle pendule, o catene di anelli in metallo, e così via...

L'UMIDIFICATORE

Per un caldo più... umido

E' frequente in questa stagione che il riscaldamento domestico surriscaldi negli ambienti surriscaldati tenda a rendere l'aria secca facendo diminuire l'umidità necessaria alla respirazione. Per evitare questo disagio ci sono vari sistemi a cominciare da quello ormai tradizionale e consolidato di sistemare sui termosifoni dei contenitori piuttosto bassi, di superficie piatta, abbastanza ampia e altri a forma cilindrica, ripieni d'acqua. Un altro di essi è rappresentato da un umidificatore in metallo verniciato a fuoco — sulla piazza da oltre un quinquennio — da appendere alle piastre radianti o ai caloriferi mediante gli appositi ganci di cui è prov-

visto. Esso si presenta come un parallelepipedo piuttosto ampio la cui parte anteriore è per tre quarti forata. E' munito all'interno di un foglio di carta assorbente speciale la quale oltre a permettere il passaggio dal vapore acqueo funge da filtro nei confronti delle impurità che l'acqua contiene e che viene in tal modo purificata. Ogni qualvolta il foglio di carta assorbente diviene rugoso e nerastro, lo si cambia. La sua peculiarità risiede nel fatto che mantiene costante l'umidità dell'aria autoregolandosi in modo che l'acqua in esso contenuta evapori al momento del bisogno. L'acqua vi viene immessa attraverso un'a-



pertura all'uopo predisposta e va aggiunta giornalmente affinché il dispositivo conservi costante l'umidità. Oltre a esplicare una valida funzione umidificante dei vani in cui è si-

stemat, tale evaporatore è particolarmente indicato negli ambienti ove sono ospitate le piante che traggono dall'umidità ambientale un coefficiente in più per la loro migliore sopravvivenza. Ma in

un'era tecnologica quale la nostra non poteva mancare alcunché di più sofisticato. Ha fatto infatti tra gli altri di recente la sua comparsa sulla piazza un apparecchio innovativo, d'avanguardia nella sua

semplicità, il cui gradevole design e le coloriture ne permettono la collocazione in qualsiasi vano. Conforme alle norme Cee, esso presenta un'autonomia di dodici ore ed è dotato di un dispositivo per la regolamentazione del vapore, di un indicatore di livello dell'acqua e di un sistema di sicurezza. Oltre ad essere silenzioso ha il pregio di profumare l'aria a piacere, essendo provvisto di un contenitore di essenze odorose. In questo contesto va segnalato un altro strumento destinato a purificare l'aria. E' stato studiato per trasformare l'ambiente domestico in un luogo confortevole durante tutto l'anno, soprattutto per quanti sof-

frono di allergie ai pollini o agli animali domestici. Elimina inoltre il fumo, i cattivi odori e l'immane polvere. Il purificatore d'aria in oggetto combina i tre sistemi di filtrazione più efficaci. Un prefiltro blocca le particelle più grandi quali polvere, capelli, lanuggine; il secondo filtro pieghevole e caricato elettrostaticamente, trattiene le altre sostanze più piccole come pulviscolo, peli di animali e batteri; il terzo, a carbone attivo, libera l'aria da fumo e cattivi odori. Un ultimo passaggio nella camera di ionizzazione completa la pulizia dell'aria. E' disponibile in tre versioni in rapporto alla cubatura ambientale.

MAZZOLINI
PRODUZIONE INFISSI IN LEGNO
• SERRAMENTI IN LEGNO - PORTE PORTONCINI
• MONOBLOCCHI CON OSCURO O AVVOLGIBILE
• ESECUZIONI SPECIALI
33092 VILLA SANTINA (Udine)
Via Divisione Julia (Zona industriale)
Telefono (0433) 74381
Ufficio tecnico
Telefono (0433) 747719
Fax (0433) 747719
UFFICIO VENDITE TRIESTE E PROVINCIA: (040) 212298

C. & B. MOQUETTE
TRIESTE - PIAZZA PUECHER 3/B
Tel. 761595
IL PICCOLO
IL PICCOLO

NUOVA COLLEZIONE DI ARREDI

Ufficio più umano

Un'azienda italiana leader nel settore dei mobili per ufficio ha messo a punto una nuova collezione destinata a trionfare nel mercato specifico. La filosofia che ha portato alla realizzazione del progetto s'incentra sulla necessità, divenuta tendenza, di «umanizzare» l'ufficio quale spazio in costante confronto tra pubblico e privato. Detta filosofia privilegia, in sintesi, il benessere globale di quanti lavorano in ufficio mettendo a disposizione un servizio idoneo a interpretare e risolvere le diverse componenti di questo ambiente. La gamma dei prodotti disponibili comprende sistemi direzionali e operativi, sistemi di sedute, pareti attrezzate e divisorie, tavoli e complementi d'arredo.

Le esigenze di pubblico e privato trovano a esempio felice soluzione in un programma di sistemi direzionali e operativi dove il colore, precisamente il verde e il blu, si accostano efficacemente al calore dell'essenza lignea di pero. Nuove le forme dei tavoli a penisola che arredano armoniosamen-



te l'ambiente adattandosi alla personalità di chi li vive; significativo il progetto sedia proposto da due architetti che oltre alla vivacità delle coloriture hanno introdotto nella seduta per l'ufficio la familiarità della sedia di casa. Il sistema direzionale concepito con particolare attenzione al fatto che le

esigenze di lavoro da solo o in équipe richiedono concentrazione, permette la realizzazione di un ambiente funzionale e piacevole. Quindi una scrivania ampia e ospitale, tavolo per riunioni, piani di lavoro di varie dimensioni, angolari e non, con possibilità di inserire pannelli screen e suppor-

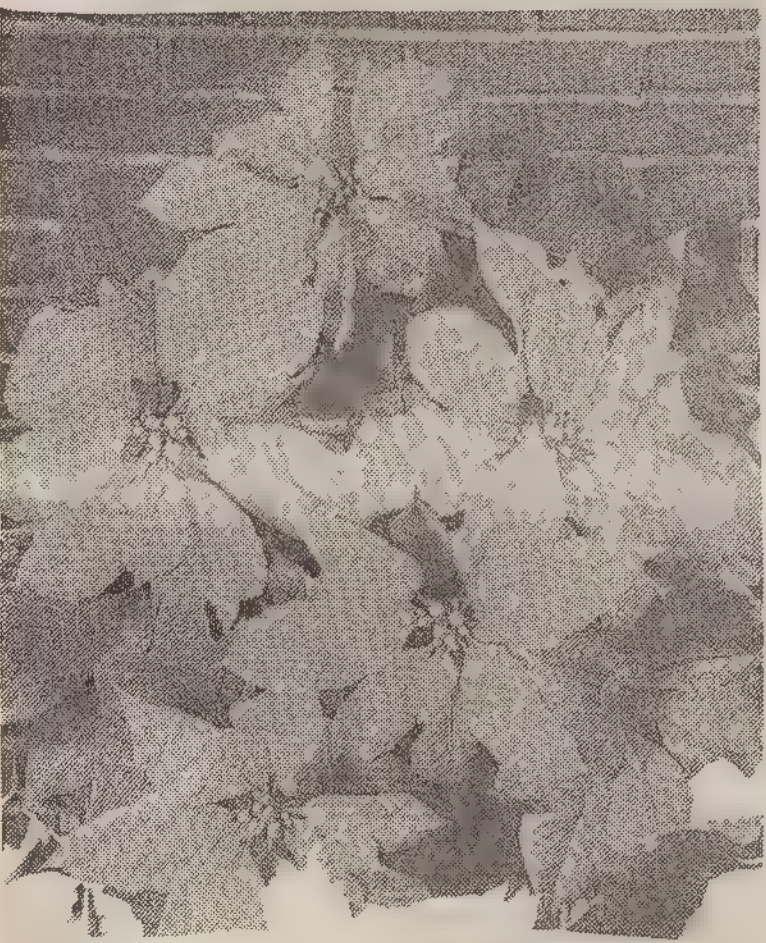
ti girevoli. Mobili per l'archiviazione, piani d'appoggio e cassettiere integrano il sistema d'arredo. Il tutto connotato da forme naturali e soft, vivacità di materiali di grande tradizione come il legno di pero e laccati o innovativi come il doppio cristallo opacizzato, strutture in ghisa, acciaio e tubolare, pannelli in alluminio.

Le colonne d'acciaio, i profili e i pannelli sono dipinti con vernici metallizzate. Posto, come si è detto più sopra, che il programma in oggetto si basa sul principio di umanizzare il posto di lavoro, l'azienda ha tradotto le esigenze funzionali, ergonomiche e modulari della seduta di lavoro con

un'impronta di natura domestica. Numerose le varianti; varie le finiture e i rivestimenti. E' inoltre pensato per realizzare architetture di interni dotate con pareti divisorie e attrezzate e predisposte con una serie di elementi che consentono ampia flessibilità all'intervento creativo del fruitore. La caratteristica peculiare è l'aggregabilità tra parete attrezzata e parete divisorie e l'arredabilità di quest'ultima con contenitori sospesi. La parete divisoria si struttura con elementi in metallo profilato e prevede vari tipi di componenti di facciata come legno, vetro, e altri. Un programma, quello illustrato, grazie al quale lo spazio di lavoro, abbandonato l'aspetto tradizionalmente asettico, prende vita, personalità, carattere. Le soluzioni proposte creano, all'interno dell'ufficio, spazi ove funzionalità e design ben si integrano con le esigenze di chi lavora. Il risultato è un prodotto flessibile e di elevata qualità, progettato da designer di fama internazionale.

DOPO LE FESTIVITA'

Come curare le piante



Le belle piante fiorite che allietano gli ambienti domestici durante le festività natalizie, ripropongono fatalmente il problema di conservarle il più a lungo possibile. E' risaputo che durante l'inverno le condizioni ambientali non sono ovviamente le più favorevoli: basti soprattutto pensare all'aria riscaldata dai termosifoni, generalmente secca. Un inconveniente questo che può tuttavia essere evitato sistemando le piante sopra uno strato di ghiaia bagnata, posta in un contenitore dal bordo basso in modo che lo strato d'acqua sottostante evaporando lentamente offra alla pianta l'umidità necessaria. L'acqua contenuta nel recipiente non dovrà toccare il fondo del vaso; pena l'immarrimento delle radici. Un'altra buona norma è quella di sistemare le piante lontano dalle sorgenti di calore, evitare loro correnti

d'aria e bruschi sbalzi di temperatura. Per quanto riguarda la luce, indispensabile alla sua sopravvivenza, si avrà cura di collocarla in un sito luminoso non dimenticando il fatto che la luce solare filtrata attraverso i vetri di una finestra risulta dannosa e può provocare anche delle bruciature. Un altro intervento da mettere in atto è quello relativo al rinvaso. Frequentemente infatti le piante che si ricevono in dono in occasione del Natale sono alloggiati in vasi piccoli, spesso stracolmi di radici e carenti di terriccio. Benché il momento più adatto al rinvaso sia certamente quello dell'inizio del periodo vegetativo (le piante non vanno mai rinvasate durante il riposo invernale), se il rinvaso si dovesse manifestare necessario per l'emergenza citata, si può anche — secondo taluni — darvi corso immediata-

mente. Tra le piante fiorite che tradizionalmente vengono donate durante le festività natalizie, si ricorda innanzitutto la «Stella di Natale», nota botanicamente col nome di Euphorbia pulcherrima. Per protrarne la durata, la Stella di Natale va tenuta in ambiente luminoso ed annaffiata quanto basta perché il terriccio non si secchi. Nel periodo di riposo, dopo la fioritura, le erogazioni d'acqua dovranno essere piuttosto rarefatte mentre verranno riprese in primavera. Quando la pianta comincia a dar segni di decadimento se ne tagliano gli steli a 4/5 centimetri dalla superficie del terriccio e la si sistemará in un sito fresco (la temperatura non dovrà superare i 15 gradi) e buio sospendendo le annaffiature fino a primavera. All'inizio dell'estate (dopo il rinvaso, generalmente effettuato in maggio) la si

potrà collocare all'aperto e bagnare due volte la settimana. Da notare che il rinvaso non prevede l'impiego di un vaso più grande; bensì l'utilizzo di terriccio fresco (universale) avendo cura di rimuovere dalle radici quello vecchio. Un'altra pianta di stagione è l'azalea. Essa sopporta male le temperature superiori ai 15 gradi e la troppa luce. Il primo campanello dell'allarme della sua sofferenza è rappresentato dalla caduta dei fiori. Va bagnata giornalmente ma solo in modo da mantenere il terriccio costantemente umido. A fioritura esaurita, va sistemata in un locale fresco, diminuendo le annaffiature senza tuttavia lasciare asciugare del tutto il terriccio. All'inizio della primavera, la si collegherà all'aperto in sito riparato e, dopo una trentina di giorni dal rinvaso si incomincerà a bagnarla regolarmente.

OGGETTISTICA

Dal vetro al cristallo

Con la sua trasparenza, la sua aretá, i suoi riflessi, il vetro si inserisce nell'oggettistica contemporanea come uno dei materiali più significativi. A parte gli oggetti meramente decorativi, esso è entrato di prepotenza nella quotidianità al punto che lo si ritrova in cucina, nel bagno e in altri vani. Plasmato nelle forme più diverse esso ha accompagnato l'uomo da tempi remotissimi divenendo più prezioso nelle lavorazioni e nei decori di pari passo con l'evolversi delle civiltà e del gusto dei popoli. Non esiste una precisa documentazione storica sull'origine di questo meraviglioso e duttile materiale che nei secoli ha occupato un posto di preminenza sia in campo domestico che artistico.

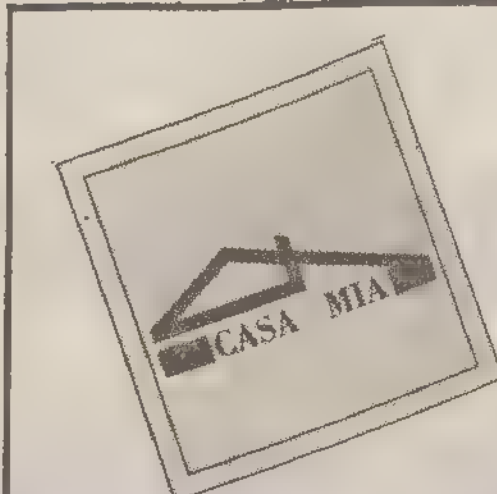
Attorno a esso sono state intessute alcune leggende tra le quali, la più nota, è quella tramandata da Plinio il Vecchio nella sua «Naturalis Historia». Secondo essa, sembra che il vetro fosse stato casualmente scoperto dai Fenici settecento anni fa quando nell'altirene in riva al mare un fuoco con ceppi di legno si accorse del fermarsi di una sostanza prima sconosciuta, il vetro per l'appunto. L'industria del vetro ha sempre trovato la materia prima nelle sabbie fluviali presso le foci, mentre il nitro (il fondente alcalino) sembra si ricavasse dalle ceneri di una pianta delle coste della Fenicia, chiamata poi dagli



arabi «alqali». Dall'Egitto cui si debbono i primi esemplari di lavorazione del vetro, l'arte vetraria si diffuse rapidamente dappertutto divenendo sempre più ricca e perfezionata grazie al contributo non solo della fantasia ed estro creativo di artigiani e artisti che oggi come nel passato possono definirsi «i signori del vetro».

Tralasciando menzione dei numerosi punti di forza dell'oggettistica in vetro, vogliamo piuttosto rivolgere la nostra attenzione alle novità, senza tuttavia dimenticare una premessa di fondo. Va notato infatti che l'evolversi, l'affinarsi, il perfezionarsi delle tecniche vetrarie hanno portato a definire il vetro che oggi si trova al cristallo di roccia. In un primo tempo si chiamò cristallo il vetro incolore indipendente dalla sua composizione, poi il vetro a base di calcio e potassio di Boemia e infine il vetro al piombo. Oggi si definisce cristallo soltanto quest'ultimo. In questo contesto si inserisce la produzione cristallina di un'azienda

toscana, nata in una regione dove la secolare arte del vetro si caratterizza nella produzione di oggetti d'uso come bottiglie, bicchieri, flasci, oggetti per farmacia. Grazie all'esperienza artigianale e alla grande tradizione tecnica dei maestri vetrai toscani e all'apporto determinante di un architetto-designer come Angelo Mangiarotti, la stessa ha messo a punto una rassegna di oggetti d'uso caratterizzati da un'elevata valenza artistica. Sono articoli creati con materie prime ultra-selezionate, quelle materie che, proprio perché tali, danno vita all'eccezionale purezza del cristallo. Tersi e lucenti, caraffe, oliere, coppe, vasi per fiori, candelabri, centrotavola hanno una loro precisa immagine e riconoscibilità, definiti come sono da una prorompente pulsione innovativa. Conquistano l'utenza per la potenza del rigore formale delle geometrie, la carica espressiva, l'impatto emotivo che suscitano. In essi forma e funzione si compenetrano in una sintesi perfetta, mentre trasparenze, iridescenze e riflessi vengono esaltati dalle modellature sapienti, dalle variazioni degli spessori. Manufatti vivi, dinamici, godibili, forme nuove, razionali ricavate da una materia nobile che ridisegna gli oggetti d'uso della tradizione, attualizzandoli, riproponendo una nuova cultura degli stessi.



Tre esposizioni

completamente nuove e divise in AMBIENTI GIORNO, AMBIENTI NOTTE e AMBIENTI CUCINA dove sarete seguiti e consigliati dai nostri arredatori sul meglio dell'arredamento classico e moderno, compresi i tessuti, i tappeti, l'oggettistica e l'illuminazione. Tre centri eleganti e completi, di moderna concezione espositiva e organizzativa, destinati a essere punto di riferimento per ogni vostra esigenza anche la più sofisticata.

CASA MIA, LA NUOVA IMMAGINE

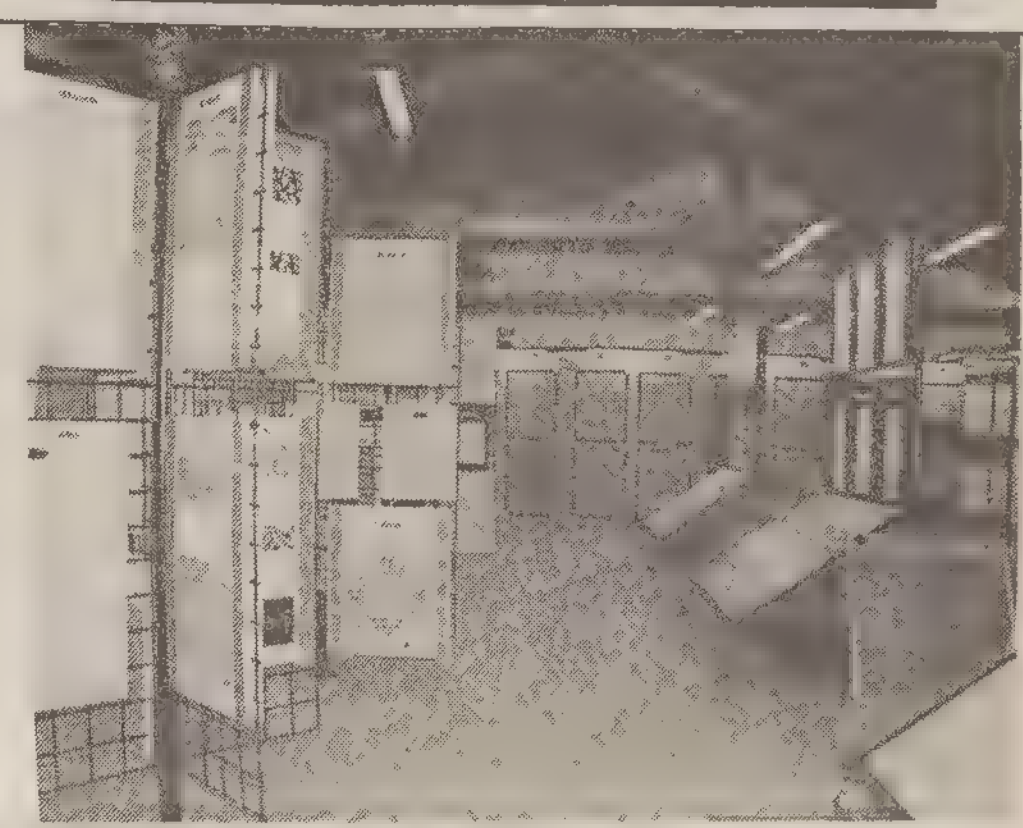


TRIESTE - GALLERIA FENICE, TELEFONO 639145

Stim

Strutture e impianti
ufficio e magazzino
34143 Trieste
via dei Calderai, 6-8
Telefoni (040) 307698-307569

CERAMICHE PAVIMENTI
CERAMICHE PAVIMENTI
GOTTO FIORENTINO
GRESSE
KLINKER PER PAVIMENTI
E RIVESTIMENTI
CERAMICHE D'AUTORE



AMPIO PARCHEGGIO - ZONA PAM - ORARIO DI APERTURA
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 8.30-12.30 / 15.30-19.30

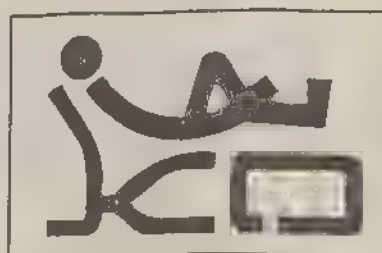
CONTINUA LA

FIERA del BIANCO

SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

montii

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5
A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14



TEL. 826644

O. KRAÑER

ARREDAMENTI

Una grande esposizione a Trieste
per il piacere di scegliere

Mobili: cucina soggiorno camera cameretta ingresso bagno

Salotti: classici e moderni per ogni esigenza

Materassi: su misura

MOLLAFLEX

L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

O. Krañer in Via Flavia, 53 - Ampio parcheggio privato

PALLAMANO / GIORGIO OVEGLIA GIOCA DA 17 ANNI

Il «mastino» tiene duro

Il primo incontro con Lo Duca - La Cividin - «Vinceremo la stella»



Giorgio Oveglia, il «mastino» del Principe: una vita per la pallamano. (Italfoto)

PALLAMANO / L'AMICHEVOLE CON IL MEDVESHAK

Il Principe si fa i muscoli

Amichevole con i fiocchi per il Principe. Mercoledì sera al palasport di Chiabrola sono arrivati i croati del Medvescak di Zagabria, una delle formazioni di handball quotate a livello europeo, che sta lottando ai primi posti della classifica nel campionato della neonata Repubblica di Croazia. L'incontro è finito 33-31 a favore degli ospiti, ma è servito per entrambe le formazioni come utile banco di prova in vista dei rispettivi impegni nazionali.

Nella difesa biancorossa si sono fatte sentire l'assenza di Oveglia per uno straripamento all'inguine e quella di Pastorelli per un dolore alla gamba. Le incuriosizioni di Guduras (lo straniero che nel girone d'andata della serie A italiana aveva giocato

con i colori del Gaeta) e Gdavinic dal centro hanno dato un gran daffare a Paolo Marion, come al solito in grande forma.

Ma la sorpresa più piacevole della serata è l'aver visto Silvio Ivandija determinato più che mai. Ivandija ha perforato la difesa del Medvescak con decisione, usando la forza fisica. E Jelcic ha fatto dei numeri d'alta classe soprattutto nell'uno contro uno, mettendo in difficoltà i difensori sia dalla posizione di ala sinistra sia da quella di

terzino (dieci i gol al suo attivo al termine dell'incontro). Piero Sivini, poi, sembra aver riscoperto la sua vena di centrale, gettandosi nella mischia con grinta, costruendo azioni con un'intelligenza tattica che sembra non ar-

rugginarsi con il passare degli anni. Ma cosa sta succedendo al Principe in queste settimane? «Stiamo lavorando moltissimo — assicura il neoallenatore Nino Adzic — soprattutto sulla preparazione fisica. I ragazzi hanno tanta determinazione, ma sono ancora un po' carenti dal punto di vista della resistenza. I cali ai quali abbiamo assistito nella parte finale del girone d'andata erano dovuti alla pura e semplice mancanza di lucidità».

Così se Jelcic, da autentico fuoriclasse, può risentire di meno delle lacune di forma, atleti come Ivandija devono lavorare il doppio del normale per poter rendere al cento per cento. C'è anche l'handicap — della mancanza in squadra di

un mancino (Mastrutti è out per motivi di salute, ndr) — con un buon tiro da fuori. Se l'avversario difende con un 6-0 dobbiamo avere una preparazione fisica e fiato da poter sopportare la mancanza del tiratore mancino. Bisogna muoversi e penetrare con maggior continuità e in modo risoluto dimenticando cos'è la paura di sbagliare.

Un'altra fase di gioco — conclude Adzic — che andrà rifinita è il contropiede: non possiamo permetterci di gettare al vento neppure un pallone, perché da adesso in avanti un gol in più o in meno decide le sorti degli incontri d'alta classifica. Stiamo lavorando bene e sono certo che i miglioramenti non tarderanno ad arrivare».

an. bul.

La pallamano mantiene giovani. Su questo Giorgio Oveglia non ha dubbi. Classe '63, avvicinato all'handball all'età di tredici anni, il mastino del Principe non dà segni di cedimento dopo sedici anni consecutivi di attività. Un breve passato nella pallanuoto e per Giorgio arriva il primo contatto con quello che sarebbe diventato il suo secondo lavoro (sportivamente parlando).

«Appena chiuso il mio rapporto con la piscina — ricorda — decisi che la pallamano doveva diventare il mio sport. Detto e fatto: nel '75 mi presentai sul campo all'aperto dell'Enaip, in via dell'Istria, e conobbi Mario Pellegrini, l'ex pivot della prestigiosa Duina. Pellegrini, fortunatamente, mi prese subito in simpatia mettendomi sotto la sua ala protettiva. I primi tornei a livello giovanile furono divertentissimi, altro che la pallanuoto».

Ma il primo incontro con Giuseppe Lo Duca a quando risale?

«A quando avevo sei anni».

Come? «Eh sì — racconta sorridendo — il terzino del Principe — ero in prima elementare quando iniziai a fare ginnastica nella palestra dell'oratorio di San Giacomo. E alla prima lezione si presentò un istruttore giovane, senza neppure i fatidici baffi, che si chiamava (guarda caso...) Giuseppe Lo Duca. E lo stesso istruttore dieci anni dopo mi prelevò facendomi giocare negli allievi della Cividin. Già nel '78 iniziai ad allenarmi con la prima squadra ed esordii nientemeno che a Bressanone, sul parquet della Forst».

Fin dai suoi primi approcci con il mondo dell'handball Giorgio Oveglia ha ricoperto il ruolo di terzino sinistro. Un ruolo che con il passare degli anni gli ha permesso di vivere da protagonista la conquista di ben cinque scudetti tricolori.

E con la nazionale come è andata? «Ho vestito la maglia azzurra nelle formazioni juniores e allievi, senza mancare a nessun ap-

puntamento internazionale. Nella nazionale A, invece, posso vantare solo tre presenze in un torneo fatto in Algeria nel 1985. Poi non sono stato più chiamato fino allo scorso anno quando mi arrivò la seconda convocazione. Mi fece piacere, perché l'invito a ritornare in azzurro testimonia che ero ancora in grado di giocare ai massimi livelli, ma decisi che era il caso di pensare un po' di più al lavoro e alla famiglia».

Che differenza passa tra il Principe di adesso e la Cividin di Pischianz, Sivini, Scrovetta, Puspan, Schina, Bozzola e, ovviamente, Oveglia?

Quella era, secondo me, la squadra perfetta. Eravamo imbattibili. Forse come potenziale il gruppo di allora era inferiore ai biancorossi di quest'anno, ma l'assie-me era tale da farci giocare in modo strepitoso. Purtroppo in questa prima fase di campionato non abbiamo ancora trovato il feeling di squadra e abbiamo difficoltà a giocare «a memoria». Ci considerano il Milan della pallamano nazionale, però ci vorrà ancora un po' di tempo prima di vedere sul parquet le nostre effettive possibilità».

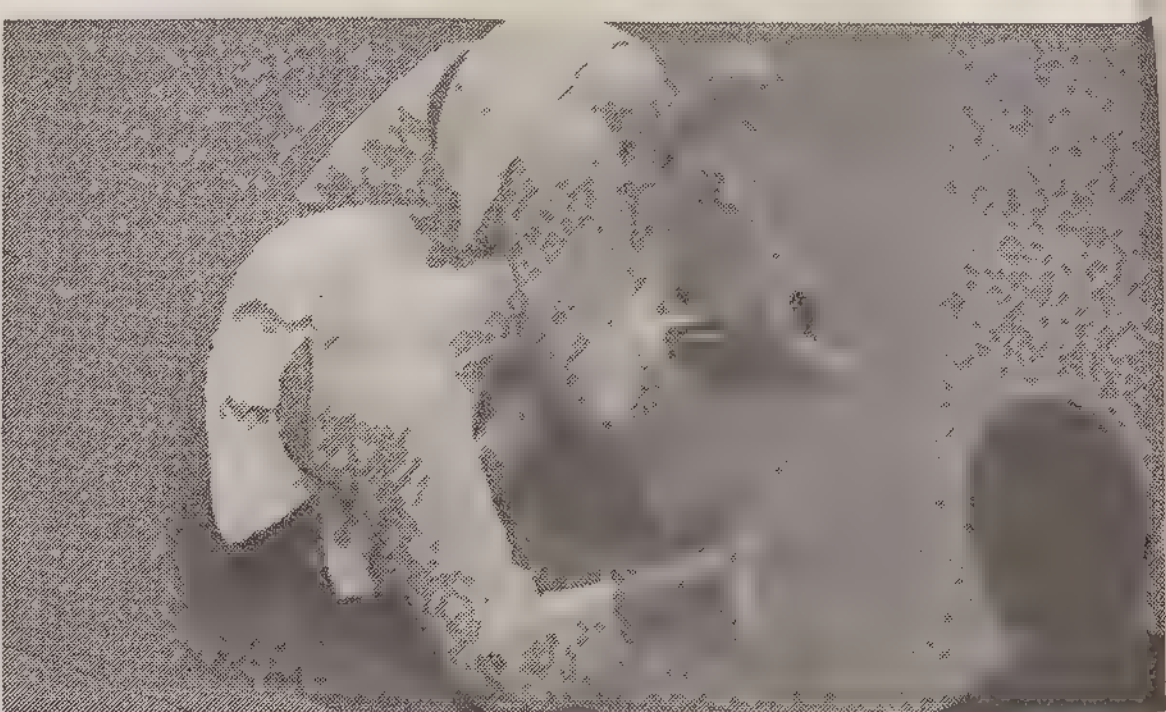
«Vogliamo tutti giocare bene — va avanti Oveglia — e sono sicuro che con l'aiuto di Nino Adzic riusciremo a colmare le nostre lacune tattiche. Già domani a Bologna con il Cifo Pancaldi dovremo vincere a tutti i costi, perché altrimenti la classifica potrebbe nuovamente voltare le spalle. Soffro da sabato scorso di uno straripamento all'inguine ma domani in campo voglio esserci a tutti i costi, perché la squadra deve assolutamente vincere. D'altronde la magia stella dobbiamo assolutamente vincerla».

Un'altra stella sta comunque per arrivare in casa Oveglia: nascerà a maggio, nel periodo del play off, ma — assicura Giorgio — non avrà niente a che vedere con la pallamano. Le ultime parole famose.

an. bul.

«STAGE» DOMANI E DOMENICA

'Trieste marziale' alla Ginnastica



Arti marziali alla Ginnastica triestina. (Italfoto)

Sarà una stagione densa di appuntamenti per la Ginnastica Triestina che quest'anno festeggia il 130.º di fondazione. Tra le varie manifestazioni (sportive e non) che verranno proposte, vi sarà sabato 16 e domenica 17 gennaio lo «stage» nazionale di arti marziali «Trieste marziale», giunto alla sua terza edizione. L'incontro si svolgerà a Bressanone, in provincia di Bolzano, e sarà organizzato da un gruppo di atleti triestini che si sono formati presso la scuola di arti marziali «Trieste marziale».

Particolarmente degna di nota è la presenza di qualificati istruttori nazionali che approfondiranno le tecniche degli allievi e certamente susciteranno l'interesse degli spettatori che potranno verificare di persona cosa sono e cosa offrono le arti marziali.

Sarà trattato il karate (antidoto alla malvagità); il maestro Dario Martini (coadiuvato dagli istruttori Paolo Bolaffio, Luciano Furicelli e Dino Cantarelli) illustrerà ai karateisti alcune tecniche di questa antichissima arte nata circa 1400 anni fa.

Il maestro Daniele Ballardini di kendo (l'arte della spada) avrà il compito di verificare il livello raggiunto dagli appassionati della kamae (la spada ricurva usata dai samurai) anche se in al-

FIGC Corso per arbitri

La sezione di Trieste dell'associazione italiana arbitri di calcio organizza in febbraio un corso per arbitri, della durata di un mese circa, aperto a giovani di entrambi i sessi e di età compresa tra i 15 e i 35 anni. Per informazioni telefonare in ore serali alla segreteria della sezione, via Fabio Severo 14, Trieste, tel. 040/365467.

mente più conosciuta e la più vecchia nella Ginnastica Triestina.

Ma le arti marziali non sono solo agonismo e l'aido (via dell'armonia e dell'energia) ne è la riprova, pur usando leve e armi bianche, l'aido non è usato per offesa bensì per allontanare un aggressore sfruttando la sua stessa spinta e la sua stessa forza (come il giunco che non oppone resistenza al vento con il pericolo di spezzarsi, ma si piega a lui annullando l'effetto devastatore). Lo «stage» sarà tenuto dal maestro Giorgio Osciari.

Il maestro Luciano Puricelli, coadiuvato da Paolo Bolaffio, analizzerà alcune figure dei tai chi chuan, l'antica ginnastica cinese che sta mettendo sempre più proseliti per gli ineguagliabili effetti salutari che produce sull'organismo.

Lo «stage» marziale si svolgerà sabato alle 14.30 e si concluderà alle 18; alle 18.15 vi saranno un'esibizione multiple delle varie discipline e una dimostrazione di yoga. Domenica le lezioni riprenderanno alle 8.30 per concludersi alle 13.

«Trieste marziale» è un'occasione unica per approfondire le conoscenze su queste antiche discipline e per avvicinarsi a esse.

d. m.

CSI / CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Educazione attraverso lo sport

Con particolare interesse seguiti i giovanissimi - Varie attività ludico-ricreative

Il Centro sportivo italiano di Trieste è il più grosso ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni operante sul territorio provinciale. In accordo con i valori e i principi generali dell'Associazione, che opera su tutto il territorio nazionale, anche a Trieste il Csi persegue di educare i giovani attraverso la pratica sportiva, proponendo idee, iniziative, manifestazioni e curando la formazione dei propri quadri dirigenti e dei propri arbitri e giudici di gara. Educare attraverso lo sport in una visione critica della realtà significa per il Csi ribadire il primato dell'uomo, tenere conto delle esigenze del singolo, nel rispetto della sua età e delle sue caratteristiche psico-motorie, e proporre di conseguenza un'attività come diritto di tutti.

A seguito di un'attenta valutazione della realtà sportiva locale e coerentemente con alcune idee guida seguite negli ultimi anni, il Consiglio provinciale di Trieste del Csi ha proposto agli associati almeno quattro obiettivi generali:

1. Intensificare i rapporti di collaborazione di attività già in corso con i ricreatori comunali, riprendendo e ampliando le attività ludico-ricreative mediante l'organizzazione dei tornei interni con la collaborazione degli educatori ivi operanti. Parallelamente si proseguirà nel coinvolgimento del gruppo sportivo alle manifestazioni regionali e nazionali del Csi.

2. Riprendere con maggiore entusiasmo e spirito propositivo rapporti e contatti con gli oratori e le parrocchie, storica base di partenza dell'attività del Csi, meno seguiti nelle ul-

time stagioni sportive.

3. Iniziare una serie attività sportiva a favore degli handicappati fisici, proponendo manifestazioni miste o riservate ai disabili di tennis tavolo e sfruttando pienamente le grandi potenzialità che ha questa disciplina nella nostra Regione, proprio a livello di Csi.

4. Ampliare i già esistenti rapporti di collaborazione con le società sportive della vicina Repubblica di Slovenia, sviluppando oltre all'attività di calcio altre discipline quali il tennis tavolo, l'orientamento e la pallanuoto.

Questi obiettivi di carattere generale hanno trovato ampio sviluppo nella programmazione sportiva della stagione agonistica 1992/93. Per ragioni di spazio, ci soffermiamo in particolare sul calcio e sulla pallanuoto.

CALCIO

Il calcio rappresenta tradizionalmente la disciplina maggiormente praticata dalle società e dai tesserati del Csi di Trieste. La programmazione è quindi particolarmente articolata, capace, con i suoi nove tornei proposti, di coprire le esigenze di molte fasce di età, con la consueta attenzione per i ragazzi più giovani. Viene ribadito, infatti, il carattere ludico e polivalente dei tornei delle categorie Anni Verdi e Colibri, in quanto il Csi è impegnato da anni a evitare una pratica fortemente monopolistica da parte dei più piccoli, proponendo quindi, accanto al calcio, momenti di polisportività come le corse campestri, il mini-volley, le gincane in bicicletta, e più in generale delle attività ludico-motorie in palestra e all'aperto.

Continua la promozione del calcio femminile, che ha ormai nel Csi un punto di riferimento costante, con alcune «aperture» nei confronti delle formazioni regionali, proprio per stimolare l'interesse delle atlete e offrire loro continui stimoli agonistici.

Il Memorial Nereo Rocco, dopo l'eccezionale edizione del giugno '92, continuerà a rappresentare il fiore all'occhiello nella programmazione calcistica e il punto d'incontro ideale con il mondo sporti-

vo sloveno, visto il coinvolgimento sempre crescente di formazioni della vicina Repubblica. Sul piano della collaborazione internazionale, va sottolineato che tutti i tornei di calcio giovanile saranno aperti alla partecipazione di squadre slovene, utilizzando formule di gioco (per esempio i tornei brevi) che sviluppino la reciproca conoscenza in un clima di festa e di amicizia.

Il Csi patrocinerà inoltre alcuni tornei di calcio amatoriale, offrendo la propria assistenza tecnico-organizzativa, mentre il gruppo arbitri di calcio sarà sempre disponibile, compatibilmente con le esigenze interne, a prestare il proprio servizio nelle innumerevoli manifestazioni creative che il grande movimento calcistico cittadino propone in tutte le stagioni.

Categoria anni verdi (nati nel 1985, '86, '87, '88, '89, '90, '91, '92, '93): 2.ª Coppa Csi Trieste (marzo '93); Coppa primavera (aprile '93, giugno '93). In entrambi i tornei l'attività sarà mista, e quindi non esclusivamente calcistica.

Categoria colibri (nati nel 1983, '84, '85): 1.ª Coppa Supercalcio (calcio, da ottobre '92); 3.ª Trofeo polisportivo (calcio + polisportività, aprile-giugno '93).

Categoria cuccioli (nati nel 1981, '82, '83): 8.ª Trofeo T. Cadelli.

Categoria giovanissimi (nati nel 1979, '80, '81): 3.ª Trofeo Santa Croce; 14.ª Memorial N. Rocco (a 11 giocatori, con la partecipazione di squadre regionali/esterne).

CALCIO FEMMINILE: 10.ª Campionato provinciale dedicato a F. Trejnak (open, minimo 12 anni d'e-

tà); 2.ª Trofeo Amigos Caffè (eventualmente a 11 giocatori, anche con squadre extraprovinciali).

Il Csi patrocinerà inoltre i seguenti tornei amatoriali: 2.ª edizione Nuovo pallone d'argento; Torneo Ads (Donatori di sangue); Torneo di calcio.

PALLAVOLO

La pallanuoto costituisce l'autentica scommessa del Csi per la prossima stagione sportiva. Il carattere agonistico ma anche fortemente ricreativo di questa disciplina ha spinto a livelli impensabili il numero dei partecipanti, e forse il Csi non ha ancora risposto adeguatamente alle sollecitazioni provenienti dalla base, soprattutto per quanto riguarda le esigenze dei più piccoli (mini e supermini-volley). Un'adeguata struttura dirigenziale interna, sorretta da un gruppo arbitri in rapida crescita, faranno questo anno da volano a un'attività che cercherà di integrare la già notevole attività federale, riproponendo tornei tradizionali quali il Natale a Melara, il torneo dei Ricreatori, accanto ad alcune novità per i giovanissimi e gli adulti.

Torneo d'autunno (under 18 oppure open, da ottobre '92); torneo del Ricreatore (under 14, da ottobre '92), valido quale torneo interno del ricreatore ma aperto a tutte le società sportive e alle scuole; Natale a Melara (under 14 e under 18 nel dicembre '92); torneo dei Ricreatori (under 18 oppure open, da maggio '93); tornei di mini-volley e supermini, in base alle esigenze delle società; sperimentazione con l'attività adulti (tornei misti, 3 x 3 ecc.).

Per quel che concerne il torneo locale indoor giovanile categoria ragazzi (14-16 anni), l'Italia è riuscita a prevalere sulle contendenti guadagnandosi il diritto di giocare l'accesso al girone finale contro la vincente del gruppo del Trentino Alto Adige. I ragazzi allenati da Colarich, infatti, seguiranno il Cus Trieste a Padova per continuare a crescere e a maturare esperienza, magari continuando a vincere contro i titolari avversari.

Maurizio Lozei

PALLAVOLO / CONSIDERAZIONI DI BELSASSO

Sotto rete... la rinascita

L'incredibile popolarità raggiunta da questo sport

PRATO / TORNEO INDOOR Il Cus Trieste a Padova per la seconda fase

Pausa di riflessione nel mondo triestino dell'hockey su prato dopo la conclusione del girone del torneo nazionale indoor di serie C. Assente la Polisportiva, recente orfana del presidente e animatore Mario Gosanz, Cus Trieste, Italia e Triestina hanno allestito due squadre ciascuna (una dei titolari e l'altra dei rincalzi formata da giovani speranze e dalle riserve), dando vita a un torneo piuttosto vivace e interessante.

La Triestina ha confermato il buon momento classificandosi al secondo posto, mentre l'Italia ha stentato parecchio nel ritrovarsi secondo i nuovi schemi e le idee del giovane (ma capace) allenatore Weiss.

Con ben nove partite vinte e un solo pareggio, il Cus Trieste si conferma a pieni voti, risultando di una spanna superiore alle altre contendenti. Franco Svaghell, tecnico degli universitari, non nasconde la propria soddisfazione per il risultato ottenuto e sottolinea, più che le vittorie, la qualità del gioco prodotto.

I vari Dintignana e Visintin, Sergas, Marolla, Orlando, i fratelli Verdoggia, Marangon, Grube e Giovannini accedono di diritto alla seconda fase del campionato nazionale indoor. Domenica 24 gennaio i gialloblù incontreranno a Padova una delle due tra l'Hockey Club Mori di Trento e il Galileo di Padova. La vincente di questo spareggio (si gioca nella stessa giornata il turno di andata e di ritorno) avrà la possibilità, nella settimana successiva, di recarsi a Bondeno (Ferrara) per disputare il girone finale a cinque dal quale sortirà la squadra vincente che verrà promossa alla serie B superiore.

Per quel che concerne il torneo locale indoor giovanile categoria ragazzi (14-16 anni), l'Italia è riuscita a prevalere sulle contendenti guadagnandosi il diritto di giocare l'accesso al girone finale contro la vincente del gruppo del Trentino Alto Adige. I ragazzi allenati da Colarich, infatti, seguiranno il Cus Trieste a Padova per continuare a crescere e a maturare esperienza, magari continuando a vincere contro i titolari avversari.

La pallanuoto continua a far discutere Trieste, anche se il derby non riguarda più squadre di A1 ma di B2. Da parte del presidente del Cus, Prevener, ricevia- mo e pubblichiamo.

Ho letto con interesse la lettera del dottor Fabio Sattler in relazione alla situazione della pallanuoto triestina pubblicata sulla pagina sportiva del Piccolo dello scorso 2 gennaio. In merito desidero fare alcune considerazioni. La pallanuoto ha raggiunto negli ultimi anni una popolarità incredibile, superiore a ogni aspettativa. Ha colto di sorpresa la Federazione italiana di pallanuoto, gli sponsor, le stesse società sportive. I successi della nostra nazionale e dei club italiani in campo europeo e mondiale hanno attirato sui campi di gioco tantissimi giovani strappandoli ad altre discipline — specialmente al basket — e gli spettatori che si riversano ogni settimana sui parquet di tutta Italia sono in costante aumento.

Questa velocissima crescita e popolarità ha preso alla sprovvista molti e città tra le più rinomate del palcoscenico nazionale come Torino, Genova, Palermo stentano a ritrovare il ritmo che un tempo le portò a confrontarsi con Trieste sui campi delle serie A.

Trieste più delle altre ha risentito di questo fenomeno.

Una città che in tradizione e competenza pallavolistica non è seconda a nessuno, ha vissuto quindici anni di amore controverse; anni bui, che hanno lasciato un segno indelebile, che il tempo è riuscito a cancellare. Ora quegli anni sono solo ricordi da dividere tra pochi

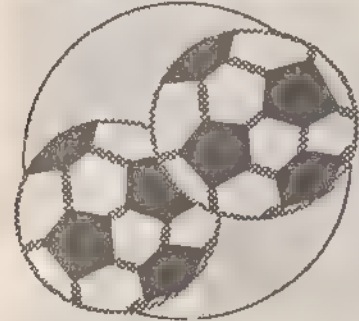
appassionati. La verità è che la pallanuoto triestina ha iniziato una nuova fase, di rinascita. Oggi esiste una incredibile convinzione, dettata dalla consapevolezza delle proprie forze, di poter conquistare un posto nell'olimpo di questo sport.

A Fabio Sattler, presidente della Ferro Alluminio Pallanuoto Trieste fino a pochissimi tempo fa, che ha riportato su questo quotidiano un interessante e amaro pensiero sulla situazione di questo sport a Trieste, chiederò un maggior ottimismo: non esiste più un cordone ombelicale che lega il Ferro Alluminio e il Baker — come da lui sostenuto — perché Baker è oggi lo sponsor di una nuova società composta da Cus Trieste e Prevener Trieste che non ha legami con il passato e che con impegno sta creando le premesse per portare in questa città una grande squadra.

E una grande squadra si può creare solo con un grande sponsor, una classe dirigente affidabile, uno staff tecnico competente, una rosa di giocatori valida e determinata. Questa neonata formazione ha da portare a termine quest'anno il proprio programma, che non è la promozione ma il consolidamento della propria struttura, per essere pronta ad affrontare la prossima stagione con maggiori ambizioni, senza incorrere in errori.

E per fare questo c'è bisogno di armonia e tranquillità. Elementi che esistono nella Rum Baker Cus Prevener Trieste e che — sono certo che anche Fabio Sattler ne converrà — sono indispensabili per la crescita di ogni formazione sportiva.

CALCIO



IN SERIE A LE PROVE GENERALI PER GLI SCONTRI DI DOMENICA

Viali pronto a tornare all'antico

Nel Milan un posto a Boban o Savicevic - Bagnoli soddisfatto - Problemi per la Roma

ROMA — Ancona. L'allenatore Guerini e i dirigenti sono impegnati a ricostruire il morale della squadra. I giocatori hanno per ora accettato i confronti del club e saranno le fila in vista del prossimo incontro casalingo con l'Udinese, che per Guerini è gara da vincere assolutamente per riaggiustarsi in qualche maniera al treno-salvezza. Praticamente ancora banco il caso Zaratte.

Sampdoria. Soltanto l'influenza che ha colpito Invernizzi ha impedito a Eriksson di avere a disposizione l'intera rosa nella preparazione per la trasferta di Roma contro i giallorossi. Anche Katanec, infatti, sembra aver recuperato appieno, dopo mesi di infortuni e ricadute, la perfetta forma e non è escluso un suo prossimo ritorno in prima squadra. Per il confronto con i giallorossi Eriksson ha anticipato che confermerà la formazione anti Juventus.

Foggia. Dopo la sconfitta con l'Inter la squadra pugliese spera di riprendere il cammino positivo a partire da domenica a Cagliari, anche se la squalifica di Bianchini e Caini, alcuni disturbi fisici che avverte Biagioli e le ancora imperfette condizioni di Roy mettono Zeman nella condizione di apportare diverse varianti alla formazione tipo.

Genoa. Torna Ruotolo dopo aver scontato la squalifica, ma rimane fuori Caricola, fermato per un turno dal giudice sportivo. E così Manfredi si vede costretto a trovare nuove soluzioni per mettere insieme la formazione più affidabile in vista della partita interna con l'Atalanta. I problemi non mancano: al di là della squalifica del difensore centrale, al di là del clima teso per polemiche e delusioni, ci sono i guai fisici che disturbano la preparazione di Collovati e Van't Schip (dolori alla schiena), Panucci (ematoma alla caviglia), Tacconi e Padovano (risentimento muscolare).

Napoli. Per la sostituzione del libero Nela (squalificato), nella partita, Bianchi ha provato Corradini nel primo tempo e Ziliani nel se-

condo. L'impressione è che il prescelto sarà l'ex torinese, tanto più che non si esclude il recupero anticipato di Ferrara, che ha lavorato a parte con il preparatore atletico. A Ferrara toccherebbe il controllo del temuto Signori. Se il capitano non ce la farà, Bianchi potrebbe affidarsi a Tarantino, o a Corradini in veste di marcatore, con Ziliani in tal caso a libero.

Florentina. La formazione anti-Torino è fatta. Agropoli l'ha provata in allenamento e, se non ci saranno sorprese dell'ultima ora, domenica giocheranno Marengini, Luppi, Carobbi, Iachini, Pichi, Faccenda, Dell'Oglio, Effenberg, Battista, Orlando, Laudrup.

Juventus. Quasi sicuramente il difensore Carrara non recupererà per domenica e al suo posto giocherà De Marchi. Dovrebbe rimanere fuori anche Galia, mentre a centrocampo sarà schierato Di Canio; Viali dovrebbe tornare a fare la punta con Baggio.

Torino. Bruno sembra avere recuperato perfet-

tamente e quindi scenderà in campo domenica a Firenze. Ancora a riposo, anche se le loro condizioni fisiche sono migliorate, Sordo e Annoni. Più lunghi, infine, i tempi di recupero di Zago e Cois, entrambi infortunati.

Atalanta. Il problema di Lippi per la trasferta di Genova è come sostituire Ganz, il cannoniere che si è infortunato in allenamento. Il giocatore sta meglio, ma per prudenza verrà tenuto a riposo. L'alternativa potrebbe essere Rodriguez o Valenciano. In difesa continua l'indisponibilità di Valentini. Scontata la presenza in campo di Codispoti fin dal primo minuto.

Inter. Nessun problema di formazione per Bagnoli in vista della partita contro il Parma. Nella doppia seduta di allenamento tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni. In particolare, Bagnoli ha avuto parole di elogio per Pancev, apparso molto motivato.

Cagliari. Mazzoni potrebbe confermare la formazione sconfitta di misura dal Milan, con i recuperati Moriero e Gau-

UNDER 21 Rossitto tra i 18

ROMA — Questi i convocati per l'incontro amichevole che la nazionale italiana Under 21 disputerà mercoledì prossimo (inizio alle 17) a Latina contro la Romania: Luca Altomare (Napoli); Carlo Cuccini (Milan); Marco Del Vecchio (Venezia); Giuseppe Favalli (Lazio); Gianluca Franchini (Parma); Giampiero Maini (Lecce); Dario Marcolin (Lazio); Michele Mignani (Roma); Roberto Muzzi (Roma); Paolo Negro (Brescia); Pierluigi Orlandini (Lecce); Ottavio Palladini (Pescara); Christian Panucci (Genoa); Fabio Rossitto (Udinese); Stefano Sacchetti (Sampdoria); Alessio Scarchilli (Lecce); Christian Vieri (Pisa); Stefano Viti (Sambenedettese).

Allenatori federali: Cesare Maldini, Marco Tardelli.

UDINESE / IL PENSIERO E' GIA' AD ANCONA

L'emozione di Dell'Anno

UDINE — Il suo braccio armato, Abel Balbo, sta diventando a suon di gol uno dei pezzi più pregiati del prossimo mercato (sembra si siano mosse ben sei società italiane tra e quali la Juventus). Lui, Francesco Dell'Anno, classe 1966, sta rispondendo con i fatti a chi lo considerava inadatto alla massima divisione e si sta rivelando uno dei migliori «finisseur» del campionato italiano. Domenica ritorna ad Ancona, dove nel giugno dello scorso anno aprì le danze al ballo che avrebbe riportato, dopo 90' di emozioni forti, i bianconeri in serie A. «Ancora adesso ricordare quella domenica è per me una grossa emozione. Il gol è nato da uno spunto di Mattei sulla destra e, al momento del suo cross, il sottoscritto non ha

fatto altro che completare l'opera chiudendo gli occhi e colpendo di collo. Appena ho visto la palla in rete ho iniziato a urlare a più non posso». Ora, tuttavia, la situazione è molto diversa e, se l'Udinese recrimina per qualche punto perso stupidamente, l'Ancona è all'inferno, particolarmente dopo la brutta sconfitta di Pescara. «Mi fa paura la loro rabbia — confessa Dell'Anno — perché, specialmente dopo domenica scorsa, vorranno a tutti i costi dimostrare che non sono una squadra-materasso. E in mezzo c'è quel Lajos Detari che, in ogni momento dell'incontro, può inventare qualche cosa. Loro ce la metteranno tutta per dimostrare orgoglio davanti al loro pubblico e noi, per contro, ce la mette-

remo tutta per fargli il proverbiale scherzetto».

Il giocatore sta attraversando un ottimo momento di forma e, contro la Fiorentina, ha disputato forse una delle sue migliori gare in bianconero, entrando in tutte le azioni da gol: «E' questo — commenta Serafico — il mio modo di rispondere a quelli che mi consideravano inadatto alla serie A. Però, ora come ora, devo e posso ancora migliorare moltissimo, sia dal punto di vista tecnico che da quello prettamente tattico».

Stefano Desideri, invece, è più scaramantico del fantasista udinese, ma non meno convinto delle possibilità bianconere in terra marchigiana: «Tocchiamo ferro — sbotta — ma credo che si possa fare un buon risultato».

Dobbiamo finirli di fare sfracelli in casa e sfaceli fuori. Ci manca solo un minimo di convinzione in più e quel tanto di fortuna, necessaria quando non si gioca in casa».

Nel frattempo, ieri la truppa bianconera ha svolto la solita partitella infrasettimanale a ranghi misti assieme ai giocatori della Primavera. L'infermeria ha fatto registrare la presenza di Abel Balbo, segregato in palestra a svolgere lavoro differenziato causa l'annosa tendinopatia che lo affligge da qualche mese, e di Stefano Desideri, vittima di una distorsione al ginocchio destro che lo ha costretto a fare semplicemente qualche corsetta attorno al campo accompagnato dal preparatore Gianni Passera.

Francesco Facchini

TRIESTINA STRARIPANTE CONTRO IL MONFALCONE

Ritmo, gioco e 8 gol

0-8

MARCATORI: 1' e 27' Marino, 29' Torracchi, 31' Conca, 38' Torracchi, 57' Labardi, 68' Bressi, 76' La Rosa.

MONFALCONE: Carloni (dal 46' Franco), Flabore, Volpi (dal 69' Devetta), Maccarone (dal 69' Vizzari), Blasi, Zamaro, Doria (dal 46' Giorgi), Tomsig (dal 46' Propoli), Raffaelli, Fogar (dal 46' Marinelli), Zagato (dal 46' Polizzari).

TRIESTINA: Facciolo (dal 46' Samsa), Bagnato, Milanesi, Conca (dal 46' Terracciano), Arrigoni (dal 46' Cosaro), Tangorra (dal 46' Cerone), Marino (dal 46' Bressi), Bianchi, La Rosa, Torracchi, Labardi.

ARBITRO: Harland di Monfalcone.

MONFALCONE — Questa volta anche le veniali esigenze degli spettatori sono state rispettate. Otto reti e un discreto gruzzolo di invezioni offensive hanno

caratterizzato l'ennesima prestazione amichevole della Triestina, impegnata a far scivolare via nella maniera più proficua possibile la lunga sosta del torneo di serie C1.

Anche al termine dell'allenamento contro i volenterosi quanto giovanissimi azzurri di casa guidati da Massimo Brugnolo Attilio Perotti ha raccolto le indicazioni che si attendeva dai suoi ragazzi, ma rispetto le stanche esibizioni della settimana passata con Sevegliano e Pistolesi, al Comunale di Monfalcone si è visto un gioco sufficientemente arioso, muscolare neppure troppo affaticato nonostante la seduta del mattino a Turriaco, qualche spunto fantasioso degno di cronaca e la rete gofiata con continuità.

Lasciati a riposo Donatelli, Mezzini (vittima di

un indolenzimento all'adduttore) e Danelutti, il tecnico alabardato ha scelto di schierare inizialmente una formazione che teneva conto dell'assenza per squalifica di Cerone e Cosaro (quest'ultimo espulso nell'amichevole contro la Pistoiese) alla ripresa con il Como. In compenso si è rivisto all'opera Tangorra, pienamente recuperato, che è andato a giostrare da difensore centrale, insieme ad Arrigoni, senza pallesare troppe difficoltà.

Con Bagnato e Milanesi sulle fasce laterali, è rimasto il solito Conca a sostenere il pacchetto arretrato, mentre il triangolo costituito da Marino, Bianchi e Torracchi (frequentemente scambi di posizione e le iniziative offensive previa copertura dei compagni) a giostrare nella zona nevralgica del campo. In prima linea Labardi con La

Rosa presente come un falco in zona gol ma anche impreciso ai limiti dell'irriducibile.

E proprio l'ex reggino ha favorito l'actu di Marino dopo una manciata di secondi, facendo velo su un centro di Milanesi che ha trovato il fantasista all'appuntamento. Quindi l'inizio della sagra degli errori da pochi metri con La Rosa, Bianchi, Torracchi (che ha esaltato a botta sicura l'agile Carloni) e ancora La Rosa. Quindi, dopo l'unico pericolo creato dal Monfalcone con un gran tiro in corsa di Raffaelli che ha sfiorato il palo, Marino trovava il bis chiudendo di precisione sul portiere in uscita un intelligente lancio di Torracchi.

E lo stesso numero dieci realizzava poco dopo con un preziosissimo di alta scuola: stop di esterno destro a saltare un difensore

in corsa e preciso piattone nell'angolino opposto. Quindi, prima del riposo, era Conca a gonfiare la rete al termine di una sortita offensiva, prima di servire a Torracchi la palla del poterissimo ottenuto con un gran tiro al volo.

Dopo il riposo consueta rivoluzione nelle due squadre, con Perotti a utilizzare tutti gli uomini in panchina. Mentre la nebbia andava intensificandosi e l'umidità assaliva pubblico (scarso per la verità) e giocatori, erano Labardi, Bressi e finalmente La Rosa con un gran destro dal limite a chiudere la serie delle realizzazioni.

Domenica pomeriggio, come previsto, amichevole contro il Giorgione al «Grezar» in attesa del Como al «Rocco».

Daniele Benvenuti

PER SCEGLIERE

L'AUTO DEL

CUORE,

PUO' ESSERE UTILE

USARE LA TESTA.

ALFA 33

E SPORT WAGON.

DA ACQUISTARE ENTRO IL 31/01/93.

E' UNA SCELTA INTELLIGENTE PER

DUE MILIONI

DI OPPORTUNITA'.

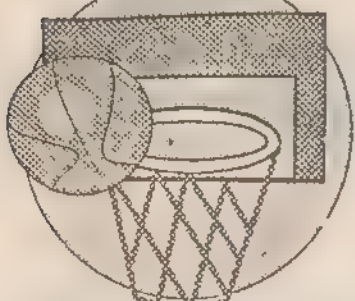
Se desiderate acquistare Alfa 33 o Sport Wagon, ecco una buona occasione per partire in vantaggio: fino al 31 gennaio 93 ci sono L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze: condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore o sopravvalutazione della vostra auto usata. Informatevi presso i Concessionari Alfa Romeo. Alfa 33 a partire da L. 18.016.000 chiavi in mano*. Sport Wagon a partire da L. 19.159.000 chiavi in mano*.

Concessionari Alfa Romeo



È un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo, non cumulabile con altre in corso e valida per le vetture disponibili presso la Concessionaria, ad esclusione delle serie speciali. *Non comprensivi della imposta regionale e provinciale di trascrizione.

BASKET



EUROCLUB / TURNO TRIONFALE PER DUE SU TRE

Le italiane surclassano i croati

La Knorr sul Cibona 109-69, la Benetton sullo Zadar 92-71 - A Salonicco la Scavolini 69-65

BASKET / COPPA KORAC

Cantù, missione compiuta!

Con Clear e Philips, Phonola e Roma ai «quarti»

CANTÙ — Missione compiuta: battendo senza particolari problemi i belgi dello Charleroi la Clear Cantù ha conquistato il passaggio ai quarti di finale di Coppa Korac. La partita, decisamente poco spettacolare, è stata costantemente nelle mani dei padroni di casa i quali hanno saputo, sin dai primi minuti, conquistare e gestire bene un buon margine di punti di vantaggio. Decisamente deludente nelle file degli ospiti è risultato il lituano Chomicius, ex nazionale sovietico dal prestigioso passato, il quale non è mai entrato nel vivo del gioco. Il misero bottino di 5 punti finali e la sua inguardabile percentuale al tiro (2/8), testimoniano dello scarso rendimento di Chomicius, il giocatore sicuramente più temuto dai cantinieri alla vigilia.

A Milano dopo 10' tra Philips e Gravelines si era già scatenato un solco: 18 punti di vantaggio per i milanesi (32-14), gara virtualmente conclusa e il primo posto assicurato nel girone D di Coppa Korac. Il resto del confronto al Palalido — che ha visto la Philips mantenere un vantaggio costante di una ventina di punti, dopo aver toccato più 26 al 15' per chiudere sul 104-79 — è diventato pura accademica, con D'Antonio impegnato più che altro a sperimentare la squadra per il ben più impegnativo confronto di campionato di domenica prossima a Cantù. Per questo motivo ha lasciato in campo più a lungo del necessario il quintetto titolare degli ultimi tempi (quello dei quattro «piccoli» con Ambrassa al posto di Pessina) ricevendo qualche buona risposta — in particolare da Antonello Riva, dirompente in percussione e preciso al tiro, quasi a volersi rifare dell'esclusione dalla nazionale —

e un campanello d'allarme su Antonio Davis, che è in condizioni scattanti e riduce il già modesto potenziale milanese sotto canestro.

Il Barcellona ha fatto un grosso regalo alla Phonola: ha violato il campo dell'Iraklis di Salonicco ed ha consentito ai casertani, che hanno superato meritatamente l'Ostenda, di accedere ai quarti di finale di Coppa Korac. I due posti utili per passare al turno successivo sono infatti stati conquistati dai catalani, che hanno perduto soltanto a Caserta, e dalla Phonola. I belgi hanno giocato con grosso impegno ma nulla hanno potuto contro una Phonola quanto mai determinata, anche se priva del capitano Gentile, da due giorni in montagna per ossigenarsi. L'Ostenda ha resistito ai campani soltanto nei primi 15 minuti, grazie soprattutto all'americano Shorter. Poi sotto la spinta di Pazzi ed Esposito e la grande prova sotto le placche di Anderson, la Phonola è riuscita ad ottenere il break, risultato poi decisivo: 39-26 al 17', ed ha chiuso il tempo con ben 18 punti di scarto (48-30). Nei secondi venti minuti i belgi hanno tentato di recuperare ma la Phonola non ha più mollato anche perché l'allenatore Bartocci ha avuto dalle seconde linee e soprattutto da Marcovaldi e Faggiano punti importanti, nei momenti cruciali della partita.

98 a 89 il punteggio finale per Caserta.

La solita Virtus di sempre, con i soliti alti e bassi. Ma contro una squadra con uno straniero in meno e con soli otto giocatori (ma in campo hanno giocato solo in sette) è bastato. Al Taurens non è riuscito il miracolo, nonostante un eccellente Aarlauckas. Il

«lituano» è stato la spina nel fianco della difesa romana. Hanno cercato inutilmente di fermarlo prima Rolle, poi Radja, ma senza successo. Alla fine ci sono stati 34 punti per lui, con buone percentuali di tiro e sei rimbalzi. I compagni di squadra però non lo hanno aiutato molto. Perfino Sibillo (ex Barcellona) si è visto poco. L'unico in grado di rendersi pericoloso è stato Di Centa. Così la squadra di Casertani ha avuto buon gioco. Radja ha giocato come sa solo nel primo tempo, mentre nel secondo ha tirato i remi in barca. Decisivo per i romani è stato ancora una volta Nicolai (33 punti con 9/12 da due e 4/8 da tre), che è sembrato galvanizzato dalla conferma in azzurro. L'inizio per Roma è stato in salita (2-11 dopo 4'). Al 7' il vantaggio del Taurens era sempre di nove punti (18-9), grazie a un Arlauckas ispirato nel tiro (5/5). Ma Radja, Nicolai e Premier in 12' raddizzavano il punteggio (28-28), prima di spiccare il volo. Una volta in vantaggio, poi, la partita in pratica si chiudeva: al 16' della ripresa i +20 (82-62). Tra i romani, che nei quarti affrontarono gli spagnoli dell'Elosua Leon, le uniche note stonate quelle di Rolle e Tolotti, praticamente nulli.

88 a 76 il risultato per i romani. «Questi i risultati del turno odierno dei gironi degli ottavi di finale di Coppa Korac: Clear Cantù (Ita)-Charleroi (Bel) 80-70; Kk Zagabria (Cro)-Feberbahe (Tur) non pervenuto; Phonola Caserta (Ita)-Ostenda (Bel) 98-89; Iraklis Salonicco (Gre)-Barcellona (Spa) 70-84; Virtus Roma (Ita)-Taurens Vittoria (Spa) 88-76; Panionios (Gre)-Antibes (Fra) 101-87; Philips Milano (Ita)-Gravelines (Fra) 104-79; Peristeri (Gre)-Elosua Leon (Spa) 84-75.

92-71

BENETTON: Mian 4, Piccoli 2, Iacopini 11, Kukoc 4, Esposito 2, Ragazzi 2, Teagle 36, Vianini 8, Scarone 3, Rusconi 20.

ZADAR: Gregov 11, Popovic 12, Kelecevic 26, Sarlija 3, Blazevic 11, Mujagic, Kovacic 11, Saric 8. Non entrati: Bulic e Ridel.

ARBITRI: Klingbiel (Ger) e De Keyser (Bel).

NOTE: Tiri liberi, Benetton 10 su 15; Zadar 18 su 23. Tiri da tre punti: Benetton 6 su 10 (Iacopini 3/4, Kukoc 0/3, Teagle 3/3); Zadar 3/11 (Gregov 3/4, Popovic 0/1, Kelecevic 0/2, Sarlija 0/1, Saric 0/3). Usciti per cinque falli: al 38' Gregov (89-85). Spettatori: 3.200 per un incasso di 104 milioni di lire.

TREVISO — E' stata una partita a senso unico, vinta dalla Benetton in scioltezza. I campioni d'Italia, infatti, hanno affrontato una squadra che in campo si è presentata con un atteggiamento completamente diverso rispetto alla gara di andata: a Zara, lo Zadar era stato sconfitto di soli quattro punti (77-73) al termine di una vera e propria battaglia. Ieri sera, invece, la Benetton, senza strafare, ha giocato in tutta tranquillità trovando scoperta la difesa avversaria sia sotto canestro sia da fuori area.

C'è stata gara solo nei primi tre minuti (8-8) poi la squadra di casa ha allungato e al 10' conduceva già per 24-13. Al 13' i punti di distacco erano venti (33-13) e solo una timida reazione dei croati riduceva il divario allo scadere del primo tempo (45-31).

Nella ripresa erano ancora Rusconi, Teagle e anche Iacopini, veri motoristi della serata, a trascinare i biancoverdi: più venti al 24' (57-37) e più 25 al 26' (62-37) fino ad un massimo di 28 punti di distacco (87-59 al 37'). Una gara senza storia e due preziosi punti in più nella classifica dell'Euroclub in vista della partita clou di giovedì prossimo 21 gennaio a Madrid, che vedrà opposta la Benetton al capoclassifica Real.

109-69

KNORR: Brunamonti 13, Danilovic 23, Morandotti 13, Binelli 12, Wernington 14, Coldebella 9, Moretti 13, Carera 4, Marcheselli, Brigo 2.

CIBONA: Rimac 4, Radulovic 9, Masic 11, Maric 2, Nakic 18, Zuric 16, Sobin 3, Arapovic 8, Samanic. Non entrato: Gasparovic.

ARBITRI: Sanchis (Spa) e Zegwaard (Ola).

NOTE: Tiri liberi, Knorr 17/21, Cibona 25/30; usciti per cinque falli: 19' 58" Radulovic (32-54), 39' 04" Coldebella (107-67); tiri da tre punti: Knorr 8/12 (Brunamonti 4/5, Moretti 2/3, Danilovic 1/2, Binelli 0/1, Morandotti 1/1); Cibona 4/20 (Radulovic 1/4, Masic 2/3, Rimac 0/2, Maric 0/4, Nakic 1/8, Samanic 0/1), tecnici a Radulovic e alla panchina Cibona per proteste; spettatori 7.000.

BOLOGNA — La Knorr Bologna ha battuto la Cibona Zagabria 109-69 (56-32) nell'ottava giornata (prima di ritorno) del girone A degli ottavi di finale del campionato europeo per club di basket maschile. Nell'andata a Zagabria la Cibona aveva vinto 82-66. Si è vista una Knorr in «stato di grazia» e molto vicina alla perfezione ha letteralmente spazzato via la Cibona, che mai era stata sconfitta da squadre italiane da quando c'è Aza Pterovic in panchina. I bolognesi partivano dal -16 subito a Zagabria, recuperato già dopo appena 10' 40" (29-12). Il Cibona, infatti, è rimasto in partita solo per i primi 3', quando si è trovato davanti 8-4. Poi la grande pressione difensiva e un Danilovic scatenato hanno cominciato a fare la differenza. Lo straripare della Knorr doveva cancellare il ricordo di Zagabria, quando, primo serbo a tornare su un campo croato, giocò la peggior partita della stagione, e venne annullato da Alanovic (ieri sera non c'era per un infortunio al polso) e dai fischi del pubblico. Così ieri Danilovic (9/12, 17 punti nel primo tempo) ha messo a frutto la sua voglia di riscatto: in 23' (dal 3' a 53' 30") ha trascinato i suoi al primo pesante parziale dell'in-

contro (12-0). La pressione difensiva ha poi scambussolato il Cibona. In 20' i croati si sono fatti fischiar due tecnici e Radulovic, puntino di forza della squadra, che era reduce da un infortunio, innervosito, ha dovuto lasciare il campo dopo 19' 58" per cinque falli. Inevitabilmente il divario si è accentuato, e nel secondo tempo i bolognesi hanno giocato in scioltezza sbagliando pochissimo. A parlare sono le percentuali finali: Moretti (1/9), Brunamonti (3/4 da tre), Morandotti (3/3). Nella prima giornata di ritorno dell'Euroclub di basket la Benetton Treviso ha battuto lo Zadar per 92-71 (45-31).

69-65 d. 2 ts.

PAOK: Boudouris 5, Prelevic 25, Barlow 9, Korfas 14, Livingston 11, Fasoulas 5, Filippou. Non entrati: Balogiannis e Mamiolias.

SCAVOLINI: Workman 8, Gracis, Magnifico 16, Boni 4, Rossi, Myers C. 15, Zampolli 3, Costa 2, Myers P. 17.

ARBITRI: Zych (Pol) e Rens (Slv).

NOTE: Tiri liberi: Scavolini 18/27, Paok 20/27. Tiri da tre punti: Scavolini 3/14 (Workman 0/3, Magnifico 1/2, Myers C. 1/5, Zampolli 1/2, Myers P. 0/2); Paok 5/22 (Boudouris 1/3, Prelevic 2/8, Barlow 0/2, Korfas 2/9). Usciti per cinque falli: Costa al 34' 30", Boudouris al 38' 29", Myers C. al 48' 51" e Fasoulas al 48' 28". Spettatori: 6.500.

SALONICCO — La Paok Scavolini ha battuto la Scavolini Pesaro 69-65 dopo due tempi supplementari (28-31, 52-52, 57-57). Nella prima giornata di ritorno degli ottavi dell'Euroclub, la Scavolini Pesaro è stata sconfitta a Salonicco per 69-65 dal Paok, dopo due tempi supplementari. I pesaresi possono recriminare su un arbitraggio che ha destato molte perplessità nei momenti decisivi dell'incontro. Tenendo basso il ritmo, la Scavolini ha imbrigliato un Paok incapace di sbloccarsi in attacco. Magnifico ha sorretto la squadra (suoi i primi otto punti della squadra) che ha avuto nei lunghi il

FLASH

Tennis: Camporese in semifinale a Sydney

SYDNEY — L'italiano Omar Camporese si è qualificato per le semifinali del torneo di Sydney battendo il sudaficano Wayne Ferreira (testa di serie numero 4) 4-6, 6-3, 6-4. In semifinale Camporese affronterà l'austriaco Muster, che ha superato nei quarti lo svedese Jonas Svensson 7-6 (7-5), 7-6 (12-10). Nell'altra semifinale si incontreranno lo statunitense Pete Sampras, che ha battuto 6-4, 6-2 lo svedese Kulti e l'israeliano Amos Mansdorf, che ha sconfitto 7-6 (7-2), 6-1 l'altro americano Wheaton.

Pugilato: Coggi riconquista titolo superleggeri

MAR DEL PLATA — L'argentino Juan Martin Coggi ha riconquistato l'altra sera al Mar del Plata, una località a 420 chilometri da Buenos Aires, il titolo mondiale dei pesi superleggeri versione Wba battendo per k.o. all'ottava ripresa il detentore, il filippino Morris East. Coggi, che diventò per la prima volta campione del mondo nell'87 strappando il titolo a Patrizio Oliva, perse il titolo due anni fa ad opera di un altro italiano, Loreto Garza. East era alla sua prima difesa del titolo conquistato lo scorso settembre battendo il giapponese Akinobu Hirakawa. Coggi, 31 anni, ha un record di 59 incontri vinti, due sconfitte e due pari.

Lo statunitense James «Buddy» McGirt ha conservato il titolo mondiale dei pesi welter, versione Wbc, avendo battuto ai punti il messicano Genaro Leon. L'americano, alla sua seconda difesa del titolo conquistato nel novembre 1991, ha nettamente dominato il confronto ma ha rischiato la sconfitta dopo aver vacillato su un potente sinistro dello sfidante. Il campione è riuscito comunque a concludere il match e ad aggiudicarsi la sua 59ma vittoria contro due sconfitte e un nullo.

Sci: a Cortina d'Ampezzo la libera femminile

CORTINA D'AMPEZZO — La tedesca Ulrike Stangassinger, con il tempo di 1'29"73, e l'americana Hedi Lindh, con 1'28"41, sono state le più veloci nelle due prove della discesa libera valevole per la Coppa del Mondo di sci femminile che si disputerà oggi a Cortina d'Ampezzo. Dopo che la nebbia aveva bloccato la prima sessione di prove, ieri, in una giornata con il cielo completamente sereno, tutto si è svolto regolarmente sulla pista Olympia delle Tofane, perfettamente innevata. Tra le azzurre, la sola a dare l'impressione di poter stare al passo con le più forti è stata Bibiana Perez, che ha fatto registrare il 20° tempo assoluto, con un distacco di 1'62", mentre al 28° posto si è piazzata Barbara Merlin; più distanziate Barbara Frizzarin e Morena Galizio che, come le altre, prenderanno parte, oltre alla libera, anche al superG e allo slalom speciale che si correranno sempre a Cortina sabato e domenica.

Coppa a Veysonnaz prove Adelboden e Wengen

BERNA — Veysonnaz ospiterà le prossime tre gare della Coppa del mondo maschile di sci alpino, le ultime prima che il circo bianco si trasferisca in Giappone per i mondiali di Morioka. Si tratta di uno slalom gigante inizialmente previsto ad Adelboden per il 19 gennaio, di una discesa libera e di uno speciale che si sarebbero dovuti disputare a Wengen il 23 e il 24 gennaio. Lo spostamento era scaturito, a causa della mancanza di neve nelle due località dell'Overland bernese, ma l'annuncio ufficiale è stato dato ieri mattina a Berna dalla federazione sci internazionale.

IPPICA / LA TRIS A PALERMO

Gelso allo start è un'idea

TRIESTE — L'odierno appuntamento con la Tris è fissato con l'ippodromo palermitano della Favorita dove a scendere in pista saranno in ventidue dopo il forfait di Nababoss (numero 20). Corsa a tre nastri e di scena anche due esteri, l'americano Algiers Hanover, poco attendibile, e la svedese Ask Me Nicely, una erede del grande Freshing che invece sembra in grado di ottenere un risultato importante.

Ma la rosa dei candidati ad entrare nella terna è alquanto ampia. Oltre alla svedese, che ha già vinto

sulla pista in 1.18.5 sulla distanza, possono gareggiare con ambizioni del tutto fondate il di lei compagno di nastro Maiori, recentemente affermatosi sui 3000 metri, quindi dotato di stammina in abbondanza, e poi ancora Monteleone, che prima di essere messo a riposo aveva inanellato una serie di tre vittorie consecutive, e un gruppetto di partenti allo start comprendente Not So Easy, Motivo e Gelso dei quali, più di tutti, ci piace proprio l'ultimo nominato, quel Gelso che affidato all'ottimo Nicola Lo Naro

potrebbe mettere tutti nel sacco.

Premio Città di Palermo, handicap a invito, lire 30.000.000, metri 2000 2040, corsa Tris.

A metri 2000: 1) Garofalo Rosso (M. Di Meo); 2) Metts (G. Ferrante); 3) Mitram Mo (G. Filoni); 4) Not So Easy (F. Rosta); 5) Mery Bano (R. Gambino); 6) Motivo (P. Melazzo); 7) Nitro Fa (A. Porzio); 8) Nives (L. La Rosa); 9) Gelso (N. Lo Naro); 10) Major Rb (U. Casamento).

A metri 2040: 1) Nesy del Cigno (V. Di Meo); 12) Newfar (L. Colletti); 13)

Lunus Swe (S. Di Agostino); 14) Mascalzone (G. Guttilla); 15) Nostig (G. Ruis); 16) Lilit (S. Grassio); 17) Maestrale Rl (G. Crisafì); 18) Monteleone (G. Casamento); 19) Gran Maestro (G. Prestigiacomo); 20) Nababoss (non partente).

A metri 2040: Ask Me Nicely (F. Tranchina); 22) Algiers (S. La Gala); 23) Maiori (N. Cintura).

I nostri favoriti. Pronostico base: 9) Gelso. 21) Ask Me Nicely. 18) Monteleone. Aggiunte sistematiche: 23) Maiori. 4) Not So Easy. 6) Motivo.

SCI / GIRARDELLI PUNTA ALLA SUA QUINTA COPPA

Marc, l'ultimo sogno

BODELE — Un super-Girardelli che, con la vittoria nel superG di Sant Anton, galoppa verso la conquista della sua quinta Coppa del mondo, un'impresa storica. Se ci riuscisse, infatti, sarebbe l'unico, il più grande, distanziando di una lunghezza i miti Gustavo Thoeni e Pirmin Zurbriggen, che non hanno ormai più possibilità di replica: sono quattro, infatti, i trofei finora conquistati da ognuno dei tre campionissimi. Vendendolo, piccolino, con una calvizie incipiente e con gli occhiali, sembra più un ragioniere che un atleta. E lui ci scherza sopra: «Penso di correre troppo con la testa, forse per questo ho così pochi capelli...». Martedì, dopo aver vinto, lui, di solito così impeturbabile sia per le vittorie che per le sconfitte, esultava dalla felicità di aver saputo dominare meglio di chiunque altro un tracciato così difficile e impegnativo. Una grande impresa, anche in considerazione che il suo staff è composto solamente da tre persone: l'allenatore, Reinstadler, e il preparatore-organizzatore-manager, papà Helmut, che dalle prime vittorie ottenute quindici anni fa al «Trofeo Topolino» lo segue ovunque.

Ricordiamoci poi che Marc era reduce dalla tre giorni di Garmisch, con due discese libere e uno slalom nelle gambe. E' un atleta stupefacente,



l'unico forse a non averne risentito. E questo significa non solo buona predisposizione fisica ma anche tanto allenamento e molti sacrifici. Della Coppa del mondo non ne vuole parlare: «La strada è ancora lunga e faticosa; in uno sport come lo sci, purtroppo, gli incidenti sono all'ordine del giorno. E' troppo presto quindi per parlarne anche se sono contento di aver incrementato di molto il mio vantaggio con il buon bottino di punti raccolto nelle ultime gare. Preferisco però sempre una bella vittoria piuttosto che i punti delle combinate».

— Quali sono per te gli

avversari più temibili? «Sicuramente Aamodt e Mader, ma anche Thorsen ha la classe per farsi valere».

— E Tomba?

«Finché continuerà a non fare i superG la Coppa potrà solo sognarla. Ed è un peccato perché il suo nome (mamma permettendo) darebbe lustro all'albo d'oro».

— Però negli slalom ti batte...

«Sì, ma spero ancora per poco. Attualmente ho ancora qualche problema tecnico da risolvere ma sento che anche in slalom la forma sta arrivando e conto in breve tempo di essere alla pari di Fodgese, Tomba e Bianchi, senz'altro attualmente i più competitivi».

Certo se la sfera di cristallo prendesse per la quinta volta la via dell'Alpen Hotel di Bodele (luogo di residenza della famiglia Girardelli) sarebbe una grande soddisfazione per il padre oltre che per Marc e, sicuramente, uno smacco per la squadra austriaca, della quale faceva parte all'inizio carriera e dalla quale era stato imponentemente radiato. Sarebbe premiata così quindi la volontà e la caparbia di un uomo che è stato costretto a cambiare nazionalità (ora è lussemburghese, anche se lui ama definirsi «primo vero cittadino europeo») per dimostrare al mondo di essere un grandissimo campione.

Barbara Fornasir

SCI / FONDO

Coppa: Maurizio De Zolt domani in gara a Bohinj

BOHINJ — Il rientro di Maurizio De Zolt, ripreso dalla recente influenza che gli ha impedito di gareggiare ad Ulrichen (Svizzera) nello scorso fine settimana, costituisce la principale novità nella squadra azzurra che ieri ha raggiunto Bohinj (Slovenia) dove sabato è in programma una 15 km a tecnica classica valida per la coppa del mondo. De Zolt, che domenica dovrebbe essere nuovamente in gara a Dobbiaco (Alto Adige) nella «Pustertaler Skimarathon», è al secondo appuntamento stagionale in coppa dopo Tesero. Con lui sono stati convocati dal direttore agonistico Alessandro Vanoi anche Marco Albarello, Silvio Fauner, Guendazio Godioz, Fabio May, Gianfranco Polvara, Fulvio Vallbusa e Giorgio Vanzetta.

La prova valdostana sostituisce quella originariamente prevista a Klingenthal (Germania) poi annullata per scarso innescamento: prevede per sabato la disputa della 10 km a tecnica libera e per domenica la staffetta 4x5 km con due frazioni a tecnica classica e due a tecnica libera.

Fondo: la maratona della Val Pusteria

SAN CANDIDO — Il 17 gennaio 1993 avrà luogo la 18.a edizione della tradizionale «Pustertaler Skimarathon». Per la prima volta la gara si svolgerà in stile libero, cioè skating e classico. Questo provvedimento si è reso necessario poiché già ora sono pervenute quasi 1.000 iscrizioni.

Maurilio De Zolt e Maria Canins hanno già assicurato la loro partecipazione. Entrambi dovranno di nuovo fare i conti con una agguerrita concorrenza dalla Russia, della quale fa parte il vincitore dell'edizione precedente, Andrej Kukrus. Il primo traguardo sarà posto nuovamente a Valdaora (35 km), il secondo ad Anterselva di Mezzo (50 km).

Le condizioni della neve sul tracciato sono molto buone, ad eccezione che nella parte più bassa nei dintorni di Valdaora, ove vi sono problemi causati dall'aumento di temperatura. Con l'intervento dei tanti volontari dei comitati locali, anche questo handicap sarà superato. Il comitato organizzatore garantisce quindi condizioni ineccepibili della pista su tutto il percorso. La Pustertaler Skimarathon è valida anche per la Coppa Dolomiti, la quale viene indetta per la terza volta e della quale fanno parte anche la «Dobbiaco Cortina» e la maratona della Val Castles. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 0474/914165.

AMARO AVERNA

QUIZ N. 1

Ha dato un "Colpo Grosso" alla televisione.

Chissà Chi Sarà. Rispondi e Vinci.

Indovina il giocatore che si cela nel quiz fra i personaggi sotto elencati che formano la Nazionale Artisti TV. Spedisci questo coupon compilato con i tuoi dati anagrafici e una prova d'acquisto (TAGLIANDO DI CONTROLLO) che trovi sulle bottiglie di Amaro Averna da litri 0,70. Invia il tutto in busta chiusa indicando all'esterno il numero del quiz a cui rispondi a: QUIZ AMARO AVERNA Casella Postale 301 - 20052 Monza (MI). Parteciperai così all'estrazione che avverrà 30 giorni dopo la pubblicazione di ognuno dei 18 quiz. In palio ci sono 18 fantastici TV Color Telefunken 20". Buoni fortuna con Amaro Averna.

- | | |
|---|--|
| ☐ Diego Abatantuono | ☐ Luca Laurenti |
| ☐ Oliviero Bello | ☐ Giorgio Mastrorota |
| ☐ Marco Bellavia | ☐ Massimo Micheli |
| ☐ Claudio Bisio | ☐ Marco Milano |
| ☐ Paolo Bonolis | ☐ Franco Oppini |
| ☐ Fabrizio Braccioneri | ☐ Carlo Sacchetti |
| ☐ Tiziano Cavalieri | ☐ Gabriele Salvatores |
| ☐ Roberto Cerretti | ☐ Francesco Sisti |
| ☐ Renato Curi | ☐ Gerry Scotti |
| ☐ Ugo Conti | ☐ Umberto Smaila |
| ☐ Daiano | ☐ Corrado Tedeschi |
| ☐ Maurizio De Rometis | ☐ Gian Marco Tognazzi |
| ☐ Mauro Di Francesco | ☐ Fabio Treves |
| ☐ Gimmy Ghione | ☐ Leo Valli |
| ☐ Gene Gnocchi | ☐ Giorgio Vignali |
| ☐ Amedeo Goria | |

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
CAP _____
PROV _____
Tel. _____

TAGLIANDO DI CONTROLLO

Aut. Min. 47/44 del 19-10-92

E' nata Fiesta Newport

Ci vuole un certo stile
per far innamorare gli italiani



Nuovi colori micalizzati - Volante ad alto assorbimento d'impatto - Sistema FIS (interruttore flusso inerziale) - Barra antirollio - Sospensioni sportive - Alzacristalli elettrici - Chiusura centralizzata

Fiesta Newport. Più bella fuori con i nuovi, brillantissimi colori micalizzati - grigio levante, verde tornalina, rosso novello - e i copripneumatici di esclusivo disegno. Più ricca dentro con i nuovi tessuti, i particolari di stile come la cuffia e il pomello del cambio in pelle, l'avvisatore acustico luci accese. Più sicura come solo una Fiesta sa essere grazie al volante ad alto assorbimento d'impatto, al modernissimo sistema FIS (interruttore flusso inerziale) che, in caso d'urto, interrompe

immediatamente l'erogazione di carburante e ai pneumatici 165/65. I Concessionari Ford te la proporranno a L. 14.370.000 versione 3 porte e a L. 15.320.000 versione 5 porte, chiavi in mano.

Libertà di Scelta Ford

Puoi scegliere la motorizzazione che preferisci, 1.1 o 1.3, allo stesso prezzo.

Vieni a guidarla. I Concessionari Ford ti aspettano anche domenica 17.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO per Friuli diplomati/i laureati/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione profes-

sionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica. Telefonare C.S.A.T.A. 0432/503662. (S70100) CERCASI agente iscritto al ruolo, munito di pat. C, residenza Monfalcone e zone limitrofe, per affidare la distribuzione di prodotti alimentari di largo consumo, in tentata vendita. Parco clienti acquisiti. Telefonare ore ufficio 0431/620990.



7 Professionisti Consulenze

CENTRO elaborazione dati modernissimo, unico in regione, assume lavori contabili e riviste moda cerchiamo ragazze/e ogni età e bambini. Saranno famosi telefonare 06/8442798. (G16)

5 Rappresentanti Piazzisti

COMPAGNIA assicurativa appartenente a un gruppo leader del mercato ricerca produttori assicurativi ramo vita. Offre gestione diretta portafoglio clienti ed elevato compenso provvisoriale. Inviare curriculum vitae (rif. A/4) casella 5/P. Publied 20121 Milano. (G1125)

9 Vendite d'occasione

VENDESI attrezzatura edile seminuova: pannelloni mq 160, compressore lt 3.600. Telefonare 0432/232133 dopo ore 18. (S50074)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201. 040/768102. (A00014)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A0099)

14 Auto, moto cicli

VENDESI autovettura Mercedes 18.26 trilaterale autogr seminuovo km 3000. Telefonare 0432/232133 dopo ore 18. (S50074)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)

IMMOBILIARE CIVICA vende via COMMERCIALE appartamento in palazzina vista mare, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A117)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina SERVOLA salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, posto macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A117)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Partenze	Arrivi
4.18 R Venezia S.L.	0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)	2.17 D Venezia S.L.
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)	6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.	7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
7.25 E Venezia S.L.	8.10 E Roma Termini (via Venezia Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.25 D Venezia S.L.	8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)	8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Venezia S.L.); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Ventimiglia; WL Ginevra - Zagabria
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Venezia Mestre)	9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.	10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
12.25 D Venezia S.L.	11.17 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.	13.05 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	14.20 D Venezia S.L.
14.22 D Venezia S.L.	14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.	15.28 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.12 D Venezia S.L.	17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)	18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)	20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Venezia Mestre)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.)
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)	23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.	23.40 E Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Venezia Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra	
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	
22.10 E Roma Termini (via Venezia Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma	

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

FRETTE FIERA DEL BIANCO

ECCEZIONALE OCCASIONE DI CONVENIENZA PER ACQUISTI DI BIANCHERIA PER LA CASA INTIMO UOMO/DONNA

SCONTI FINO AL 50%

DAL 11 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO

ORDINI SPECIALI SU MISURA

TRIESTE - VIA MAZZINI 30/B
TEL. 040/631232

FRETTE
È CASA DAL 1860.

COM EFF 21/72/92

Importante gruppo editoriale
CERCA
per area Nord-Est

ESPERTO
SETTORE MARKETING
livello dirigente

Inviare curriculum a
PUBLIED CASSETTA 10/T
34100 TRIESTE

7 7 7 7 7
AUSTRIA JACKPOT
10.136.394 scellini
è il jackpot accumulatosi fino al 13/1/1993
CASINO GRAZ CASINO VELD
Ogni giorno dalle ore 15.00

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti, appartamento ammobiliato ROLANO 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. L. 110.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A117)

20 Capitali Aziende

A. PRONTOPRESTITO: prestiti in 24 ore, prima rata a marzo, taeg 20.25 040/302523. (A099)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

LIGNANO Sabbiadoro privato vende ristorante pizzeria centralissima al prezzo di un incasso stagionale dimostrabile. Tel. 0481/474472 dopo le 20.

PRESTITI in giornata: casalinghe pensionati dipendenti firma singola. 0481/411640. (C007)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASSETTA-VILLETTA Trieste e circondario cerco da privato pagando in contanti. 040/762473. (A70)

DAL VIVO LINEA FIESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO
UNA FIESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-563903
SOLO PER ADULTI
SE SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

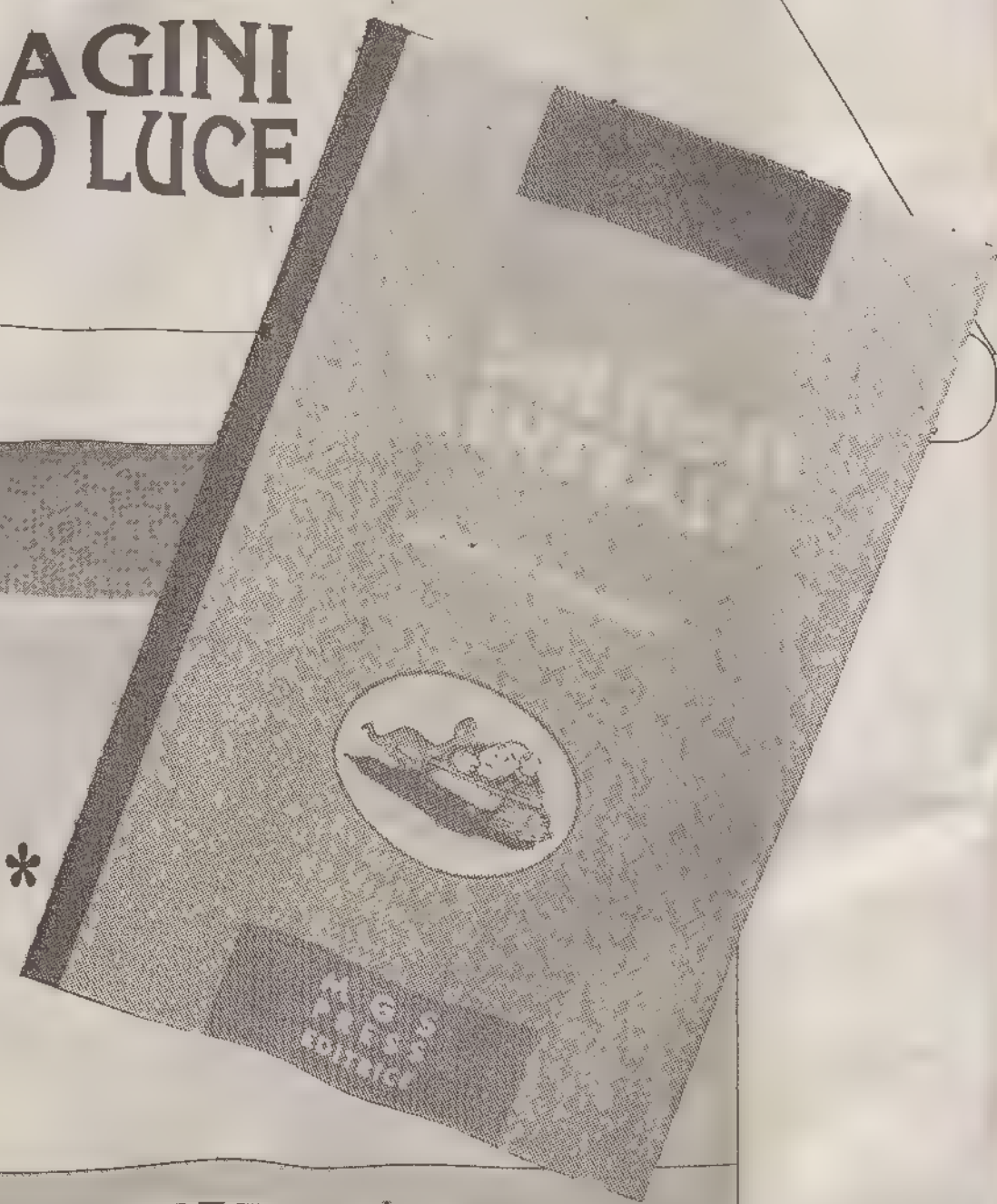
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798829 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 509524

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____

CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O. T. E. - IL PICCOLO

BORSA

1034
(+1,97%)Nuovo rialzo di Piazza Affari. La scadenza tecnica dei
riporti in programma per oggi ha condizionato il mercato
in positivo. Scambi in aumento.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	13380	13483	13523	+2,21	Fonditalia	26390	27347	26957	+2,24
Alf. R.	10350	10732	10607	+3,90	Gott Ruff	1190	1195	1193	+1,27
B. Napoli	2170	2244	2207	-0,18	I. Metano	1606	1630	1618	+0,37
B. Napoli R.	1218	1232	1223	+1,98	Italcem R.	7810	7943	7922	+2,67
B. Toscana	2840	2871	2860	+2,10	Italcem R.	4250	4341	4341	+1,82
Benetton	14730	15115	14975	+0,94	Italgas	3335	3451	3407	+1,95
Breda	Sosp.	00	00	00	Marzotto	6045	5925	6011	-0,23
Ca. Binda	411	400,7	401	-416,4	Parmalat	11760	12008	11958	+1,05
Cir	997	1012	1005	991,4	Pirelli Spa	1132	1141	1141	+1,51
Cir Risp	970	990	976,7	980	Pirelli R.	815	807,1	808,4	+70,9
Cir Risc	521	531,7	526	510,3	Pirelli R.	2050	21240	21073	+2038
Comit	4749	4799	4788	4722	Ras Rnc	11200	12304	11903	+11082
Comit Rnc	3489	3504	3483	3515	Rati	2390	2399	2378	+2366
Eur. Ma. L.	438	430,1	436	435	Rat Rnc	1462	1525	1509	+1453
Enel	1192	1216	1214	1199	Sip Rnc	1360	1401	1391	+1353
Enel Rnc	735	804,9	798,6	816,7	Sondel	1005	1025	1015	-1019
Fiat Rnc	2125	2203	2177	2111	Sorin	3380	3388	3383	+3373
Fiat Rnc	2410	2444	2439	2414					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	31700	-0,06	Finarte Spa	2505	-0,20
Zignago	5000	0,20	Finarte Rnc	620	0,00
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1000	-0,99
Assitalia	9380	2,51	Finarte Rnc	935	-5,46
Fata Ass	13050	0,73	Finarte Rnc	805	-10,56
Generali As	31890	5,54	Finarte Rnc	1540	-3,81
L. Abellio	77500	2,38	Finarte Rnc	2860	0,18
La Fond Ass	9370	6,89	Finarte Rnc	360	0,28
Previdente	12655	3,31	Finarte Rnc	17300	1,05
Latina Or	4520	1,57	Finarte Rnc	1335	-0,52
Latina Rnc	2230	5,44	Finarte Rnc	1246	-0,72
Lloyd Adria	11310	2,82	Finarte Rnc	1130	2,82
Lloyd Rnc	8890	2,77	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	10580	4,65	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	5100	4,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai	14860	0,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai Rnc	6800	5,43	Finarte Rnc	1130	2,82
Subalp Ass	9050	2,49	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Or	23370	-0,76	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Rnc	10350	3,81	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol	9825	1,29	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	31700	-0,06	Finarte Spa	2505	-0,20
Zignago	5000	0,20	Finarte Rnc	620	0,00
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1000	-0,99
Assitalia	9380	2,51	Finarte Rnc	935	-5,46
Fata Ass	13050	0,73	Finarte Rnc	805	-10,56
Generali As	31890	5,54	Finarte Rnc	1540	-3,81
L. Abellio	77500	2,38	Finarte Rnc	2860	0,18
La Fond Ass	9370	6,89	Finarte Rnc	360	0,28
Previdente	12655	3,31	Finarte Rnc	17300	1,05
Latina Or	4520	1,57	Finarte Rnc	1335	-0,52
Latina Rnc	2230	5,44	Finarte Rnc	1246	-0,72
Lloyd Adria	11310	2,82	Finarte Rnc	1130	2,82
Lloyd Rnc	8890	2,77	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	10580	4,65	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	5100	4,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai	14860	0,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai Rnc	6800	5,43	Finarte Rnc	1130	2,82
Subalp Ass	9050	2,49	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Or	23370	-0,76	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Rnc	10350	3,81	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol	9825	1,29	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	31700	-0,06	Finarte Spa	2505	-0,20
Zignago	5000	0,20	Finarte Rnc	620	0,00
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1000	-0,99
Assitalia	9380	2,51	Finarte Rnc	935	-5,46
Fata Ass	13050	0,73	Finarte Rnc	805	-10,56
Generali As	31890	5,54	Finarte Rnc	1540	-3,81
L. Abellio	77500	2,38	Finarte Rnc	2860	0,18
La Fond Ass	9370	6,89	Finarte Rnc	360	0,28
Previdente	12655	3,31	Finarte Rnc	17300	1,05
Latina Or	4520	1,57	Finarte Rnc	1335	-0,52
Latina Rnc	2230	5,44	Finarte Rnc	1246	-0,72
Lloyd Adria	11310	2,82	Finarte Rnc	1130	2,82
Lloyd Rnc	8890	2,77	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	10580	4,65	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	5100	4,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai	14860	0,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai Rnc	6800	5,43	Finarte Rnc	1130	2,82
Subalp Ass	9050	2,49	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Or	23370	-0,76	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Rnc	10350	3,81	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol	9825	1,29	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	31700	-0,06	Finarte Spa	2505	-0,20
Zignago	5000	0,20	Finarte Rnc	620	0,00
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1000	-0,99
Assitalia	9380	2,51	Finarte Rnc	935	-5,46
Fata Ass	13050	0,73	Finarte Rnc	805	-10,56
Generali As	31890	5,54	Finarte Rnc	1540	-3,81
L. Abellio	77500	2,38	Finarte Rnc	2860	0,18
La Fond Ass	9370	6,89	Finarte Rnc	360	0,28
Previdente	12655	3,31	Finarte Rnc	17300	1,05
Latina Or	4520	1,57	Finarte Rnc	1335	-0,52
Latina Rnc	2230	5,44	Finarte Rnc	1246	-0,72
Lloyd Adria	11310	2,82	Finarte Rnc	1130	2,82
Lloyd Rnc	8890	2,77	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	10580	4,65	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	5100	4,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai	14860	0,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai Rnc	6800	5,43	Finarte Rnc	1130	2,82
Subalp Ass	9050	2,49	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Or	23370	-0,76	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Rnc	10350	3,81	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol	9825	1,29	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	31700	-0,06	Finarte Spa	2505	-0,20
Zignago	5000	0,20	Finarte Rnc	620	0,00
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1000	-0,99
Assitalia	9380	2,51	Finarte Rnc	935	-5,46
Fata Ass	13050	0,73	Finarte Rnc	805	-10,56
Generali As	31890	5,54	Finarte Rnc	1540	-3,81
L. Abellio	77500	2,38	Finarte Rnc	2860	0,18
La Fond Ass	9370	6,89	Finarte Rnc	360	0,28
Previdente	12655	3,31	Finarte Rnc	17300	1,05
Latina Or	4520	1,57	Finarte Rnc	1335	-0,52
Latina Rnc	2230	5,44	Finarte Rnc	1246	-0,72
Lloyd Adria	11310	2,82	Finarte Rnc	1130	2,82
Lloyd Rnc	8890	2,77	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	10580	4,65	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	5100	4,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai	14860	0,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai Rnc	6800	5,43	Finarte Rnc	1130	2,82
Subalp Ass	9050	2,49	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Or	23370	-0,76	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Rnc	10350	3,81	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol	9825	1,29	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	31700	-0,06	Finarte Spa	2505	-0,20
Zignago	5000	0,20	Finarte Rnc	620	0,00
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1000	-0,99
Assitalia	9380	2,51	Finarte Rnc	935	-5,46
Fata Ass	13050	0,73	Finarte Rnc	805	-10,56
Generali As	31890	5,54	Finarte Rnc	1540	-3,81
L. Abellio	77500	2,38	Finarte Rnc	2860	0,18
La Fond Ass	9370	6,89	Finarte Rnc	360	0,28
Previdente	12655	3,31	Finarte Rnc	17300	1,05
Latina Or	4520	1,57	Finarte Rnc	1335	-0,52
Latina Rnc	2230	5,44	Finarte Rnc	1246	-0,72
Lloyd Adria	11310	2,82	Finarte Rnc	1130	2,82
Lloyd Rnc	8890	2,77	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	10580	4,65	Finarte Rnc	1130	2,82
Milano Rnc	5100	4,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai	14860	0,08	Finarte Rnc	1130	2,82
Sai Rnc	6800	5,43	Finarte Rnc	1130	2,82
Subalp Ass	9050	2,49	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Or	23370	-0,76	Finarte Rnc	1130	2,82
Toro Ass Rnc	10350	3,81	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol	9825	1,29	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82
Unipol Rnc	10650	4,41	Finarte Rnc	1130	2,82

BORSA DI TRIESTE

Alcatei	3086	1.40	Gitim r nc	1293
Alcatei r nc	3985	1.92	Grassetto	4850
Auschem	1100	2.33	Risanam r nc	17500
Auschem r nc	680	3.03	Risanamento	50050
Boero	8000	0.19	Sci	1500
Caffaro	406	1.75	Vianini Ind	804
Caffaro r nc	519	0.00	Vianini Lav	2650
Cain	3220	-1.53	MEGAM	

IMPRESSIONANTI I DATI ISTAT SULLA DISOCCUPAZIONE NEL '93

Trecentomila a casa

ROMA — Ci avevano avvertiti che la crisi economica avrebbe ingoiato una fetta consistente dei posti di lavoro. Ma leggere i primi dati sulla crisi della occupazione fa rabbrivire. Secondo l'Istat, nello scorso ottobre, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono già scomparsi il 6,8 per cento dei posti di lavoro del settore dell'industria: quasi sette persone su 100 ora sono disoccupate o in cassintegrato. Rispetto al precedente mese di settembre invece il calo è stato dello 0,3 per cento. A settembre, rispetto allo stesso mese del '91, l'occupazione era diminuita del 6,6 per cento e nei confronti di agosto dell'1,3 per cento. Tra gennaio e ottobre 1992 l'occupazione è scesa del 5,3 per cento rispetto allo stesso periodo del '91.

Nel settore della pubblica impresa le cose non vanno meglio. I dati, stavolta dell'osservatorio sulle piccole e medie imprese istituito a Palazzo

Chigi, indicano il futuro nero dell'occupazione: nel primo trimestre del '93, la riduzione dello stock di imprese porterà a una contrazione dei posti di lavoro. Almeno 265.620 unità. Che potrebbero salire addirittura a 292.283. La stima, che riguarda le imprese da 1 a 499 addetti, è stata illustrata ieri mattina a Palazzo Chigi.

L'osservatorio rileva che sta emergendo "un quadro di diffusa debolezza che il rallentamento congiunturale ha trasformato in crisi". Secondo le stime per le piccole e medie imprese su 292.283 posti a rischio, 162.560 riguardano le imprese da 1 a 9 addetti e 21.356 posti riguardano le imprese da 100 a 499 addetti.

Oltre ai provvedimenti contingenti, fra cui il recente decreto legge sull'occupazione, l'osservatorio ha anche posto le basi per affrontare i nodi strutturali del settore. I temi oggetto di particolare attenzione

saranno: l'attivazione di consolidamento da parte del medio credito centrale; la costituzione di un fondo rotativo per il commercio; l'introduzione di alcune modifiche alla "legge fallimentare"; modifiche al funzionamento delle agevolazioni tecnologiche; modifica dell'art.8 della legge 31791 sulla ricerca e lo sviluppo; un sistema di incentivazione per le piccole e medie imprese operanti nelle aree più arretrate del paese; provvidenze a favore dell'aggregazione di piccole e medie imprese; istituzione di un fondo per il cofinanziamento di programmi integrati di manutenzione del patrimonio degli enti locali; creazione di un capitale di rischio e sostegno delle piccole e medie imprese localizzate anche nelle aree di crisi. A tale proposito potrebbe essere recepito il meccanismo di operatività della cosiddetta legge Marcora.

TROVATO L'ACCORDO: TOCCA AD AMATO

Borsa agevolata

Piazza Affari euforica: volano le Generali

ROMA — La parola decisiva spetta al presidente del Consiglio. E lui, Giuliano Amato, la pronuncerà oggi quando il Consiglio dei Ministri approverà (almeno è questa l'aspettativa) il provvedimento sulle agevolazioni fiscali per la Borsa. «Spetta al presidente trovare il giusto equilibrio», ha confermato ieri il ministro delle Finanze Giovanni Goria al termine di un lungo colloquio con il collega del Tesoro Pietro Barucci e con quello del Bilancio Franco Reviglio durante il quale è stato trovato un accordo. E mentre i contenuti venivano definiti in sede tecnica, è stato Barucci a salire nello studio di Amato a Palazzo Chigi con il compito di illustrarne i

contenuti.

«Disposizioni in materia di ampliamento del mercato mobiliare»: su questa dicitura si appunta l'attesa del mercato azionario. In previsione c'è la cedolare secca per i titoli azionari, una forma di tassazione che sostituirebbe il poco fortunato prelievo sui capital gain e la tassa di intermediazione. Da verificare se gli incentivi fiscali prenderanno la forma di detrazioni di imposta pari al 27 per cento sul capitale investito fino a un massimo di 7 milioni e mezzo. Nel corso della riunione della troika economica è stato anche risolto il nodo della copertura finanziaria del provvedimento.

Ieri piazza Affari ha chiuso con un vivace rialzo dell'1,97 per cento raggiungendo il livello massimo di queste prime settimane del '93. L'indice Mib si è così collocato a quota 1034 punti, con un aumento del 3,7 per cento nelle due ultime sedute. Logicamente c'è ottimismo a proposito dei provvedimenti del governo, ma allo stesso tempo si avverte una certa cautela poiché si preferisce conoscere i contenuti nel dettaglio. Ma in ogni caso nessuno ha potuto mascherare il grande senso di attesa: dopo un anno tragico per il mercato quale è stato il 1992, un aiuto alla Borsa è visto dagli operatori come un atto dovuto da parte

del governo. Comunque, a influenzare positivamente gli scambi è stata anche la scadenza tecnica dei rapporti previsti per oggi, ma soprattutto l'attività degli investitori esteri che sono stati allettati dai prezzi resi più convenienti dall'indebitamento della lira. Gli scambi hanno raggiunto un controvalore di oltre 300 miliardi.

Tra i titoli più capitalizzati: Fiat +1,26%; Montedison +0,90%; Pirelli +0,56%; Olivetti +4,17%; Snia Bpd +3,34%; Generali +3,54%; Mediobanca +2,38%. Tra quelli trattati in "continua": Ferfin +1,51%; Sip +3,85%; Cir +1,37%.

BRUXELLES

Cee, via libera al prestito Italia: 8 miliardi in Ecu

BRUXELLES — Il comitato monetario della Cee ha dato via libera al prestito comunitario di otto miliardi di Ecu (un Ecu vale circa 1.936 lire) chiesto dall'Italia. Lo ha annunciato il direttore generale del ministero del Tesoro Mario Draghi al termine della riunione del Comitato in serata a Bruxelles. Draghi ha precisato che il prestito sarà suddiviso in quattro tranches uguali nell'arco di tre anni.

La decisione finale sul prestito di 14.400 miliardi di lire passa ora alla riunione dei ministri finanziari della Cee che si incontreranno lunedì a Bruxelles. Sarà in quella sede che si conosceranno le condizioni di risanamento della finanza pubblica italiana alle quali è sottoposta la concessione del prestito. Né Draghi né il direttore generale di Bankitalia Lamberto Dini hanno voluto fornire indicazioni precise su questo punto, sul quale dovranno pronunciarsi i ministri, avallando o meno le indicazioni tecniche venute dal comitato. Dini uscendo dalla riunione, che è durata poco più di tre ore per la parte dedicata al

prestito, ha soltanto detto che non ci sono condizioni «particolari».

I criteri generali restano quelli necessari alla convergenza delle economie dei 12 paesi della Cee in vista dell'unione monetaria, processo basato in particolare sul controllo dell'inflazione e sulla riduzione di deficit e debito pubblici. Una fonte comunitaria aveva spiegato prima della riunione che «con l'approvazione del bilancio e con quella del pacchetto Amato sono state chiarite le prospettive per il '93» e che «resta aperta la discussione» con le autorità italiane sul medio periodo.

Draghi ha definito la discussione al comitato monetario «serena, positiva e pacata». La commissione Cee, che gestisce l'operazione, ha cominciato l'organizzazione del pool di banche che dovrà raccogliere le finanze dei due miliardi di Ecu della prima tranche dovrebbe essere immediata e avvenire entro tempi tecnici subito dopo la riunione dei ministri finanziari di lunedì.

AUTO / LE AUTORITA' ITALIANE PROSEGUONO INTANTO L'OPERAZIONE DI «MONITORAGGIO»

Vetture «gialle», la Cee decide

ROMA — Tra ieri sera e oggi, Bruxelles chiuderà definitivamente il capitolo sul mercato europeo per l'auto gialla. La questione potrebbe anche essere oggetto di discussione al consiglio dei ministri di oggi. Quante auto potranno entrare nella Cee? E, soprattutto, quante se ne riverseranno sul mercato italiano? Fonti del ministero del Commercio con l'estero non si sbilanciano, ma fanno capire che una quota massima di circa 50 mila unità annue sarebbe ipotizzabile. Nel gioco degli equivoci, però, l'Italia ha vissuto l'inizio dell'anno nel timore di una vera e propria «invasione gialla» con ripercussioni da fantascienza sul settore automobilistico.

Un blocco alle frontiere prima, un congelamento poi, infine un semplice monitoraggio. Queste le misure che, tra smentite e conferme, sono state addebitate al governo italiano per sopprimere la mancanza di un regolamento ereditato dalla Cee proprio alla sua scadenza. La promessa di autolimitazione nipponica, infatti, non godeva della fiducia degli operatori, così sono iniziate a nascere voci sul blocco che il ministro per

Sul mercato

italiano

previsti

50mila arrivi

il Commercio estero, Claudio Vitalone, avrebbe disposto alle frontiere. La notizia è stata però immediatamente smentita dallo stesso ministero che ammetteva un «semplice monitoraggio» in attesa degli accordi tra Commissione europea e Giappone. Siamo alla vigilia dell'accordo e Vitalone torna sulla questione dichiarando che l'operazione di monitoraggio proseguirà «per controllare il pieno rispetto dei principi e delle regole stabilite dagli accordi. Si tratta di un controllo — conclude Vitalone in una nota — su quante auto gialle vengono messe in circolazione, per verificare il rispetto puntuale dei principi di autolimitazione accettati dal Giappone».

Il Commercio estero, Claudio Vitalone, avrebbe disposto alle frontiere.

La notizia è stata però immediatamente smentita dallo stesso ministero che ammetteva un «semplice monitoraggio» in attesa degli accordi tra Commissione europea e Giappone. Siamo alla vigilia dell'accordo e Vitalone torna sulla questione dichiarando che l'operazione di monitoraggio proseguirà «per controllare il pieno rispetto dei principi e delle regole stabilite dagli accordi. Si tratta di un controllo — conclude Vitalone in una nota — su quante auto gialle vengono messe in circolazione, per verificare il rispetto puntuale dei principi di autolimitazione accettati dal Giappone».

AUTO / IN ARRIVO A MONFALCONE 600 LADA

Ci sono pure le russe

MONFALCONE — Dopo il primo carico di auto gialle (1133 Suzuki Maruti) destinato al mercato italiano, scaricate alla fine dello scorso ottobre, sono in arrivo adesso le russe: per il 20 gennaio prossimo, infatti, è previsto l'arrivo alla banchina dello scalo marittimo monfalconese di Portorosega della nave svedese «Autotrader» per scaricare le 600 Lada già in viaggio verso l'Italia. L'ufficialità alla notizia è stata data ieri mattina,

dopo un incontro avvenuto nella palazzina servizi dell'Azienda speciale per il porto tra i rappresentanti della Lada car trading, importatori, della United European car carriers, armatori della nave che trasporta le auto, e dell'Azienda speciale stessa.

Sarà un'operazione a carattere sperimentale, per collaudare il neonato terminal auto dello scalo marittimo e «testare» tempi e modalità logistiche per l'arrivo a desti-

nazione delle vetture (questo primo carico di Lada, infatti, è destinato non soltanto al mercato italiano, ma anche a quelli di Slovenia, Croazia, Albania, Bulgaria e Romania). Successivamente, ma a breve scadenza, seguiranno quindi ulteriori invii di automezzi sovietici, sempre destinati all'Italia ed ai mercati dell'Est europeo, realizzando così a Monfalcone il fulcro dell'attività d'importazione e di

stribuzione delle Lada, ma non solo. Sempre ieri è stata anche data notizia, infatti, dell'arrivo di un secondo carico di Suzuki Maruti: in tutto 1100 automobili, che saranno a Portorosega il prossimo 2 febbraio. E per la gestione di questi sbarchi si è anche costituita in città una nuova società, la Car Terminal, i cui due soci sono, fifty-fifty, la Car Agency srl di Milano e la Altmann srl di Lonato.

«Sta decollando il pro-

getto alla cui promozione tutte le componenti istituzionali del porto di Monfalcone hanno lavorato negli ultimi due anni — ha spiegato il presidente dell'Azienda speciale portuale, Enzo Bevilacqua — il nostro obiettivo è di fare del porto di Monfalcone il terminale per il traffico di automobili fra l'Italia e l'Europa centro-orientale da una parte e l'Estremo Oriente dall'altra».

Ma. Co.

AUTO
Probabile
tassa
slovena
sull'import

LUBIANA — Il governo sloveno minaccia di imporre una tassa supplementare sulle importazioni di autoveicoli (e dei pezzi di ricambio) a meno che gli importatori non riescano ad esportare per un valore corrispondente prodotti sloveni destinati all'industria automobilistica. Questa si trova infatti in grosse difficoltà dopo aver perso le forniture per la Zastava di Kragujevac, che si trova in Serbia, ed anzi detto che la misura sarebbe stata rinviata al 1993. A Lubiana molti paventano che la nuova tassa sarebbe entrata in vigore con il 1. gennaio. Il governo, che è, tra l'altro, ancora in gestazione, ne ha nuovamente rinviato l'applicazione.

La decisione non è ancora stata presa. Corre voce che a partire dal 1. aprile di quest'anno sugli autoveicoli importati liberamente, cioè senza che merce similare venga esportata, graverebbe un'addizionale supplementare del 15 per cento, il che ovviamente ne aumenterebbe il prezzo.

Ne sarebbero ovviamente danneggiati sia gli importatori, che operano solo in questo settore, come anche i concessionari nei Paesi vicini. A Trieste, Gorizia ed Udine infatti molti sloveni acquistano automobili che poi vengono targate in Slovenia.

Alcune grosse case automobilistiche europee non hanno problemi. Non ne ha la Renault che ha un proprio stabilimento in Slovenia, ove si producono 80.000 veicoli, che vengono per la maggior parte esportati (in Slovenia ne sono state vendute lo scorso anno 13.000 esemplari). Non ne ha la Fiat, che ha da poco tempo iniziato la vendita sul mercato sloveno e che ha già promesso di acquistare materiale prodotto in Slovenia per i propri stabilimenti in Italia. Non ne hanno alcune marche tedesche che stanno già acquistando prodotti sloveni.

Marco Waltrich

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 18 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (21 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

I CONTI DEL TESORO

Stabile il disavanzo

In novembre 146.185 miliardi (nel '91 erano 138.374)

ROMA — E' ammontato a 146.185 miliardi di lire il disavanzo dello Stato a novembre. Lo rende noto un comunicato che anticipa alcuni dati provvisori del conto riassuntivo del Tesoro al 30 novembre, che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Nei primi undici mesi del 1991 il disavanzo aveva raggiunto i 138.374 miliardi di lire. Lo scorso anno la gestione di bilancio ha registrato al 30 novembre entrate finali per 407.334 miliardi contro spese finali per 541.282 miliardi, con un saldo netto da finanziare di 133.948 miliardi. Le operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato un saldo passivo di 12.237 miliardi.

Nei primi undici mesi dell'esercizio finanziario 1992 - si legge nel comu-

nicato - le operazioni a medio-lungo sull'interioro (accensione dei prestiti, prestiti Ps ed Anas al netto degli ammortamenti) sono ammontate a 90.215 miliardi. Le operazioni sull'estero hanno dato luogo ad introiti netti per 330 miliardi, mentre gli altri debiti di tesoreria hanno registrato un incremento di 55.640 miliardi. L'aumento dei debiti di tesoreria è dovuto ad un aumento della circolazione dei Bot per 38.470 miliardi (passata da 343.148 al 31 dicembre 1991 a 381.318 miliardi al 30 novembre 1992), ad una maggiore esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 19.621 miliardi (da 73.073 al 31 dicembre 1991 a 92.694 miliardi al

30 novembre 1992), ad un decremento dei debiti vari (cartelle della cassa dp, conti minori con la Banca d'Italia) per 2.151 miliardi di lire. La situazione dei conti della Banca d'Italia alla fine di novembre mette in evidenza, rispetto a quella del mese precedente, un aumento del finanziamento al tesoro pari a 11.949 miliardi, determinato dall'incremento dei titoli di stato o garantiti per 6.661 miliardi e del saldo del conto corrente per il servizio di tesoreria per 5.814 miliardi nonchè della variazione complessiva netta per 526 miliardi derivante da un decremento dei crediti diversi verso lo stato e dell'aumento della corrispondente posta debitoria.

Il saldo del conto corrente ordinario intrattenuto con l'Uic, mostra un

decremento di 210 miliardi. In diminuzione anche l'attività verso l'estero in valuta per 309 miliardi e le passività verso l'estero per 5.079 miliardi. Il rifinanziamento alle aziende di credito si è ridotto complessivamente di 8.997 miliardi, a causa del minor ricorso ad anticipazioni a scadenza fissa per 7.736 miliardi, del diminuito utilizzo di anticipazioni in cc per 1.201 miliardi e del decremento del riscontro di portafoglio per 60 miliardi. Dal lato del passivo, si rileva un aumento della circolazione dei biglietti di banca per 2.501 miliardi, del vaglia cambiari per 136 miliardi e dei depositi di riserva in conto corrente degli enti creditizi soggetti al vincolo della riserva bancaria obbligatoria per 3.811 miliardi.

PARTE IL PROGRAMMA DI PRIVATIZZAZIONI

Eltsin mette all'asta le grandi industrie

MOSCA — Il governo russo ha annunciato che comincerà a mettere all'asta le grandi imprese pubbliche. La prima fase dell'operazione coinvolgerà 500 imprese che hanno sede nelle cinque principali regioni industriali nei dintorni di Mosca. Lo ha annunciato Dimitri Vasiliev, capo dell'ufficio russo per le privatizzazioni. Le 500 grandi imprese citate da Vasiliev non rappresentano che il 10 per cento delle 5 mila industrie russe, ma

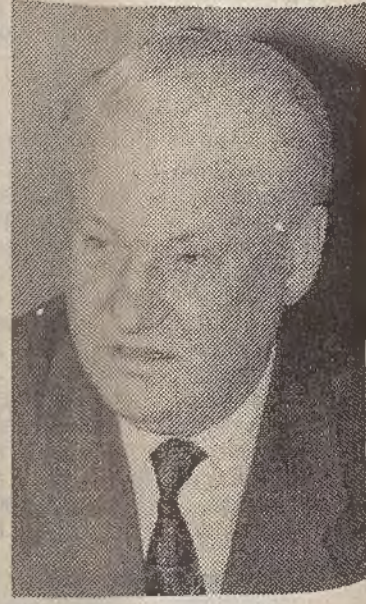
le fasi successive del programma di privatizzazione dovrebbero coinvolgere tutti i giganti industriali sparsi sul territorio della Repubblica.

Alla base dell'ambizioso progetto — spiega Konstantin Oglobin, che è a capo delle proprietà statali di Volgograd — c'è l'obiettivo di rendere le riforme economiche, e soprattutto la privatizzazione, irreversibili. Le prime aziende ad essere messe all'asta, all'inizio di febbraio, saranno ap-

punto quelle della regione di Volgograd. Le autorità russe coadiuvate dai consiglieri dell'International Finance Corp. (Ifc) hanno selezionato, per il momento, insieme alla zona di Volgograd quelle di Nizhny Novgorod, Chelyabinsk e di due città siberiane: Tomsk e Novosibirsk.

Un anno fa cominciava in Russia il processo di privatizzazione e da allora lo Stato ha ceduto oltre 31 mila piccole attività commerciali e arti-

giani, ma la media e la grande industria non sono state finora coinvolte nel processo. Gli impianti saranno venduti su base azionaria e i cittadini russi potranno usare i loro buoni da 10 mila rubli per comprare azioni e diventare così azionisti delle imprese privatizzate. Nella regione di Volgograd verranno offerte 594 mila azioni per venti impianti in via di privatizzazione. Il valore delle azioni diverrà chiaro più avanti.



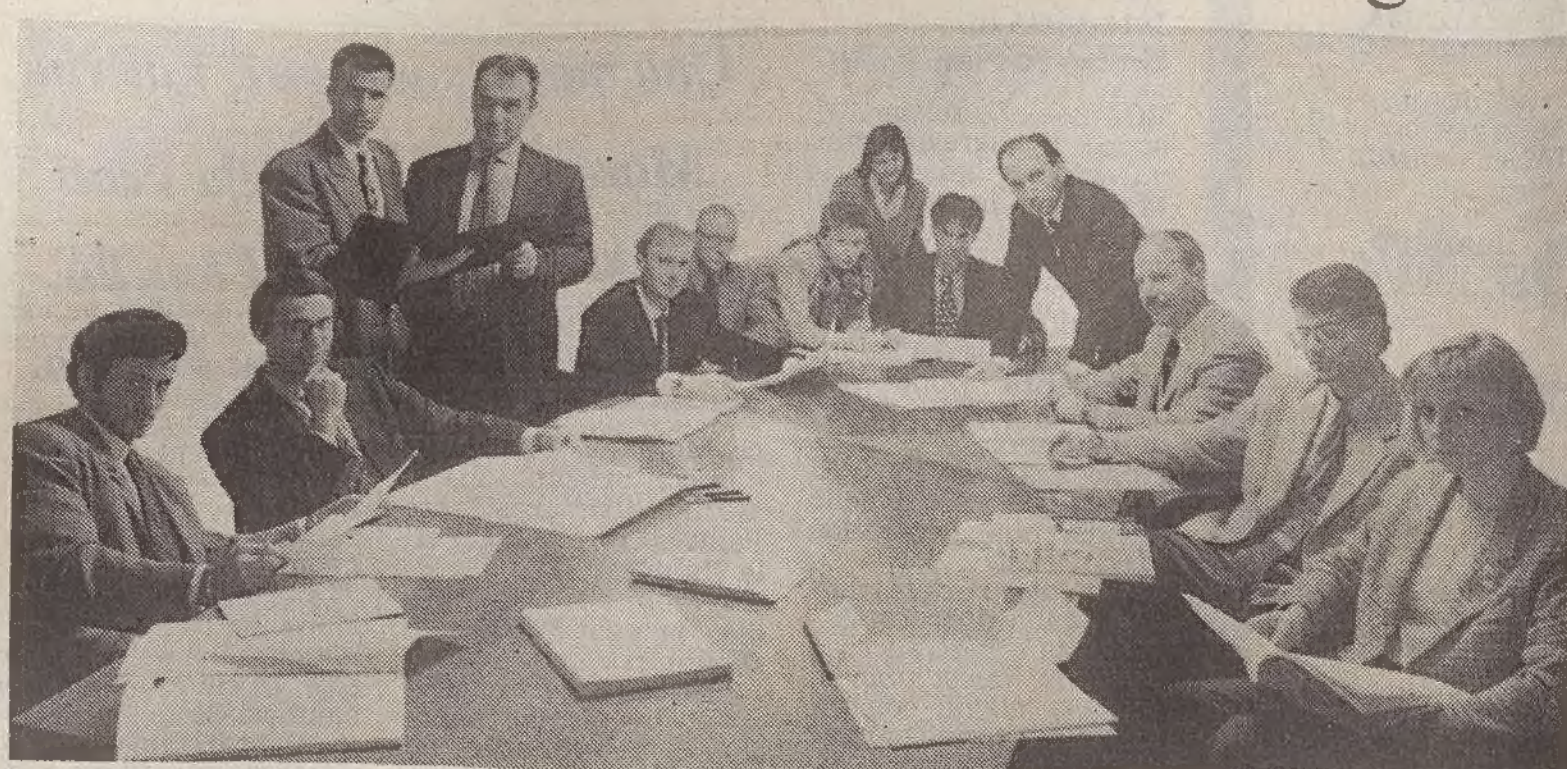
LA NUOVA BANCA DI TRIESTE

Popolare, anno primo

Inaugurazione con Tancredi Bianchi (Abi) venerdì 22 gennaio

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Una nuova banca triestina, radicata profondamente nel tessuto imprenditoriale e finanziario cittadino, che non esclude di puntare anche verso l'estero. La Popolare di Trieste, dopo una gestazione di circa tre anni (il comitato promotore si costituì il 9 novembre 1989), comincia la sua attività. L'inaugurazione dell'istituto è prevista per il 22 gennaio alla presenza di Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi (l'associazione delle banche italiane). E non è un caso che Bianchi, che di solito non partecipa a manifestazioni delle Popolari, venga ad assistere a questo evento. Di fronte ai quattromila posti che potrebbero spartire nel settore industriale, e a quelli effetti dirompenti sul terziario e sul commercio a causa della crisi dell'ex Jugoslavia, il settore bancario e assicurativo triestino continua a sostenere l'immagine di una economia che cerca di uscire dal tunnel della crisi. Dopo il sogno quasi infranto dell'off-shore, il centro finanziario e assicurativo sotto processo a Bruxelles (ma in seguito alla partenza di Brittan qualcosa potrebbe cambiare) l'inaugurazione della Popolare può essere una scossa vitale. L'assemblea costitutiva, risale al 13 aprile dello scorso anno. L'istituto presieduto da Guido Gerin, docente universitario ed esponente di istituzioni scientifiche, racchiude in sé i tratti salienti di una pubblica company (azionariato diffuso) che sin dai primi passi ha potuto contare sull'appoggio (anche se a titolo personale) di nomi forti del mondo imprenditoriale e finanziario. Basti pensare che nel comitato dei promotori, presieduto da Giovanni Ferrari, amministratore delegato dell'Immobiliare Sasi (ha cambiato denominazione, prima si chiamava come la casa madre, la Sasi, la compagnia d'assicurazione triestina del gruppo Iri, ndr.), compaiono il presidente onorario delle Generali, Enrico Randone, l'amministratore delegato e presidente di Alleanza Assicurazioni, Alfonso Desiato, il presidente del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro. Del nuovo consi-



Ecco al gran completo lo staff della Popolare di Trieste in posa con il direttore generale Natale Stefanuto (quarto da sinistra).

glio d'amministrazione, oltre a Desiato, al presidente Gerin e al vicepresidente Ferrari, fanno parte il presidente della Tripovich, Raffaello de Banchi, l'amministratore delegato delle Generali, Gianfranco Gutty, il direttore generale del Lloyd Adriatico, Clemente Cameli. E ancora l'avvocato

Mario Diego, membro del Consiglio nazionale forense, l'imprenditore Sergio Godina, il broker assicurativo Enrico Mari Grego, Federico Pacorini, amministratore delegato della Pacorini Finanziaria. Si può capire come il progetto Popolare di Trieste abbia ottenuto fiducia immediata.

La nuova banca triestina.

na, i cui uffici si trovano in via Mazzini 12, ha rastrellato a tempo di record un capitale sociale di oltre venti miliardi. In tempi recenti alcuni grossi istituti nazionali sono comparsi a Trieste (come il Monte dei Paschi di Siena, come il San Paolo di Torino) ma l'arrivo della Popolare è considerato come una vera e propria svolta.

Prima di tutto perché abina l'immagine di un istituto tutto triestino con una base sociale che rappresenta al completo le realtà imprenditoriali cittadine (assicurazioni, trasporti, industria, commercio, università). I soci (che sono 2.230) rappresentano interessi triestini ma provengono anche da fuori re-

gione (circa 700). La Popolare arriva in dirittura dopo aver ottenuto abbastanza rapidamente le autorizzazioni necessarie per avviare l'attività. Il via libera da Bankitalia è necessario per ottenere l'omologa da parte del Tribunale e in seguito l'autorizzazione all'esercizio del credito e delle attività bancarie in genere.

La banca triestina ha chiesto e ottenuto anche l'autorizzazione per avviare rapporti con l'estero: «Ci siamo affrettati — dichiara il presidente Gerin — per arrivare quanto prima in un mercato assai difficile ma che tuttavia, dopo l'approvazione della seconda Direttiva Cee del 10 dicembre 1992, consente a tutte le banche di effettuare le operazioni che a suo tempo erano riservate solo a determinate categorie. La Popolare vuole fare qualcosa di nuovo proprio in vista dello sviluppo finanziario della piazza triestina».

L'azionariato, intanto, resta aperto. Il capitale sociale è diviso in 2.007.450 azioni da 10.000 lire ma alla luce della nuova normativa sarà possibile entrare nell'azionariato con un capitale anche maggiore. Il collegio dei probiviri è composto dal presidente Giorgio Irneri, vicepresidente Carlo della Torre e Tasso, vicepresidente delle Generali, e da Giancarlo Stavro Santarosa, Giovanni Cervesi, Emilio Stock, Paolo Alberti e Cornelio Rizzardi. La Popolare triestina ha aderito al consorzio elettrocontabile di Padova al quale fanno capo per l'elaborazione dati e i sistemi informatici una ventina di Popolari del Nord-Est (capofila la Popolare Veneta). Nessuna adesione è invece ancora arrivata da Trieste verso il Consorzio delle Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia costituito dalla Banca Agricola di Gorizia e dalle Popolari di Cividale, Friuladria, Gemona, Latissana e Udinese. Per la nuova Popolare c'è anche un ricorso storico. Nel passato, l'istituto triestino della città c'è un'altra Popolare che ha operato nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi anni del secolo. La sede si trovava in via Mazzini. A pochi passi dall'edificio che aprirà gli sportelli al pubblico lunedì 25 gennaio.

CRISI
Alenia:
si tratta
su 5.100
esuberanti

ROMA — Ridimensionamento da 47 a 40 dei siti produttivi ed esuberanti di personale per 5100 unità, 900 delle quali già in cassa integrazione. Questi i numeri principali del nuovo piano industriale dell'Alenia, la società aerospaziale del gruppo Iri/Finmeccanica, illustrato oggi ai sindacati del settore dal presidente Fausto Ceretti. La trattativa, partita oggi, non sembra avviarsi su binari favorevoli ad un rapido accordo.

I sindacati hanno criticato la presentazione di un nuovo piano industriale, «il terzo in dodici mesi» afferma Giovanni Contento della Uilm, e sostengono che «per proseguire il confronto non si può rinunciare ad un chiarimento da parte del Governo».

L'esecutivo — spiega Contento, responsabile del settore del suo sindacato — deve chiarire quale assetto vuole dare al settore difesa, quali i piani per l'aerospaziale e quali norme possono essere introdotte a sostegno dell'occupazione di un settore in crisi. Il problema — aggiunge Contento — coinvolge tutto il settore della difesa, basta guardare alle aziende dell'ex Efim che lamentano anche un grosso numero di lavoratori in eccedenza».

I comparti della difesa e dell'aerospazio stanno affrontando una grave crisi a livello mondiale generata dalla riduzione degli stanziamenti per la difesa attuata da molti paesi e dal rallentamento dei programmi di sviluppo dei grandi vettori aerei. Le principali aziende mondiali hanno dovuto adottare iniziative di riorganizzazione e ristrutturazione con tagli occupazionali anche rilevanti. Secondo dati forniti dall'Alenia, la Mc Donnell Douglas ha «tagliato» 18.000 unità fra il 1990 ed il '92. Fra il '90 ed il '93 la Hughes ridurrà l'occupazione complessivamente di 13.200 unità mentre la British Aerospace, nello stesso periodo, prevede una riduzione complessiva di circa 20.000 unità.

FLASH
Dieci anni
per ricostruire
l'industria croata

VENEZIA — «Ci vorranno dieci anni per completare i progetti di valorizzazione e ristrutturazione delle industrie della Croazia, che sono state distrutte quasi completamente durante la guerra». Lo ha detto Zdenko Karakas, ministro per l'Ambiente, la Pianificazione territoriale e l'Edilizia della Repubblica di Croazia, che ha firmato a Venezia una convenzione con il consorzio misto italo-sloveno-croato «Palomara», mediante la quale verranno forniti supporti al risanamento ambientale nel Paese balcanico. «Attualmente — ha detto Karakas — in Croazia è stato attivato un ventaglio di progetti per la ristrutturazione di infrastrutture, dalle fognature agli acquedotti. La guerra ha distrutto quasi tutti i centri produttivi di importanza vitale. Questo ci permetterà comunque di rivalutarli e ridefinirli tenendo conto del criterio fondamentale del loro impatto ambientale». Il consorzio «Palomara», costituito nel 1990, è composto da «Consorzio Venezia Nuova», concessionario dello Stato per gli interventi di salvaguardia nella Laguna di Venezia, e dalle società «Ingra» di Zagabria (Croazia) e «Hidrogea» di Maribor (Slovenia).

Nasce la «Zanussi Hellas»
per raddoppiare le vendite

Con un programma di maggiore espansione sul mercato greco, ove è presente da decenni, la Zanussi ha costituito all'inizio di quest'anno una propria società, la «Zanussi Hellas» con sede a Salonicco e filiale ad Atene. Ne è amministratore e direttore generale l'ing. Christos Sarantopoulos, 40 anni, che dal 1983 è stato agente importatore degli elettrodomestici Zanussi attraverso due sue società, la «Bert electric s.a.» e la «Zan Hellas s.a.». Con investimenti per un miliardo e mezzo di dracme, la «Zanussi Hellas» prevede di raddoppiare in tre anni le vendite.

Finanziamento flussi economici
verso Est: convegno a Gorizia

GORIZIA — Sarà dedicato ai problemi dell'assicurazione e del finanziamento dei flussi economici tra Italia e i Paesi dell'Est europeo un convegno che si terrà a Gorizia il 22 gennaio. Vi relazioneranno il direttore dell'ufficio finanziari esteri del ministero del Tesoro Adalberto Rubino, il direttore del dipartimento relazioni internazionali della Sace Francesco Pittore, Gianni Furlanetto (Mediocredito regionale) ed un funzionario del Mediocredito centrale di Roma, Zlatko Mursec (Slovenska Izdvozna družba di Lubiana). Nel programma sono previsti anche interventi del presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua, del presidente della Banca agricola di Gorizia Saverio Leban e del direttore della Banca di credito di Trieste Vito Svetina.

Il convegno, che è organizzato dalla Banca agricola di Gorizia e dalla Banca di credito di Trieste, si terrà nella sala convegni della Fiera di Gorizia, con inizio alle ore 9.

Riassetto flotta pubblica,
stato di agitazione Fimmare

ROMA — I sindacati di categoria dei trasporti (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti) hanno confermato lo stato di agitazione dei marittimi della Fimmare e hanno sollecitato l'apertura urgente di un tavolo triangolare (governo, Iri, sindacato) di confronto e di trattativa da cui «far scaturire le opportune e praticabili soluzioni per il rilancio della flotta pubblica». Lo rende noto un comunicato congiunto dei sindacati che hanno espresso una «forte preoccupazione per i tempi e per i modi del riassetto della flotta pubblica, che rischia un drastico ridimensionamento con gravi ripercussioni sull'economia del Paese e sui livelli occupazionali della categoria». Nella nota i sindacati inoltre chiedono «la ferma opposizione ad ogni ipotesi di abbandono di linee e attività; una gestione graduale, attraverso idonei strumenti, degli eventuali esuberanti di personale navigante ed amministrativo».

Congresso Uilutcs
il 21 gennaio a Trieste

TRIESTE — Il 5.º congresso regionale della Uilutcs del Friuli-Venezia Giulia si terrà il 21 gennaio alle ore 15, presso la sala della Camera di commercio di Trieste, in via S. Nicolò 5.

VOCI INSISTENTI

Le banche in fermento:
Rolo cede la «Friuli?»

TRIESTE — L'attenzione degli osservatori economici regionali torna a concentrarsi sul sistema finanziario locale quanto mai in fermento dietro a una facciata di apparente tranquillità. Il caso della nomina del consiglio di amministrazione e del presidente della finanziaria Friulia in cui gli istituti di credito hanno chiesto e ottenuto di contare di più rispetto al passato; l'ipotesi di privatizzazione del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia con la cessione della quota di maggioranza relativa posseduta dalla Regione (42%) e l'affidamento della gestione dell'ente al sistema bancario; le manovre in vista tra le Banche Popolari friulane per trovare uno sbocco a reiterati progetti di fusione tra i sei istituti operanti in regione. E come se non bastasse, l'imprenditore Sergio Godina, il broker assicurativo Enrico Mari Grego, Federico Pacorini, amministratore delegato della Pacorini Finanziaria. Si può capire come il progetto Popolare di Trieste abbia ottenuto fiducia immediata.

La nuova banca triestina, i cui uffici si trovano in via Mazzini 12, ha rastrellato a tempo di record un capitale sociale di oltre venti miliardi. In tempi recenti alcuni grossi istituti nazionali sono comparsi a Trieste (come il Monte dei Paschi di Siena, come il San Paolo di Torino) ma l'arrivo della Popolare è considerato come una vera e propria svolta.

BILANCIO '92

Crup, cresce la raccolta
Impieghi in frenata

UDINE — La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone spa ha diffuso alcune anticipazioni sulle voci più significative del prossimo bilancio 1992. La massa amministrata ha raggiunto i 4100 miliardi con un aumento che sfiora il 12% rispetto al 1991: la raccolta diretta da clientela è cresciuta del 10,4 per cento mentre quella indiretta registra un più 17,5 per cento.

Gli impieghi diretti non presentano variazioni di rilievo e questo dato è una prevedibile conseguenza del permanere della crisi recessiva sul mercato, mentre un segnale di dinamicità arriva agli investimenti in valuta che registrano rispetto

al 1991 un incremento del 18,4 per cento.

Per una valutazione più articolata dovremo attendere che tutti i dati siano disponibili — ha commentato il direttore generale Giuseppe Zuccato —, ma questi primi risultati confermano la validità delle scelte attuate, senza dimenticare che la Crup spa ha affrontato una profonda ristrutturazione organizzativa e tecnologica in collaborazione con la Cr Verona, e contemporaneamente le proprie risorse commerciali per ampliare la sua quota di mercato. Il margine lordo di gestione si attesterà intorno al 20 per cento.

ALLA COMPAGNIA STATALE INGOSSTRAKH ANCORA L'89%

Futuro delle assicurazioni nell'ex Urss,
un mercato turbolento tutto da inventareAnalisi di
Dario Escher

MILANO — La fine dell'Unione Sovietica e la sua decomposizione prima nella fragile Comunità di Stati Indipendenti (Csi) e poi in unità statali autonome ha portato cambiamenti notevoli anche nel settore assicurativo. La compagnia statale Ingosstrakh che prima operava in regime di monopolio su tutto il territorio sovietico con 30 mila miliardi di premi, 11 mila agenti e oltre 160 dipendenti, ha visto sorgere nuova società indipendenti nelle singole repubbliche.

Nel novembre 1992 in Russia è stata emanata una nuova legge che regola l'attività assicurativa. Per evitare aberrazioni nel mercato è stato dato più potere all'orga-

no di controllo Gosstrakhnadzor, ma allo stesso tempo è stata autorizzata ufficialmente l'attività delle imprese private nel ramo vita, che già in precedenza avevano iniziato ad operare.

A tutt'oggi Ingosstrakh mantiene una posizione dominante con una quota di mercato vita dell'89%. Per dimensione il secondo assicuratore è Asko, compagnia fondata quattro anni fa che ha già raggiunto una quota di mercato del 9% circa. Il restante 2% è suddiviso tra circa 80 nuove imprese a carattere regionale: tra queste sembra distinguersi per dinamismo l'Astro-Volga. Secondo alcuni stime sarebbero inoltre sorte circa 900 compagnie a carattere cooperativo o mutualistico che si ap-

Si fanno
strada
i gruppi
tedeschi

prestano ad iniziare l'attività nel ramo. Quasi tutte hanno un capitale sociale molto modesto e ciò lascia supporre che tra poco, quando la concorrenza si farà forte, vi saranno le prime uscite dalla scena.

La situazione normativa è confusa e in rapida evoluzione. Due nuove leggi assicurative si sono succedute a breve distanza di tempo, permettendo alle imprese stra-

niere di entrare nelle imprese ex-sovietiche, prima entro il limite del 13% del capitale, poi senza superare il nuovo limite del 49%. Di questa opportunità ne ha già approfittato la tedesca Cologne Re, che ha acquistato il 10% della Asko per un importo di circa 5 miliardi di lire. Alla tedesca Allianz è stato permesso, in via eccezionale, di entrare al 95% in una joint venture chiamata Ost-West-Allianz.

Lo sviluppo dell'attività assicurativa è abbastanza forte, ma per il momento è concentrato nel settore persone e rami vita e auto. Nel comparto aziende è invece ancora dura da morire l'idea che assicuratore ed assicurato sono entrambi proprietà dello Stato. Così l'assicuratore è visto come colui che ha

il compito di rifinanziare l'impresa che ha subito un danno. Con questi presupposti nel periodo dell'economia pianificata si è assistito a premi che venivano calcolati senza alcun legame né attuariale né logico con i sinistri che si verificavano.

Il futuro della neonata assicurazione russa si preannuncia perciò turbolento. Il livello del servizio è stato finora bassissimo e fortemente burocratizzato e la mancanza di competitività non ha stimolato la crescita professionale degli addetti. Le aziende più attente hanno già incominciato ad importare dalla Finlandia, dalla Francia e dall'India esperti assicurativi per addestrare il proprio personale.

LA PROSSIMA SETTIMANA IL VARO

Sono pronti al via i fondi pensione

ROMA — Approderà al Consiglio dei ministri la prossima settimana lo schema di decreto delegato predisposto dal ministro del Lavoro Nino Cristofori. Il ritardato sottolinea al ministero — (Cristofori aveva assicurato che sarebbe stato affrontato entro questa settimana) è dovuto a motivi tecnici. Il provvedimento necessita del concerto dei ministri finanziari e dell'industria e in questi giorni il ministro delle Finanze Giovanni Goria è stato fuori

Roma. Il testo elaborato da Cristofori e già trasmesso alla presidenza del consiglio attualmente è all'esame delle parti sociali. I punti sui quali restano le maggiori incertezze e qualche divergenza sono l'utilizzo del Tfr e il trattamento fiscale dei nuovi fondi. Per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto Cristofori ne prevede l'utilizzo a scelta del lavoratore, in aggiunta o in sostituzione del suo contributo, mentre l'ipotesi

caldeggiata dai ministri economici e dalla presidenza del consiglio è di rendere obbligatorio il ricorso al Tfr.

Due invece le ipotesi elaborate dal ministro del Lavoro per quanto riguarda il trattamento fiscale dei fondi: la prima prevede che i contributi dei dipendenti per il fondo non facciano parte dell'imponibile, mentre quelli del datore di lavoro e del lavoratore autonomo siano deducibili; la seconda invece è di pre-

strittiva e prevede l'esclusione dall'imponibile per i lavoratori dipendenti entro il limite del 15 per cento della retribuzione e la possibilità per i lavoratori autonomi di portare in deduzione contributi al fondo fino a un massimo del 15 per cento del reddito.

In entrambe le ipotesi è poi prevista l'estensione dell'agevolazione fiscale anche a casalinghe e studenti: in tal caso è previsto un tetto non ancora definito di cui potrà beneficiare chi ha a cari-

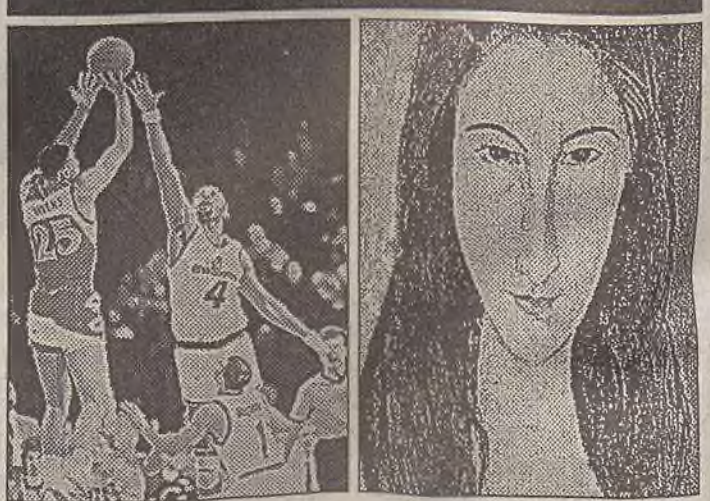
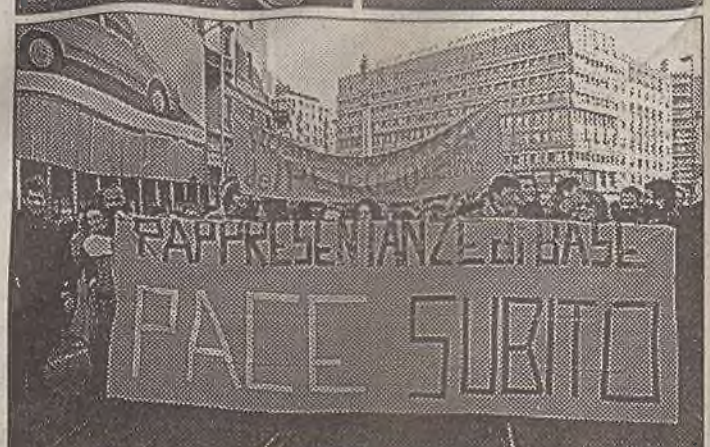
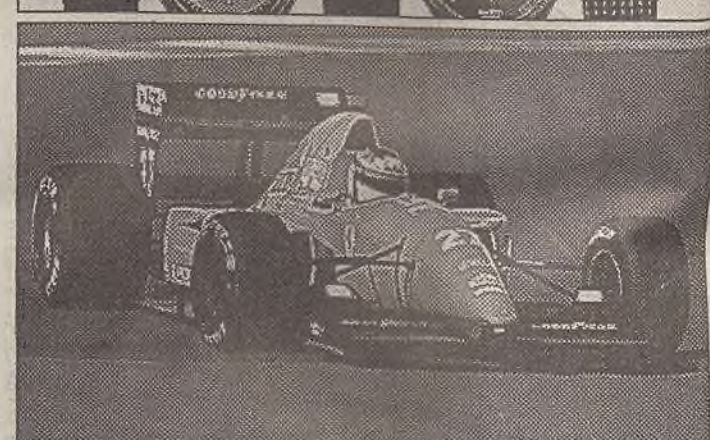
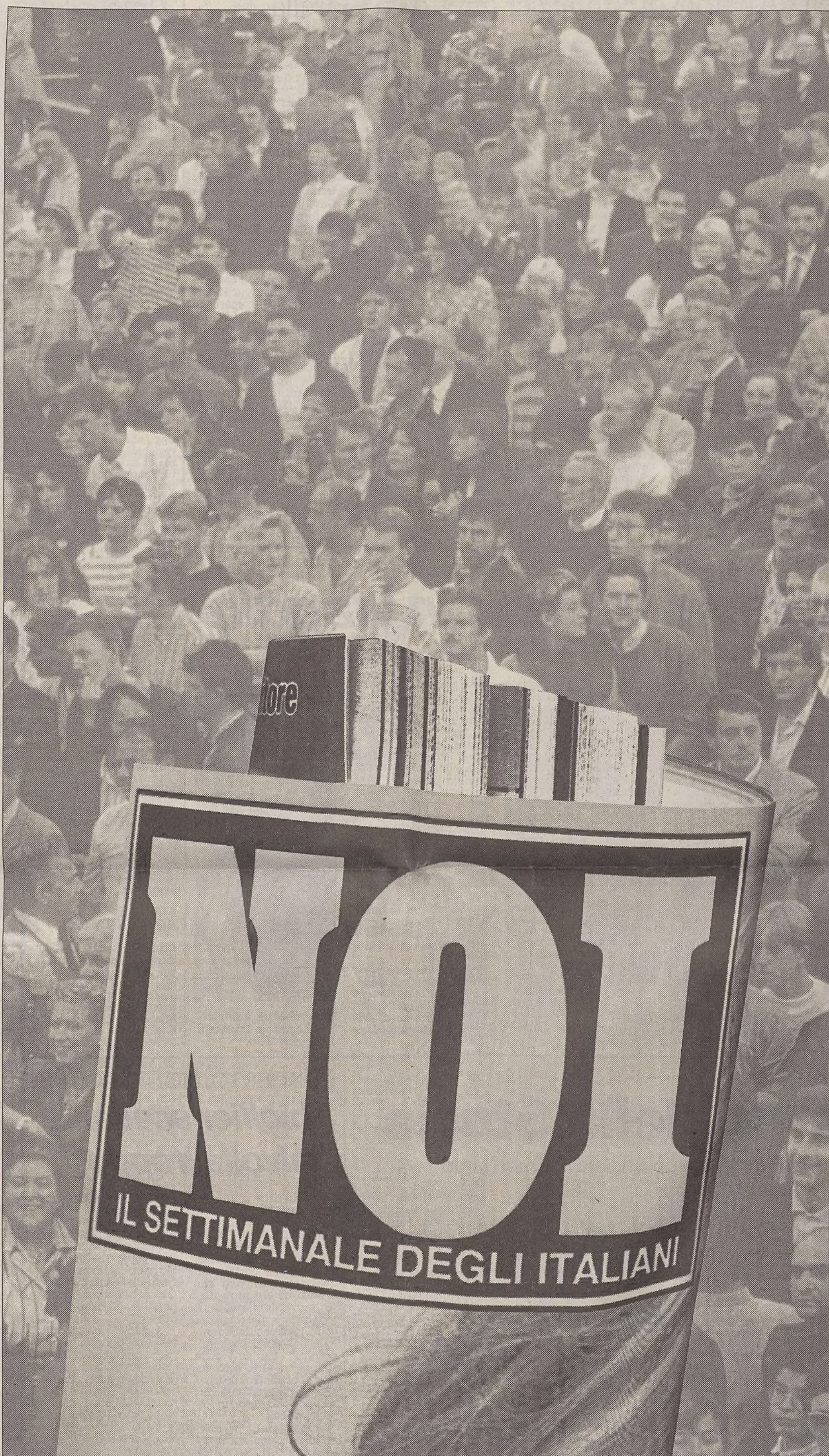
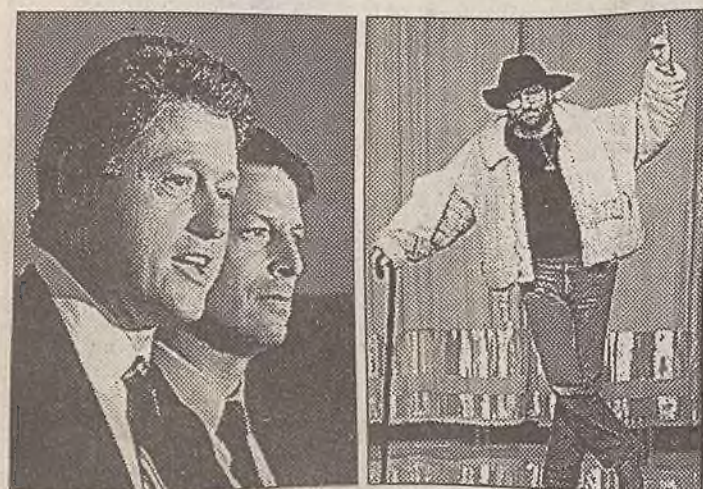
co i soggetti. E' poi prevista l'esclusione dall'imponibile anche dell'eventuale Tfr utilizzato per il fondo. Naturalmente i benefici sono utilizzabili per una sola forma pensionistica complementare. Quanto al trattamento fiscale delle prestazioni è previsto che per le rendite ci sia un abbattimento del 40 per cento nel calcolo del reddito e che le prestazioni erogate in forma di capitale siano soggette a tassazione separata.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º gennaio 1993 e termina il 1º gennaio 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 18 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º gennaio; all'atto del pagamento (21 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Noi. Per ciascuno di noi.



Un mondo di idee, di curiosità, di immagini, di colori ci aspetta. Per l'Italia che cambia è nato NOI. Il nuovo settimanale che porterà a ciascuno di noi qualcosa di più.

NOI
IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI

IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI
E' IN EDICOLA

**2000
LIRE**

COSTUME CRONACA CULTURA ECONOMIA POLITICA SCIENZA E VITA SPETTACOLO SPORT